VITA

DEL MARCHESE

AMBROGIO SPINOLA

L'ESPVGNATOR DELLE PIAZZE

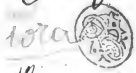
DESCRITTA

DA FILIPPO CASONI.

E DEDICATA

ALL' ILL.MO ET ECCELL.MO SIG.

D. FRANCESCO MARIA SPINOLA

DVCA DI S. PIETRO IN GALATINA &c.

IN GENOVA, M.DC.LXXXXI.

Per Antonio Casamara . In Piazza Cicala.

Con licenza de' Superiori.

ALL' ILL.MO ET ECCELL.MO SIG.RE

Signore, e Padron suo Colendissimo,

IL SIG. D. FRANCESCO MARIA SPINOLA

DVCA DI SAN PIETRO IN GALATINA &c.

FILIPPO CASONI.

E la vostra condizione (ECCELLENTISSIMO SIGNORE) fosse meno conspicua, e men conosciuta nel Mondo, e la vostra sublime virtù men chiara, in modo, che alcuno potesse leggere il vostro Nome nel frontespizio di questo Libro, senza riflettere alle relazioni del sangue, e del merito, che auete col Marchese Ambrogio, ben mi stimerei obbligato a manifestar la cagione, per la quale, consacran-

doui le primizie de' miei studj, vi ho dedicata la presente opera; Ma chi è così poco informato delle cose, che non sappia, che Voi, oltre l'esser vscito da Padre, e Madre della chiarissima Famiglia Spinola, restate per parte della fu Eccellentissima Signora Duchessa Maria vostra Auola, Sorella del Marchese Ambrogio, e dell'Eccellentissima Signora Duchessa vostra Consorte, Pronipote del medesimo, dopplamente innestato nel di lui sangue? Chi è così poco auuertito, che non conosca, che voi, per le relazioni della virtù, molto piu, che per quelle della consanguinità, mostrate di trasformarui nel Marchese, anzi di essere egli medesimo? Riconoscono questa virtù i vostri Concittadini, che ammirandoui, come vno de' lumi maggiori, che risplendono in questo Cielo, rauuisano nella vostra Eccelsa persona quelle amabilissime prerogatiue, che rendeuano tanto cari alla Patria, e tanto grati alla memoria de' loro Padri i portamenti del Grande Ambrogio. Ma Genoua non è la sola Città, che intenda ciò, e che vi ascriua queste lodi. I Regni stranieri, e le Corti piu conspicue d'Europa, Roma, Parigi, Madrid, Vienna, e Londra hanno ammirato nella grauità de' vostri costumi, nel candore della vostra vita, nella generosità del vostro animo, nell'auenenza del vostro tratto, nell'erudizione de' vostri

discorsi,

discorsi, nella prudenza della vostra condotta, la perfetta Idea del Grande Ambrogio. Quindi è, che quelle famose Corti, che non sogliono fisare lo sguardo, che ne' Personaggi Reali, hanno stupito nel vedere la vostra prima giouentù, non solo dare presagi d'ogni piu grande riuscita, ma frutti perfetti di consiglio maturo, e di accertata direzione ne' piu ardui maneggi di guerra, e di Pace. Quindi i Pontefici Romani, l'Imperadore, e i Re non men grandi per la potenza, che per la sapienza, soliti a dispensar l'ore nel reggimento del Mondo, stimarono ben impiegate quelle, che con estrema loro sodisfazione consumarono frequentemente in particolari discorsi con Voi, rauuisando nel vostro sublime intelletto una mirabile comprensione di tutte le scienze dilettevoli, & austere, & una ricca miniera di sentimenti nobilissimi, degni di essere intesi da loro, e d'essere proferiti da Voi; Così meritaste non solo di godere la familiarità de' piu grandi Personaggi, che inchini il Mondo, ma di farli panegeristi della vostra virtù, esigendo da loro per giustizia quei tributi di lode, che eglino sogliono esigere dall' altrui adulazione, e che sono i tesori piu stimati dall'anime grandi, de' quali finse l'Antichità, che si pascessero gli Eroi. In tal modo Voi fauorito da' Monarchi, foste nelle Corti loro che

sono

sono i Teatri piu riguardeuoli dell' vmana grandezza da vostri pari venerato, e da gl' inferiori acclamato, in modo, che parue, che l'inuidia non auesse veleno per detraere al vostro Nome; Che voi come il monte Olimpo nõ foste soggetto a' fulmini della maledicenza; Che gli applausi alla vostra virtù fossero l'impiego di tutti; Gli encomj vostri le parole di tutti. Ben lo sa Roma, che vi vide Ambasciatore Straordinario del vostro Re, presentare al Sourano Pontefice il tributo d'vn Regno, allora che in quella grande azione considerò la grandezza del Re Carlo Secondo, nell' esser seruito da vn Principe della vostra qualità, e la felicità di Genoua nell' auerui prodotto tale, che da per tutto faceste ammirare i pregi della Patria, l' abbondanza de' suoi Tesori, la magnificenza, la potenza, e la grandezza d'vna sua principale famiglia. Ben lo vide Nimega, allora che diuenuta l'aringo de gl' Ingegni piu solleuati, e la sede del piu gran trattato, che in questo secolo si sia per auuentura fatto a beneficio del Cristianesimo, osseruò il Mercurio delle Spagne (voglio dire l'Eccellentiss. Sig. Marchese D. Paolo vostro Suocero) dettare oracoli in quel gran congresso, e dar le leggi della pace all' Europa. Allora, dico, Nimega vide la vostra persona risplendere qual astro ricco di chiarissimi lumi fra

tanti

tanti huomini segnalati, e rendersi marauigliosa la vostra piu tenera giouentù in mezzo dell'altrui consumata canizie. Ben lo sa la Corte di Francia, la quale essendo Patria di quegli spiriti, che altroue son pellegrini, in niente piu inuidiaua Madrid, che in considerare la persona del Marchese D. Paolo, e la vostra; Mentre, rauuisando in quello vno de' piu saldi sostegni dell' emula Monarchia, si figuraua, che voi subintrareste vn giorno in luogo di lui a reggere a tanto peso. Ben conobbe il vostro sublime merito la nuoua Regina Maria Luisa, la quale, essendo dal Marchese D. Paolo condotta in Ispagna, in quel viaggio non ebbe Personaggio, che piu le gradisse di Voi, e fra tanti Grandi, che veniuano ad inchinarla, niun altro maggiormente alzò all'onore della sua confidenza, che Voi. Ben vi videro mettere in opera il vigore del Consiglio, e del valore le Campagne della Lombardia, e del Piemonte, quando emulatore dell' Eroica virtù del Marchese Ambrogio, vi mostraste pronto a spendere il sangue, e l'oro in seruigio del vostro Re. Queste illustri prerogatiue, che sembrano in voi prodigiosamente adunate dal Cielo, per mostrar vn Personaggio nella stessa famiglia Spinola eguale al grande Ambrogio, mi hanno stimolato a presentarui questo vmil tributo d'ossequio, benche egli

sia

sia di tanto inferiore al vostro merito; quanto è inferiore la mal adombrata immagine dell' Eroe, che ho delineato in questi fogli, al natural essere di lui medesimo. Graditelo con tuttociò MAGNANIMO PRINCIPE; Perche è il maggior dono, che dall' umiltà del mio stato possa esser fatto alla vostra Grandezza; e se è vero, che le Immagini de' Congiunti, quantunque di rozzo pennello, riescbino tal' ora grate a' Grandi Personaggi, per lo pregio delle persone ritratte; Voi, con dare qualche occhiata benigna a questi fogli, renderete quest' onore, se non all'opera, almeno all'Immagine, che rappresenta. Iddio feliciti la persona di V. E., e le conceda l'adempimento d'ogni suo eroico desiderio.

AL

AL LETTORE.

I Fatti del Marchese Ambrogio Spinola danno così nobil materia alla struttura d'vna cõpita Istoria, che ben meriterebbono di essere scritti da piu felice pẽna, e cõ migliore stile. Cominciò questa fatica (si come testifica il P.Galucci)'l dottissimo Giusto Lipsio, il quale ne' primi anni della milizia del Marchese si tratteneua presso il Re Filippo Terzo in qualità di Filosofo, e d'Istorico. Non la proseguì, perche a lui mancando la vita, mancò al Marchese l'onore di essere celebrato da tanto huomo; Non ha poi alcun Istorico a mia notizia intrapresa, ò almen data alla luce quest' opera; E solamente vn Autore incerto in quattro, o cinque fogli, ne ha accennate l'imprese piu memorabili. Io, che ho qualche genio, se ben niuna abilità, per questa professione di scriuere, mi sono lasciato lusingare dalla propria passione a tentarne l'impresa, e con l'esatta diligenza in rintracciar le notizie, e con l'intiera fedeltà in rapportarle, supplendo in qualunque modo al mancamento dell'ingegno, ho procu-

rato di rendere presso de' miei Lettori scusabile l'ardire, col quale ho intrapresa tanta prouincia. Egli è vero, che mi sono sentito rapire a questo impiego da vn debito naturale ereditato dall'Auolo mio verso il Marchese, di cui quegli visse grande Seruitore, e da vn obbligazione continuata verso il Marchese D. FILIPPO, & il moderno Marchese D. PAOLO, vno figlio, e l'altro Nipote d'Ambrogio, da' quali ha la mia Casa riceuuti singolari fauori. Ma questi riguardi non mi hanno punto reso men fedele nel racconto di quello, che mi è accaduto di scriuere; E si come professo di non auer detta cosa, che non mi sia stata suggerita dal testimonio di qualche Autore, così spero, che almeno non mi sarà negato il titolo di Veridico, per accertarmi del quale pongo auanti gli occhi del Lettore i seguenti nomi degli Scrittori, da' quali ho raccolte le notizie.

SCRIT-

SCRITTORI,

CHE TRATTANO

DELLA FAMIGLIA SPINOLA;

E DE' FATTI

DEL MARCHESE AMBROGIO.

Annalisti di Genoua, Bizarro, Foglietta, Giustiniano, Bonfadio.

Autore incerto in sei fogli volanti, ne' quali fa il Sommario de' fatti del Marchese Ambrogio.

Gabriele de Aranda nella Vita del Cardinale Agostino Spinola.

Brusoni nell' Istorie d' Italia.

Lo stesso nelle memorie Istoriche.

Giulio Cesare Buleng nell' Istorie.

Cardinal Bentiuoglio nelle Guerre di Fiandra.

Lo stesso nelle Relazioni di Fiandra, e nelle Lettere.

Traiano Boccalini nelle Annotazioni sopra Tacito, e nella Lettera al Marchese di Terracuso.

Gulielmo Baudarzio Van-Deynse dell' Istorie de' Paesi Bassi.

Capriata nell' Istorie d' Italia.

Guglielmo Camdeno nella Vita d' Elisabetta Regina d' Inghilterra.

Il Continuatore dell' Anfingero.

Consaluo di Cespedes y Meneses nell' Istoria di Filippo Quarto Re di Spagna.

§ 2 *Cibo*

Cibo Recco nella Famiglia Spinola.
Flaminio Croce nel Teatro militare.
Dupleix nell' Istorie di Francia.
Gasparo Ens nell' Istorie di Fiandra.
Lo stesso in vna descrizione particolare dell' assedio d'Ostenden.
Federico Federici ne' fasti, e nello scrutinio della Nobiltà Ligustica.
Angelo Galucci nelle guerre di Fiandra.
Pompeo Giustiniano ne' Comentarj della Guerra di Fiandra.
Angelo Grillo nelle Lettere.
Lettere diuerse scritte di Spagna, e d' Italia al Marchese Ambrogio in Fiandra, e da lui ad altri.
Gerolamo Marini nella descrizione di Genoua.
Memorie manuscritte delle cose di Genoua di Matteo Senarega Secretario, e poi Duce della Republica.
Mercurio Francese in piu volumi.
Pier Mattei nella Vita d' Enrico Quarto.
Alberto Mireo nella Vita dell' Arciduca Alberto d'Austria.
Lo stesso ne' Trofei della Casa Spinola.
Battista Nani nell' Istorie della Republica Veneta.
Giuseppe Ricci nelle Guerre di Germania.
Antonio Rocca nelle sue memorie.
Tuano nell' Istoria vniuersale.
Emanuelle Van-meteren dell'Istorie de' Paesi Bassi.
Nicolò Vernuleo ne' Trofei del Marchese Spinola.
Ermanno Vgone nell' assedio di Bredà.
Giouanni Villani.

SOM-

SOMMARII DELL'OPERA,

DEL LIBRO PRIMO.

Ntroduzione all' Opera. Origine della Famiglia Spinola. Genologia del Marchese Ambrogio. Stato di fortune, natale, educazione, ed inclinazioni del medesimo, e di Federico suo minor fratello. Loro esercizij nella prima giouentù; Partenza di Federico per Fiandra, e sue operazioni nell' armi; Applicazioni del Marchese in Genoua, suo matrimonio, e prole; Sua emulazione col Principe Gio: Andrea Doria, per la quale delibera d' impiegarsi in seruigio della Corona di Spagna. Federico progetta al Re Filippo II. di portare vna squadra di galere in Fiandra; Lo eseguisce, e con esse dà molte rotte a gli Ollandesi. Ottiene dal Re Filippo III. crescimento alla sua squadra, ed impiego pel fratello. Passano amendue in Fiandra il Marchese felicemẽte con noue mila fanti leuati a' sue spese nel Milanese, e Federico con alcune galere con viaggio colmo di disauenture, e di trauagli.

DEL LIBRO SECONDO.

Sito, e gouerno delle Prouincie di Fiandra; Origine, e successi della riuolta fino al matrimonio dell' Arciduca Alberto, e dell Infanta di Spagna, dichiarati dal Re Filippo II. Principi di Fiandra. In quale stato si ritrouassero le cose loro, quando v' arriuò con la gente d'Italia il Marchese Ambrogio. L' Arciduca assedia Ostenden. Il Re Filippo delibera vna spedizione in Inghilterra, e n'

ingiunge

ingiunge l' esecuzione a Federico fratello del Marchese, cō ordine ad amēdue di fare grosse leue. Passa il Marchese in Germania, & in Italia per eseguirlo. Federico muore in battaglia, e si tralasciano le leue. Il Marchese ritorna in Fiandra, ed ottiene il comando dell'assedio d'Ostenden. Tenta il soccorso dell' Esclusa. Proseguisce, e termina l'oppugnazione d' Ostenden; Indi passa alla Corte di Spagna; Di doue con la carica di Maestro di Campo Generale, ritorna in Fiandra al supremo comando dell' Esercito.

DEL LIBRO TERZO.

PRepara il Marchese di portar l' armi in Frisia; Salua Anuersa da vn grande stratagemma del Principe Maurizio; Conduce l' esercito al Reno, e fabbrica su quel fiume due forti. Assedia, e conquista Oldensel, e Linghen in Frisia, e Vachtendonch nella Gheldria. Assaltato a Mulem da Maurizio con istratagemma lo rompe. Riporta l' esercito a' quartieri in Fiandra, e passa alla Corte di Spagna. Ritornato in Fiandra, riconduce l' esercito in Frisia, e dopo varj tentatiui, inutilmente fatti, per passare il fiume Isel, occupa Lochem, Grol, e Rembergh. Indi s' auanza al soccorso di Grol, e fa sloggiare Maurizio: Gastiga esemplarmente vn'ammutinamento. Progetta la pace alle Prouincie vnite, & in qualità dl Plenipotenziario del Re, e degli Arciduchi và a trattarla all' Aya. Di là trasportato il congresso presso di se in Anuersa, dopo varie difficultà conchiude vna tregua di 12. anni.

DEL LIBRO QVARTO.

DOpo la Tregua, rimasto il Marchese in Fiandra vi nascono nuoui disturbi, per la fuga di Francia del Principe di Condè con la moglie. Il Marchese dispone il Re, e l' Arciduca a riceuerlo. Se ne sdegna fortemente

Enrico

Enrico Re di Francia, e Coures suo Ambasciatore machina di rapire la Principessa da Bruselles. Il Marchese, deluso il disegno, si prepara a resistere alla forza aperta del Re Enrico. Fa ritirare il Condè a Milano, e sostiene la sua causa sino alla morte del Re sudetto, per la quale svanisce ogni torbido. Il Marchese s'applica in tempo di pace alle fortificazioni, & all'ordinanza delle Milizie. Quanto fosse felice nella persona della Moglie, e de' Figliuoli. Per le inouazioni fatte da gli Ollandesi sopra Giuliers entra coll'Esercito in Germania, e prende Aquisgrana, Durem, Orsoy, Mulem, e Vesel. Dopo qualche anni ripassa con l'Esercito in Germania in soccorso dell' Imperatore Ferdinando Secondo; & occupa il Palatinato Inferiore con parte del Superiore a Federico Conte Palatino ribelle di Cesare.

DEL LIBRO QVINTO.

MVore Filippo III., e li succede Filippo IV., sotto del quale assume il Gouerno il Conte Duca d'Oliuarez. Delibera questo di venire a nuoua rottura con gli Ollandesi. Si prepara perciò ad vscire in Campagna il Marchese, a cui dopo la morte dell'Arciduca Alberto, resta appoggiata la suprema direzione del militare in Fiandra. Porta egli l'esercito sotto Giuliers, e l'espugna. Non così li riesce d'impossessarsi della Piazza di Berghepzoom, la quale viene soccorsa da due eserciti. Intraprende poscia il memorabile assedio di Bredà, nel decorso del quale riceue ne' suoi alloggiamenti Vladislao Sigismondo Principe di Polonia. Dopo varj successi ottiene di veder vmiliata la piazza, e s'applica alla struttura di due grandi canali, per aprire la comunicazione fra il Reno, la Mosa, e la Schelda.

DEL LIBRO SESTO.

S'Impegna la Monarchia di Spagna in vna nuoua guerra in Italia, per escludere Carlo Duca di Niuers dalla

dalla succeſſione del Ducato di Mantoua. Il Re Filippo chiama in Iſpagna il Marcheſe con diſegno di preporlo a quella ſpedizione. Paſſa il Marcheſe per la Francia, ed in qualità d' Ambaſciatore ſtraordinario, compliſce col Re Lodouico ſotto la Rocella. In Iſpagna ſi trattiene pochi meſi, e viene ſpedito in Italia con la carica di Vicario Generale, e con podeſtà aſſoluta ſopra la pace, e ſopra la guerra. Paſſa a Genoua, indi in Lombardia, oue auendo aſſediato Caſale, ſoccorre Carlo Emanuelle, e Vittorio Amedeo Duchi di Sauoia ſtretti da' Franceſi. Da' medeſimi Duchi ha varj diſguſti, e perſecuzioni, ſi come dal Conte di Collalto Generale di Ceſare. Tratta la pace co lo Legato Pontificio, e col Richelieu Generale di Francia. Ricuſa di ratificare vna Tregua ſenza il ſuo conſenſo ſtabilita dal Duca Vittorio Amadeo, e dal Collalto con li Franceſi. Riduce all' eſtremo Caſale. Si fortifica ne gli alloggiamenti, per reſiſtere a' Franceſi. Amalatoſi grauemente rinuncia il gouerno al Marcheſe Santa Croce, e muore. Suo Elogio.

DELLA

DELLA VITA
DEL MARCHESE
AMBROGIO SPINOLA
LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

INtroduzione all' Opera. Origine della Famiglia Spinola. Genelogia del Marchese Ambrogio. Stato di fortuna natale, educazione, ed inclinazioni del medesimo, e di Federico suo minor fratello. Loro eserciz j nella prima giouentù. Partenza di Federico per Fiandra, e sue operazioni nell'armi. Applicazioni del March. in Genoua, suo Matrimonio, e Prole. Sua emulazione col Principe Gio: Andrea Doria, per la quale delibera d'impiegarsi in seruigio della Corona di Spagna. Federico progetta al Re Filippo Secondo di portare vna squadra di Galere in Fiandra, lo eseguisce; e con esse dà molte rotte a gli Ollandesi. Ottiene dal Re Filippo Terzo accrescimento alla sua Squadra, ed impiego pel Fratello; Passano amendue in Fiandra, il Marchese felicemente con noue mila Fanti, leuati nel Milanese, e Federico con alcune Galere con viaggio colmo di disauenture, e di trauagli.

L'Vso de gli antichi di registrare nelle carte le immagini de gli huomini grandi, non debbe esser posto in obbliuione nel nostro secolo, il quale se bene da taluno dispregiatore delle cose moderne, vien condannato per infecondo d'eroici Personaggi, può

con tutto ciò mostrarsi non inferiore, anzi contendere di maggioranza co' più felici dell'antichità; mettendo auanti la gloria di non pochi Capitani, ma principalmente quella del March. Ambrogio Spinola, i di cui fatti, se bene ristretti in più angusti confini di conquiste, ad ogni modo auanzano tutto quello, che degli antichi Eroi trouiamo scritto, anco con parziale ingrandimento, così ne' Greci, come ne' Latini Istorici; Imperciochè, se lo vorremo paragonare ad Alessandro, Annibale, Cesare, Marcello, Fabio, ed Ottauiano, lo rauuiseremo ad alcuno di loro superiore nella fortezza delle Città espugnate; Ad altri nella difficultà de' luoghi, oue portò la guerra; Ad altri pel valore, e per l'ostinazione de' nimici superati; Ad altri per la mansuetudine, e clemenza vsata co' vinti; A questi per la seuera disciplina, in cui contenne gli eserciti; A quegli per la riputazione, nella quale in grauissime angustie mantenne le sue imprese; Alla maggior parte per la prouidenza, e per lo consiglio; Ma a tutti per l'integrità della vita, nella quale consiste la vera gloria, e nel perpetuo tenore d'Azioni, non contaminate da que' vizj, da' quali restò quasi sempre offuscata la fama di quei grandi conquistatori. Onde, come essi seruirono per

mini-

ministri delle diuine vendette, e per gastigo de gli huomini con le stragi, e con le vccisioni, per lo contrario il Mar: Ambrogio fù eletto da Iddio per difensore della vera Religione, e per mantenitore della giustizia, contro alla più contumace ribellione, che mai s'alzasse per abbattere l'autorità della Chiesa, e del Principato legitimo. Narrerò con la possibile breuità i fatti di così grand'Huomo, senza tema d'esser notato d'adulazione, scriuendo d'vn morto, in tempo, che le cose operate da lui, non solo possono essere state raccontate da quegli stessi, che ne furono spettatori; Ma restano più che mai viue nelle carte di grauissimi scrittori, dalle quali mi è conuenuto rintracciarle sparse, e smezzate, per vnirle in vn intero Esemplare della sua vita.

Nobiltà della famiglia Spinola.

Per rendere mai sempre nel Mondo più riguardeuole la virtù di vn grand'Eroe, è forza, che nasca di gran casato; Imperciòche gli huomini non tanto sogliono dar lode alle azioni de' viuenti, quanto correre con la riflessione a' fatti de' loro antepassati, supponendo per priuilegio della natura ciò, che è mero caso di fortuna: che i costumi de' progenitori si rifondano ne' posteri, e che non possa esser ottimo, chi non di-

scende da buon padre. Comunque ciò sia, è certo, che tale prerogatiua di nobiltà fù da Dio con tutta parzialità data al Mar: Ambrogio, facendolo nascere da vna illustre Prosapia. E per verità la famiglia Spinola, o si consideri la di lei antichità, o lo splendore, e la nobiltà de' parentadi, o la perpetua continuazione delle ricchezze, o la moltitudine de' feudi, o la quantità de gli huomini grandi così in pace, come in guerra, si può connumerare frà le maggiori d'Italia, anzi di Europa. Ma se riguardiamo la di lei origine, douendosi questa rintracciare dalla antichità per molti Secoli addietro, non ci è certezza se non quanto nasce da qualche congettura probabile. Alcuni scriuono, che ella sia vn ramo dell'antichissima casa della Marca, che dominaua il Ducato di Cleues nella bassa Germania, fondandosi sopra la somiglianza de gli Scacchi, che amendue portano nel corpo della insegna gentilizia. Altri, che ella discenda dalla casa de Visconti già Duchi di Milano, congetturandolo da che Guido, primo autore del nome di questa famiglia, si chiamasse Visconte. Ma queste opinioni sono al parer mio, di poca probabilità; Perche la prima manca totalmente di proua, e la seconda si conuince per insussistente da ciò, che

Origine della medesima.

che scriuono autori graui, che la casa de'Visconti non abbia auuta maggior antichità, che del 1100. la doue della Spinola vi sono memorie molto più antiche. Quelli, che parlano con maggior fondamento, dicono; Che, da poi che i due Ottoni primo, e secondo Imperatori Germani cominciarono in Italia a dare Inuestiture di feudi, & a concedere il reggimento di molte Città a'Vescoui, s'introdussero i Visconti, o Vicecomiti, i quali erano in effetto Vicegerenti, e subalterni de Vescoui con giurisdizione sopra il temporale ne'contadi, e valli, si come si legge nelle Istorie di Rauenna, e nel Sigonio. Da vno di questi Visconti di Vffizio pare, che discendano gli Spinoli; Perche Guido, che si suppone l'autore di questa casa, vien nominato nelle storie antiche col titolo di Visconte, e dicendo le medesime, che dominasse nella Valle di Procobera, oggi Ponzeuera, si ha probabilità di dire, che fosse Visconte di questa Valle. Cominciando dunque da questo Guido rammenterò per ordine i di lui successori di figlio in figlio, sino al Genitore del Marchese Ambrogio, e quindi si vedrà vna discendẽza d'huomini grandi, continuata per lo spazio di sette secoli senza minima macchia di parentadi bassi, o d'infezio-

ne,

ne. Prerogatiua bastante per pruoua di qualsisia piu splendida nobiltà, eguale, se non superiore a qualunque piu cōspicua d'Italia. Ne mi estēderò in rammemorare tutti gli Eroi di questa famiglia, così per essere cosa stata fatta da altri, se bene nō pienamēte, come perche riuscirebbe digresione troppo lunga; atteso che ne' secoli vltimi si è dilatata in piu di cento sessanta capi di Case, la maggior parte abbondanti di ricchezze, e di Feudi, e non meno riguardeuoli per le dignità Ecclesiastiche, e Secolari, frà quali sono fioriti non pochi Cardinali, & infiniti Prelati insigni, molti Duchi della Patria, infiniti Senatori, & huomini di Toga, con non minor numero di Generali di armate, e di Guerrieri. E douerà bastare per lode in generale di questa famiglia ciò, che ne scriueno gli Annalisti di Genoua Giustiniano, Foglietta, Bizarro, e Bonfadio, e ciò, che ne dicono due Scrittori antichi forestieri Giouanni Villani, & il Zurita, che ella ne' loro tempi fosse nobilissima, & vna delle piu grandi, e potenti d'Italia della parte Ghibellina.

Genologia del Marchese.

Ora per dar principio alla Genologia del Marchese, si troua, che Guido Visconte nella Valle di Ponzeuera da lui dominata ebbe sette

figli,

figli, li quali si trasferirono ad abitare nella Città di Genoua, e da essi ne vscirono, quasi da chiarissimi fonti, oltre la famiglia Spinola, altre nobilissime, l'Embriaca, la Carmandina, e la Malocella, dalle quali restò non poco illustrata, ed accresciuta la Città.

Oberto Visconte primo figlio di Guido Visconte ebbe due figliuoli, Belo, e Beneonorato. Questo vltimo fece edificare, & instituì l'anno 997. l'antichissima Collegiata di Nostra Signora delle Vigne, come si riconosce da molte Scritture dell'Archiuio di detta Chiesa; Conuenendo che erri il Giustiniano, che ciò porta seguito nel 1054., Si come si conuince dalle memorie d'Antonio Rocca fedelissimo Antiquario, riportate dall'eruditissimo Federico Federici ne' suoi Fasti.

Belo Primogenito fù l'vltimo, che si chiamasse Visconte, e di lui si troua, che auesse in retaggio dal Padre *iure dominij vtilis* il monte Sano, oggi Castelletto.

Guido figlio di Belo Visconte fù il primo, che si chiamasse Spinola, non dallo Spinolar delle botti, come scriue il Giustiniano, perche, non vsandosi in quel secolo la lingua ora volgare, ma latina corrotta, pare poco verisimile detta

Etimo-

Etimologia, deriuata dal nostro moderno volgare; Ma più tosto per qualche giurisdizione, che aueua nel monte Spinola, posto fra Varsi, e Piacenza nelle Langhe della Liguria; si come si ha da vna sentenza antichissima registrata ne' Fasti del detto Federico Federici, e nell' Archiuio publico. Di questo Guido si troua negli Annali di Genoua, che tenesse con suprema autorità il Consolato della Patria dall' anno 1102. fino al 1112. Che passasse in quel tempo con potentissima armata ad alcune spedizioni in soccorso de' Cristiani in Leuante, e che oltre le conquiste di Acaron, e Gibello minore, meritasse dalla gratitudine del Re Baldouino vna Contrada in Gerusalemme per la nazione Genouese, e la tanto famosa, & onoreuole inscrizione, che dicono fosse intagliata nel Sacrosanto Sepolcro di Cristo Signor Nostro con le parole: *Præpotens Genuensium Præsidium*. Di lui anco si hà, che maritasse la figlia in Armano Conte di Lauagna, e Signore di Carpena, e che auesse vn Fratello chiamato Guglielmo Slusio, dal quale discese la nobile Prosapia di coloro, che si chiamano Spinoli Slusj.

Di Guido fù figlio Obertò, Console l'anno 1149., e 1151. Questi nell'anno 1181. fabbri-

cò

cò il Tempio di S. Luca come si vede in vna Lapide di detta Chiesa, e da lui sono discesi gli Spinoli di S. Luca.

Ingo, o sia Guido figlio di detto Oberto fu Console l'anno 1202., & vn'altra volta nell'anno 1215. nel qual tempo passato con vna grande armata nella Soria in soccorso de' Cristiani, i quali per lo spazio di dieci anni con grandi sforzi oppugnauano Tolomaida, giouò talmente alla causa commune, che poterono vedere vmiliata quella gran Città, al quale successo non solo contribuì col rinforzo della gente, e col proprio valore, ma con l'artificio delle Machine da lui inuentate.

D'Ingo fu figlio Lanfranco Padre d'vn'altro Ingo, e successiuamente da questo discesero di Padre in figlio Lanfranco, Anfrono, Federico, Antonio, Ambrogio, Ambrogio, Steffano, & Ambrogio, che tutti furono Anziani della Republica, e ressero così in terra, come in mare l'armata della medesima, e sostennero le principali Ambasciarie nelle maggiori Corti del Mondo, come si ricaua dal fedele rapporto de' sudetti nostri Annalisti, e dal citato Federico Federici ne' suoi Fasti, e nello Scrutinio della Nobiltà Ligustica.

Di questo vltimo Ambrogio fu figlio Filippo Mar: del Sesto, e di Venafro, il quale applicatosi al Gouerno della Republica, visse in essa nel più nobile, e sublime grado. Ebbe talenti grandi, ma tenendoli sempre impiegati nel seruigio della Patria (come era il costume di quel tempo) non curò di procacciarsi altroue onori, e grandezze. Il suo stato di Beni di fortuna, fu così abbondante, che eccedeua la condizione di priuato, auendo di annuo reddito oltre cento mila scudi. Onde i di lui figliuoli per acquistarsi ricchezze non ebber di bisogno di attendere alla mercatura, come vn' autore Italiano per altro graue, senza alcun fondamento scrisse.

Stato, e fortuna del Marc: Filippo padre del March: Ambrogio.

Nella sua giouentù prese Filippo in moglie Polisena figlia di Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, detto allora communemente per la mostruosa sua ricchezza il Monarca. Fu questa Donna di rara castità, e di costumi virtuosi, e con essa visse molt' anni con marauigliosa concordia, e con amore scambieuole il Mar. Filippo, e n'ebbe vna bella, e numerosa prole dell' vno, e dell'altro sesso. Le figlie furono cinque, maritate con cinquanta mila scudi d'oro per ciascheduna a' Signori più qualificati. Vna nel

Moglie, e figli del Mar: Filippo.

nel Mar: Imperiale, che fu Madre del Cardinale Lorenzo Imperiale. Vna nel Principe di Valdetaro della nobilissima famiglia Landi. Vna nel Principe di Gerace Grimaldi; Vna in Francesco Pallauicino, e l'altra, che fu Maria, nel Duca di S. Pietro in Galatina della medesima famiglia Spinola del ramo stesso del Marchese Filippo.

Natale del Mar: Ambrogio, e di Federico di lui Fratello.

I maschi furono due; Ambrogio nato nell'anno 1569. e Federico due anni in appresso nel 1571. i quali in età tenera restarono senza il Padre, da quello nella morte raccomandati alla cura della Madre, nel di cui seno, e sotto la di cui saggia educazione passarono la puerizia, e l'adolescenza con acquisto delle piu nobili arti.

Loro educazione sotto la Madre.

Aueua Polisena sortiti dalla natura spiriti grandi, e comeche era nata fra le grandezze, ed il comando in vna casa conspicua, e con non minore splendidezza era stata trattata dal marito, aueua da ambi apprest tratti, e sentimenti nobilissimi, che la faceuano superiore al sesso stesso, con vn certo genio misto di pietà, e di spirito virile; Onde auendo mira allo splendore, & alla grandezza della casa, e de'figliuoli, non permise, che il primogenito s'applicasse totalmente agli studj, a'quali era per suo genio molto

Il Mar: inclinato sopramodo a gli studj viene diuertito dalla Madre.

inclinato, considerando, che vn suo pari con darsi totalmente alle lettere, se bene per mezzo di esse sarebbe rimosso dalle delicatezze, e dalle occasioni di diuertimenti pericolosi, ad ogni modo si sarebbe reso di spirito piu rimesso, e meno capace di cose grandi. Giouò in questo ad Ambrogio la prudenza della Madre, a persuasione della quale attese egualmente a gli studj, & all'arti caualeresche, di tirar di spada, caualcare, correre all'anello, battersi all'incontro con lancia, & altri simili esercizj, ne'quali, auendo sortita dalla natura particolare disposizione, si rese singolare. Seguiua Federico l'esempio del fratello, per se stesso molto piu inclinato a tali esercizj, che agli studj; ma diuertito dalla Madre, la quale auendo mira di portarlo auanti nelle dignità Ecclesiastiche, e che seguisse la strada calcata con grande onore dal Cardinale Orazio Spinola suo cugino, che allora viueua, auerebbe voluto, che le lettere fossero stato l'vnico suo trattenimēto. A questo fine, doppo che ebbe finito il corso della Filosofia, lo mandò in Ispagna, accioche nella celebre vniuersità di Salamanca applicasse allo studio delle leggi. Ma egli doppo, che ebbe dato alla Madre saggio della sua obbedienza, col trattenersi per qualche

Federico mal volontieri s'applica agli studj, & alla vita Ecclesiastica.

che tempo, ritornò alla Patria, mostrando, che era nato ancor egli per l'armi, e che il suo genio tutto guerriero non aueua sofferenza per impiegarsi in vna oziosa Accademia di lettere.

Impieghi del March: nella prima giouentù.

Aueua in questo mĕtre il Marchese posto fine agli studj, e solo si era fisato nella Matematica, facoltà, che influisce piu d'ogn'altra al mestiero dell'armi. In questa ebbe ottimi maestri, sotto la direzione de' quali apprendendo a fortificar piazze, a tirar linee di circonuallazione, ad oppugnare, & a difendere, soleua conferire le cose apprese co'Caualieri suo' pari, e talora co'Capitani vecchi, e soldati sperimentati (de' quali in quei tempi era abbondante la Città di Genoua) per far pruoua, se fossero riuscibili in prattica, e qual capitale potesse fare de' suoi studj, ogni qualuolta passasse all'esercizio di guerra. S'applicaua nello stesso tempo al maneggio dell'armi, e de'Caualli, e spesso in finte battaglie, nelle giostre, e ne'torneamenti rappresentaua in publico il profitto ritratto dalle schuole priuate. Si dilettaua sopra tutto della lettura delle antiche, e moderne Istorie, dalle quali non solo ricauaua ammaestramĕti atti a fare il personaggio di gran Capitano, ma genio, & inclinazione per riuscirlo. In fatti mai non si partiua dalla lettu-

ra

ra delle guerre di Fiandra, che non ſi ſentiſſe eccittato ad andarui, e che con virtuoſa emulazione non aueſſe inuidia a quegli huomini, che vi ſi ſegnalauano. Lo ſteſſo deſiderio ſentiua ogni qualuolta vdiua dalla viua voce di qualche Capitano le coſe operate in quelle guerre, e ſopra tutto ſi dilettaua di ſentirne diſcorrere da Giorgio Spinola di Luciano ſuo Cugino, il quale con grande ſua lode aueua molt'anni militato ſotto Aleſſandro Farneſe, e nel ſentire rammemorare le glorie di quel gran Capitano vſciua quaſi fuori di ſe. Tanto poteua l'emulazione, e l'eſempio nel di lui cuore auido di gloria. Queſte coſe li reſtauano tanto fiſſe nella immaginatiua, che frequentemente era da' immagini di guerra, e di aſſedj quaſi diſtratto, onde ſi vedeua penſieroſo, e del tutto abborrente dalle facezie, e da' ſcherzi giouenili con ſeuerità di volto, e di tratto. Si marauigliaua il volgo, che potendo egli godere della pienezza de' beni di fortuna, s'appigliaſſe piu toſto ad vn tale rigor di vita, che lo faceua malinconico, e graue, non conoſcendo qua' penſieri ſi naſcondeuano nel di lui capo, e che allora perfezionaua con lo ſtudio l'idea di quelle grandi vittorie, che doueua poi ottenere con tanta ſua gloria, e con iſtupore del

Suoi coſtumi.

Mon-

Mondo. Lo ſteſſo tenore manteneua egli nel vitto, e nel veſtito, parco nell'vno, e nell'altro, lontano non ſolo da ogni luſſo, e lautezza, ma fuori dell'vſo commune, rigido, e quanto con gli altri era ſplendido, e generoſo, altretanto con ſe ſteſſo ſi moſtraua riſtretto. Veſtiua abiti graui, e ſchietti, ſenza quegli abbigliamenti, che ſogliono eſſere ambiti dalla giouentù, onde pareua, che il ſuo portamento foſſe di huomo attempato. In ſomma il ſuo viuere era ſenza artificio negletto, e graue, e daua ſegno, che egli deſideraua altra gloria, che quella delle ricchezze, & altro impiego, che quello dell'ozio, pratticando nella Patria quella tanto lodata ſeuerità, che lo reſe poi così celebre fra l'armi, menando ſempre la vita in foggia molto diuerſa dal reſto della giouentù, la quale per ordinario non sa cauare altro profitto da' beni di fortuna, che di viuere licenzioſamente fra gli agi, e le pompe. Queſto ſuo portamento non lo rendeua punto meno amabile a'ſuoi Cittadini; Perciòche alla grauità de' coſtumi accoppiaua la gentilezza del tratto, & vna certa auuenéza di complimenti ſerj, che lo faceuano riconoſcere per riſpettoſo, e per ciuiliſſimo con chi che ſia. Era familiare nelle conuerſazioni; Aueua voce, e fa-

uella

uella piaceuole, discorso poco diffuso, ma altretanto sostanzioso, e circonspetto, in modo, che mai fu non vdito dir male d'alcuno, se bene suo maleuolo. Prõto nel beneficare, e nello spẽdere a fauore degli amici, lontanissimo dall'odio, e dalla iattanza; Cose tutte, che li conciliauano l'affetto, e l'amore di chi lo conosceua. A queste virtù dell'animo s'accoppiauano quelle del corpo; Statura alta, più che bassa; ottima proporzione di membra, presenza nobile, e degna di comando; In somma tutte le parti, che sono conuenienti ad vn gran Comandante si vedeuano mirabilmente vnite in lui, come che la natura aueste nella sua giouentù quasi in linee abbozzata l'immagine di quell'Eroe, che doueua rappresentare nell'età più adulta.

Inclinazioni di Federico, e sue operazioni in Fiandra.

Non punto dissimili da quei del Marchese Ambrogio erano i costumi, e le inclinazioni di Federico, se non quanto in questi era vn bollore di spirito piu arrischiato, & vna maggior impazienza di gloria militare. Cercò egli da principio di appagare il suo genio con qualche viaggio, imbarcandosi volontario sopra le Galere della Republica, quando andauano in corso. Ma ciò non bastando a sodisfarlo, e già i Fati chiamandolo a cose maggiori, nõ auendo ancora com-

compiti i 20. anni, ottenne dalla Madre licenza di andare a militare in Fiandra, stimata allora il piu nobil campo per l'esercizio dell'armi, e la migliore Accademia del Mondo, per apprendere l'arte militare. Le di lui prime operazioni in guerra piacquero così ad Alessandro Farnese il maggior Capitano di quel tempo, e grande estimatore della virtù, che fu da quello giudicato degno dell'amicizia, e compagnia del Principe Ranuccio suo figliuolo, al quale l'assegnò per camerada, e lo propose per esemplare. Accadde in quel tempo, che passando Alessandro con l'Esercito di Fiandra in Francia al soccorso di Roano, essendosi attacato fatto d'armi con le genti del Re di Nauarra, ebbe Federico occasione di segnalarsi, imperciocheassalendo con alcuni Volontarj vna compagnia di Caualli Francesi, dopo lunga resistenza la disordinò, nella quale fazione egli rileuò vna pericolosa ferita nella fronte, e meritò gli applausi di tutto l'esercito, e le lodi del Principe Alessandro. Ritornato l'esercito in Fiandra, e impiegatosi ad imprese importanti contro delle Prouincie vnite, si segnalò Federico con pruoue di valor singolare. Non si prendeua egli (secondo l'ordinario costume de' giouani) la milizia per im-

piego licenziofo, con trattenerfi,finite le fazioni, in caccie, giuochi, & altri paffatempi; Ma, ficome il fuo fine era di riufcire perfetto Capitano, poneua continuo ftudio in riconofcere le Prouincie, le qualità, & i coftumi de'popoli, in apprendere i documenti militari da' huomini d'efperienza, in imitare le azioni virtuofe, e nell' vfare in ogni congiuntura la maggiore attenzione, e diligenza. Ma fopra tutto,quefta era la fua maggiore applicazione, d'approfittarfi dell'efempio d'Aleffandro Farnefe, la di cui accertata condotta feruiua d'ottima Schuola a coloro, che s'impiegauano nella milizia di Fiandra. Gradiua il Farnefe le operazioni di Federico, e, per far noto il concetto, che aueua del fuo valore, l'eleffe per fecondo al Principe Ranuccio in vn duello, che fuppofe doueffe fare con Alfonfo d'Auolos Generale della Caualleria per decidere certa differenza fra loro, fecondo la barbara vfanza,conferuata fino a quel tempo dall'antichità negli eferciti anco ben regolati, di fare la fpada giudice competente delle controuerfie fra nobili. Morto il Farnefe,continuò Federico la fua milizia in Fiandra fotto l'Arciduca Ernefto d'Auftria, e poi fotto il Cardinale Andrea d'Auftria con continuo augmento di

ripu-

riputazione, e di gloria; Ma noi ritorniamo al fratello.

Il Marches: prende in Moglie Giouanna Baciadonna.

Il Marchese Ambrogio, a cui, come primogenito di vna Casa conspicua, e ricca, non era permesso dal costume, e dal comando materno d'arrischiare la vita a'pericoli della guerra, prima di auere assicurata la successione, s'accasò, nell'anno 1592., e 23. dell'età sua, con Giouanna Baciadonna, scieltali dalla Madre fra le piu virtuose, e degne Dame della Patria. Il Padre di essa fu Giouanni Baciadonna vscito da nobilissima famiglia, Signore della Tripalda nel Regno di Napoli, e Conte di Gallarata in Lombardia. La Madre fu Pellina Doria; Si che per ambo i lati ebbe natali conspicui; Ancora le facoltà furono considerabili, perche, essendo vnica figlia, e perciò erede d'vna delle più ricche case di Genoua, portò in dote al Marchese il valsente di piu di cinquecẽto mila scudi. Non minori furono le doti della natura, e dell'animo, perche la bellezza, e la grazia gareggiauano nel di lei volto, e la bontà, la modestia, e la sua naturale inclinazione al bene la faceuano risplendere per vn viuo esemplare di donnesca virtù; Pareua in somma, che il Cielo, auendo vnite in lei tante prerogatiue d'animo, di corpo, e di fortuna,

 l'auesse

l'auesse destinata a tal matrimonio. Da questo l'anno 1594. nacque vn maschio, riceuuto con gran consolazione da'Genitori, i quali li diedero il nome dell'Auo Filippo. Tre anni dopo nacque il Secondogenito, il quale per essere vscito alla luce nel giorno della festiuità di Sant' Agostino, ebbe questo nome. In appresso nacque vn'altro figlio nominato Gio: Giacomo, e poi vennero alla luce due femine, la prima chiamata col nome dell'Aua Polisena, e l'altra Maria. Vna così numerosa prole seruì di sollieuo, e di conforto a'Genitori, i quali viuendo insieme con reciproco amore, e con perpetua concordia, poterono meritare le benedizioni di Dio nella desiderata successione. Alla Marchese toccò l'educazione de' figliuoli, e la soprintendenza della casa, al che sodisfece così bene, che non lasciò in lei desiderare prudenza, o attenzione maggiore.

Suoi figliuoli.

Così allegerito il Marchese dal peso de gli affari domestici, gouernando, per mezzo de' ministri le sue vaste ricchezze, potè attendere con tutto l'animo a quegl' impieghi nel gouerno della Republica, de' quali era capace la sua giouentù. Fù eletto a qualche Magistrati, ed in essi, sodisfacendo alle parti di buon cittadino, e di giusto giu-

Il March: s' applica al gouerno della Republica.

giudice, mostrò, che non si era applicato alla Republica con altro motiuo, che con l'onesto di seruire alla Patria, parendogli, che cio conuenisse a buono, e virtuoso Patrizio. L'assiduità, e vigilanza sua veniua vniuersalmente ammirata; Era il primo ad andare all'Officiatuia, e l'vltimo a partirsene, ne mai, per alcuno accidente delle sue facende, & applicazioni (e pure non erano poche) tralasciò le publiche. Voleua essere intieramente informato di tutte le materie, ne veniua a deliberazione sopra di esse, che non auesse prima discusso bene il merito; Onde seruiua di norma virtuosa, e di ben degno esemplare a' suoi colleghi. Piu volte frenò le passioni de' ministri piu volte troncò, con le cauillazioni de' curiali, le liti, & i dispendj delle parti. Con queste buone operazioni s'andaua il Marchese guadagnando merito col Cielo, e grazia, e stima presso de' suoi cittadini; Ma a pro della Republica in vniuersale era maggiore la di lui sollecitudine.

Sua emulazione col Principe Gio: Andrea Doria.

Viueua in quel tempo in Genoua, nel piu alto grado di potenza, di grandezza, e di riputazione, il Principe Gio: Andrea Doria, il quale, auendo ereditato dal Principe Andrea Auo suo addottiuo non solo le ricchezze, i feudi, e l'aderenze;

renze; ma ancora quei meriti, che quell'onoratissimo Vecchio, con tanti beneficj verso la Republica, e verso de' cittadini, viuendo fino all' vltima decrepità, si era acquistato. Aueua altresì meritato di succederli ne' titoli piu decorosi, essendo stato chiamato conseruatore della libertà, della quale il Principe Andrea era stato Padre, & autore. Pareua al Marchese Ambrogio, che troppo sormontasse oltre l'eguaglianza cittadinesca questa potenza di Gio: Andrea, la quale si andaua sempre piu facendo maggiore per lo supremo Generalato del mare, dal Rè di Spagna auuto con l'arbitrio totale sopra le forze maritime di quella Corona nel Mediterraneo. S'aggiongeua la residenza continua nel porto di Genoua di vna squadra di Galere, maneggiate da' marinari Genouesi, e tenute in assento, e comandate da' nobili cittadini; Sì che gran parte di questi, e della marinaria dello stato, essendo subordinati, e dipendenti dal Principe, veniua egli riputato quasi arbitro delle publiche, e delle priuate deliberazioni. Dispiaceua generalmente questa prepotenza del Principe, vedendo mal volentieri, che la quiete, e la libertà della Republica pendessero dalla virtù, e moderazione di vn solo; Non mancauano perciò il

Senato, ed i Magistrati di riscuotersi alle volte, e di opporsi alle azioni del Principe, quando le stimauano pregiudiziali al publico; Mà niuno in particolare ardiua, in tanta disuguaglianza di forze, di cimentarsi con lui, e di contrastarli alcuna sua sodisfazione; Onde poteua a suo talẽto far triõfare la propria autorità. Solo il Marchese Ambrogio, portato dal zelo a fauore della Patria, e dal suo animo nato per grandi cimenti, ardì in età così giouanile di far argine, e di opporsi al vecchio, & accorto Principe, offerendo in così vrgente congiontura l'opera sua a' Cittadini, volendo combattere (come diceua) e morire per la libertà. Questi concetti da principio aueuano più applauso, che seguito, perche la maggior parte de' Cittadini attenti a' commodi, & auuanzamenti priuati, e timorosi di prouocarsi, senza effetto, l'auersione del Principe, non seguiuano il Marchese; ma poi mossi efficacemente dal di lui esempio, e zelo, e scoperto in verità il fondo del disegno, abbracciarono i suoi concetti, e ne seguirono i dettami. Così bilanciate le cose, crebbe nella Città il nome del Marchese, e s'andò a poco a poco sopra questa base edificando vn argine all' autorità del Principe. Già il partito del Marchese era diuenuto numeroso,

roso, e si conosceua tale da fare ostacolo a quello del Principe, quando si venne a far pruoua quanto ciascheduno di loro valesse di amici, di parentele, e di autorità nell'occasione dell'elezione del nuouo Duce l'anno 1597. Desideraua il Principe, che fosse esaltato a questa dignità Agostino Doria, e sopra tutto li premeua, che restasse escluso Lazaro Grimaldo Cebà, il quale per quanto suo cugino, si era con tutto cio ristretto con la fazione del Marchese, e per l'istessa cagione il Marchese insisteua per l'elezione di questi, la quale doppo varj impegni, e maneggi di vna parte, e dall'altra, felicemente sortì, con graue sentimento del Principe, al quale nell'anno seguente in vna conspicua congiontura venne opportunità di manifestare al Duce il suo sdegno, ed il suo risentimento. Il Grimaldo assunto al Ducato confessò di esserne vnicamente debitore al Marchese, al quale ne rese grazie in publico, e n'ebbe questa magnanima risposta; Che non a lui n'aueua a tener obbligazione, ma alla Republica, per beneficio della quale si era posto al cimento.

Notabil risposta del Marchese.

Questa grand'emulazione, doppo essere durata per qualche tempo, crebbe per occasione di vn priuato disgusto. Succedette, che il Principe

Occasione di contesa priuata, che hà col Principe Gio. Andrea.

cipe

cipe Gio: Andrea, volendo diuidere la sua casa, e dar moglie a D. Carlo suo secondogenito (che fu poi Duca di Tursi, e suo successore nel comando delle galere) comprò il sontuoso Palazzo di strada nuoua con eccellente incrostatura di marmi, e con reggia magnificenza fabbricato dal Principe di Salerno, auolo materno del Marchese. S'oppose il Marchese, e pretendendo, che per le ragioni del sangue a lui ne toccasse l'auuocazione, ne propose il giudizio, ma restandone per sentenza de' Giudici escluso, altretanto fu il suo sentimento, quanto che suppose d'auere soccombito per la prepotenza dell'auuersario. Per questo dunque, e per altri motiui del suo grande spirito, risoluette d'intraprendere disegni, e cose maggiori, per le quali potesse sollevarsi dallo stato priuato, e rendersi eguale al Doria; e come non poteua sperare di conseguire questo suo intento per mezzo del mare, auendo il Principe già occupati i maggiori posti di quel comando, destinò d'appigliarsi all'imprese di terra, e per eseguirlo, conuenendo aspettare congiontura fauoreuole a' suoi disegni, se la vide opportunamente presentare dal fratello.

Delibera d' impiegarsi in seruigio della Corona di Spagna.

Aueua Federico per molt'anni continuato a ser-

Azioni di Federico in Fiandra.

seruire nelle guerre di Fiandra sotto diuersi Gouernatori di quelle prouincie, e se bene non aueua auuto sin allora impiego, contentandosi del carattere di semplice Venturiere, ad ogni modo si era acquistato nome molt'onorato, essendo sempre stato riconosciuto, e distinto il suo valore in tutti i successi, o prosperi, o infelici accaduti all'armi regie. Grand'era il concetto, che aueuano formato di lui i capi di guerra, e gli stessi Gouernatori, i quali trattando le cose di maggior importanza, soleuano introdurlo nel consiglio, e confidarli gli piu occulti disegni, per auerne il di lui sentimento, non essendo fra venturieri, & anco fra gli Officiali, chi nella perizia militare fosse stimato piu intelligente di lui. Vltimamente, gouernando le prouincie l'Arciduca Alberto, non si puo dire quanto gran concetto auesse questo Principe della di lui abilità, e quanto l'amasse, non solo pel suo particulare instinto di pregiare la virtù, ma ancora per vedere, che senz'alcun motiuo d'interesse, e d'ambizione impiegaua il fiore dell'età sua con lodatissime azioni, sotto il faticoso peso della milizia, non ricercando altro guiderdone, che le medesime sue operazioni. Trattaualo percio non da suddito, ma da amico, con

 dimo-

dimostrazioni d'affettuosa parzialità. Piu volte gli offerì gradi onorati nella milizia, di gouerni di Piazze, e tal ora mercedi; Ma, Federico, quanto piu meriteuole di simili onori, tanto piu costante in rifiutarli, altro non faceua, che rendergli grazie del gradimento, che mostraua de' suoi seruigi. Cio faceua, non perche auesse in animo di continuare nell' impiego senza grado, e senza occasione, che potesse fare spiccar la sua condotta, ma perche conoscendo il concetto, che si era formato della sua persona, si pareua debitore all'espetazione vniuersale, di far precedere qualche sua grande operazione, per la quale meritasse qualche posto de' maggiori, da esercitare i suoi talenti. Attendeua percio, che la fortuna li presentasse qualche grande occasione di segnalarsi, e in tanto applicaua l'ingegno, e l' industria sua a' grandi speculazioni, per mezzo delle quali potesse aprirsi la strada all'intento; Il che per appunto succedette. Erasi egli ne' primi suoi anni (come sopra accennamo) auezzato nella Patria a far viaggi sopra le galere, ogni qual volta vsciuano contro a' Corsari, e con tale occasione auendo presa cognizione molto distinta di tali nauigli, e del modo di reggerli, venne egli poi in Fiandra con profondo, e

Suo pensiero intorno ad vna squadra di galere per seruiggio del Rè in Fiandra.

sottile accorgimento a pensare, che sarebbe di non poco giouamento a gl'interessi del Re, il trattenere vna squadra di galere in quelle marine, potendosi con essa impedire la nauigazione a gli Ollandesi, e Zelandesi, soliti a frequentare quei seni con legni piccioli, e disarmati, essendo facile nelle calme dell'estate di raggiungerli, & impossessarsene con graue pregiudizio del commercio di quei popoli, li quali da essi traeuano il maggior loro sostentamento. In oltre consideraua, che le galere, non solo potrebbono impedire la communicazione, e tenere come assediate tant'Isole, ma inquietarle, e dannificarle con frequenti sbarchi, e depredazioni. Ma non minore sarebbe l'vtilità, & i vantaggi, che recarebbono all'armi regie, essendo facile con esse il traghittar le truppe, ed i soccorsi da vn luogo all'altro, e mantenere la communicazione fra le Piazze maritime del Re, senza che i nemici co' legni da vela potessero impedirlo. Troppo euidenti erano queste ragioni, per persuadere a chi che sia l'vtilità del consiglio; Ma la difficoltà maggiore consisteua in far capire la possibilità dell'esecuzione, non essendosi fino a quel tempo vedute galere nauigare nell'Oceano, supponendosi per massima incontrastabile, che non

po-

potessero resistere a mare così tempestoso, & alle sue maree, e moti violentissimi. Sopra queste difficoltà fluttuò vn pezzo Federico, ne prima participò ad altri questo suo disegno, che non l'auesse perfettamente maturato. Chiamati percio piu volte in segreti ragionamenti alcuni Piloti Italiani, prattici delle galere, & altri marinari esperti del paese, volle esatissimamente esaminare la materia, e poiche dalle opposizioni, e lunghi discorsi sopra d'essa ne concepì il probabile riuscimento, portonne il progetto all'Arciduca. Cio seguì nell'anno vigesimo settimo dell'età sua; Onde non poteua essere assistito dal concetto dell'esperienza, massimamente nell'operazioni maritime, essendosi solamente per qualche anni in Fiandra impiegato nelle terrestri. Ma supplendo al difetto dell'età l'opinione vniuersale della sua abilità, fu riceuuta la proposizione con applauso tanto dall'Arciduca, quanto dal consiglio, e li fu insinuato di portarla in Ispagna alla Corte, per procurarne l'adempimento. Passato Federico in Ispagna con lettere dell'Arciduca, non tardò di rappresentare il tutto al Re Filippo secondo. Era questi giunto alla vecchiaia, e come consumato ne'grandi maneggi, e nel lungo gouerno di così vasta

Sue consulte per accertarsi della riuscita del disegno.

Lo progetta all' Arciduca Alberto.

Passa in Ispagna a diuisare col Re Filippo II.

Mo-

Monarchia, ſenza auer meſtieri dell'altrui conſiglio, ſoleua da ſe ſolo prendere ſopra qualſiſia piu ardua materia ogni deliberazione. Aſcoltò con attenzione il progetto di Federico, e per quanto da principio reſtaſſe marauigliato della nouità del penſiero, ad ogni modo poi perſuaſo dalla ſodezza delle ragioni, cominciò a maturare fra ſe la coſa. Si trouaua egli grandemente ſoſpeſo intorno al deliberare, perche quanto l'inuitauano ad abbracciare l'impreſa le ſperanze propoſte di grandiſſimi vantaggi, altretanto lo faceua reſtio il timore della perdita delle galere, e di tanta gente, che vi voleua per gouernarle. Parendoli dunque coſa di gran momento, ne volle la propoſizione in iſcritto, con le ragioni, che l'aſſiſteuano, e portatala al Conſiglio ne ſentì l'opinione de' ſuoi piu principali miniſtri. Fra queſti fu grande la diſputa, e grandi furono le difficoltà, e l'oppoſizioni della maggior parte de' conſiglieri, i quali non approuauano, che s'arriſchiaſſe tanto teſoro, e le vite di tanti huomini all'inuſitato viaggio, & alle voragini dell'Oceano. Con tutto ciò preualſe la coſtanza di Federico, il quale ſeppe con così ſode ragioni rigettare l'oppoſizioni, che fece finalmente piegare il Re dalla ſua banda. Strana coſa veramente

Si tratta l'affare nel Conſiglio di ſtato.

Il Re accetta la propoſizione, e mãda quattro galere ſotto il comãdo di Federico in Fiandra.

mente, che vn Giouine di prima età auesse tanto credito, e tanto arbitrio sopra lo spirito di quel Principe prudente, e cauto sopra ogni altro di quell'età, fino a farlo deliberare cosa di tanto momento, contra l'opinione de' piu accreditati consiglieri. Onde vn Istorico scriue, che maggior difficoltà ebbe Federico in superare l' opposizioni de' Ministri regj per ottenere di portare le galere nell'Oceano di quella poi, che incontrò nell'Oceano istesso nell'eseguirlo. Accordò il Re a Federico, che trasportasse in Fiandra quattro galere di quelle della squadra di Spagna, non volendo per allora porre a rischio maggior quantità, ma che questa picciola squadra seruisse di principio, e di pruoua, promettendo d'accrescere il numero, quando il tempo chiarisse, che riuscissero di profitto. A Federico fu data autorità amplissima sopra di esse, senza titolo di Generale, auendo il Re auuto riparo di moltiplicare tali posti, ne curandosene Federico lontano dall'apparenza, e dalla vanagloria. Per residenza delle galere fu scielto il canale dell'Esclusa, capace d'ogni vascello, assicurato da' buoni forti all'imboccatura, e con vna Piazza fortissima alle spalle, sotto della quale potrebbono dimorare con tutta sicurezza. Fatta

dal Re questa deliberazione non tardò Federico a porla in esecuzione. Partitosi dunque dal porto di Santa Maria, felicemente superato il lungo viaggio giunse nel porto dell'Esclusa. Quindi scorrendo le marine circonstanti, recò grandissimi danni alla nauigazione de gli Ollandesi, e de'Zelandesi, i quali con piccioli, e men armati vascelli frequentauano quei Mari, facendo tutto giorno preda di essi, saccheggiando, e trauagliando con Isbarchi le loro riuiere, in modo, che restauano quei popoli non solo impediti nella nauigazione, ma ancora inquietati in terra. Per fare qualche riparo a tanti danni, pensò il Principe Maurizio Generale delle Prouincie vnite di far fabbricare alcuni vascelli parimente da remi in forma di galere, ma non sapendo gli Ollandesi valersene, riuscì inutile l'opera, e la spesa.

Federico giunge con esse in Fiandra, & inferisce molti danni a gli Ollandesi.

Da questi auuenimenti restando chiarito il Re Filippo di quanta conseguenza fosse a' suoi interessi il tenere vna squadra di galere in quei mari, instandolo Federico per numero maggiore, lo richiamò nel principio dell'anno 1598. alla Corte; Quiui, mentre concertaua col Re di condurre nell'Oceano vna giusta armata di galere, con fine non solo di danneggiare gli Ollandesi,

Ripassa alla Corte di Spagna con nuoui progetti.

landesi, ma passato il breue Canale, che separa la Fiandra dall'Inghilterra, sorprendere improuisamente alcun posto di quell'Isola, e dar calore, e vigore alla fazione Cattolica cõtro alla Regina Elisabetta, si frapose vna graue infermità del Re, e poco doppo la di lui morte. A Filippo terzo figlio, e successore del morto Re rappresentò Federico i medesimi disegni, che aueua progettato al Padre, ed il Re auendo verso di lui la stessa propensione, & il buon concetto, continuò il medesimo negoziato d'attaccare l'Inghilterra, riserbando però d'eseguirlo a tempo piu opportuno, e per allora li concedette dieci galere. Con queste, partito Federico di Spagna, fu nel viaggio assalito da vna grandissima tempesta, per violenza della quale ne perdette due, e con l'altre otto approdò al porto dell'Esclusa. Di quì cominciò il solito corso sopra gli Ollandesi, depredando i loro vascelli, ed assalendo le loro riuiere con altretanto loro maggiore pregiudizio, quanto che ingrossata la sua squadra, era capace di sbarcare in terra grosso numero di gente, e di tentare sempre cose maggiori. Per liberarsi da queste vessazioni, deliberarono gli Ollandesi d'assediare Neuporto, piazza maritima della Fiandra vicina all'Esclusa;

Ottiene da Filippo III. accrescimento alla sua squadra, e ritorna in Fiandra.

Vantaggi, che riporta sopra gli Ollandesi.

Stimauano essi, che l'acquisto di vno di questi due porti, oue si soleuano ritirare le galere, auerebbe in parte rotto i disegni di Federico, e che occupato vno di essi, li sarebbe riuscito facilmente d'impadronirsi anco dell'altro, togliendo intieramente l'asilo, ed il ricouero alle galere. Non tardò il Principe Maurizio di traghittare l'esercito nella prouincia di Fiandra; Ma prima di stringere Neuporto, applicò ad impadronirsi di quattro forti, eretti da gli Spagnuoli contro alle scorrerie di quelli d'Ostenden. Mentre attendeua a questa cosa, venti naui da carico Ollandesi scortate da vna di guerra, che portauano le prouigioni de' viueri, e delle munizioni, vicino a Blancheberghe seno posto fra Ostenden, e l'Esclusa restarono senza vento immobili; Federico vscì improuisamente con le galere dall'Esclusa sopra di loro, e parte n'abbruciò, parte ne prese, non potendo però impadronirsi della Naue di guerra, per la costantissima difesa, che fece. Nel giorno seguente vn piu grosso conuoio d'Ollandesi di cento cinquanta naui da carico, e di 12. da guerra, nel passare auanti il porto dell'Esclusa restò parimente senza vento. Vscì Federico per combatterle, e sul principio, essendo grande la calma, vi fu speranza

di

di buona riuſcita, ma ſopragiunto il vento, ſi ritirò Federico nel porto. Fra tanto Maurizio, occupati i forti, s'accoſtò a Neuporto, e lo cinſe d'aſſedio. Federico intento a proibirli il traſporto delle munizioni infeſtaua ogni giorno la di lui armata, e faceua preſe di vaſcelli con molto incommodo del campo aſſediatore. In queſto mentre, eſſendo giunto per ſoccorrere Neuporto l'Arciduca Alberto, ſuccedette vna gran battaglia, nella quale rotto, e disfatto l'eſercito Cattolico, reſtò vittorioſo, e Padrone della campagna Maurizio. Queſti al calore di tanto ſucceſſo auerebbe potuto fare qualche grande conquiſta in Fiandra, o almeno qualche grand'impreſſione nel paeſe Cattolico, che allora era in grandiſſima coſternazione; Ma Federico con le galere frapponendoſi a' ſuoi diſegni, impedì alle naui il poterli recare vn minimo ſoccorſo di prouigioni; Onde mancandogli molte coſe neceſſarie, nè potendo piu lungamente ſoſtenerſi in paeſe nimico ſenza la communicazione del mare, fu obbligato di ritirarſi a' quartieri, ſenza tentate altra coſa, con pochiſſimo frutto di quella gran vittoria, e con altretanto rammarico de gli Ollandeſi, i quali ſi erano dati a credere di douere in tal congiontu-

Il Principe Maurizio aſſedia Neuporto.

Rompe l'Arciduca Alberto.

Non ottiene alcun frutto dalla vittoria per l'oppoſizione di Federico.

ra restare padroni di tutta la costa maritima di Fiandra, e di godere nell'auuenire piena libertà delle loro nauigazioni.

Conobbe l'Arciduca la grandezza del beneficio, che aueua in tale occasione riceuuto da Federico, e glie ne fece publichi attestati, scriuendone al Re con così parziale propensione, che nella Corte ne venne egli a conseguire vna grande fama. Ma essendosi per tant'esperienze a bastanza conosciuto, di quanto vantaggio riuscissero le galere ne'mari di Fiandra, e che se fossero in maggior numero, cagionerebbero a' nimici danni molto maggiori, si dispose l'Arciduca a procurare dal Re l'accrescimento della squadra. Desideraua Federico lo stesso, auendo anco mira di fare qualche impressione in Inghilterra, oue coltiuaua alcune occulte intelligenze con quei Cattolici, per farli dichiarare del partito del Rè di Spagna, ogni qual volta si accostasse all'Isola, e con la sorpresa di qualche piazza alla marina, aprisse loro la communicazione di Fiandra, e di assicurasse la ritirata. Sopra questo disegno auendo tenuto qualche discorso con l'Arciduca, di concerto con lui ne scrisse al Re, al quale gia n'aueua in Ispagna fatto la prima apertura. Il Re non volendo risoluere

Disegni di Federico.

ſoluere coſa di tanto momento ſenza ſentirlo di preſenza, lo chiamò alla Corte, accordandoli, che poteſſe eleggere vn Luogotenente, il quale in ſua abſenza gouernaſſe le galere. Dunque Federico, auendo raccomandata la ſquadra ad Aurelio Spinola, cavaliere eſperimentato nella nautica, nel meſe d'Aprile dell'anno 1601. paſſò in Iſpagna. Quiui ben accolto dal Re, e da' principali miniſtri, diuisò del diſegno d'inuadere l'Inghilterra in vna Giunta, che dal Re era ſtata commiſſionata ſopra tal materia; Era la coſa con molta ſegretezza trattata, e ſolamente ſei Miniſtri ne furono conſapeuoli; Il Duca di Lerma, il Conte della Miranda, il Confeſſore del Re, D. Giouanni Idiaquez, Pietro Franqueſa, e Stefano d'Iuara. Queſti approuarono il parere di Federico, e fu riſoluto, che egli doueſſe eſſere il direttore dell'Impreſa, e che a queſto fine ripaſſaſſe in Fiandra con vn'altra ſquadra di galere, e con qualche numero di milizie, accioche non aueſſe a ſminuire l'eſercito dell' Arciduca, e poteſſe da ſè ſolo eſeguire la coſa. Gittati in queſta maniera Federico i fondamenti all'impreſa, auuisò del tutto il Marcheſe Ambrogio ſuo fratello, il quale eſſendo in quel tempo per le cagioni ſoprauenute dell'emula-

Ritorna alla Corte di Spagna.

Suoi negoziati col Re.

Comiſſioni, che riceue per eſeguire l'impreſa d'Inghilterra.

zione col Principe Gio: Andrea in risoluzione d'abbandonare la Patria, e di auanzare la sua fortuna per la strada dell'armi, non solo lodò il suo disegno, ma se gli offerì per compagno, e che leuerebbe a sue spese la gente in Italia, se il Re si compiacesse di dargliene il carico, ed il comando. Non trouò Federico alcuna difficultà nel Re di dare questa commissione al Marchese, ed ottenne vna lettera Regia diretta al medesimo, con ordine di leuare sei mila fanti nella Lombardia, & vna simile al Conte di Fuentes Gouernatore di quello Stato, che lo assistesse di tutto quello, che fosse di mestieri, e li consignasse due mila fanti vecchi, i quali douesse il Marchese assieme con li leuati da lui condurre in Fiandra, e comandarli in qualità di Capo maggiore, senza altro titolo, che di Maestro di campo. Con tali commissioni si portò Federico a Genoua ad abboccarsi col fratello per prendere seco le misure conuenienti, e poi ritornare in Ispagna, e di là condurre le galere in Fiandra. In Genoua si fermò pochi giorni a riconoscere i parenti, e gli amici, ed a trattare col fratello, col quale passò a Milano nel principio dell'anno 1602. Quiui participati al Conte di Fuentes gli ordini del Re, non poterono i due fra-

Ottiene impiego pel Marchese suo fratello

Passa a Genoua ad abboccarsi col medesimo, & insieme con lui a Milano, di doue ritorna in Ispagna.

fratelli vederne l'intiero adempimento; Perche il Fuentes accordaua, che si facessero le leue, ma negaua di concedere li due mila soldati vecchi, allegando, che troppo s'indebolirebbe il presidio di quello Stato. Sopra quest'emergente prese risolutione Federico di riportarsi alla Corte di Spagna, per ottenere ordini piu precisi dal Re a fauore del fratello, e per mettersi in pronto di passare anch'egli con le galere in Fiandra.

Il Marchese eseguisce la commissione di leuare la gente.

Il Marchese in questo mentre restato in Lombardia a fare la gente, auendo auuto nuouo ordine dal Re di leuare due mila huomini di piu, in luogo de' due mila veterani, che non si poteuano auere da Milano, attese con tutta diligenza ad eseguire le sue commissioni. Diuise la gente in due terzi, ciascheduno di quattro mila huomini, partiti in venti compagnie di ducento l'vna. Di vn terzo prese il gouerno con titolo di Maestro di Campo egli stesso, eleggendo per suo Sargente maggiore Pompeo Giustiniano, Soldato di conosciuta esperienza nelle guerre di Fiandra; Dell'altro fece Maestro di Campo Lucio Dentici, e Sargente maggiore Agostino Arconato, ambi Vfficiali stimatissimi. Li Capitani furono tutti huomini noti per valore, e per isperienza, scelti da quelli, che aue-

uano

uano feruito in guerra viua. Nel resto la gente riuscì la piu fiorita, e la piu bella, che già mai vscisse d'Italia; Imperciocheil Marchese, facendo la leua a proprie spese, vsaua tale larghezza di denaro, che alla sola fama della sua liberalità concorreuano gli huomini a dar il nome nella milizia, ed era tale l'abbondanza, che molti erano, come poco abili, rifiutati. Onde in breuissimo spazio, non solo restò compiuto il numero destinato, ma si trouarono gli arrollati ascendere a noue mila, tutti forniti d'abiti nuoui, e d'armi risplendenti, e fra essi molti Venturieri, e persone di conto, & vn numero grande di soldati vecchi esercitati nelle guerre di Fiandra. Compiuta la gente, essendo vicino il tempo prescritto alla partenza, si portò il Marchese Ambrogio in Vercelli, da lui destinato per Piazza d'armi a tutte le compagnie. Quiui fece publicare vn seuerissimo Editto, accio la gente nel viaggio non si sbandasse, e non danneggiasse il paese, e lo fece osseruare con tant'esattezza, dando vn grand' esempio di quella seuerità militare, con la quale ha poi gouernato perpetuamente gli eserciti. Perche essendo con giouenile imprudenza nel viaggio fuggiti due gentilhuomini Italiani, che aueuano posto, fece lo-

Lo conduce in Fiandra.

Suo rigor militare.

ro

ro mozzare la testa, non ostante, che auessero auuto seco qualche familiarità, e che li offerissero somma rileuante di denari per saluare la vita. Da Vercelli dunque il secondo giorno di Maggio dell'anno 1602. il Marchese pose in marchia la gente, facendola andare per maggior commodità de gli alloggi in truppe di cinque compagnie per ciascheduna. Aueua egli antecedentemente fatte le prouigioni necessarie per gli alloggi, e distribuito il viaggio in tante giornate, prefiggendo ad ogni truppa il tempo, nel quale doueua arriuare a gli alloggiamenti. In tal maniera, non recando mai l'vna impedimento all' altra, alloggiauano questi la sera, donde gli altri erano partiti la mattina, & in questo modo si seguitò a marchiare cō tant'ordine, e tanta disciplina, che pareua nō fosse gēte nuoua, ma ben prattica, & esercitata molt'anni. Il Marchese, come fu in Borgogna, fece alto nel luogo di Campagnola, per dare qualche riposo alla gente, e poi data mostra con due paghe, si mosse verso la Fiandra, & arriuò nel paese di Lucemburgo, auendo perduto pochissimi soldati, con raro anzi vnico esempio; perche i Capitani, che prima, e dopo di lui dalla Lombardia hanno condotte soldatesche in Fiandra, hanno patito diminuzio-

Ordine da lui tenuto nel marchiare.

Arriua in Fiandra.

ne almeno della terza parte.

Federico cō varie dilazioni trattenuto in Ispagna.

Non così felicemente riuscì a Federico la condotta delle galere in Fiandra. Egli d'Italia ritornato alla Corte di Spagna, per auere i dispacci della sua spedizione, fu con varie dilazioni da' Ministri trattenuto. Non valsero le sue continue instanze portate all'Iuara, ed al Franquesa segretarj intimi del Re. Non le rimostranze al Duca di Lerma, & al Re stesso, per farli conoscere l'inconuenienti di così lunga dimora. Rappresentò piu d'vna fiata: *Che, perdendosi la stagione propria per nauigare, era poi sommamente pericoloso il passaggio delle galere di verno fra le tempeste dell'Oceano. Che non giungendo egli in Fiandra nello stesso tempo, che il Marchese suo fratello con la gente nuouamente leuata, sarebbe necessario fare nuoue, e molte maggiori spese per lo mantenimēto della di lui soldatesca, per la quale non v'era alcun prouedimento. Auuisare egli queste cose anticipatamente, perche in caso, che succedessero, come temeua, non s'auesserò ad incolpare a lui.* Col mezzo di queste proteste spesse volte reiterate ottenne finalmente Regio dispaccio, col quale si ordinaua, che gli fossero consignate noue galere. Prima che si partisse, il Re volle onorarlo della pa-

tente

tente di Generale delle galere di Fiandra, con facultà di portare lo stendardo a guisa di Generale ordinario del mare, la qual patente Federico tenne allora nascosta, riserbando di valersene con buona sodisfazione dell'Arciduca, al quale dubitaua, che non riuscisse del tutto in grado, e fu poi trouata dopo la di lui morte fra le scritture, che lasciò, e dal Marchese suo fratello publicata. Con queste commissini Federico partì negli vltimi giorni di Marzo da Vagliadolid alla volta di Portogallo, e passato in Algarue si fermò nel porto di Cuneo, che presentemente vien detto capo di Santa Maria. Quiui notificato l'ordine regio al Generale delle galere, instò, che subitamente li fossero consignate le otto, che doueua condurre in Fiandra. Ma il Generale volle prima fare vna spedizione per negozio, che disse importantissimo al Re; Indi sotto pretesto di conuogliare, e di scortare la Flotta, che s'attendeua dall'America, differì anco per molto tempo l'esecuzione, e finalmente, facendo nascere di giorno in giorno noui pretesti, e noue dilazioni, diede molto ben a diuedere, che non voleua priuarsene. Ma Federico, auendo del tutto auuisato il Re, ottenne ordini così pressanti, che il Generale fu obbligato di eseguire. Erano

Vien dichiarato Generale delle galere.

Nuoue dilazioni de' Ministri regj al suo viaggio.

le galere per li trauagli, e fatiche fatte in quell' anno, mal concie, e mal prouedute di ciurma. Onde conuenne a Federico di disarmarne vna, per fornire le otto, e con esse dal Porto di Santa Maria nauigò verso Lisbona. Come fu nelle costiere di Portogallo s'imbattè in vna flotta di otto vascelli d'alto bordo Inglesi, comandati da Riccardo Leuefon, e Guglielmo Monson, ambi Almiragli brauissimi della Regina Elisabetta. Questi andauano in traccia di vna squadra di vascelli Portoghesi, che in quel tempo s'aspettauano con ricco carico dall'Indie, & auēdone incontrato vno lo combatteuano, ma auēdolo in breue ora espugnato, scoperte poi le galere, col beneficio del vento fresco andarono ad assalirle. Erano in tutto le galere vndeci, perche si era conuogliato con la squadra di Federico il Marchese di Santa Croce con tre galere Portoghesi. Cominciò fieramente la mischia, combattendosi con molto ardore da vna parte, e dall'altra col cannone, e poi con la moschettaria con vantaggio de' vascelli, i quali dall' alto fulminauano vna tempesta continua di tiri contro a' legni sottoposti. Con tutto cio era dubbia la vittoria per lo valore, e la costāza di Federico, e vi era speranza, che cessando finalmente

Parte dal porto di S. Maria con otto galere, e combattendo con vna flotta Inglese, ne perde due.

Suo gran coraggio.

tanta

tanta furia di vento, fosse egli per disimpegnare tutte le galere, quando il Santa Croce, dopo sett'ore di combattimento, fatto sforzo de' remi, si sottrasse dal cimento. Non seguitò l'esépio Federico, non volendo lasciare al bersaglio de' nemici due delle sue galere, che erano molto impegnate, e maltrattate, e sostenne per qualche tempo la pugna; Ma poi, vedendo crescere il vento, e che non si trattaua di liberare le due oramai rimesse, ma di perdere le restanti, si ritirò con le sei, e le condusse nel porto di Lisbona. Caderono in mano de gl' Inglesi le altre due, e tolcone il carico, e la gente, le diedero alle fiamme, asportando il vascello preso, ricco di vn millione fra mercantia, e denari. Giunto Federico nel porto di Lisbona, si trattenne iui alcuni giorni per rassettare le galere, che aueuano patito nel passato cimento, ma essendo pronto di riporsi in viaggio, li giunse lettera del Duca di Lerma, il quale per ordine del Re lo chiamaua alla Corte, per douere ritornare subito, e proseguire il suo viaggio. Da Lisbona dunque ripassato alla Corte, tenne diuerse conferenze segrete col Re, e con li più intimi ministri, senza che se ne penetrasse alcuna cosa; e ripassò ben presto alle galere. Postosi di nuouo in viaggio, costeg-

Ritorna alla Corte.

Si ripone in viaggio.

costeggiando le riuiere di Portogallo, e di Galizia verso Biscaia, prese porto a Sant' Ander. Quiui li conuenne fermarsi alquanti giorni, per prouedersi di molte cose necessarie alla nauigazione, e per imbarcare vna quantità di denari, & vn reggimento di Fantaria da trasportare in Ispagna. Dal porto d'Ander sciolse a gli otto di Settembre, e giunse in quattro giorni di viaggio all'Isola Formosa posta nel mare di Francia. Iui, venuta in luce vna machinazione di alcuni soldati, i quali di concerto con certi forzadi aueuano deliberato di solleuare la Capitana, farla inuestire in terra, e rubbare il denaro del Re; Federico li fece stringere in ferri, e li gastigò esemplarmente. Poi proseguendo il viaggio a tre d'Ottobre giunse allo stretto, doue s'auicinano maggiormente la Francia, e l'Inghilterra ne' due promontorj di Douer, e Cales. Stauano nell' imboccatura dello stretto due Naui Olannesi dirimpetto vna dell'altra, quasi in guardia del passo. Queste alla veduta delle galere fecero forzo di vele indietro, dando mostra di fuggire; ma per verità per tirare le galere inanzi, e per auuisare i loro Almiragli dell'arriuo di esse. Erano poco discoste due squadre di vascelli, vna di vndeci Ollandesi, e l'altra di noue Inglesi, i quali

Gastiga vna cospirazione sopra la sua galera.

li si spinsero auanti, e tolsero in mezzo le galere. Federico, a cui le tenebre della notte haueuano impedito di scoprire i nemici da lontano, prese quel partito, che la necessità gli suggerì, fatto sforzo di vele, e di remi si fece auanti, e, passando felicemente frà la tempesta dell'artiglieria nimica, proseguì il viaggio, lasciando a dietro i vascelli, senza auere riceuuto danno di considerazione. Appena terminato questo pericolo, ne incontrò vn maggiore; Perche, rinfrescando gagliardo vento da ponente, eccitò così fiera tempesta, che pareua che l'Oceano s'alzasse in monti d'acque, e si profondasse in voragini. Oscurossi nello stesso tempo il Cielo coperto dalle nouole, onde le galere, senza discernersi l'vna dall'altra, corsero oue la corrente, e lo sforzo del vento le portò con diuersa fortuna. Due ne restarono ingoiate dall'onde. Vna diede a trauerso nella costa di Francia, e tutta sdruscita, e guasta si saluò nel porto di Cales. Due si saluarono a Neuporto, e Federico con la Capitana s'accostò al lido di Fiandra, per prendere il porto di Doncherchen, ma non riuscendoli, per essere bassa la marea, li conuenne aspettare presso vn banco d'arene, sin che ritornasse l'alta. Quindi, sopragiunte dieci naui Olandesi, se gli sca-

Combatte con due squadre di Galeoni Inglesi.

E agitato da vna grã tẽpesta, per la quale perde due galere.

E' perseguitato da vna squadra di vascelli Ollãdesi.

ſcagliarono ſopra con vna tempeſta di cannonate, e lo preſero in mezzo. Ma egli con animo inuitto, fatto sforzo de' remi, s'aprì il varco per mezzo a'nemici, e preſe finalmente il porto di Doncherchen, oue, eſſendo venute a trouarlo le altre due galere ſaluateſi dal naufragio, ſi portò con eſſe dopo sì lunga ſerie di diſgrazie all'Eſcluſa, reſidenza della ſua ſquadra.

Arriua con tre galere nel porto dell'Eſcluſa.

Fine del primo Libro.

DEL

DELLA VITA
DEL MARCHESE
AMBROGIO SPINOLA
LIBRO SECONDO.
SOMMARIO.

SIto, e gouerno delle Prouincie di Fiandra; Origine, e successi della riuolta sino al matrimonio dell'Arciduca Alberto, e dell'Infanta di Spagna, dichiarati dal Re Filippo Secondo Principi di Fiandra. In quale stato si ritrouassero le cose loro, quando v'arriuò con la gente d'Italia il Marchese Ambrogio. L'Arciduca assedia Ostenden. Il Re Filippo delibera vna spedizione in Inghilterra, e n'ingiunge l'esecuzione a Federico fratello del Marchese, con ordine ad ambi di fare grosse leuate di gente. Passa il Marchese in Germania, & in Italia, per eseguirlo; Federico muore in battaglia, e si tralasciano le leue. Il Marchese ritorna in Fiandra, ed ottiene il comando dell'assedio d'Ostenden. Tenta il soccorso dell'Esclusa. Prosegui sce, e termina l'oppugnazione d'Ostenden; Indi passa alla Corte di Spagna, di doue con la carica di Maestro di Campo Generale ritorna in Fiandra al supremo comando dell'Esercito.

DOuendo io scriuere i successi della milizia del Marchese Ambrogio, continuata per lo corso di molti anni nelle Prouincie di Fiandra, è conueniente, che premetta alcune notizie del sito, e del gouerno di quelle, e

 de'

de' costumi de gli abitanti, coll' origine di così lunga, e lagrimeuol guerra, della quale, perche molti graui Autori hanno scritto, io per isfuggire il paragone, ne tratterò breuemente, riducendo in Epilogo cio, che da loro piu diffusamente, e con migliore stile è stato narrato; Accio si sappia dopo quali accidenti, ed in quale stato trouasse il Marchese la Fiandra; Con quante pruoue di valore, e di condotta sostenesse le cose de gli Arciduchi pericolanti, e rouinose; E come finalmente (ottenendo egli solo quello, che in vano molti suoi predecessori aueuano con sommo studio procurato) venisse a capo della guerra, per mezzo di quei felicissimi negoziati, i quali hanno lasciato il Mondo in dubbio, se egli valesse piu nell'arti della guerra, o della pace, e se in lui la prudenza nel politico preualesse alla condotta militare.

Descrizione della Fiandra.

La Fiandra, che da alcuni col nome di Germania Inferiore, e di Paesi bassi, e da altri di Gallia Belgica, vien nominata, è regione d'angusti confini, in riguardo della populazione, e del numero delle grosse terre, e Città, che vi si contano; Non essendoui in tutto il giro del Mondo paese più frequentato, ed abitato. Non si estende nella sua lunghezza piu di miglia 300.

nella

nella maggior larghezza di 150., e, computato tutto il giro, oltre miglia 1600. Siede in quella parte d'Europa, che verso il Settentrione si frapone fra la Germania, e la Francia, dalle quali vien circondata dalla banda di terra, essendo nel rimanente bagnata dall'Oceano, e risguardata dall' Inghilterra. Diciasette Prouincie si comprendono in essa. Il sito communemente è così basso, che lungo il mare ha mestieri dell'industria vmana, per esser difeso dal flusso, e dalla crescenza dell'Oceano. Verso terra riceue vna moltitudine di fiumi dalle souraposte Prouincie; Onde viene il paese ad essere come vn confuso labirinto d'acque, e di terra. Il Reno, e la Mosa sono i fiumi piu considerabili capaci di qualsiuoglia sorte di nauiglio. Questi ora diuisi in piu rami, ora vniti in piu dilatati spazj, bagnano molte Prouincie, giouando al commercio, & alla sicurezza del paese. Giunti poi all'estremo del loro corso, nello scaricarsi, che fanno nell' Oceano, confondendosi col flusso di esso, allagano la Prouincia d'Ollanda, e la rendono nauigabile per entro, e per fuori in forma d'vna Penisola, ma della Zelanda formano molte Isole, fendendola, e separandola per ogni lato. Molte altre riuiere considerabili, o col corso natu-
 rale,

rale, o per mezzo de' canali manufatti bagnano le Prouincie piu adentro terra, e le rendono opportune al commercio, e sicure dalle inuasioni. Da cio si puo considerare quanto il Paese sia forte in se stesso, ed impenetrabile per tanti ripari della natura. L'arte con tutto cio non ha fatto minori sforzi alla di lui difesa. Perche in vna guerra di piu lustri si sono fabbricate tante fortezze, quante sono le terre di quelle popolate Prouincie; Contandosi quì maggior numero di Presidj, e di Piazze, che, per così dire, in tutto il rimanente dell'Europa. Ne sono fortificazioni fatte senza consiglio, perche tutto cio, che si è saputo inuentare dall'vmana perspicacità, per assicurare vn recinto, e tutto cio, che l'esperienza di tanti assedj ha suggerito, tutto con diligenza, e dispendio immenso di quei popoli si è pratticato.

Natura, e costumi de Fiaminghi.

Gli Abitanti riescono dispostissimi alle cose della guerra, toleranti nelle fatiche, generosi nel combattere così a piede, come a cauallo; Di statura per lo piu grande; Candidi d'aspetto, e vigorosi d'animo, non men che di forze. Quelli dentro terra vengono reputati migliori per la milizia, e s'impiegano piu nelle mecaniche, secondo il costume de' Tedeschi. Quelli all'incontro,

contro, che abitano in riua al mare, non così generosi per la guerra, riescono altretanto industriosi nel traffico, e per questa ragione eccellenti nella nautica. In questa professione gli Ollandesi, e Zelandesi sono stimati i migliori di tutte le genti Settentrionali; Il numero de' Vascelli, con li quali scorrono tutto il mare nella sua ampiezza da vn polo all'altro, è tanto grande, che senza fallo niun'altra nazione ne ha maggior quantità. La Piazza d'Amsterdam dopo la guerra è diuenuta l'Emporio piu ricco, e piu frequentato di tutto il mondo. E gli altri seni, e porti di queste due Prouincie si ritrouano a marauiglia popolati da quantità prodigiosa di nauigli, si come le Città, e Terre da numero infinito di popolo, al di cui alimento, non potendo contribuire la terra limitata in angusti confini dall'acque, supplisce l'industria del traffico, vnico sostentamento di quella moltitudine. Quanto all'inclinazioni naturali egli è certo, che sono i Fiamminghi candidi, e senza quegli artificj, e simulazioni, che sogliono auere le nazioni di clima piu caldo, ma nello stesso tempo riescono sospettosi, e come fissi nelle loro appresioni; così pertinaci nel male, qual ora vi si sono appigliati. Per altro sono di natura placida, e rimessa, ma irritati si portano ardentemente al risentimento,

timento,

timento, & alla vendetta. Tollerano patientemente il dominio del Principe, ma lo desiderano soaue, e piaceuole, pronti ad vbbidire, non à seruire. Onde sono sempre mai stati gelosi de' loro priuilegj, e delle antiche forme del gouerno, il quale altro non era, che vn misto di libertà, e di Principato.

Gouerno della Fiandra.

Qual sorte di Reggimento abbia auuto per antichissimi tempi la Fiandra, da che con l'altre Prouincie scosse il giogo Romano, malamente si può sapere; Questo è certo, che nel tempo, che dominaua in Francia la linea de Carolini, fu Prouincia di quel Regno. Smembrata poi, e ridotta in Reggimento separato, fu vn tempo gouernata da' piccioli Potentati, i quali distinsero le Prouincie, secondo le loro giurisdizioni. Si riunirono queste nella Casa di Borgogna, alcune per via di successione, altre di guerra. Morto Carlo l'ardito vltimo di questa Casa, succedette in tutti gli Stati Maria sua vnica figlia, la quale, maritatasi con l'Arciduca Massimiliano figlio dell'Imperatore Federico III, portò nella Casa d'Austria tanta successione. Di Massimiliano fu figlio Filippo Primo Re di Spagna; E di Filippo nacque Carlo Re di Spagna, Quinto Imperatore di questo nome. Questi nato, e nudrito

drito in Fiandra, tutto che, per la distanza de gli altri suoi Regni, fosse obbligato a stare molto tempo lontano dal suolo natiuo, con tutto ciò lo frequentò, più d'ogni altro suo Stato, e singolarizzò sempre nel suo affetto, e nella sua confidenza i Fiaminghi, da' quali fu corrisposto con esatta vbbidienza, e con affettuoso seruigio. Filippo Secondo di lui figlio, Principe zelantissimo della Religione, e della Giustitia, col perpetuo soggiorno in Ispagna, con collocare tutta la sua confidenza in soggetti di quella natione, con la seuerità del gouerno, e col rigore dell' esecuzioni contro a' professori di nuoue dottrine, esasperò di maniera gli animi de' Fiamminghi, che proruppero ben tosto dalle querele alle sedizioni, dalle sedizioni alla guerra, e dalla guerra alla ribellione. Serui di mantice à quell' incendio, che auuampò in breue quasi tutto il paese, l'Eresia, come per ordinario suole accadere, che ella, dopo d'auere armati gli huomini contro alla Chiesa, li armi contra il Principato. Ma architetto, e fabbro della riuolta fu Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges, e di suo consiglio ne tirò le prime linee Lodouico suo fratello, allorachè col Signore di Brederode, fattosi Capo d'alcuni Nobili malcontenti, pre-

L' Imperatore Carlo V. amato da Fiaminghi.

Origine de' moti di Fiádra sotto Filippo II.

sentò

sentò a Margherita Duchessa di Parma Reggente del Paese quella richiesta sediziosa; Che si togliesse l'Inquisizione, e si moderassero gli Editti contra i professori della nuoua dottrina. A questo atto scandaloso, come a segnale di disubbidienza, susseguirono pericolose commozioni di popolo in molti luoghi, ma principalmente in Anuersa, & in Valenzianes, doue la plebe eretica ardì manomettere i tempj d'antica religione, le Immagini, e le rappresentazioni de' Diuini Misterj.

Duca d'Alua al gouerno di Fiandra.

Da procedure così temerarie colpito il Re Filippo nella parte più sensitiua, non tardò a mostrare gli effetti della sua giusta indignazione, sciegliendo il Duca d'Alua huomo non men terribile d'ingegno, che di volto, a gastigare i colpeuoli, & a mantenere la riputazione del Gouerno, & acciochè auesse l'autorità accompagnata dalla forza, fu proueduto di Truppe Veterane. Entrò il Duca nell'anno 1567. in Fiandra, ed in esecuzione degli ordini rigorosi, che portaua, introdusse presidj armati ne' luoghi più sospetti, fondò Cittadelle nelle Città più cospicue, gastigò esemplarmente i colpeuoli, e s'assicurò d'alcuni Nobili, che si supponeuano rei delle passate riuolte. Il Principe d'Oranges

quanto più d'ogni altro colpeuole, tanto più cauto, si ritirò col fratello in Germania, di doue più volte, con l'assistenza de' Principi Protestanti, tentò d'introdursi armato nelle frontiere di Fiandra; ma sempre respinto, si riserbò all'opportunità dell'interne riuoluzioni, le quali non tardarono à succedere per questa cagione. Aueua il Duca d'Alua, per supplire al mantenimento dell'esercito, imposta vna riscossione generale di certa quantità sopra i beni de' priuati, la quale grauezza, come incompatibile con li priuilegj del Paese, alterò di maniera i popoli, che non tardarono a conuertire in furore il conceputo sdegno, prendendo l'armi contra gli Esattori. La Prouincia della Zelanda fu la prima ad isfogare scopertamente il mal talento, seguitata poco dopo dall'Ollanda, doue portatosi l'Oranges vi stabilì la sede principale della guerra, e della ribellione. In vano procurò il Duca Gouernatore di porre riparo coll'armi a tanto disordine, perche la conquista, che fece d'Arlem in Zelanda, ridusse all'vltima efferazione i solleuati, i quali negli atroci supplicj, che patirono quegli abitanti, rauuisarono la commune colpa inesorabilmente punita col ferro, e col sangue, e bruttamente macchiato l'onore dell'altrui vittorie con esempj d'inaudita

H cru-

crudeltà. Anco dal Re istesso non venne approuato tanto rigore; Onde al Duca fu eletto per successore Luigi di Rechesens Gran Commendatore di Castiglia, dalla di cui piaceuolezza, e l'opere vsate per ridurre i sollevati a composizione, diedero speranza, che si douessero tranquillare le cose; Ma gli artificij dell'Oranges fecero abortire ogni trattato, e la morte poco dopo succeduta del Rechesens spuntò l'armi Cattoliche; Imperoche restato il Paese senza Gouernatore, ed hauendo (secondo l'antica consuetudine) assunto il Gouerno il Consiglio di Stato, nel quale preualeuano coloro, che segretamente erano fautori dell'Oranges, e dell'Eresia, furono le militie Regie per publico editto dichiarate nimiche dello Stato, e scacciate (da Anuersa in fuori) da tutta la Fiandra. Quindi, trapassate le Prouincie a più aperte dichiarazioni contro del Re, vnironsi con gli Ollandesi, e Zelandesi alla difesa de' loro priuilegij, e della libertà di coscienza. Questa fù l'Alleanza stabilita in Gante da' Deputati delle sedici Prouincie l'anno 1576. la quale in sostanza altro non conteneua, che vna aperta alienazione di tutto il paese dall'vbbidienza del Re, restando solo fedele, ed innocente quello di Lucemburgo. Quiui appunto arriuò

Al Duca d'Alua vien sostituito nel gouerno il Rechesens.

sconosciuto D. Giouanni d'Austria fratello naturale del Re con carattere di General Gouernatore. Con esso conuennero le Prouincie (escluse le due d'Ollanda, e Zelanda) di riconoscerlo, con condizione, che le milizie Regie sgombrassero d'Anuersa, e da tutto il Paese. Non potè il magnanimo Principe lungamente tollerare l'indignità d'vna pace peggior della Guerra, esposto a' mille insulti de' popoli, ed a' continue insidie dell'Oranges; Onde sorpreso il Forte Castello di Namur, e richiamate d'Italia le Truppe Regie, diede principio alla guerra con vna vittoria altretanto per lui gloriosa, quanto che con picciola banda di Soldati ruppe vn grosso Campo de' Fiamminghi, e poco dopo obbligò vn esercito de' Tedeschi, condotto dal Palatino Giouanni Casimiro, ad vscire di Fiandra. Ma vna subita morte, non senza sospetto, che fosse violenta, lo tolse nel maggior huopo, e con lui tramontarono le speranze di grandi successi, abbozzate in queste due prime linee del suo valore.

Al Rechesens succede nel gouerno D. Gio. d'Austria.

Succedette nel Gouerno Alessandro Farnese Principe di Parma figlio di Margherita, il quale vantaggiò le cose del Re, non meno con l'armi, che con i negoziati. Frutto di questi fu la riunione al Regio partito di quelle Prouincie, che con-

A D. Gio. Alessandro Farnese.

confinano alla Francia, communemente chiamate Vallone; Non minori furono i profitti dell'armi, essendo state espugnate con serie continua di prosperità molte principali Piazze del paese, Mastrich, Odenardo, l'Esclusa, & Anuersa con altre di minor importanza. Interuppero il corso di queste vittorie le due spedizioni del Principe Alessandro in Francia in soccorso della Lega Cattolica, e fecero abortire molti disegni, ch'egli aueua contro de' solleuati; E non molto dopo, la sua Morte, succeduta nel maggior vantaggio dell'armi, e nelle maggiori speranze della Corte di Spagna, occasionò, che non cadesse totalmente estinta sotto il valore della sua spada l'Idra della ribellione Fiamminga, che appunto era di sette Teste, tante essendo le Prouincie, che si erano collegate insieme in gouerno Democratico contra il loro Sourano. Percosso il Re dalla perdita di tanto Capitano fluttuò vn pezzo senza risoluersi a chi douesse confidare impiego di tanta consequenza, & in tre anni mutò tre Gouernatori, il Conte di Mansfelt, l'Arciduca Ernesto d'Austria, ed il Conte di Fuentes, sotto de' quali declinarono più che altro le cose, e si confermò maggiormēte la pertinacia de' solleuati, i quali all'Oranges proditoriamente vc-

Dopo il Farnese succedono tre Gouernatori in tre anni.

ciso

ciso da vn Borgognone, elessero per successore nel loro Generalato il Principe Maurizio di lui figlio, giouanetto di anni 16., e si soggettarono ad Elisabetta Regina d'Inghilterra, dalla quale per qualche tempo riceuettero assistenze, e fomento. Nel periodo di questi successi il Re Filippo destinò per Gouernatore della Fiandra l'Arciduca Alberto d'Austria, con occulto disegno di constituirnelo Principe, qual ora non potesse riuscirli di restituire intieramente, ò colla forza, ò col trattato, alla sua vbbidienza quelle Prouincie.

L'Arciduca Alberto d'Austria prima Gouernatore, e poi Principe di Fiãdra.

Peruenuto in Fiandra l'Arciduca s'adoprò molto felicemente cõtro alla Francia, colla quale aueua la Spagna ancor viua la guerra, riuscendoli d'espugnare Cales, ed Andres, e di sorprendere Amiens; Ma venuto il Re Enrico alla ricuperazione di questa piazza, ed ottenutola, si stabilì la pace frà le due Corone. Questa diuersione dell'armi Regie in Piccardia pose in molto vantaggio le cose delle Prouincie vnite; Perche il Principe Maurizio, cresciuto in questo mentre in età, in valore, ed in esperienza, potè spingere l'Esercito in Frisia, & occuparui Grol, Oldensel, & Linghen, con tutto quel tratto di Paese, che è di là dal Reno. In questo tempo venne in luce

il

il disegno del Re Filippo, d'alienar le Prouincie di Fiandra, le quali egli cedè in dote dell'Infanta Isabella sua primogenita all'Arciduca Alberto destinato suo marito; Onde passato questo in Ispagna a celebrarne le Nozze, restò appoggiato il Gouerno al Cardinale Andrea d'Austria, & il maneggio dell'armi all'Almirante d'Aragona, il quale altro non operò, che prendere Rembergh, & alzare vn forte nell'Isola fra il Vahalo, e la Mosa per commodità di quel transito.

Il ritorno in Fiandra dell'Arciduca con l'Infanta Sposa fu accompagnato da' sinistri auuenimenti, e da' estremi pericoli. S'ammutinò per mancamento di paghe parte della fanteria Spagnuola. Fu venduto dal Presidio a' nemici il Forte poco dianzi fabbricato col nome di S. Andrea. Sbarcò il Principe Maurizio nella Prouincia stessa di Fiandra, e cinse d'assedio l'importante piazza di Neuporto. Qui non finirono le disauenture dell'Arciduca; Perche auendo portato l'Esercito al soccorso, ne seguì quella memorabil battaglia, nella quale, restò con miserabile strage dissipato il di lui Esercito, & egli stesso ferito, e quasi prigione, ebbe per singolar ventura il saluarsi. Da tanto successo, per lo quale le

Principio infelice del suo Principato.

Battaglia di Neuporto.

Ii Pro-

Prouincie Cattoliche erano restate in sommo stordimento, non ne cauò Maurizio quel frutto, che si supponeua, perche, non auendo prouigioni da continuare nella Prouincia, e dandoli impedimento allo trasporto le Galere di Federico Spinola (come si è detto) si trouò obbligato di ritornare in Ollanda, senza auere riportato da così segnalata vittoria, altro, che l'onore, e la gloria d'auerla conseguita.

Assedio d'Ostenden.

Per la ritirata di Maurizio, e per lo accrescimento di nuoue truppe, rinuigorito l'Arciduca Alberto, con animo vasto abbracciando i maggiori disegni, deliberò l'anno seguente 1601. di porre l'assedio ad Ostenden; Io dunque accennerò con breuità alcune particolarità di quell'Impresa, cominciata dall'Arciduca, proseguita, e terminata dal Marchese Ambrogio, la quale è stata sì importante, e sì memorabile, che per commune giudizio ha potuto bastare da essa sola, ad alzare vn Capitano nuouo, non più veduto nell'Armate, al maggior grido, & al più alto posto di riputazione, e di credito nelle cose militari. Siede Ostenden in fortissimo sito, perche da vna parte l'Oceano l'assicura, e dall'altra il suolo, che lo cinge, basso più dell'ordinario, e per ogni parte framischiato da perpetue paludi, e

Descrizione della Piazza.

canali

canali con tanta confusione d'acqua, e di terra, che pare, che si passeggino l'acque, e si nauighino le campagne. La Terra è distinta in due Borghi; Il minore, che si chiama il Vecchio, sporge al mare fiancheggiato da cinque Baloardi, e cinto da vn largo canale, che le serue di fosso, e nell'ore dell'alta marea di porto. Il Borgo moderno cuopre l'antico, e distendendosi fra terra in piu dilatato spazio, mostra al di fuori otto Baloardi, non di egual grandezza, nè con giusta proporzione disposti, ma secondo l'inegualianza de' siti. Scorre per di fuori nel secondo fosso molto profondo il fiume Iperlea, il quale, sboccando in mare dall'altro lato della Piazza, forma vn porto tortuoso capace di molte naui. Dopo il fosso si vede la strada coperta, non all' vso ordinario, ma alta in maniera, e così ben fiancheggiata da' riuellini circondati da' varj canali, che si puo chiamare vn'altro fortissimo recinto. Così Ostenden vn tempo vil nido de' Pescatori per l'importanza del sito, e per l'eccellenza dell'arte, che con ogni genere d'inuenzioni ha sudato a suo prò, è diuenuta vna delle migliori fortificazioni de' Paesi bassi; E poi, per la fama del lungo assedio, per gli sforzi dell'oppugnazione, e della difesa, e per essere stati

Assedio d'Ostenden.

Descrizione della Piazza.

no-

nobilitati i suoi pantani dal sangue piu illustre, ha acquistato nome chiarissimo, sino ad esser celebrata nell'Istorie per la vera schuola di Marte. Conuenendo dunque all'Arciduca in vna piazza espugnare piu recinti, e superare tãte difficoltà, dispose la circonuallazione in questa forma. Dalla parte sinistra, che guarda il mare all'Occidente, collocò il suo quartiere col fior dell'Esercito, con intenzione di voltare lo sforzo maggiore contra l'opposto Baloardo chiamato di Sant'Alberto. Alla destra da Oriente, doue sorgeua l'vltimo de' Bastioni detto di Bredenè, formò vn'altro quartiere principale il Conte Federico di Bergh, e ne' siti frapposti fra l'vno, e l'altro alloggiarono altri Maestri di Campo, con minor numero di gente, e con minori operazioni, riducendosi la mole dell'oppugnazione alle due estremità. Data in tal modo la forma al futuro assedio, non tardarono gli assalitori ad aprire la trinciera, auanzandosi con li lauori contro a' riuellini, & altre fortificazioni, che fiancheggiauano la strada coperta. Intorno a queste varie furono le fazioni, e gli assalti, essendo state perdute, e ricuperate piu volte con grandissima strage. Congiurarono contro la vita vmana gli Elementi, seruendo egualmente l'acqua, e la

Disposizione de' Quartieri.

Operazioni de gli assedianti.

terra a gl'vni, ed a gli altri, non meno del fuoco, alla difesa, & all'offesa. Si pratticarono tutte l'Inuenzioni, e non bastando i cannoni, & i moschetti, voltato lo studio a piu occulte insidie, con iscauare le mine, e con incontrarle, si procuraua o l'eccidio altrui, o di scansare il proprio.

Operazioni degli assediati.

Gli assediati da' continui soccorsi ogni giorno piu resi vigorosi, e forti, in grossi squadroni sortiuano contro de' Regj; e sebene piu volte battuti, e ripressi, erano necessitati a cedere, ad ogni modo ritentauano la sorte; Nè contenti di sostenere i posti, e di ricuperare alcuna volta i perduti, ne fabbricauan de' nuoui, occupando altri siti al di fuori, alzandoui ridotti, e trinciere in faccia de' Quartieri del nimico. Non minor era l'attenzione de' Regj in abbattere le difese, in impedire l'operazioni, & in trauagliare con nuoue machine, & inuenzioni non meno, che con

Difficoltà grandi nell' assedio.

le batterie, & assalti gli assediati, ma conuenendo comprare ogni palmo di terra con grosso prezzo di sangue, e combattendosi non solo con gli huomini, ma piu con gli elementi, e con la natura, progrediua in lungo l'assedio, non essendosi in due mesi ottenuto, che di occupare pocho ambito di terra. L'Arciduca, auendo per proua conosciuta la difficultà dell'impresa, dan-

dosi a credere, che non si potesse, se non per mezzo della fame vmiliare tanta costanza, s'applicò a leuare i soccorsi, e per conseguenza a chiudere il mare, che di continuo li somministraua. Per eseguirlo, conuenendo nello stesso tempo domar l'Oceano, trouando resistenza al peso, & alla forza sua, e lottare con la corrente dell'acque del canale, fu risoluto di tirare vn'argine verso il Baloardo di S. Andrea, il quale serrasse la foce di quel canale, e così l'ingresso a' vascelli. Lunga, e penosa riuscì l'opera, e costò egualmente sudori, e sangue, ma progredendo auanti l'argine tessuto per lo piu di lunghe fascine incorporate di mattoni, col nome della somiglianza dette Salciccie, fu accostato all'altra ripa, & a capo di esso alzatosi vn forte, restò chiuso il varco per quella parte a' vascelli. Terminata l'opera diuisò l'Arciduca di gittare vna simil mole dalla parte di Bredenè, per serrare il canal maggiore. Si principiò questa opera con gran calore, e con grandi speranze, e si proseguì per qualche tempo; Ma quando s'arriuò a' più bassi fondi, doue l'Oceano ora profondandosi in voragini riceue l'acque dalla Terra, ora solleuandosi in montagne le respinge, presto si conobbe, che vano era per riuscire il tentatiuo, e che l'ingegno vmano,

Argine per serrare il Canale minore d'Ostenden.

Altro argine per serrare il Canal maggiore.

Insuperabili difficoltà in condurlo a perfezione.

ſeben tal volta con la comprenſione, e con ſottiliſſime inuenzioni moſtraſi ſuperiore alla natura, non è però ſtato dotato di forze eguali per vincerla. Rallentato dunque il trauaglio, ſi ripigliò l'oppugnazione, & auendo l'Oceano con inſolito gonfiamento lacerata da molti lati la Piazza, balenò qualche ſperanza di terminare l'Impreſa con vn'aſſalto generale; Ma opportunamente rinforzati con potente ſoccorſo i difenſori ſoſtennero con la ſolita coſtāza l'impeto de'Regj, e gli obbligarono a ritirarſi con molta perdita. Queſto fu l'vltimo ſucceſſo di momento, che accadeſſe nel corſo di queſta Campagna, perche eſſendo entrato l'anno 1602. con aſprezza di ſtagione, e di freddi, continuò l'eſercito ne'ſuoi alloggiamenti, ma così debole, & infiacchito, che appena poteua difendere gli acquiſti fatti, non che procurarne de'nuoui.

Aſſalto generale dato da' Regj, e ſoſtenuto da' difenſori.

Godeuano gli Ollandeſi dell'impegno di tutte le forze dell'Arciduca in queſto aſsedio, mentre nō potendo nello ſteſso tempo far loro contraſto in campagna, ſi prometteuano ſicuriſſimi acquiſti; E Maurizio lor Generale, ſolito di non traſcurare alcuna occaſione, che la fortuna gli preſentaſſe, ſi valſe mirabilmente della preſente, ſpingendoſi in Friſia all' oppugnazione di Rimbergh.

Diuerſione di Maurizio, e ſuoi diſegni.

Rimbergh. Fatto questo acquisto, s'auanzò nel Brabante a tentare Bolduc. Ma risoluto di non consumare il tempo sotto questa piazza, decampò per iscorrere, e depredare il paese nimico. A tale auuiso tremarono le Prouincie Cattoliche, non auendo presidj, e forze da resistere all'impressione. Per preuenire dunque tanto disastro, si riuolsero al lor Principe, scongiurandolo, che desistendo ormai dal fatale assedio d'Ostenden, non lasciasse il paese in abbandono. L'Arciduca, riflettendo da vna parte alla richiesta de' Sudditi, alla propria obbligazione di Principe, ed a' danni, che sopraſtauano dall'incursione de' nimici, e dall'altra parte alla riputazione del Re, e sua cotanto impegnata in quell'assedio, era nello stesso tempo da graui cure molestato, se douesse abbandonare i popoli al sacco, ed al fuoco, con pericolo di vederli commossi, e riuoltati contro di lui; O pure leuar l'assedio con discapito dell'onore, facendo vedere al mondo, che con incauto Consiglio si era impegnato in quell'Impresa, e che in vano vi aueua consumato tanto sangue, e tant'oro. Ma come poter continuare in quell'assedio l'Esercito? e come terminarlo? se era così debole, che pareua piu assalito, che assalitore. Come poter resistere a' nimici, se venissero

L'Arciduca vien pregato da' Sudditi a desistere dall'assedio d'Ostenden.

Si troua in grandi difficoltà.

nissero a bandiere spiegate a liberar quella Piazza? Come prouederebbe al sostentamento dell'armata in tanta penuria di viueri? Come terrebbe sodisfatta la milizia in vn total mancamento di denari?

Marchese Ambrogio, è Federico fratelli Spinola arriuano in Fiandra.

In questo stato difficoltosissimo erano le cose di questo Principe, quando arriuarono in Fiandra i due fratelli Spinola; Il Marchese Ambrogio con la fanteria Italiana nel Paese di Lucemburgo, e qualche tempo dopo Federico, con le tre Galere auanzate dal naufragio nel Canale dell'Esclusa. Da Lucemburgo andò il Marchese à Gante à complire con l'Arciduca, al quale presentò la lettera del Re, & in essa si ordinaua, che le genti condotte da lui d'Italia, non si mettessero in operazione fino alla venuta di Federico con le Galere, il quale se ne sarebbe seruito in eseguire i suoi ordini. L'Arciduca considerando l'opportunità del soccorso, senza il quale non auerebbe potuto continuare l'assedio d'Ostenden, e molto meno riparare quelle perdite, che soprastauano dall'Esercito inimico, che comandaua la Campagna, deliberò di valersi dell'opera del Marchese, & à lui mostrò la precisa necessità, che aueua di far ciò, dicèdoli, che, se il Re fosse stato presente, auerebbe senza

Il Marchese passa a militare sotto l'Almirante d'Aragona.

dubbio

dubbio approuato . Li s'oppose alquanto il
Marchese, dicendo, che il Re aueua destinato,
che interuenisse alla spedizione commessa al fra-
tello, la quale non si sarebbe potuta eseguire
senza quella gente; Ma li conuenne cedere alla
volontà dell'Arciduca, e marchiare la Diste, ad
vnirsi a quelle Truppe, che si metteuano insie-
me sotto Francesco Mendozza Almirante d'A-
ragona, per opporle in Campagna all'Esercito
di Maurizio. Sotto gli auspicj di questo Capi-
tano fece il Marchese questa prima Campagna,
con tali riserue però, che riceuendo da lui sola-
mente gli ordini, nel resto riteneua il comando
independente sopra le sue genti, alloggiando, e
marchiando in corpo separato, e facendo giu-
stizia da se. Da Diste l'Almirante si portò a Til-
lemone, e quiui si fortificò negli alloggiamenti,
auendo auuta notizia, che il nimico marchiaua
alla sua volta. Maurizio, auanzatosi à S. Tru-
den, s'accostò all'Esercito Cattolico; Ma non
riuscendoli di tirarlo fuori degli alloggiamenti,
passò auanti, ed occupata la Cittadella d'Hel-
mont s'accampò sotto Graue nel Brabante, cin-
gendo con doppia linea d'ogni intorno la piaz-
za. S'auanzò al soccorso l'Almirante, ed ac-
cortosi, che le Fortificazioni del nimico dalla
parte

Operazioni di questa Campagna.

parte di Rauestain, in vn luogo circondato da alte paludi, e però creduto impratticabile, erano piu basse, e men guardate, nel silenzio della notte le fece inuestire dal Maestro di Campo Tomaso Spina col suo terzo di Napolitani, sostenuto dal terzo Spagnuolo del Maestro di Campo Antunez. Per diuertire il nimico in altra parte, ebbe ordine il Marchese d'assaltare anticipatamente gli alloggiamenti nell'opposto fianco, la qual cosa eseguì con tutto valore, sostenendo la zuffa per 3. hore continue, ma non perciò essendo rimasto senza presidio il posto assalito dallo Spina, riuscì vano il tentatiuo da ambi i lati. L'Almirante, giudicando vano, e pericoloso il dimorarse per piu lungo tempo in tanta vicinanza del nimico prepotente, decampò, andando ad alloggiare in vn Villaggio fra Ruremonda, e Mastrich. Quiui auendo auuto auuiso, che seicento Soldati Cattolici fra Caualli, e fanti nel Territorio di Liege s'erano ammutinati, si voltò verso di loro, e sorpresa la Fanteria la ridusse all'vbbidienza, saluandosi la Caualleria colla velocità del corso, & assicurandosi con la sorpresa di Hoochstenet. Fratanto auendo Maurizio occupato Graue, l'Arciduca dubitando, che attaccasse Venelò, si portò all'Esercito,

Il Marchese assalta vn quartiere di Maurizio sotto Graue.

Ammutinamento nel Campo Cattolico.

cito,

cito, e lo pose in marchia a quella volta, per coprire così quella, come le altre piazze contigue. In tal modo essendosi consumato molto tempo in marchie, e contramarchie, s'auanzò la stagione nel Verno, e terminò la Campagna del 1602.

Fine della Campagna.

Nel principio dell'anno seguente il Re Filippo, che era stato ragguagliato da' fratelli Spinola del successo della precedente Campagna, e della diminuzione, che aueuano patito ne' trauagli, e nelle marchie di essa le Truppe portate d'Italia, spedì loro nuoue commissioni. Era in quel tempo mancata Elisabetta Regina d'Inghilterra Apostata dalla vera Religione, e gran persecutrice di essa; Onde i Cattolici datisi a credere, che fosse venuto il tempo di ricuperare la libertà, dimandauano secretamente per mezzo di Federico la protezione del Re di Spagna, offerendo di fare vn partito contra Giacomo Re di Scozia, che dalle leggi, e dalla disposizione della morta Regina era chiamato alla successione, e di dichiararsi contra di lui, ogni qual volta, l'armata del Re auesse nel Porto d'Arundel, o in qualche altro seno della Prouincia d'Exex sbarcati non piu, che sei mila Soldati. Il loro disegno era di proclamare Regina Ar-

Gl'Inglesi Cattolici per mezzo di Federico Spinola dimandono la protezione del Re di Spagna.

bella figlia di Carlo Stuardo Conte di Lenox Zio paterno del Re Giacomo, e di darle per marito il Conte d'Arondel vno de piu qualificati Signori d'Inghilterra Cattolico di Religione. Federico, ben sapendo quanto premesse al Re Filippo di leuar l'Inghilterra dall'Eresia, e di troncare quell'Alleanza, che con tanto pregiudizio della sua Corona era sin'allora continuata con le Prouincie vnite, ne scrisse al Re, il quale, dopo d'auer diuisato nel suo Consiglio Segreto del modo d'eseguirlo, diede a lui, & al Marchese suo fratello la sopraintendenza di tutta la spedizione, ordinandoli, che leuassero venti mila Fanti, e due mila Caualli, per formare vn'Esercito separatamente da quello di Fiandra, e per trasportarlo in Inghilterra, quando s'aprisse la congiuntura. Nella stessa conformità scrisse all' Arciduca, aggiungendo, che prouedesse loro di treno d'Artiglieria, di Carriaggi, e di munizioni. Restò sorpreso l'Arciduca, che tanta deliberazione fosse stata fatta senza sua participazione, e vedendo mal volontieri, che le forze del Re, che desideraua s'impiegassero in Fiandra a suo prò, si diuertissero altroue, & anco geloso della sua autorità, e di mantenersi quel dispotico comando, che sin'allora aueua auuto sopra le

Ordine del Re Filippo al Marchese, & a Federico di far grosse leue.

L'Arciduca impedisce l'esecuzione.

Truppe

Truppe del Re, non solo frapose dilazione a quanto veniuagli commesso, ma impedì la leua della gente, scriuendo al Re, che il sostentamento di tante Truppe assorbiua così gran somma di denaro, che sarebbe impossibile di prouederui; Che non essendo pontualmente pagata la gente, ne succedeuano ammutinamenti con notabile pregiudizio del seruizio, e del paese; Esser miglior consiglio di reclutare solamente la gente vecchia, la quale essendo tenuta sodisfatta era per se stessa sufficiente a continuare con vantaggio la guerra; Ciò non ostante, replicò il Re gl'istessi ordini, comandando espressamente, che si eseguissero, perche tale era la sua volontà. L'Arciduca obbligato per la constituzione de' proprj interessi a non discostarsi punto dalla Regia volontà, acconsentì in apparenza a fratelli Spinola, quanto gli era di mestiero, per fare le leue, ma con varj artificj ritardò la loro spedizione fino alla fine di Marzo. In questo tempo, essendo compiuti tutti i termini delle dilazioni, il Marchese nominò per leuare vn Reggimento de' Valloni Giacomo Franceschi di conosciuto valore, e scelse per Gouernatore della Caualleria, che pure si doueua leuare in Fiandra, il Conte Enrico di Berghe vno de' primi Signori

Dopo varie dilazioni si cominciano le leue in Fiandra.

gnori del paese allora Condottiere di 300. Corazze. Di sollecitare queste leue prese il carico Federico, & il Marchese partì per Alemagna, a leuare due Reggimenti di quella nazione di sei mila Fanti l'vno, e colà ne diede la commissione a Roberto Barone di Barbansone, ed a Egloff di Lucemburgo, da lui prima pratticati per tale effetto, e destinati Colonelli. Terminato in pochi giorni questo affare, passò con la stessa celerità in Italia, per leuare due altri Reggimenti di questa nazione, e giunto a Milano, per superare con la sua destrezza li soliti ostacoli, che si frapponeuano all'esecuzione de gli Ordini Regj, si fermò colà alcuni giorni, a negoziare con quel Gouernatore.

Il Marchese passa in Germania, & in Italia per assoldare gente di queste nazioni.

Fra tanto Federico in Fiandra, dati buoni ordini alle leue, sdegnando di consumare il tempo in ozio, si propose di mettere vn Corpo di gente in terra a Valcheren, Isola molto ricca della Zelanda, per scorrerla, e depredarla. Per questo fine aueua già vn'altra volta mesi auanti imbarcate le genti, ma impedito da' tempi contrarj, sopraueuuti ora i buoni, scrisse all'Arciduca, che gl'inuiasse le genti del fratello, per eseguire questo disegno. Riceuute le Truppe, s'imbarcò a sei di Maggio, e data vna scorsa in mare, come se

Federico vscito con le Galere dall'Esclusa combatte con alcuni Vascelli Ollandesi.

andasse

andasse in traccia de' legni nimici, ritornò all' Esclusa, per far credere, che le sue sortite non auessero, che quest'oggetto. Nella notte de' 24. dello stesso mese vscì di nuouo dal Porto, con otto Galere, e mille cinquecento Fanti da sbarco. Alla mattina, spuntando appena il giorno, incontrò tre Vascelli tondi da guerra, e due piu bassi in forma di Galere con remi, i quali per non ispirar vento stauano immobili sul' ancore. Federico, riconosciutili per nimici, vedendo l'opportunità, & il vantaggio, che daua all'agilità delle sue Galere la calma, deliberò d'assaltarli. A questo effetto, fatta vna breue esortazione a' Soldati, dopo varj sbari di Cannone, si spinse coraggiosamente all'abbordo. Gli Ollandesi obbligati per l'immobilità de' loro Vascelli a combattere sopra l'Ancore, si restrinsero insieme, per aiutarsi scambieuolmente; Quindi cominciò vna, piu tosto strage, che battaglia; Imperciòche i Cannoni, ed i Sagri sbarati in poca distanza cagionarono tale scompaginamento de' corpi de' Vascelli, e delle Galere, che volando da per tutto i legnami offendeuano, e feriuano i combattenti; Minor danno non cagionaua la grandine continua delle moschettate, per le quali cadeuano indistintamente le persone. Gli

vrli,

vrli, e stridi confusi de' feriti assordiuano l'aria, ed accresceuano l'orrore di quel crudelissimo conflitto. Il fumo denso toglieua a gli occhi la vista, & il rimbombo dell'artiglierie faceua risuonar strepitosamente il mare, in modo che fu vdito per molte leghe lontano, ed arriuò fino all'Isola della Zelanda. Erasi già in tal modo combattuto per due ore continue, nello spatio delle quali era riuscito a Cattolici di fare vna grande strage de' nimici, e di occuparli vno de quei Vascelli, che aueuano l'vso de' remi, con isperanza quasi sicura d'vna total vittoria, quando leuatosi improuisamente vn vento assai gagliardo pose sul vantaggio gli Ollandesi. Questi tagliate in vn subito l'Ancore, si posero a volteggiare sopra le Galere, offendendole con cōtinui tiri d'artiglieria. Da tale accidente punto non isbigottito Federico attese a proseguire la Vittoria, tenendo la prora della sua Galera sotto la poppa d'vn Vascello nimico, quando vn colpo di Sagro leuatogli il braccio dritto, e facendoli ripercotere nel viso con più ferite i finimenti della spada, lo trasse semiuiuo in Corsia. Storditi per così graue caso gli Vfficiali della Galera, ralentarono il combattimento, ed accorsi a soccorrere il Capitano lo trasportorno nella poppa.

Vantaggio de Cattolici.

Federico colto da vn Sagro muore.

poppa. Quindi se li presentò vn Sacerdote, e interrogandolo se voleua confessarsi, rispose Federico con voce sicura d'auerlo fatto il giorno auanti prima di partire; Che raccomandaua la sua anima al Creatore, per la di cui causa moriua, lasciaua le cose sue a disposizione del fratello, douessero essi coprirlo, e proseguire il combattimento in seruigio di Dio, e del Re. Dopo queste parole stette vn pezzo fra se riflettendo al passaggio, che doueua fare, e spirò vn'ora dopo. Diuolgatasi nell'altre Galere la morte del Generale, terminò subito il combattimento; E perche attesa l'absenza d'Aurelio Spinola andato in Ispagna, non vi restaua alcun Luogotenente, che subintrasse al comando, ciascuno de' Capitani attese a fare cio, che li parue, ritrouandosi poi tutti all'Esclusa. Morirono de' Regj trecento, e fra questi molte persone conspicue. De' nimici fu maggiore il numero de' morti, che arriuò a cinquecento; Questo fine ebbe Federico Spinola Duca di Santa Seuerina nell'età sua d'anni 33. Di cui, se vorremo mettere auanti le onorate virtù del corpo, e dell'animo, e principalmente la fortezza militare, ed vna certa costanza superiore a gli vmani accidenti, lo troueremo auanzare i più famosi Guer-

Suo Elogio.

rieri

rieri non pure del presente, ma de' passati secoli, non potendoseli negare alcuna di quelle doti, che il mondo è solito ad attribuire a' grandissimi Capitani. Da primi anni, applicatosi a' studj, raccoltone quel frutto, che stimò basteuole alla condotta de' grandi affarri, sdegnò l'impiego delle scienze piu astruse, e difficili, e passato al tirocinio dell'Armi nell'Accademia delle guerre di Fiandra, dopo d'auer date chiarissime proue della condotta, e del valor suo in molte spedizioni terrestri, si dedicò alle cose maritime, nelle quali, auendo ottenuto d'esser direttore, e poi Generale di grossa squadra di Galere, arriuò in vn subbito a' primi onori della milizia. Non minore in lui fu l'abilità a' negozj. Giouinetto di prima età senza alcuna carica nell'Esercito, che lo distinguesse, seppe guadagnarsi il fauore di quattro Gouernatori di Fiandra, fino ad essere da loro fatto partecipe delle piu segrete deliberazioni, e poi introdotto nelle Consulte, e nelle Assemblee di guerra, mantenne sempre quel concetto, che si era vniuersalmente formato de' suoi talenti; Ma in progresso di tempo con maggior crescimento di riputazione, e con maggior vantaggio di fortuna, arriuato alla piu intima confidenza

di Filippo Secondo il Salomone delle Spagne, e poi di Filippo Terzo, maneggiò per loro ordine i piu importanti trattati, che auesse la Monarchia, vno de' quali fu l'Impresa d'Inghilterra, al qual Regno la sua morte troncò la speme di risorgere dall'Eresia all'antica libertà. Mancò nel fiore degli anni, e delle speranze da importuna morte tolto alla Fiandra, al Re, & alla Religione, quando, dopo d'auer riceuuti da esso grandissimi seruigi, maggiori n'attendeuano; E non arriuò, che ad abbozzare quei vasti disegni, che furono poi piu felicemente perfezionati dal Fratello. Onorarono la di lui disauentura colle lagrime, e la memoria con le lodi i Fiaminghi Cattolici, & all'incontro se ne rallegrarono in estremo gli Eretici; e niun' altro trapasso d'huomo priuato, fu per auentura tanto compianto da gli amici, e tanto celebrato da' nimici, i quali per segno della loro allegrezza, e per eternare la memoria del fatto, fecero fondere medaglie d'argento, e di bronzo con impronti di Galere azzuffate con Vascelli, con questa inscrizione: *Cedunt Triremes Nauibus victæ, perempto Spinula.*

Allegrezza de gli Ollandesi per la morte di Federico, e loro medaglie per memoria del successo.

L'auuiso della morte di Federico fu ben tosto da espresso portata al Marchese, il quale allo-

ra si ritrouaua in Pauia, per dar ordine alle nuoue leue, Egli, seben colpito nella parte piu sensitiua d'auer perduto vn' vnico fratello amatissimo nel fior dell'età, e della gloria, con tutto cio serbando in tanta disgrazia la solita costanza d'animo, riuolto a gli astanti narrogli con intrepida voce il successo, aggiungendo, che gli dispiaceua, di non auer auuto sorte di morire in sua compagnia in seruigio di Dio. Indi ritiratosi per alcuni giorni alla solitudine della Certosa in poca distanza da Pauia, attese quiui ad esercizj spirituali, & a suffragare l'anima del fratello con diuote preci. Hò ritrouato in alcune memorie priuate, che egli, considerata la graue perdita fatta, ed il totale scompiglio di quelle misure, che aueua prese col fratello, per la direzione della commune condotta, stesse alquanto sospeso, & irresoluto, se dopo tanta disgrazia douesse continuare nell'impiego di Fiandra, e che consumati tre giorni in orazione a Iddio, perche gl' inspirasse quella risoluzione, che fosse piu adequata al suo seruigio, si trouasse finalmente (preualendo la parte superiore) costantissimo nel proseguimento de' suoi generosi pensieri. Risoluto dunque di continuare il suo seruigio al Re, cambiò tutti i disegni; Perche, considerando la ne-

Intrepidezza del Marchese, e suo Eroico detto intorno alla morte del fratello.

necessità precisa, che aueua di trouarsi quanto prima in Fiandra, per dar sesto a' suoi interessi, e che non era possibile portar seco la gente, la quale non poteua essere pronta fino all'Autunno, sospese gli ordini dati per le leue, per aspettare prima d'intendere la mente della Corte, e ciò che il Re auerebbe disposto della persona sua. Scrisse per tanto al Re l'accidente succeduto al fratello, e la deliberazione di tralasciare per allora la leua della gente, la quale non poteua per quell'anno seruire all'imprese meditate; e che in Fiandra riceuerebbe i nuoui ordini di S. Maestà, essendo sempre mai piu costante di sagrificarsi, come aueua fatto il Fratello, in seruigio della sua Corona. Dopo questo si partì subitamente per Alemagna, ed iui sospesi gli Ordini al Barbansone di leuar la gente, trouò, che Lucemburgo aueua compiuto il Reggimento, e li promettè di farlo riceuere dall'Arciduca al seruigio. Indi si condusse in Fiandra a Brusseles. Quiui giunsero le risposte del Re, il quale si condoleua della morte di Federico, si consolaua, che non perciò fosse mancata in Ambrogio l'inclinazione d'adoperarsi in suo prò, si promettena dal suo valore ogni miglior seruigio, e perciò li conferiua il Generalato del Fratello, con

Sospende le leue, e ritorna in Fiandra.

E fatto dal Re Generale delle Galere.

che ritenesse anche le proprie cariche, approuando, che auesse diferita la leua delle genti, la quale intendeua, che si facesse con anticipata preuenzione nell'anno venturo. Sopra questi auuisi il Marchese scrisse a' Capitani lasciati in Italia la mente di S. Maestà, & a ciascheduno d'essi mandò cento scudi d'aiuto di costa, perche potessero ritornare in Fiandra; Riuocò gli ordini in Germania per le leue, ottenẽdo, che l'Arciduca prendesse al soldo il terzo già leuato di quella nazione, e licenziò quelle poche genti Vallone, che erano leuate, contribuendo del suo a' Capitani quello, che aueuano speso. Sciolto da queste cure, e dato sesto a' proprj affari, si portò presso la persona dell'Arciduca, così richiesto da lui, per seruire non meno col consiglio, che con l'opera alle correnti emergenze. Erasi in questo mentre aperta la Campagna dell'anno 1603. cõ varie operazioni da vna parte, e dall'altra, ma con pessimi presagi per l'armi Cattoliche, le quali, non tanto per l'opposizione de' nimici, quanto per li proprj disordini, si ritrouauano piu del solito indebolite, e rimesse. Durauano tuttauia nella loro pertinacia gli Ammutinati di Hoochstract cresciuti al numero di 2000. Fanti, e mille cinquecento Caualli, & essendosi con

Apertura della nuoua Campagna.

Pertinacia degli ammutinati Cattolici.

inau-

inauditi eccessi irritati contro non meno lo sdegno de' popoli, che quello del Principe, timorosi del gastigo, e di essere soprafatti dalle forze tutte del paese, riceuerono apertamente la protezione delle Prouincie vnite, obbligandosi di militare a loro prò. Maurizio con queste Truppe aumentato l'Esercito, auendo sforzato il Campo Cattolico a cederli la Campagna, si portò all'assedio di Bolduch. Accorse frettolosamente l'Arciduca a premunire la Piazza, e trouata la linea della circonuallazione non ancora perfezionata, vi mise dentro tanto presidio, che bastò a preseruarla. Cio fatto riuolse le sue applicazioni alla continuazione dell' assedio d'Ostenden. La resistenza di questa Piazza seruiua per ispuntare il valore delle milizie Cattoliche, le quali in ventidue mesi d'assedio stanche, & indebolite pareua, che auessero piu necessità di ristoro, che vigore per nuoui cimenti. L'Opera del gran Dicco piu volte intermessa, e ripigliata, aueua finalmente, non meno stancati pel continuo trauaglio i Soldati piu generosi, che con le speculazioni gl'ingegni piu pronti. Pompeo Targone fra gli altri Ingegnieri con nuoui ritrouamenti di machine gallegianti sul'acque, dette Flotte, s'adoprò per terminarlo;

Maurizio inutilmente tenta Bolduch.

Successi dell' assedio d'Ostenden.

Opera del Gran Dicco ripigliata.

Ma

Ma non corrispondendo alle sue Idee la proua, ben si scorgeua, che aueua capacità per comprendere, ma non forza per eseguire tanto disegno. Non rimanendo dunque speranza di serrar la strada a' soccorsi, & essendosi con tanti tentatiui d'assalti, di mine, e di batterie in vano cimentata la forza, giudicauasi communemente per disperata l'Impresa. I Soldati del Campo, facendo sinistri augurj alle loro fatiche, deplorauano l'ostinazione del Principe, che volesse inutilmente consumare quelle miserabili reliquie dell'Esercito, e sepellirle in quell'infami pantani. I Capitani piu accreditati, inuitandolo a' riflessi del proprio interesse, e de' Sudditi, lo scongiurauano a deporre vna volta il pensiero di quell'infelicissimo assedio. Ma l'Arciduca, tocco da' riguardi della propria riputazione, e del decoro dell'armi Regie, considerando, che dall'esito di quest'assedio pendeua l'attenzione di tutta l'Europa, non sapeua risoluersi al partito di cedere, e nella commune disperazione de' suoi, essendo solo a sperare, andaua ruminando, come potesse vscire con onore da tanto cimento. Fra molti partiti, che li vennero in pensiero, in questo solo si fissò, d'appoggiare l'assedio al Marchese Ambrogio, ben conoscendo, che egli

L'Impresa d'Ostende nè vien creduta impossibile.

Risolue l'Arciduca d'appoggiarla al Marchese.

egli meglio d'ogn'altro adempirebbe questo carico, e che il gran naturale, di che Iddio l'aueua dotato, supplirebbe al difetto della lunga milizia, senza la quale gli huomini, sebene dotati di rari taléti, nõ sogliono per ordinario essere riputati capaci del comãdo d'vn'Esercito. Fatta questa deliberazione, per vn suo cõfidente fece offerire il comando dell'Esercito sotto Ostenden al Marchese, se volesse applicarsi a quell'impresa, promettendogli, che, quanto al denaro per mantenere la gente, e per le altre spese, li farebbe assegnamento di quello, che il Re annualmente li somministraua, e con la continuazione dello stesso assegnamento, si rimborserebbe di tutto quello, che di sopra piu li occorresse di spendere. Era questa offerta troppo decorosa al Marchese, ed esso troppo generoso, ed auido di segnalarsi in seruigio della Religione, e del Re, per rifiutarla; Ma dall'altra parte era grandissimo il rischio in che esponeua ne' primi esordj della milizia la sua riputazione, per vn'impresa quasi disperata. Dubbioso dunque se douesse accettare, o rifiutare l'impiego, tenne la via di mezzo, prendendosi tempo a risoluere, finche auesse di presenza riconosciuto lo stato, ed esaminate le difficultà dell'assedio. Trasferitosi al Campo

Prima d'accettarla si trasferisce al luogo dell'assedio.

po, non solo volle, che gli occhi proprj fossero Giudici della cosa, ma diede commissione separatamente al Colonello Franceschi, & a Pompeo Giustiniano, che, riconosciuti i posti, e le operazioni, li riferissero il loro sentimento intorno alle difficultà dell'impresa. L'opinione di questi fu, che quando anco non si ottenesse di serrare col Dicco la strada al soccorso, pure, guadagnandosi giornalmente alcuna delle fortificazioni esteriori con la zappa, colle mine, e con gli assalti, si verrebbe a stringere quei di dentro, i quali, rinchiusi in piazza d'angusto recinto, non potrebbono in infinito multiplicare le ritirate, e le tagliate. Sopra queste relazioni, e sopra quello, che il Marchese da se stesso aueua considerato, stimò, che vi fosse luogo da sperare, e risoluette d'accettare la carica. Passato percio a Brusseles fece nota questa sua determinazione all'Arciduca, il quale la gradì molto, e disse, *che quanto era difficile l'Impresa, altretanto sarebbe maggiore la gloria di essa, e che aueua tanta fiducia nel suo valore, e nella sua condotta, che già teneua per sicura la vittoria, e con la vittoria il frutto de' tesori, del sangue, e del tempo consumati in quell'assedio.* Vmiliatosi a così obbliganti espressioni il Marchese, lasciò per doppia cagione

Risolue il Marchese d'accettare l'offerta.

ne consolato l'Arciduca, dicendogli, *che quanto al denaro egli auerebbe proueduto, facendoselo sominiſtrare da Mercati ſopra il ſuo credito, eſſẽdo riſoluto di ſpendere in ſeruigio del Re, e di S. A. con eguale profuſione il ſangue, e l'oro.* Dopo queſto, auendo riceuuto dall'Arciduca vna ſuprema podeſtà ſopra l'Eſercito, paſsò nel Campo ad eſercitarla, con raro, e quaſi vnico eſempio diuenuto Generale, quaſi prima d'eſſere ſtato Soldato, potendoſi dire della ſua milizia, che giamai abbia riconoſciuto infanzia, ò fanciullezza; Ma che nata perfettamente virile l'abbia in vn tratto collocato in quel ſupremo grado d'autorità, e di riputazione, al quale appena dopo molti luſtri giungono huomini chiariſſimi, conſumati nelle armi, e nelle Impreſe. Giunto il Marcheſe all'Eſercito, non ſi può dire quanta mutazione faceſſero in vn ſubito le coſe, quanto terrore entraſse ne' nimici, e quanta fiducia ne' Regj. Parue che l'Eſercito s'inuigoriſſe alla veduta di queſto nuouo Capitano, e che immediatamente cominciaſſe a prouare gli effetti della ſua prouidenza; Imperciochè il Marcheſe colla commodità del denaro, che li venne ſopra il ſuo credito abbondantemente ſomminiſtrato da' Mercanti, fece prouigione di munizioni,

Sue prime operazioni nell'aſſedio.

ni, e di viueri eguali al bisogno, e sborsò alle milizie, che erano mal sodisfatte, alcune paghe. Fatte queste cose necessarie per conciliarsi il credito, e l'amore de' Soldati, attese a continuare l'opera del Dicco, ponendo in prattica nuoue inuenzioni del Targone per vltimarlo; Ma auendo per pruoua conosciuto, che inutilmente consumaua il tempo, e la fatica da quella parte, voltò tutta la sua applicazione, e lo sforzo di tutto l'Esercito all'oppugnazione. Per quattro lati dalle quattro Nazioni, che componeuano l'Esercito, Alemana, Spagnuola, Italiana, e Vallona, con emulazione grandissima furono portati auanti i lauori contro d'alcune mezze lune, ridotti, & altre fortificazioni di fuori, che difendeuano la cõtrascarpa. Intorno a queste molte furono le fazioni, replicati gli assalti, essendo state prese, e ricuperate piu volte cõ reciproca strage. Finalmente occupate intieramente da' Regj, s'auanzarono questi verso la contrascarpa, ma prima, essendo necessario passare vn Canale, che la cingeua d'intorno, fu grande la difficoltà, conuenendo riempierlo, e farsi strada con materiali, e poi auanzarsi per qualche spazio allo scoperto del Cannone, e del moschetto. In questa operazione cadeuano a centinaia gli assa-

Fazioni sanguinose.

assalitori, valendosi mirabilmente quei di dentro del vantaggio, e dell'occasione; Con tutto ciò tanta era la vigilanza del Marchese, tanto poteuano le sue persuasioni, ed il suo esempio, presentandosi egli ad ogni più arrischiato cimento, che le Soldatesche, quasi fossero auide della morte, esponeuano volontariamente i corpi al bersaglio. Con tanta costanza superati i pericoli, dopo essersi sparso sangue a fiumi, s'auanzarono le quattro nazioni, oltre il Canale, e s'attacarono alla contrascarpa. Intorno a questa fu lungamente combattuto, riuscendo non men delle difese, pertinaci gli attacchi; Ma finalmente preualsero i Regj, rimanendo intieramente padroni del primo recinto. L'onore di questa vittoria fu intieramente attribuito alla vigilanza del Marchese, il quale, assistendo continuamente, ora al lauoro degli approcci, ora a gli assalti, ora a riuedere le trinciere, faceua tutte le parti d'vn valoroso, e diligente Capitano. Quello poi, che accaloriua maggiormente i Soldati, e che li faceua sprezzatori de' pericoli era l'esempio suo; Perche staua quattro, ò sei ore del giorno sul sabbione esposto alle Cannonate, che d'ogni intorno li fioccauano, senza, che desse mai segno d'animo sbigottito, & vna volta

Vigilanza, e intrepidezza del Marchese.

Suoi progressi sotto Ostenden.

fu; che la palla dette a piè del suo Cauallo, e leuando in aria vn mucchio di sassi, restò ferito nel volto, e nelle gambe, senza, che volesse ritirarsi a farsi curare, o si risentisse dal dolore delle ferite. Superato il primo recinto, restaua il secondo, che era il principale, e percio meglio fiancheggiato dell'altro, e da' opere esteriori difeso. Auanti di esso vi era il fosso, ma non così largo, ne così profondo, come il canale già passato. Inclinaua già la Stagione al Verno, e l'Esercito molto diminuito di numero, e stracco da' trauagli, pareua bisognoso di ristoro; Ma il Marchese a dispetto della Stagione ordinò a' Soldati, che procurassero di riempiere il fosso di materiali, e di fascine, per attaccare l'opere esteriori della contrascarpa. Eseguirono con tutto coraggio gli assalitori, ma tra le opposizioni della Stagione, e quelle de' nimici li conuenne guadagnare il suolo a palmo a palmo, e non poterono ottenere questo secondo recinto prima, ch'entrasse la Stagione propria per campeggiare.

Ferito non si risente.

Entra l'Inuerno, e si difficultano l'operazioni.

Aueuano gli Ollandesi fino a questo tempo rimirato i successi di questo assedio con derisione, e con ischerno, non potendo supporre, che potesse esser vinta così forte Piazza, cui nō poteua

Gli Ollandesi per ricompensare la perdita d'Ostenden risoluono d'assediare l'Esclusa.

poteua esser tolto il soccorso; Ma progredendo sotto gli auspicj del Marchese con tanti auanzamenti l'oppugnazione, vennero finalmente a comprendere con egual marauiglia, e timore, che sarebbe in breue terminata. Riflettendo dunque al danno, che riceuerebbero in restar totalmente esclusi dalla Prouincia di Fiandra, posero in Consulta, se si douesse tentare a viua forza il soccorso, o pure far qualche diuersione, che ricompensasse la perdita di tanta piazza. Incontraua molte difficoltà il primo partito, onde fu eletto il secondo, e fra molte imprese, che vennero progettate, fu risoluta quella dell'Esclusa, Piazza di gran conseguenza nella Prouincia stessa di Fiandra. Per eseguirlo si diedero a fare grand' apparecchio di Vascelli, e Pinchi per trasportare le Truppe; La qual cosa non potendosi eseguire così segretamente, che non ne traspirasse qualche indizio, arriuò alla cognizione del Marchese, che staua vigilantissimo ad ogni operazione, il quale n'auuisò l'Arciduca, scriuendoli, che *senza dubbio il nimico aueua mira sopra l'Esclusa, e che conueniua rinforzare, e munire questa piazza, la quale era mal proueduta così di Presidio, come d'ogni cosa.* Non vi spedì l'Arciduca, che 300. huomini, & indugiò

Il Marchese scopre il disegno, e n'auuisa l'Arciduca.

dugiò tanto a farui peruenire le prouigioni, che non fu poi a tempo. Dunque cominciando la Primauera dell'anno 1604. Il Principe Maurizio, imbarcate in Ollanda le Truppe in numero di 15m. Fanti, e 2500. Caualli sopra vn'armata numerosa, arriuò improuisamente nel seno maritimo di Flessinghen. Era quel sito sopra ogni altro opportuno allo sbarco per vn tal disegno, & il Marchese apponendosi, che colà anderebbe a sbarcare il nimico, vi aueua spedito Pompeo Giustiniano, al quale aueua ceduto il proprio Reggimento d'Italiani. Questi difese così bene il Forte, che domina l'ingresso del Canale, che fu obbligato il nimico a scostarsi, e fare con molto suo incomodo in altra parte lo sbarco. Quindi auanzatosi sotto l'Esclusa, attese ad impadronirsi de' posti all'intorno per formare le linee dell'assedio. Commosso da quest' auuiso l'Arciduca spedì D. Luigi di Velasco Generale della Caualleria, cō tutta quella gente, che potè mettere insieme ad occupare vn fortissimo sito, chiamato Dama fra l'Esclusa, e Bruges, nel quale alzandosi vn forte si potena incommodare il nimico, e tenere aperta la communicazione della Piazza. Il Velasco, occupato quel posto, fu quiui assalito con tutto lo sforzo dell'

Spedisce il Maestro di Campo Giustiniano ad impedire a' nimici lo sbarco.

Campo Catolico mētre tenta il soccorso dell' Esclusa viē rotto.

Eser-

Esercito da Maurizio, rotto, e fugato. Sopra questo nuouo emergente, l'Arciduca si portò frettolosamente a Bruges, doue riunita la gente del Velasco, e chiamati a rinforzarla gli ammutinati, che erano pur all'ora venuti all'obbedienza, pose in Consulta fra i Capi di Guerra, se douesse tentare la seconda volta il cimento di soccorrere la Piazza. Portaua seco tanta difficultà l'esecuzione di questo disegno per la diligenza, che aueua vsato il nimico nell'assicurare con trinciere, con ridotti, e con altre fortificazioni i Quartieri, e tali erano i vantaggi, che godeua de' siti, e delle paludi, che fu giudicato communemente poco men che disperata. Ma l'Arciduca, il quale da i progressi tanto considerabili fatti dal Marchese ad Ostenden, aueua preso tal concetto di lui, che giudicaua, che niuna cosa li douesse riuscir impossibile, deliberò, che egli fosse quello, che douesse portar il soccorso. Chiamatolo dunque a Bruges, gli disse, che côueniua al seruigio di S. Maestà, che tentasse quell'impresa. Si scusò il Marchese dicendo, *che per eseguire vna tal risoluzione, trouaua troppo deboli le forze Cattoliche; Ma quando fossero piu vigorose, ne pur si potrebbero sforzare gli alloggiamenti nimici, fortificati con tanti vantaggi di sito,*

L'Arciduca obliga il Marchese a ritentare il soccorso dell' Esclusa.

sito, e di opere. Correrſi gran pericolo, che nel tentare ſenza frutto il ſoccorſo dell'Eſcluſa, ſi metteſſe in pericolo l'aſſedio d'Oſtenden, con diminuire quelle forze, che erano neceſſarie per proſeguirlo. Da queſte ragioni punto non perſuaſo l'Arciduca, ſtette fiſſo nel ſuo penſiero; Onde il Marcheſe, che deſideraua in ogni modo di sfuggire l'impiego, ſoggiunſe; *Che volendo S. A. tentare il ſoccorſo non mancauano huomini di maggior eſperienza di lui, che ſi prenderebbero queſto carico, e poiche gli aueua dato l'onore d'impiegarſi nell'impreſa importantiſſima d'Oſtenden, lo ſupplicaua di non diuertirlo altroue.* Non volle l'Arciduca intendere queſte, ne altre ragioni, ma diſse, *che in ogni modo conueniua, che andaſſe, e che ricuſando di farlo, auerebbe ſcritto al Re, eſſerſi per eſſo laſciato di ſoccorrere quella Piazza.* Il Marcheſe, che non aueua altro deſiderio, che di ſeruir il Re in ogni occaſione, anco quando poteſse riceuere pregiudizio la ſua Eſtimazione, non badando punto alla colpa, che il mondo li poteſse dare, quando la coſa non gli riuſciſse, come preuedeua, con vn'onoratiſſimo diſpregio della gloria mondana, ſi offerſe prontiſſimo ad vbbidire; Queſto ſolo richiedendo all'Arciduca, che mandaſse ſeco alcuni

Il Marcheſe dimanda Conſiglieri; e ſi prepara all'impreſa.

de'

de' piu esperimentati del suo Consiglio, col parere de' quali, potesse tanto piu accertatamente eseguire le sue commissioni. Lo compiacque l'Arciduca, e li deputò il Bucoy Generale dell' Artiglieria, & tre vecchi Maestri di Campo Spagnuoli Riuas, Teseda, e Girone. Dopo questo il Marchese, portatosi a gli alloggiamenti d'Ostenden, leuò tutta quella gente, che li fu possibile, appena lasciando la necessaria, per guardare i posti acquistati, e con essa si riportò a Bruges conducendo seco dieci pezzi d'Artiglieria, munizioni da guerra, e vettouaglie, ponti da passar Riuiere, e tutti quei apparati, de' quali poteua auer bisogno. In Bruges data la mostra alla gente, trouò auere sei milla Fanti, e 2200. Caualli, con li quali s'incaminò verso l'Esclusa. Il suo disegno era d'introdurre il soccorso per vn villaggio nominato Teruerde, auendo auuta relazione, che da quella parte le fortificazioni del Campo fossero piu deboli de gli altri luoghi. Dunque, fatta marchiare nella prima vigilia della notte la gente, la portò con grandissima celerità verso il Castello di Middelburgo, e v'arriuò così all'improuiso, che potè sorprendere quel Presidio. Quindi auanzatosi a Teruerde, fece alto intorno ad vn Forte, che Maurizio aueua

Sua marchia verso l'Esclusa.

sito, e di opere. Correrſi gran pericolo, che nel tentare ſenza frutto il ſoccorſo dell'Eſcluſa, ſi metteſſe in pericolo l'aſſedio d'Oſtenden, con diminuire quelle forze, che erano neceſſarie per proſeguirlo. Da queſte ragioni punto non perſuaſo l'Arciduca, ſtette fiſo nel ſuo penſiero; Onde il Marcheſe, che deſideraua in ogni modo di sfuggire l'impiego, ſoggiunſe; *Che volendo S. A. tentare il ſoccorſo non mancauano huomini di maggior eſperienza di lui, che ſi prenderebbero queſto carico, e poiche gli aueua dato l'onore d'impiegarſi nell'impreſa importantiſſima d'Oſtenden, lo ſupplicaua di non diuertirlo altroue.* Non volle l'Arciduca intendere queſte, ne altre ragioni, ma diſse, *che in ogni modo conueniua, che andaſſe, e che ricuſando di farlo, auerebbe ſcritto al Re, eſſerſi per eſſo laſciato di ſoccorrere quella Piazza.* Il Marcheſe, che non aueua altro deſiderio, che di ſeruir il Re in ogni occaſione, anco quando poteſse riceuere pregiudizio la ſua Eſtimazione, non badando punto alla colpa, che il mondo li poteſse dare, quando la coſa non gli riuſciſse, come preuedeua, con vn' onoratiſſimo diſpregio della gloria mondana, ſi offerſe prontiſſimo ad vbbidire; Queſto ſolo richiedendo all'Arciduca, che mandaſse ſeco alcuni de'

Il Marcheſe dimanda Conſiglieri; e ſi prepara all'impreſa.

de' piu esperimentati del suo Consiglio, col parere de' quali, potesse tanto piu accertatamente eseguire le sue commissioni. Lo compiacque l'Arciduca, e li deputò il Bucoy Generale dell' Artiglieria, & tre vecchi Maestri di Campo Spagnuoli Riuas, Teseda, e Girone. Dopo questo il Marchese, portatosi a gli alloggiamenti d'Ostenden, leuò tutta quella gente, che li fu possibile, appena lasciando la necessaria, per guardare i posti acquistati, e con essa si riportò a Bruges conducendo seco dieci pezzi d'Artiglieria, munizioni da guerra, e vettouaglie, ponti da passar Riuiere, e tutti quei apparati, de' quali poteua auer bisogno. In Bruges data la mostra alla gente, trouò auere sei milla Fanti, e 2200. Caualli, con li quali s'incaminò verso l'Esclusa. Il suo disegno era d'introdurre il soccorso per vn villaggio nominato Teruerde, auendo auuta relazione, che da quella parte le fortificazioni del Campo fosero piu deboli de gli altri luoghi. Dunque, fatta marchiare nella prima vigilia della notte la gente, la portò con grandissima celerità verso il Castello di Middelburgo, e v'arriuò così all'improuiso, che potè sorprendere quel Presidio. Quindi auanzatosi a Teruerde, fece alto intorno ad vn Forte, che Maurizio aueua

Sua marchia verso l'Esclusa.

alzato con grosso Presidio, & apparato d'Artiglieria, per assicurare maggiormente quel passo. Sotto questo Forte aperta la trinciera, cominciò la batteria; Ma auendo la mattina seguente riconosciuto i posti, e trouatili piu forti di quello, che si era imaginato, col paese all'intorno tutto fango, & acque, s'assicurò di non poter ottener l'intento da quella parte. Mutato perciò consiglio deliberò di tentar l'ingresso nell'Isola di Cassante, oue veniua supposto, che le trinciere nimiche non fossero così forti, nè così ben guardate. Era da quel lato il suolo molto piu basso, e paludoso; Onde conueniua caminare con molto incommodo, fra vn labirinto di canali, e di riui, e poi guadare vna Riuiera molto profonda, per entrare nell'Isola. Il Marchese, dato qualche ristoro alla gente, con piu largo giro la pose in marchia nel silenzio della notte verso Cassante. Nel transito de' Canali trouò qualche resistenza, essendo a guardia di quei passi alcune fanterie; Ma superata ben presto l'opposizione loro passò oltre, e si accostò alla Riuiera; Riuscì con tutto ciò la marchia piu tarda di quello, che si era supposto per l'angustia, e difficoltà della strada, e per la confusione solita de' Soldati nel caminare di notte;

Onde

Onde non arriuò all'ora della Bassa marea, come sarebbe stato necessario, ma di giorno chiaro, quando era nel crescere. Cio non ostante volendo far pruoua di passar la Riuiera, ordinò à vn Maestro di Campo, che era nell'antiguardia, che col suo Terzo guadasse l'acqua, e procurasse d'alloggiare all'altra Ripa. Quegli atterrito dal pericolo ricusò di farlo, dicendo, che i Soldati non erano Anetre, e che non era seruigio del Re di perdere la gente in questo modo. Sdegnato il Marchese della disubbidienza dell'Officiale, rinfacciollo publicamente di codardia, & ordinò, che fosse presa informazione del fatto per gastigarlo poi esemplarmente. Poscia a vista di tutto l'Esercito presa in mano la picca, fu il primo ad entrare nell'acqua, che li arriuaua fino al petto, dicendo: *Chi stima l'onore, & il seruigio del Re mi seguiti.* Questa generosa azione fece entrar nell'acqua prima tutti i Volontarj, e poscia i Terzi intieri, e non ostante la gagliarda resistenza de' nimici, che dal lido a forza d'archibugiate li ributtauano, passò tutto l'Esercito. Quindi si spinsero li Cattolici ad assaltare vn Forte de gli Ollandesi, detto di Santa Caterina, che era nell'imboccatura dell'Isola, & auutolo a patti, entrarono in essa. Indi s'impadronirono

Sua magnanima azione in tentare prima di tutti il guado.

nirono d'vna trinciera de' nimici, e facendosi auanti assaltarono vn'altra fortificazione, che serraua il passo verso l'Esclusa. Qui incontrata fiera resistenza, si combattè per molt'ore con grãde spargimento di sangue dell'vna, e dell'altra parte, facendosi azioni di grand'ardimento, così da' Soldati, come da' Capitani. Nè mai fu veduto ad vn'assalto piu vigoroso, piu vigorosa, & ostinata difesa; Ma sopra tutto spiccò l'intrepidezza del Marchese. Egli versando nelle prime file de' suoi con la spada ignuda in mano, disarmato della persona, stette per molt'ore al bersaglio della moschettaria, con miracolo quasi euidente di non restare offeso, mentre quasi tutti i Soldati, che li stauano intorno, o furono morti, o rileuarono ferite. Era da per tutto bagnato di sangue, e circondato da' morti, e pure senza smarirsi, nè ritirarsi vn passo inanimaua i suoi, e con vna certa ostinazione d'animo li spingeua auanti. Piu volte rinfrescò l'assalto, e piu volte respinto ritentò di nuouo il successo, senza che mai potesse ottenere di superar la trinciera; Perche Maurizio, auuta notizia della sua marchia, spingeua continuamente bande di gente fresca in rinforzo di questo posto, e poi fatto certo del pericolo vi passò in persona con lo sforzo dell'

Suo valore nel combattimento, e sua ritirata.

Eser-

Esercito, e l'assicurò totalmente. Il Marchese, dopo auer fatto ogni tentatiuo, si discostò dalle trinciere, auendo perduto nel conflitto molti Signori, & Officiali di conto, & vna quantità di Soldati. Dalla parte de gli Ollandesi, non fu minor il danno, e fu combattuto con tanto valore, che ebbe a dire Maurizio, *che non aueua mai veduto simil risoluzione di Soldati, ne che meglio combattessero di quello, che all'ora fecero i Cattolici, e che aueua tenuto il posto per perduto molte volte*. Si trattenne il Marchese due altri giorni nell'Isola, per vedere quello, che potesse fare, ne i quali obbligò a rendersi il Forte di S. Filippo, che restaua dall'altro lato. Ma auendo in questo mentre notizia, che gl'assediati dell'Esclusa si erano resi, smantellati, e abbruggiati i forti, marchiò verso Dama. Quiui riceuè con molta vmanità i Soldati vsciti dall'Esclusa, così estenuati, e fiacchi, che non riteneuano forma di viuenti. Aueuano essi patito nell'assedio tutti quei mali, che può tolerare l'vmana condizione, essendo vissuti per qualche tempo con sole sei oncie di pane al giorno, e tal volta solamente con vn poco di seuo, di quello, che si suole adoperare nello spalmare le Galere, & arriuarno poi a mangiar i fanciulli dopo d'auere diuorato i

Sua vmanità, e carità verso il Presidio dell' Esclusa.

piu

piu vili escrementi. Onde erano così fiacchi, che nel venire dall'Esclusa a Dama, ne caderono da 60. morti per la strada, e molti poi ne morirono di giorno in giorno. Spettacolo sì miserabile cõmosse il Marchese a grandissima compassione; Onde li fece ristorare con tutta diligenza, acciò ripigliassero il perduto vigore, e l'vso dell'infiacchito corpo, del quale erano per la debolezza inabili. Poi decampò da Dama, & si portò presso all'Arciduca, a render conto delle sue operazioni.

La perdita dell'Esclusa fu intesa dall'Arciduca con viuissimo sentimento di dolore, e venne cõmunemente considerata, come vn colpo di grãdissima conseguenza alle cose del Re, perche oltre all'essere Piazza per se fortissima, e di vn commodissimo porto fornita, confermaua gli Ollandesi nella Prouincia di Fiandra, e gli rendeua Padroni di dieci corpi di Galee fornite d'ogni apprestamento, con le quali già i Cattolici sotto la condotta di Federico Spinola, li aueuano inferito tanti danni. S'aggiungeuano i disordini dell'Esercito Cattolico, l'essere molto scemato di coraggio, e di forze; E l'assai euidente pericolo, che ogni giorno piu mancasse; Perche gli ammutinati vltimamente venuti all'vbbe-

Disordini del Campo Cattolico.

dienza, sdegnati di non auer riceuuto prontamente i loro soldi, si erano di nuouo separati dell'armata, e portati nella Terra di Ruremonda, che loro era stata assignata per alloggiamento. La Caualleria creditrice di molte paghe mostrauasi inclinata a fare lo stesso. E da ogni parte la Soldatesca, da' frequenti esempj abituata à questa sorte di corrutela, tutto giorno protestaua, e mostrauasi disposta a prorõpere in vna generale riuolta. Per andare al riparo di tanti inconuenienti, non aueua l'Arciduca denari, non potendo supplire gli assignamenti di Spagna; Per l'istessa cagione patiua l'Esercito di viueri, perche sebene nel Campo sotto Ostenden per la prouidenza del Marchese abbondaua ogni cosa, con tutto ciò all'altre Truppe non erano somministrate dagli appaltatori le prouigioni necessarie; non volendo continuare negli assenti, senza il rimborso del contante. Quindi molti de' Soldati disertauano, e molti sotto Ostenden essendo mancati o di ferro, o di fatiche, rimaneua l'Esercito assai fiacco, e di molto inferiore a quello de' nimici. Riteneua Maurizio le forze intiere, non auendo perduto sotto l'Esclusa, che poca gente, & essendo stato rinforzato da nuoui supplementi di gente venutigli d'Alemagna, d'Inghilterra,

e di

e di Francia, vniuersalmente si credeua, che non douesse perdere l'occasione di trar vantaggio dalle debolezze de' Cattolici, intraprendendo qualche altro assedio, o pure col calore della vittoria, venendo a bandiere spiegate in soccorso d'Ostenden. Sopra queste considerazioni essendo gli animi in grande costernazione, disperando non solo i Soldati gregarj, e gli huomini di poco coraggio, ma i Capitani piu accreditati, e piu intrepidi, che si potesse da vna parte resistere a Maurizio, e dall'altra continuare l'assedio, consigliauano, che abbandonati i Quartieri sotto Ostenden, si vnissero le forze, e si campeggiasse in faccia del nimico; Saluandosi in tal maniera quel Esercito, nel quale pareuano ridotte le speranze della Fiandra. L'Arciduca, non sapendo in mezzo di tante difficoltà a che risoluersi, nè che operare, chiamato il Marchese li consegnò l'Esercito, senza darli alcun preciso ordine, solo, che facesse quel tanto, che fosse conueniente al suo seruigio; Indi si portò a Gante.

L'Arciduca non sapendo come sostenere la guerra, ne lascia la direzione al Marchese.

Rimasto il Marchese colla suprema direzione, non solo dell'assedio, mà dell'Esercito, e di tutta la guerra, non si puo dire con quanta sollecitudine attendesse a riparare le cose, che erano così mal condotte. La prima sua operazione

 fu

fu di trouare il danaro per dare qualche sodisfazione a' Soldati; Percio presa sopra il suo credito da' Mercanti vna gran somma di contanti pagò a gli ammutinati i soccorsi; Sborsò due paghe alla Caualleria, & operò con le persuasioni, che la Fanteria si contentasse presentemente di vn terzo di paga, promettendoli due paghe fra giorni. Con questa prontezza cattiuatosi l'affetto de' Soldati, gastigò seueramente quelli, che non si voleuano quietare, e che instigauano gli altri alla riuolta. Quindi ristabilita nell'Esercito l'obbedienza, si dispose a far ostacolo a Maurizio, se venisse al soccorso. Fortificò, e prouide tutti quei luoghi, per li quali si dubitaua, che potesse passare, ma principalmente la Terra di Dama dalla parte di terra, & il Forte di Blanchembergh in riua del mare. In questi posti, che erano quasi in pari distanza fra l'Esclusa, & Ostenden, e per li quali era piu facile di passare (essendo l'altre strade piu anguste, e difficili) collocò il Marchese il maggior nerbo della sua gente, con risoluzione, che facendosi auanti il nimico da queste due bande, d'aspettarlo nelle fortificazioni, e di combattere col vantaggio di esse; Ma s'egli fosse venuto per altra strada, di collocare l'Esercito in siti vantaggiosi, e venire

Il Marchese ristabilisce nell' Esercito l'obbedienza, e si munisce contra gli assalti di Maurizio.

a battaglia. Nello stesso tempo, che faceua questi apparecchi contro a' nimici, non erano meno ardenti le sue applicazioni contro d'Ostenden. Ad alcuni Vfficiali, che li dissero, che venendo Maurizio era necessario leuar l'assedio, rispose, *che quelli, che consigliauano questo erano traditori del Re, che egli prenderebbe la Piazza, e batterebbe il nimico.* Ordinò a quelli Maestri di Campo, che assisteuano alla guardia delle trinciere, che tirassero auanti i lauori, e procurassero di venir a capo dell'oppugnazione; Nè mancaua di assistere spessissime volte a gli assalti incalorendo con la presenza, ed' inanimando con la viua voce le nazioni, acciò procurassero d'auantaggiare i Compagni. Ne perciò tralasciaua di visitare gli altri posti. Era cosa marauigliosa il vedere come vn solo Capitano potesse comandare a tre posti, o piu tosto a tre armate, molto discoste vna dall'altra; Caminaua, (e per dire così) volaua il Marchese da Dama a gli Alloggiamenti d'Ostenden, e da questi a Blanchembergh, & in tutti i luoghi compiua in maniera alle sue parti, che pareua non auesse altro impiego, che quello. Distratto da tante occupazioni, vna sola parte delle quali auerebbe ridotto ogni gran Capitano ad attender solo alle cose piu importanti,

Accalorisce l'oppugnazione con assistere personalmente alle operazioni.

Dirigge nello stesso tempo tre armate.

tanti, non perciò si esentaua da' ministeri inferiori, e dal sopra intendere ad ogni minima occorrenza. Consumaua qualche ora del giorno in assistere a' trauagli, & a quei soldati, che superauano gli altri in diligenza, somministraua dieci, o venti scudi della sua borsa; Onde rendeua solleciti i neghittosi, e faceua piu feruorosi i diligenti. Ogni qual volta assisteua agli assalti, notaua, e destingueua i valorosi, e loro subitamente faceua qualche regalo a proprio conto, si come ad ogn'vno, che restaua ferito, oltre lo sborso d'vna paga a conto del soldo, daua vn grosso soccorso, secondo la grauezza del male, ed il merito del soldato. Con queste dimostrationi, e con l'vmanità del tratto si cattiuò talmente il credito, e l'affetto de' soldati, che ogn'vno teneua per facile tutto ciò, che diceua, e proponeua, & ogn'vno operaua virtuosamente per quello solo motiuo di compiacerlo. Del loro amore li diedero vn giorno gli Italiani questo gran saggio. Erasi il Marchese portato a riconoscere vn posto sotto Ostenden, e s'auanzaua con molta intrepidezza in vn sito, che veniua assiduamente infestato da vna batteria della Piazza. I soldati temendo della sua vita se li fecero auanti per ritenerlo, ma facendo egli sfor-

Si aquista l'amore de' soldati.

zo per proseguire, essi abbassarono le picche, gridando, che non voleuano perdere vn tal Capitano; Con che l'obbligarono a ritirarsi. In altra occasione i Tedeschi preparandosi a dar vn' assalto ad vn baloardo, sopraueuuto il Marchese con rinforzo di Gente d'altre nazioni per assisterli, non potendo essi tolerare questa cosa, se li fecero auanti con le lagrime a gli occhi, supplicandolo a rimanere esso, per essere spettator del loro valore, e rimandare a' loro quartieri i soldati, perche erano sufficienti ad occupare il posto, come eseguirono alla sua presenza con molto spargimento di sangue. In questo tempo trauagliando a gara le nazioni nell'auantaggiare i posti, ogni giorno occupauano qualche baloardo, e fortificazione, onde dopo molta fatica, e non minore spargimento di sangue, arriuarono a farsi padroni del secondo recinto, credendo d'auer terminata l'Impresa. Ma scoperto di dietro vn terzo recinto nuouamente eretto, ben fiancheggiato con fosso, mezze lune, & altre opere esteriori, non si puo dire quanto restassero marauigliati, e storditi, vedendosi da quest'opera dopo tante dilazioni prolungare la sospirata conquista, disperando oramai ciascheduno di terminare l'Impresa, e di soprauiue-

Li incoragisce a proseguire, e terminare l'oppugnazione.

re

re alla vittoria. Il Marchese da i volti, e dalle parole de' soldati, auendo ben conosciuto i sentimenti de' loro cuori, si pose ad animargli, dicendo ad alta voce; *Questo essere l'ultimo sforzo de' nimici, e mancar loro il terreno per altre difese. Auer i suoi soldati superati due recinti molto piu forti del terzo, e non douer ora perdersi d'animo intorno a questo, che era l'ultima meta de' loro trauagli, a' quali succederebbero in breue i premj della vittoria. Apparecchiarsi già i nimici a mettersi in mare, non possedendo oramai, che pochi palmi di terra; E questa poca dilazione si compenserebbe con altretanta fama di quell'assedio.* Fu cosa notabile, come a quelle voci si cambiassero gli affetti de' soldati Cattolici, e come ne' loro cuori in vece della disperazione, e del timore prendessero luogo l'ardire, e la fiducia, anzi quasi vn baldãzoso dispregio del nimico; Onde da quel giorno molti soleuano poi dar la burla a gli assediati, dicendo, che apparecchiassero le loro bagaglie, giàche s' approssimaua il tempo d'andarsene. Dunque pieni di coraggio gli aggressori si diedero a preparare la terza oppugnazione, ponendo l'artiglieria sopra i posti acquistati per bersagliare di là le nuoue fortificazioni. S'auanzarono verso queste con le zappe, ed

ed occupati alcuni ridotti, e la strada coperta, si condussero auanti nel fosso. Quindi s'attaccarono a' bastioni, riducendo gli assediati a tale strettezza di terreno, che non aueuano piu doue ritirarsi. Essendo dunque ridotti in vn'angolo estremo, ne potendo piu lungamente difendersi, ne diedero auuiso al Principe Maurizio. Questi staua tuttauia all'Esclusa nell'antico alloggiamento, aspettando qualche congiuntura a' suoi disegni, & irresoluto intorno a quello, che douesse fare, ora disegnaua il soccorso, per non perdere tanza Piazza, ora mutaua pensiero, per tema di perdere l'esercito. Due volte caricò il bagaglio, e diede ordine di marchiare, facendo segno di voler andare al soccorso d'Ostenden. Tuttauia non osò di venire al cimento, considerando i buoni ordini del Marchese, con quale risoluzione l'aspettasse, auendo per esperienza conosciuto nel conflitto di Cassante con quanto valore combattesse. Onde da quel giorno cominciò ad auere gran timore di lui, & a sfuggire di combattere seco in Campagna, come fece in questa, & in molte altre occasioni. Dunque gli assediati non riceuendo soccorso, trouandosi tanto stretti, che quasi non aueuano terreno sufficiente per alloggiare, tutto che per altro ab-

Maurizio irresoluto se debba soccorrer la piazza, la lascia perdere senza far alcuno esperimẽto.

bon-

bondassero di gente, d'armi, e di prouigioni, piegarono a rendersi, capitolando nel giorno di 22. Settembre dell'anno 1604. Le condizioni furono decorose, auendo ottenuto dal Marchese tutti quei vantaggi, & onori, che seppero desiderare; Vscì alla testa degli Officiali maggiori il Gouernatore Daniele d'Hertain Signore di Marchet, il quale fu dal Marchese banchettato con grande magnificenza. Dopo marchiò il presidio numeroso di 4300. Fanti tutti sani, e ben all'ordine. Fu cosa notabile, che presidio tanto numeroso fosse stretto da così poca gente; perche i Soldati Regj del Quartiere di S. Alberto, per doue s'espugnò la Piazza, non erano, che 4000., & in gran parte amalati, e mal conci, e poco piu di altretanti assisteuano nell'altri posti. E fu stimato effetto dell'industria militare del Marchese, che poca gente valesse per molta. Furono trouate dentro prouigioni grandi d'Artiglieria, e di fuochi artifiziati, quantità di Tauoloni, Gabbioni, e fascine, munizioni da bocca, e da guerra, & altri apparati, i quali non solo sarebbono stati sufficienti a conseruare vna Piazza, ma a fornire i magazeni di due Fortezze Reali; Dal che si puo riconoscere, che niun'altra cosa essendo mancato à gli assediati, che il

Il Marchese accorda ottime condizioni al presidio d'Ostenden.

terre-

terreno difeso con tanta ostinazione, a niun accidente di fortuna, & a niun difetto de' nimici si potè ascriuere la vittoria, ma il merito intieramente ridondò nel Capitano, il quale con la sua industria, e virtù seppe trionfare d'ogni ostacolo, e a dispetto de gli Ollandesi, e di molti Re, e Principi interessati a proteggerli, & a dispetto del mare, e della terra, che pareua auessero fatto lega, e si fossero congiurati, & abbracciati insieme alla difesa di questa Piazza, seppe penetrare nell'estreme parti di essa, e piantarui il vessillo della vittoria. Da quest' istesso si puo comprendere quanto grande fosse la riputazione, che si acquistò il Marchese presso tutto il Mondo, e tutti i Principi, e basta dire, che fu eguale alla fama di quell'assedio; Il quale fu il maggiore, che da molti secoli auanti sia stato condotto a fine, non solo nelle guerre di Fiandra, ma per tutto il giro del Mondo; Perche se si considera la lunghezza del tempo, durò tre anni, e tre mesi; Se la fortezza della piazza, ella era creduta inespugnabile; Se l'ostinazione della difesa, il suolo d'Ostenden fu combattuto a palmo a palmo, e non vi e spazio, benche angusto di terra, che non abbia accolto qualche cadauero. Se l'ostinazione della difesa vi morirono di dentro 60000.

La vittoria mero effetto della di lui condotta.

Assedio d' Ostenden quantò famoso in tutte le sue circonstanze, e di quanta riputazione al Marchese.

60000. persone, e degli aggressori 100.m. Se il concorso d'huomini valorosi; In quest'impresa si sono interessate tutte le piu bellicose nazioni dell'Europa, l'Italia, la Spagna, e la Germania Cattolica contro la piazza, & a suo fauore la Francia, l'Inghilterra, la Germania Eretica, e le nazioni piu Settentrionali. Se finalmente l'Industria nell'oppugnare, e nel difendere, quì si sono poste in prattica machine di guerra non ancora vedute, e si sono inuentati nomi a militari instrumenti, non solo non pratticati dagli antichi, e da'moderni, ma nè meno conosciuti. Quì si piantarono nel mare propugnacoli, contra il mare medesimo; Quì nella terra l'acque, & i canali hanno seruito di difesa, e di offesa, secondo che l'arte ha saputo preualersene a danno altrui; Quì i soldati hāno imparato ad essere Capitani, & i Capitani ad essere Generali. E chi ha auuta fortuna di soprauiuere a questa conquista è riuscito perfettissimo nella scienza di oppugnare, e di difendere Piazze. In somma quanto maggiore d'ogni altro nel nostro secolo è stato l'assedio d'Ostenden, tanto superiore ad ogn'altro Capitano è stato stimato il Marchese, & ha potuto egli in vna sola impresa fare maggior acquisto di stima, e di gloria, di quello, che altri facessero in piu lustri di vittorie.

Espressioni de gli Arciduchi al Marchese.

Corrispondenti all'impegno, che aueuano gli Arciduchi in quest'impresa, & alle grandi conseguenze di essa, furono l'espressioni, che quei magnanimi Principi fecero al Marchese. Alla lettera con la quale egli gliene portò l'auuiso, risposero con attribuire a lui solo la gloria del successo, chiamandolo il riparatore della Fiandra, il domatore de' ribelli, e l'anima de' loro Eserciti. Aggiunsero, che si come con la passione dell'animo, e col compatimento erano stati a parte de' suoi gloriosi trauagli, così voleuano essere di presenza a congratularsi seco della vittoria, & a rimirare i vestigj di essa. Venneglì incontro il Marchese circondato da' Maestri di Campo, e dalla nobiltà. Accolti i Principi con triplicata salua di cento Cannoni, e della moschettaria, passarono in mezzo dell'Esercito schierato in battaglia. Il Marchese, che gli caualcaua a' fianchi, secondo, che trascorreua i Reggimenti, chiamaua i Capitani, e gli Officiali maggiori ad inchinare le loro Altezze, ragguagliando con quanto valore si fossero portati, distinguendo le persone piu meriteuoli. I Principi li salutauano con volto allegro, ringraziandoli per quello, che aueuano fatto in loro seruigio, e lodandoli a misura delle relazioni, che di loro

Si portano a vedere la Piazza; e vengono dal Marchese ragguagliati delle cose succedute nell'assedio.

loro li daua il Marchese. Arriuati in vicinanza delle trinciere, si mostrarono curiosi d'intendere la passata disposizione dell'assedio. Il Marchese con molta grazia mostrò loro gli alloggiamenti di ciascheduna nazione, i loro approcci, i siti, e le fortificazioni di mano in mano occupate, le difese de' nimici, le tagliate, le nuoue opere erette; In somma il terreno, e i siti, che aueuano seruito a suoi per offendere, & a' nimici per difendere la Piazza. Ma il tutto tanto confuso, e intricato, che non si discerneua vna operazione dall'altra, e di tutte solo appariuano alcuni oscuri vestigj; o piu tosto vna massa informe di terra con varie apparenze, e varie figure, non intese, nè conosciute. Sopra tutto piacque di vedere il Gran Dicco; Opera che sebene riuscita infruttuosa, ostentaua però per se stessa grandezza, e magnificenza, emulando gli antichi sforzi de' Romani Imperatori, soliti con instancabile fatica di domare il mare, di serrar i porti, e di vnir l'Isole al continente. Il Marchese dopo d'auer fatto considerare a' Principi queste cose, li fece vedere vna finta Imagine del passato assedio, facendo volar vna mina, gittar bombe, e granate, sparare la moschettaria, e l'artiglieria in quella maniera, che si faceua in tempo de gli at-

 tacchi.

tacchi. E questo fu spettacolo gratissimo a' Principi, & a' Cortegiani. Finalmente li condusse all'alloggiamento preparatogli nella sua tenda con apparato Regio. Dopo due giorni di dimora nel Campo, partirono gli Arciduchi, & il Marchese, auendo dato buoni ordini per la sicurezza della Piazza, ridusse le genti a' Quartieri d'Inuerno, essendo che la Stagione già auanzata nell'Autunno, e molto vmida per le pioggie, nõ lasciaua luogo ad alcuna operazione, e le truppe dopo tanti trauagli estenuate, e stracche, aueano bisogno di ristorarsi con l'agio, e cõ la quiete.

Terminata la Campagna il Marchese parte alla volta di Spagna.

Con questi successi essendo terminata la Campagna del 1604. il Marchese deliberò di passare alla Corte di Spagna, per farsi conoscere al Re, non essendoui stato altra volta. Gli Arciduchi, che temeuano di perderlo, e che gia lo rimirauano come il loro sostegno, gli fecero instanza di non andare, dicendogli, che gli auerebbero procurato dal Re la continuazione dell'impiego, e tutto cio, che sapesse desiderare, senza, che si fosse partito; Tutta via egli mostrando, che aueua necessità di farlo, e promettendo, che volendo S. M., che continuasse al suo seruigio in Fiandra, tornarebbe di bonissima volontà, li diedero licenza; accompagnandolo cõ tutti quei

Vfficj,

Vffiej, che poteuano fauorire il suo riceuimento in quella Corte, e facilitare il ritorno.

Dunque sulla fine di Nouembre postosi in viaggio, e diuertendo alquanto, per auere maggior comodità di vedere la Francia, come fu vna giornata lontano da Parigi, li venne incontro Alfonso Ornano; Quegli, che ne' primi anni della sua giouentù dalla guerra ciuile di Corsica sua patria, passato in qualità di Colonello a seruire la Corona di Francia, dopo d'auer reso il suo nome celebre nel corso delle ciuili riuoluzioni di quel Regno, ottenuto piu volte il posto di Tenente Generale nell'armate Regie, era arriuato all'eminente grado di Marescialllo. Questi memore d'esser nato suddito della Republica di Genoua, e d'esser stato da lei, dopo la ribellione di Sampiero suo Padre, riceuuto in grazia, e molto amoreuolmente trattato, soleua a' Nobili Genouesi, che passauano per la Francia, fare grandissimo onore; Ma in quest'occasione trattandosi di seruire il Marchese Spinola, al quale non solo per ragion della patria, e per la qualità del Casato, ma piu pel merito proprio, e per lo grido di gran Capitano, che si era acquistato nell'assedio d'Ostenden, si sentiua grandemente affezionato, eccedè i termini della solita generosità.

E incontrato, & accompagnato a Parigi dal Maresciallo d'Ornano.

sità. Li fece per tanto preparare vn superbo Palagio in Parigi, destinando di spesarlo, e di trattarlo con ogni maggior ostentazione. Il Marchese corrispose all'offerta con altretanta cortesia, scusandosi di non riceuere l'alloggio, perche l'Ambasciatore del suo Re residente a Parigi, l'aueua con anticipata lettera richiesto d'andare in Casa sua, e che, auendo egli promesso di farlo, non poteua presentemente senza vsare vn mal termine non adempirlo. L'Ornano rimasto sodisfatto l'accompagnò a Parigi al Palagio dell'Ambasciatore, e lo seruì poi nella Città, e nella Corte per quel poco spazio, che vi dimorò. Nel giorno dopo del suo arriuo in quella Città, dimandò permissione d'inchinare il Re Enrico, il quale auendogli risposto, che li sarebbe molto caro di vederlo, gli inuiò al Palagio dell'Ambasciatore i Duchi di Nemurs, e di Niuers, ed il Conte di Soissons, perche l'accompagnassero al Louero. Qui Enrico, che era per se stesso affabilissimo, lo riceuette con tutta cortesia; Inchinandoseli il Marchese al bacio della mano, il Re l'abbracciò, e gli impose, che si coprisse, e lo stesso onore li fece la Regina. Il Re lo tenne vn'ora intiera in discorso, e poi riuolto a suoi disse. *Conuiene, che il Re di Spagna tenga conto di questo*

Vien riceuuto, e banchettato dal Re Enrico Quarto.

va-

valoroso Capitano, il quale ha condotto a fine vn'impresa, che io non auerei ardito d'intraprendere. Indi fece richiestà al Marchese, che dimorasse seco quattro, o cinque giorni, volendo, che vedesse le fabbriche da lui principiate in Fôtanablò. Si scusò da ciò con modestia il Marchese, per la premura, che aueua d'essere quanto prima in Ispagna. Il Re restando appagato, l'obbligò a restar seco tutto quel giorno, inuitandolo a pranzo con l'Ambasciatore di Spagna, che era in sua compagnia. Partitosi il Marchese dalla presenza del Re, fu da quei stessi Signori, che l'haueano accompagnato, portato a sentire la Messa, & a vedere, per quanto portaua l'angustia del tempo, la Città. Venuta l'ora del desinare fu da medesimi riportato al Louero. Il Re lo tenne alla sua tauola con Baldasar Zuniga Ambasciatore del Re di Spagna; Nel licenziarlo li fece espresioni grandi della stima, che faceua di lui, e lo regalò d'vn Cauallo Turco, & a chi glielo presentò il Marchese donò vna Catena d'oro. Indi licenziatosi da quei Signori, che l'aueuano fauorito, prese la posta per Ispagna.

Arriua a Vagliadolid.

Giunto a' 9. di Settembre in Vagliadolid, in quel tempo residenza della Corte (essendo il Re absente alla Caccia) andò immediatamente a visi-

à visitare il Duca di Lerma primo Ministro di Stato, e fauorito del Re. Terminato questo complimento si portò al Palagio, che si aueua anticipatamente fatto fornire di ricchissimi aredi, accioche la sua prima comparsa in quella gran Corte, riuscisse conspicua in tutte le sue parti. Come fu all'ingresso trouò gran numero di Gentilhuomini Italiani, e Spagnuoli, che erano andati a darli il ben venuto. Il giorno seguente vennero a complimentarlo i primi Segretarj del Re, Pietro Franquesa, e Giouanni Idiaquez, già amicissimi del Fratello, & ora molto inclinati a lui per li meriti, che si aueua acquistati con la Corona. Continuarono poi le visite per tre giorni intieri. Onde in vna sola mattina riceuette sette Grandi, li Duchi, di Cea figlio del Duca di Lerma, d'Alba, e di Sessa; Il Marchese d'Astorga, li Conti di Miranda, e d'Alba, & il Contestabile di Castiglia. Indi gli Ambasciatori delle Corone residenti alla Corte, & in particolare quello di Cesare, e poi quasi tutti i Ministri della Corona, e molti Gentilhuomini priuati. Concorse al suo Palagio vna moltitudine di Soldati venuti di Fiandra, de' quali vn giorno trouò piene le loggie, e le scale, & ciascuno di essi fece dare vno scudo, come anco a molti poueri

Sua Generosità.

Gen-

Gentilhuomini dispensò danari,& aiuti di costa.

Ritornato, che fu il Re dalla Caccia,il Duca di Lerma lo fece auuisato, che si portasse all' vdiēza. Cio seguì nel giorno di S.Tomaso Apostolo, & il Marchese v'andò in vna Carozza del Re,accompagnato da Diego Pimentelli,e Steffano d'Iuara personaggi di gran qualità nella Corte. Le Guardie lo riceuerono in ispalliera,il Duca di Lerma l'incontrò nell'anticamera,e presolo per la mano l'introdusse dal Re,il quale staua attendendolo appoggiato ad vn tauolino. S'auãzò il Marchese verso il Re, & inchinatosi profondamente li baciò il ginocchio. Il Re postali la mano sopra la spalla ordinò, che s'alzasse; Indi lodò le cose fatte da lui, il valore,il zelo,e la diligenza,cō la quale l'aueua seruito;Disse,che si prometteua la continuazione di tante belle operazioni,e confessarsi tenuto per cio, che aueua fatto,e per quello,che attēdeua. Il Marchese si vmiliò a così obbliganti espressioni, e ratificò la sua sempre piu costãte volontà di sagrificare gli aueri,e la vita in ossequio di S.M.,& in seruigio della sua Corona. Indi presentate le lettere de gli Arciduchi fu licenziato. Conteneua la lettera dell'Infante Isabella vn' Elogio del Marchese.

Va all' vdienza del Re.

Lettera dell'Infante al Re a prò del Marchese.

Auer Egli nell'assedio d'Ostenden fatto palese nō

solo il valore, e la condotta sua, ma vn'ardentissimo desiderio del buono seruigio di S. M., & vno special genio di spendere a suo prò il sangue istesso; Auere di cio dati manifestissimi documenti con tanti pericoli incontrati, e con l'incredibili fatiche, che aueua tollerato, e con le spese grandissime fatte. Conueniua per tanto alla grandezza del suo potentissimo Fratello di gradire l'operazioni, e la buona volontà di tant'huomo, e ricompensare con la sua Reale munificenza, vna virtù così sublime; Tanto scrisse l'Infanta, aggiungendo, che essendo l'opera del Marchese necessarijssima per continuare la guerra, pregaua S. M. a volerlo rimandare quanto prima ben sodisfatto in quelle parti al comando dell'armata.

Dimorò il Marchese alla Corte quattro mesi, sempre onorato cō grandi dimostrazioni del Re, e del Duca di Lerma, ma questi istessi onori, e la fama, che si era sparsa, che egli prima di partire douesse esser dichiarato Grande, e douesse portare in Fiandra vn'autorità suprema sopra gli Eserciti Regj, li accesero cōtro l'inuidia, e l'odio d'alcuni Signori di Corte, i quali, congiurandoseli contro, gli auuentarono i colpi piu velenosi, che mai vscissero dalla detrazione, e dalla malignità. Non poteuano questi sofferire, che vn soggetto Ita-

Persecuzioni, e mali vffici d'alcuni Grandi cōtro del medesimo.

Italiano in così poco tempo si fosse tanto auanzato, che venisse ad ottenere i primi carichi del comando nella milizia, & i primi posti d'onore della Monarchia. Onde si posero a fargli cattiui Vfficj presso del Re, e del Duca di Lerma. Dicendo, *che qualunque si fossero i meriti di questo nuouo Seruitore, non doueua S. M. concedergli tutto nell'istesso tempo; e quasi impouerire la sua Reale benificenza, onde esso non potesse piu alcuna cosa aspettare, nè il Principe auesse altra cosa a darli. Con quale dimostrazione d'onore rimeriterebbe il Re i nuoui seruigi, se di presente li accordaua il Grandato, che era il sommo degli onori della Monarchia; Conceduto questo, qualunque dimostrazione, che si facesse nell'auuenire, sarebbe inferiore alla sua aspettazione; Douere il Re alzarlo a poco a poco alle piu eminenti cariche, e fra tanto che con piu lungo seruigio meritasse maggiori ricompense, dar luogo a chi aueua per così dire sagrificato tutti i suoi anni in seruigio della Corona. Essersi veduto nell'Esercito di Fiādra cō metamorfosi strauaganti vn huomo priuato prima venuto Generale, che Soldato, prima comandare, che auesse imparato ad vbbidire. Questo mostro esser effetto della parzialità dell'Arciduca, il quale aueua stimato degno il Marchese del su-*

premo comando, prima che con l'operazioni l'auesse esperimentato per capace, e per meriteuole; Essere stato preferito a' Soldati vecchi, i quali per molti, e molti anni si erano impiegati in seruigio della Corona, e in molte occasioni aueuano dato saggio della loro condotta, e della loro fede. Dunque vn forastiero poco dianzi venuto al seruigio douer arriuare a comandare a piu antichi, & sperimentati condottieri? Dunque preualerebbe nell'animo giustissimo del Re, il merito d'vna sola impresa alla memoria di tanti segnalati seruigi fattigli da molti suoi Sudditi? Auere la milizia come l'altre arti i suoi principj, e suoi elementi. Nè douersi in vn subito inalzare vno a' piu eminenti gradi, volendo la ragione, e la consuetudine, che gli Offizj militari, si come i ciuili per premio d'vn lungo seruigio a grado a grado s'ottenghino. Così la malignità versaua il suo veleno contra il Marchese, ma a prò di lui faceuano la fresca memoria della vittoria, e delle cose prodigiose operate sotto Ostenden; La necessità, che aueua il Re di valersene in Fiandra; La premura, che mostrauano gli Arciduchi di vederlo ritornare ben sodisfatto alla cõtinuazione dell'impiego; Il solito costume nella milizia di nõ degradare di posto; E la ferma risoluzione del Marchese stesso di non patire

tire minima diminuzione all'autorità già goduta nel comando dell'Esercito. Da queste diuerse ragioni il Re portato or in questa, or in quella deliberazione flluttuò vn pezzo irresoluto. Da principio parue, che piegasse a fauore di quelli, che metteuano ostacoli a gli auanzaměti della fortuna del Marchese, dichiarando Maestro di Campo Generale in Fiandra Agostino Messia Capitano per valore, e per esperienza il migliore, che auesse la nazione Spagnuola in Fiandra, il quale essědo stato già Castellano della Cittadella d'Anuersa, aueua poi nell'Esercito seruito in qualità di LuogotenĕteGenerale dell'Arciduca; Ma mutato parere, contracambiando al Messia la carica, con vna pensione di otto mila scudi l'anno, conferì al Marchese lo stesso posto di Maestro di Campo Generale cō ampla autorità sopra le sue armate, e col soldo di 12.m. scudi l'anno, e lo fece Tesoriere maggiore, senza alcuna dipendenza col soldo di altri 12.m. scudi. Di piu li offerì vna Comenda dell'Ordine di S. Giacomo ricca di sette mila scudi di reddito; Il Marchese si mostrò molto sodisfatto del posto, ma quanto alla Comenda mostrò, che auerebbe gradito piu l'Ordine del Tosone preferendo (come era solito fare in tutte l'occasioni) l'onore all'vtile, nel che vol-

Il Re dopo qualche estitazione dichiara il Marchese suo Maestro di Campo Generale, e Tesoriero maggiore in Fiandra, e lo onora del Tosone.

le

le il Re anco compiacerlo, facendoli grazia del Tosone, quale douesse riceuere solennemente in Fiandra per mano dell'Arciduca. Alli sudetti aggiunse il Re altri onori, per far palese la stima, che faceua di questo suo Capitano. Ordinò, che auesse vna scielta Compagnia di Officiali Riformati per guardia della sua persona. Che nella sua Corte fossero intrattenuti molti Gentilhuomini di varie nazioni sudditi della Corona. Che Filippo suo primogenito auesse vn titolo di Castiglia. E che tanto esso, come Agostino suo fratello venissero alla Corte di Spagna ad essere educati fra i figli de' Grādi in qualità di Paggi d'onore della Regina, detti volgarmente Menini. Solo il Grandato non fu per all'ora conceduto al Marchese. Del che si scusò gentilmente con lui il Duca di Lerma, dicendo, che il Re voleua lasciare questa dimostrazione, con la quale potesse riconoscere quei seruigi, che si prometteua in auuenire della sua condotta. Dopo queste cose essendo chiamato il Marchese piu volte dal Re a consultare cio, che giudicaua conueniente di fare in quell'anno in Fiādra, li fece conoscere, che per proseguire la guerra, e per venire vna volta a capo di essa era necessario mettere vn'armata in mare, e due Eserciti in Campagna; Cō le forze maritime si toglie-

Gentile scusa del Duca di Lerma al Marchese pel Grandato differitogli.

Consigli del Marchese sopra il modo di continuare la guerra.

rebbe

rebbe a gli Ollãdesi,e Zelandesi il comercio,e così la sussistenza totale, & quindi si pentirebbero della ribellione quei popoli, che n'erano stati gli autori, e che presentemente si mostrauano i piu pertinaci in sostenerla. Cõ vn corpo di armata poi si difenderebbe il paese Cattolico, e con l'altro si porterebbe la guerra nel territorio del nimico. Quindi due vtili grandissimi ne seguirebbono. Il primo, che le Prouincie vbbidienti si allegerirebbono così dal carico di alimẽtare l'Essercito, come dalle scorrerie, e danni del nimico. Il secondo, che quest'istessi dãni verrebbono cõ doppio pregiudizio a risentire i nimici, in casa de' quali si porterebbero con l'armi l'ostilità, i sacchi, le cõtribuzioni, e gli altri effetti lagrimeuoli della guerra. Tra tutte le Prouincie ribelli essere opportuna per la guerra la Frisia, paese piu d'ogn'altro aperto, e men difeso dall'acque, e che apriua l'adito di penetrare nelle viscere del Paese nimico, cioè nell'Ollanda, per tagliare dalla radice la ribellione; Sopra tutto esser necessario tenere sodisfatta la gente per ischiuare gli ammutinamenti, per li quali erano succeduti tanti disordini nelle passate Campagne. A queste ragioni diede così grato orecchio il Re, che ordinò l'esecuzione di tutto, stabilendo, che la guerra si facesse in Frisia, e

che

Ritorno del Marchese in Fiandra; e sua accorta risposta al Re di Francia.

che per formare due corpi d'armata, si leuassero in Ispagna due Terzi, due a Napoli, & vno a Milano, e che in Fiandra si reclutasse la gẽte vecchia. Con queste commissioni partì da Vagliadolid il Marchese trauersando di nuouo la Francia. Come fu a Parigi, si portò ad inchinare il Re Enrico, il quale lo volle la secõda volta a tauola seco; Al dopo pranzo il Re discorrendo delle cose di Fiandra, dimandò al Marchese qual impresa fosse per fare in quella Campagna. Ed esso, che sapeua, quanto l'animo di quel Re fosse inclinato alle cose degli Ollandesi, e che non auerebbe creduto cio, che fosse per vscirli di bocca, rispose: *Sire il mio pensiero è di fare ponti sul Reno, e traghittare l'Esercito in Frisia.* Il Re credendosi burlato, rispose sorridendo: *Come potete ciò fare se non auete alcun luogo, ne di quà, ne di là dal Reno*; Ma il Marchese stette saldo, & auendo poi cõ gran fortuna effettuato il tutto, il Re inteso cio disse. *Gli altri ingannano con dire il falso, e questo Italiano mi ha ingannato con dir il vero.* Licenziatosi dal Re, proseguì il suo viaggio per Fiandra, e giunse a Brusseles il nono giorno del mese d'Aprile, riceuuto con grandi dimostrazioni d'allegrezza da' Prencipi, che sospirauano la sua presenza.

Il Fine del Secondo Libro.

DELLA VITA
DEL MARCHESE
AMBROGIO SPINOLA
LIBRO TERZO.
SOMMARIO.

P*Repara il Marchese di portar l'armi in Frisia; salua Anuersa da vn grande stratagema del Principe Maurizio; Conduce l'esercito al Reno, e fabbrica su quel fiume due forti. Assedia, e conquista Oldensel, e Linghen in Frisia, e Vachtendonch nella Gheldria. Assaltato a Mulem da Maurizio con istratagemma lo rompe. Riporta l'esercito a' quartieri in Fiandra, e passa alla Corte di Spagna. Ritornato in Fiandra, riconduce l'esercito in Frisia, e dopo varj tentatiui, inutilmente fatti, per passare il fiume Isel, occupa Lochem, Grol, e Rembergh. Indi s'auanza al soccorso di Grol, e fa sloggiare Maurizio. Gastiga esemplarmente vn'ammutinamento. Progetta la pace alle Prouincie vnite, & in qualità di Plenipotentiario del Re, e degli Arciduchi va a trattarla all'Aya. Di là trasportato il congresso presso di se in Anuersa, dopo varie difficultà conchiude vna tregua di 12. anni.*

Il Marchese preparandosi al viaggio di Frisia vsa artificj per occultarlo.

Itornato il Marchese dalla Corte di Spagna in Bruselles, poiche ebbe complito con gli Arciduchi, e fatta la solenne cerimonia di riceuere il Tosone, attese a disporre le cose, per mettere in esecuzione quanto col Re aueua stabilito; Essendo dunque tutto intento a

fare le prouigioni pel viaggio di Frisia, vsaua ogni artificio, perche il nimico non ne penetrasse il disegno, e non munisse le Piazze di quella Frontiera; Perciò, fingendo d'auere ogni altro pensiero, minacciaua nello stesso tempo piu parti, e mostrando di volere assalire ora Bredà, ora Berghes al Zom, ora Graue, verso queste Piazze fece piu volte marchiare, e contramarchiare la gente, e per dare maggior colore alla cosa, egli stesso andò a riconoscere Isendic, Ardemburg, e l'Esclusa, e ritornato nel consiglio di guerra, pose in consulta, quale di queste Piazze si douesse assalire, ingannando in tal maniera i suoi, per potere tanto piu facilmente ingannare i nimici. Percio il Principe Maurizio staua non poco sospeso, non sapendo doue il colpo douesse cadere, & auendo ben munite le Piazze, che veniuano minacciate, si teneua coll'Esercito in istato d'accorrere oue portasse il bisogno; Vero è, che la vigilanza, & attenzione sua non tanto versaua in difendere le cose proprie, quanto in tentare qualche gran vantaggio sopra de' Regj. Aueua egli volto il pensiero sopra d'Anuersa, Piazza di tali conseguenze nel cuore del Brabante, che ben sarebbe stata bastante a contrapesare ogni altra perdita. Siede questa Città su la ripa della Schel-

da, doue questa diuide la Prouincia di Fiandra dal Brabante. Il terreno all'intorno è così basso, che per reprimere l'acque, quando cresce la Marea, sono inalzati da per tutto Dicchi, & argini, senza de' quali il paese circonstante restarebbe soprafatto, fuori che da vna parte, doue alquanto piu si rilieua. Disegnaua Maurizio d'entrare all'improuiso con numero grande di Vascelli nella Schelda, e dare in terra, rompere i Dicchi, & annegare il Paese, munendo di presidj quella parte piu solleuata, che rimane sicura dall'inondazioni; Indi coll'armata maritima, e coll'aiuto de' Vascelli bassi di fondo tener assediata la Città, ed obbligarla con ineuitabile successo alla resa. Il pensiero non poteua essere nè meglio fondato, nè piu bene disposto, & auerebbe probabilmente sortito l'effetto con graue pregiudizio del paese Cattolico, se il Marchese non l'auesse preueduto, e con opportuna diligenza impedito. Dallo straordinario apparecchio fatto dal Principe di Naui, Schialuppe, e ponti, era egli venuto in sospetto, che auesse qualche mira sopra quella Città, onde vi passò subito in persona, e riconosciuti i posti, s'appose al disegno, e per frastornarlo, chiamò in quelle parti alcuni Terzi di Fanteria, e li collocò in maniera, che in

Scuopre vn gran disegno del Prin: Maurizio sopra di Anuersa, e lo impedisce, assalendolo allo sbarco.

poco tempo si potessero vnire. Indi, presentito l'ingresso de' nimici nella Schelda, dispose i presidj in custodia de' posti piu importanti, e fatta marchiare la gente al coperto de' Dicchi, la spinse ad assaltare improuisamente i nimici allo sbarco, e li ruppe con vccisione di 400. Soldati, che erano scesi in terra, e con perdita di sette Vascelli buttati a fondo dall'artiglieria piantata sulla ripa. Questo vantaggio fu di qualche consideratione per li Regj, ma di niun rilieuo, rispetto all'essersi frastornato vn tanto disegno, e sottratta così nobil Città da sì graue pericolo. Fatte queste cose, il Marchese diede commissione al Conte Federico di Bergh, che con vn corpo volante si trattenesse nella Prouincia di Fiandra, per opporsi a qualunque altro tentatiuo del nimico, ed egli colla stessa celerità ripassò a Brusselles per prepararsi al viaggio di Frisia.

Conduce l'esercito al Reno, e vi pianta due forti.

Erano arriuati in questo tempo d'Italia tre Terzi, due Napolitani comandati dal Principe d'Auellino, e da D. Alessandro de' Monti, e l'altro di Lombardi sotto il comando del Conte Guido Aldobrandini; Con questi, ed altra gente vecchia, che aueua prima fatta venire in Mastrich, marchiò il Marchese lungo la Ripa del Reno sul Coloniese; Come fu giũto a Kasesuert

luogo

luogo picciolo appartenente all' Arciuescouato di Colonia, fece vn ponte, e passò il Reno, e dall'altra banda del fiume cominciò vn forte di cinque Baloardi reali con tanta prestezza, che in pochi giorni si vidde alzato il recinto. Alla celerità contribuì molto l'auere il Marchese stesso sul principio messo le mani nella terra, e nel lauoro, aiutando i Soldati; Perche dal suo esempio mossi i Signori principali dell' Esercito non isdegnauano di fare lo stesso, e quindi con marauiglia d'ogni vno gareggiando le nazioni nel trauaglio, ed i nobili confondendosi col volgo, in breuissimo tempo fu perfezionata vn' opera grandissima, e bene intesa. Dirimpetto a questo Forte sopra l'altra ripa ne fu alzato vn minore, per maggior sicurezza del passaggio del fiume, ed il tutto fu compiuto senza opposizione del Principe Maurizio; Perche stimando egli, che la marchia del Marchese fosse artificiosa, per farlo slontanare dalla Fiandra, per poi volgersi all'assedio dell'Esclusa, non volle seguitarlo; Ma quando, conosciuto il disegno, si dispose a farlo, non fu piu in tempo, perche era stato preuenuto colla presta esecuzione. Veramente fu cosa grande, che due vigilantissimi Capitani intenti ad vccellarsi l'vn l'altro, ed' a tener celati due

Il Marchese piu vigilante, e piu astuto Capitano di Maurizio.

grandi,

grandi, ed imporranti disegni, auessero così disugual sorte, perche Maurizio, preuenuto dall' anticipata difesa del Marchese, non potè eseguire il suo disegno sopra d'Anuersa, ed' al contrario il Marchese seppe così bene tenere diuertiti i nimici, e lontani da ogni sospetto, che potè colpire sprouedute le loro Piazze, e senza molta fatica conquistarle. Assicurato in tal maniera co' forti il passo del Reno, douendo il Marchese proseguire l'esecuzione de' suoi disegni fin'allora occultati, e douendo l'operazione stessa fra breue publicarli, giudicò conueniente scoprire prima il tutto a' capi dell'Esercito; Ragunatili dunque a consiglio espose loro: *Auere il Re, e l'Arciduca risoluto, che si portasse la guerra in Frisia, perche i nimici ne risentissero piu viuamente i danni. A questo fine essersi egli con sì fiorito Esercito auanzato oltre il Reno con intenzione di espugnare in primo luogo Linghen, Piazza per natura, e per arte fortissima, ma in questo tempo mal proueduta, ed' in istato di non poter fare lunga resistenza. Esser questa la porta di Frisia, e fermato quiui il piede, si porterebbono l'armi piu adentro, essendo opportunissima per tentare imprese maggiori, e per penetrare nel cuore stessa dell'Ollanda, principal sede della ribellione.*

Scuopre al Consiglio di guerra le sue deliberazioni.

Ap-

Approuarono i Consiglieri queste deliberazioni, e le riceuettero con giubilo i Soldati, ciascheduno riputando in lontananza per facile cio, che da molti di loro sul fatto fu poi giudicato difficilissimo. Il Marchese dunque sodisfatto dell'approuazione de' suoi, pose in marchia l'Esercito, attrauersando per lungo spazio di camino i Paesi neutrali di Cleues, e di Vesfalia, e nel viaggio vsò tal arte di perfetta ordinanza, e di rigorosa disciplina, che non succedette minimo disordine, e danno a' paesani, i quali concorreuano al Campo con vettouaglie, e con cio, faceua di bisogno a' Soldati. Soleua ancora, per dare minor gelosia a' Principi, & alle Città, per li territorj delle quali passaua, alloggiare ne' Villaggi, e Borghi aperti, lasciando stare le terre murate; Onde non incontrò difficultà alcuna, anzi venne da per tutto complimentato da' Principi, i quali li mandauano a donare rinfreschi, e buoni Caualli per viaggiare, le quali cose o rifiutaua, o compensaua largamente con doni di maggior prezzo. In tal modo vscito dalle campagne di Vesfalia, portò l'Armata in quel tratto di Paese, che vien bagnato dal fiume Isel, e perciò vien detto Ouerisel. A questo, che è vna delle sette Prouincie vnite, confina la Frisia, e nell'

Sua rigorosa disciplina nel marchiare.

Grandezza d'animo del medesimo.

nell'ingresso di essa sta Oldensel, terra di qualche considerazione, ma in quel tempo, nè per eccellenza di fortificazioni, nè per numero di presidio atta a far lunga difesa. Accãpatosi l'Esercito sotto di esa, si aprirono da tre lati le trinciere, e si condussero prestamente fino al fosso; Indi erette altretãte batterie, cominciarono a fulminare la muraglia; Ma quei di dentro, trouandosi non men d'animo, che di forze sproueduti, condiscesero facilmente alla resa. Erano fra tanto trascorsi i corridori Cattolici fino sotto Linghen, non piu che vna giornata distante da Oldensel, & aueuano fatto prigione vn Borghese, il quale condotto al Campo, confermò, che la Piazza era mal difesa, e peggio munita, ma che s'aspettaua di giorno in giorno vn rinforzo di gente. Sopra questi auuisi il Marchese spedì immediatamente il Conte Teodoro Triulzio contro della Caualleria, acciochè prendendo tutti i passi all'intorno, impedisse il soccorso alla Piazza. Poco dopo egli lo seguitò con tutto l'esercito, e s'accampò sotto di essa. Siede Linghen in mezzo delle due Frisie, Orientale, & Occidentale in distanza d'vn miglio dal Fiume Ems. Signoreggia vn fertile, e largo paese disteso in belle pianure, che si chiama il Contado di Lin-

Espugnazione d'Oldensel.

Assedio di Linghen, e descrizione della Piazza.

ghen

ghen dal nome della terra medesima. Il suo sito è importantissimo, perche è alla frontiera di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania, & è la porta piu principale del paese, & il passo del Reno; Onde per queste ragioni veniua stimato di gran vantaggio, che l'armi del Re s'impadronissero di essa, particolarmente in riguardo a'disegni, che aueua il Marchese d'internarsi per questa parte nelle viscere delle Prouincie vnite; Ma il Prencipe Maurizio, di cui era propria, l'aueua ridotta in ottimo stato di fortificazione, aiutando l'antico recinto con sei Baloardi reali, fosso molto profondo, strada coperta, e altre fortificazioni esteriori. I capi Cattolici, come piu da vicino considerarono la fortezza della Piazza, sgomentatisi d'animo, si posero a persuadere il Marchese a non impegnarsi sotto di essa, dicendo, che la stagione era molto auanzata, per venire a capo di tanta impresa, e che inutilmente sotto quelle muraglie si sarebbe perduta la maggior parte dell'esercito. Ma il Marchese saldo nella sua determinazione, disse francamente: *Che speraua di conseguire quanto prima la Piazza, perche era informato della debolezza del presidio, non consistendo a suo giudicio la difesa de' luoghi ne' sassi, o nell'acque, ma*

Il Marchese rigetta il consiglio di non intraprendere l'assedio cō memorabile risposta.

il S ma

ma ne' petti, e ne gli animi de gli huomini. Cinta dunque da tutte le parti con gli alloggiamenti la terra, da quattro lati furono cominciati gli approcci dalle quattro nationi dell'esercito, le quali trauagliando colla solita emulazione, li proseguirono con tanto calore, che in capo di tre giorni gl'Italiani, ed i Valloni arriuarono alla Contrascarpa. Era il presidio debole, e non vscendo perciò ad incomodare i lauori, riusciua molto piu facile agli assalitori di portarli auanti; Guadagnata dunque la Contrascarpa, arriuarono in breue al fosso. Gran trauaglio vi voleua in asciugarlo per la profondità dell'acque; Onde venne deliberato di farui vna sangria, scauando vn canale, che facesse deriuar l'acqua nel letto antico del fiume; Ma richiedendo il lauoro lunghezza di tempo, impazienti a sofferire l'indugio gl'Italiani, e i Borgognoni attesero ad empiere il fosso con quantità di materiali. Cio fatto in parte, per passare il restante, inuentò Pompeo Targone vn Ponte di tauole vnite, il quale da vna parte s'appoggiaua al solido, e dall' altra veniua sostenuto a gala da' tonelli. Pompeo Giustiniano con altra non meno ingegnosa inuenzione fece tessere, & vnire insieme quantità di Gabbioni, che sosteneuano gl'huomini, e li

li portò in lunga fila fino alla metà del fosso. In questa maniera da tutte le parti si trauagliaua cō risoluzione, e celerità, e già i Borgognoni, ed i Valloni piu de gli altri solleciti per mezzo del ponte erano arriuati ad vn Riuellino, e tentauano di minarlo; Quando quei di dentro piegarono alla resa, che fu effettuata nel giorno de' 19. Agosto dell'anno 1605. Non consumò il Marchese in quest'imptesa, che poca gente, e soli otto giorni con marauiglia d'ogniuno, che egli auesse potuto in così breue spazio, non solo mettere il piede nel Paese di Frisia, ma assodarlo colla conquista di così forte, ed importante Piazza.

Resa di Linghen.

All'auuiso della marchia del Marchese verso la Frisia, e molto piu a quello dell'assedio di Linghen, il Principe Maurizio tocco dal publico, e dal priuato interesse si pose frettolosamente in viaggio verso il Reno, e varcato questo fiume, si fermò a Deuenter, luogo della Prouincia d'Ouerisel, per portarsi auanti alla liberazione della Piazza, ma in questo tempo arriuatogli l'auuiso della resa, restò in grandissima confusione, parendogli d'essere stato burlato dal Marchese; Onde disse publicamente, *che questa volta lo Spinola l'aueua preuenuto, ma che fra poco*

Il Pr. Maurizio passato nella Prouincia di Ouerisel confessa di esser stato burlato dal Marchese.

glie l'auerebbe resa, e se lo auerebbe fatto correr dietro piu che di galoppo. Affrettando dunque il viaggio, s'auuicinò all'esercito Cattolico, per impedirgli maggiori progressi. Il Marchese assicurata la Piazza di Linghen con buon presidio, e con aggiunta di nuoue fortificationi, si portò sul Coloniese a spianare i forti dianzi fabbricati sul Reno, i quali essendo nel territorio dell'Imperio, dauano materia di gelosia, e doglianza a' Principi circonuicini, & in luogo di essi, due altri n'alzò sul medesimo fiume nel Cōtado di Muis giurisdizione di Fiandra. Fatte queste cose, considerando, che in Frisia non poteuano riuscirli altri progressi per l'opposizione dell'esercito nimico, che gli era a' fianchi, deliberò d'assediare Vachtendonch nella Gheldria, & a questo effetto fece marchiare con vn grosso distaccamento a quella parte il Conte di Bucoy. Siede questa terra in vna bassa pianura da per tutto ingombrata da' paludi, e da' pantani; Il suo recinto ha sette Baloardi all'intorno, & altre buone fortificazioni esteriori, con vn fosso molto profondo, onde e per natura, e per arte, vien riputato per vno de' piu forti, che sieno nella Prouincia. Erano in esso mille, e trecento Fanti di Presidio con prouigione sufficiente d'artiglieria, e di munizioni

Il Marchese alza nuoui Forti sul Reno, e fa attaccare Vachtendonch.

zioni

zioni da bocca, e da guerra. Il Bucoy, conside-
rate queste circonstanze, preuide le difficultà dell'
Impresa, e disperando di poterle superare, prima
d'impegnarsi maggiormente, n'auuisò il Marche-
se, accennandogli, che a suo giudizio non si do-
ueua por mano a così malageuole assedio. Il
Marchese portato l'affare al consiglio, prima di
deliberare volle sentir l'opinione de' piu esperi-
mentati Vfficiali. Inclinaua la maggior parte a
non esporre la riputazione dell'esercito, e la
gloria acquistata in due assedj all'esito di questa
nuoua impresa, riflettendo, che la Stagione tan-
to auanzata (correuano all'ora gli vltimi giorni
d'Ottobre) e la lontananza dell'esercito dal pro-
prio Paese, il clima vmido, e le solite pioggie
Autunnali, farebbono probabilmente abortire il
disegno. Pochi sostennero il parere contrario, e
fra questi Pompeo Giustiniano di molto credito
nelle consulte per la lunga esperienza. Il Mar-
chese, poiche ebbe con attenta riflessione pesate
le ragioni dell'vna, e dell'altra parte, con quel
suo quasi diuino presagio, col quale soleua an-
ticipatamente dar sicuro giudizio dell'esito dell'
imprese, deliberò, che si desse principio all'asse-
dio. In esecuzione di quest'ordine il Bucoy for-
mò gli alloggiamenti, e fece fortificare alcuni
passi,

Dissuaso da questa impresa vuole intra prenderla.

passi, doue era piu ageuole al nimico d'auanzarsi al soccorso; Indi cominciati gli approcci, con tanto ardore si proseguì il lauoro, che ben presto si peruenne vicino al fosso. Qui fu maggiore il danno de gli assalitori per lo continuo fuoco, che faceuano quei di dentro, onde vennero disposte tre batterie contra le mura, per incomodare il nimico, e distornarlo dall' opposizione, e col calore di esse i Regj cominciarono a riempiere il fosso di materiali. Ottenuto questo, s'attaccarono ad vn Baloardo col minatore, e fatta allo scoppio d'vna mina apertura considerabile, si portarono con grãde risoluzione all'assalto. Fu veramente duro il contrasto, ma in fine preualsero i Regj, ed alloggiarono sulla breccia. Indi alzata vna batteria per rouinare vn ridotto, che soprastaua loro, cominciarono a far giuocare il cãnone; Ma quei di dentro, vedendo che Maurizio non si moueua al soccorso, piegarono alla resa. Terminata questa impresa, ebbe ordine il Bucoy dal Marchese d'espugnare Cracoue, Castello forte nella Campagna di Murs, il di cui numeroso presidio incomodaua con frequenti scorrerie il Paese all' intorno. Si segnalarono quei di dentro nella difesa, e fu di bisogno di fare approcci, e d'alzare

Oppugnazione di Vachtendonch; e sua resa.

Espugnazione di Cracoue.

bat-

batterie; ma in fine mancando l'animo, e le forze per piu lunga resistenza, s'arresero gli assediati a discrezione.

Mentre che per parte dell'armata Cattolica in tal modo trauagliaua sotto Cracoue il Bucoy, non riposaua col rimanente della gente il Marchese. Aueua egli diuise le sue truppe in due corpi. La Fanteria alloggiaua presso di lui, e del Velasco a Roerort, e la Caualleria con poca Fanteria sotto il Triulzio staua aquartierata nel Villaggio di Mulem, due miglia discosto, per godere de' pascoli della sottoposta Campagna. Scorre presso questo Villaggio il Roer fiume ignobile, e così pouero d'acque, che si può comodamente guadare. Sull'altra ripa del fiume, doue il terreno alquãto si solleua, sta il Castello di Bruch. Qui alloggiauano alcune bande di Caualleria, per guardia del quartiere maggiore di Mulem, e per custodire la strada, che conduce colà. Con questa cautela si era il Triulzio assicurato di non essere improuisamente assalito per quella parte; Ma non osseruando gli Vfficiali i suoi ordini, e viuendo con grande negligenza, diedero occasione al nimico di fare vn gran tentatiuo. Maurizio Capitano vigilantissimo, il quale in qualsiuoglia occasione non mancaua di apro-

L'Esercito Cattolico viene assaltato da Maurizio ne' proprj alloggiamẽti a Mulem.

aprofittarsi dell' altrui trascuraggine, venuto in cognizione, che il quartiere non era diligentemente guardato, s'auanzò di notte tempo a quella volta con tre mila fanti, e due mila caualli, & alcuni pezzi d'artiglieria. Arriuato a Bruch sorprese senza difficultà quelle bande, che vi alloggiauano, e volto l'animo a maggior tentatiuo, spinse Enrico Federico suo fratello Giouine d'alte speranze, e di gran coraggio, ad assalire il quartiere di Mulem; In questo mentre montato a cauallo il Triulzio s'auanzò alla ripa del fiume, e si pose a combattere con tanta risoluzione, che trattenne l'impeto de' nimici, e l'impedì il passaggio.

Veniua per sorte in quell'ora il Marchese col Velasco a Mulem a visitare il Quartiere, quādo auuisato di quel che passaua, spinse il Velasco con tre compagnie di Caualli a sostenere la pugna, sin che egli arriuasse con tutta la gente. Quindi ritornato prestamente al suo alloggiamento, fatte prendere l'armi a 600. Fanti Spagnuoli, li portò immediatamente contro de' nimici, dando ordine, che lo seguitasse il resto dell' esercito. Era arriuato al luogo del combattimento il Velasco in tempo, che la gente del Triulzio soprafatta dal numero maggiore de' ni-

mici

nici piegaua, e rimise la battaglia, principiando vn nuouo, e fiero combattimento, quale sostenne per vn gran pezzo, ma incalzando da tutte le parti con gran calore i nimici, cominciauano a rallentarsi i suoi, & a cedere di luogo; Sopraueuuto in tempo dell'vrgenza maggiore il Marchese con parte della fanteria, si diede principio al terzo conflitto, il quale essendo durato per qualche tempo finalmente terminò in fauore de' Regi, auendo il Marchese messo in apprensione, & in rotta i nimici con questo stratagemma. Fece egli marchiare auanti alcuni Tamburini a cauallo, che battessero la marchiata, per dar a credere a' nimici, che fosse arriuato tutto il Campo. Questo giouò molto alla vittoria, perche gli Ollandesi, temendo d'essere tolti in mezzo da tanta gente, sonarono la ritirata; Et il Marchese potè spingersi auanti con la Fanteria, e di maniera caricarli, che molti ne tagliò a pezzi, e molti ne fece prigioni, ponendo in aperta fuga gli altri. Consegui egli tutto l'onore di questa fazione, perche non solo con disporre bene le cose, e con dare aggiustatamente gli ordini, fece apparire, che la buona riuscita si doueua attribuire alla sua condotta, ma perche con l'opportunità del soccorso saluò i suoi, con l'arte sconcertò i nimici, e

Il Marchese con istratagemma fuga, e rompe i nimici.

col valore li ruppe; Essendosi impegnato con la persona ne' posti piu pericolosi, con pericolo della vita, essendoli stato ferito sotto il Cauallo. Perdette nel conflitto molto sangue Maurizio, e fu piu volte in pericolo di restarui o morto, o prigione. Enrico suo fratello, auendo lottato fieramente con vn Capitano di Caualli Cattolico, che se li era auentato adosso per gettarlo giu da Cauallo, mentre era abbandonato da suoi; Mà soccorso da alcuni Vfficiali fu ritolto, e disimpegnato. Per lo contrario de' Cattolici minore fu il numero de' morti, compensato però con la perdita, che fecero dal Conte Teodoro Triulzio Tenente Generale della Caualleria, Capitano di gran coraggio, e con la prigionia di Nicolò Doria de' Signori di Cremorino, valoroso Capitano di Caualli, primo Cugino del Marchese, come figlio d'Elianetta figlia del Principe di Salerno, Sorella della Marchese Polissena di lui Madre. Questo fu vno di quei Nobili Giouani, che il Marchese partendo da Genoua, si condusse per suoi Camerata alla guerra, il quale riuscì poi vn de' migliori Vfficiali, che auesse il Re di Spagna, e morì nel 1630. Maestro di Campo in vna fazione nel Piemõte presso Carignano. A questo prigione vsò Maurizio

Morte di Teodoro Triulzio, e prigionia di Nicolò Doria.

in ossequio della stretta parentela, che aueua col Marchese, ogni piu generoso trattamento, facendolo curare d'vna ferita, che aueua rileuata, nel suo proprio padiglione, e lo ripose poi in libertà in cambio d'vn'altro Capitano de' Caualli, che era in mano de' Regij. Dopo il successo della sopradetta memorabile fazione, marchiando gli Esserciti a' Quartieri d'Inuerno, si chiuse la Campagna del 1605., essendosi con insolito essempio campeggiato quasi per tutto il mese di Nouembre.

Si ritirano gli Esserciti a Quartieri d'Inuerno.

Nel principio dell'anno seguente 1606., quando appena il Marchese da' trauagli della trascorsa Campagna era alquanto respirato, li conuenne d'esporsi a nuoue fatiche di negoziati, e di viaggi. Giunto a Brusselles si pose coll'Arciduca a consultare intorno all'operazioni, che si doueuano fare in quell'anno. Il suo parere fu, che si diuidessero le forze in due Esserciti; Con vno si proseguisse la guerra di là dal Reno, e si facesse ogni sforzo, per portar l'armi oltra il fiume Isel, accioche le Prouincie nimiche si sentissero colpite piu internamente, e piu al viuo da quella parte. Con l'altro nello stesso tempo si passasse il Vahale, procurando d'internarsi nell'Isola Betua, per auicinarsi tanto

Consulta, e parere del Marchese circa il modo di continuare la guerra.

piu alla Prouincia d'Ollanda, la quale venendo stretta da due lati, era ben presto per cedere alla forza dell'impressione; E quindi domata questa cederebbero finalmente le altre Prouincie, che la seguiuano. Questo disegno per altro grande, ed opportuno alla somma delle cose, e veramente degno parto dell'incomparabile animo del Marchese, era con applauso, e con approuazione riceuuto dall'Arciduca, ma quanto al praticarlo si scorgeuano varie difficultà. La maggiore si era, come si potesse auere il denaro sufficiente, per trattenere tante truppe, quante erano necessarie a tentare nell'istesso tempo i due passaggi dell'Isel, e del Vahale, perche non era dubbio, che da' nimici non venisse fatta ogni opposizione per impedirlo, e così la gente doueua essere poco men del doppio di loro. Conuenendo dunque auer gran prouigione di contanti, e questa non potendosi cauare dalle Prouincie soggette, estenuate dalla lunga guerra, era riposta la speranza in qualche straordinario assignamento, che venisse di Spagna, e calculauasi, che per lo mantenimento di tante truppe vi bisognassero da 300.m. scudi al mese, somma molto grande in se stessa, ma attese le congiunture de' tempi, & i disordini dell'azenda Regia, difficile a ritrarsi dal-

Necessità, che ha l'Arciduca di grossa assistenza di denaro dal Re

la

la Corte. Per superar quest'ostacolo, e per fare, che il Re sopra le stesse sue forze somministrasse così rileuanti partite, stimò opportuno l'Arciduca, che il Marchese passasse quanto prima alla Corte, affinche mettendo con la viua voce auanti la riflessione del Re l'vtilità dell'impreso diuisate, ottennesse l'assistenza necessaria per eseguirle. Aueua l'Arciduca per isperiēza conosciuto, quanto credito, e quanta autorità aueessero presso del Re i consigli del Marchese; Onde sicuro, che alcuno piu efficacemente non auerebbe promosso i suoi vantaggi, l'esortò alla partenza, ricordandoli, che douesse ritornare prima dell' apertura della Campagna.

Il Marchese và in Ispagna per procurarla.

Giunto il Marchese alla Corte, a misura dell' accrescimento del merito, e de' seruigi con la Corona, e della gloria dell'vltime sue operazioni, furono maggiori gli onori, e le accoglienze, che riceuette. Nel suo ingresso, Madrid (oue in quel tempo si era tirata ad abitare la Corte) vscì quasi fuori di se stessa, essendosi sparsa vna moltitudine di popolo per alcune miglie fuori per vederlo. I Grandi, & i Ministri di Corte furono ad incontrarlo co' loro Cocchi. Il Conte di Salines vno de' primi Signori di Corte ebbe ordine dal Re di alloggiarlo, e di spesarlo piu splē-

Onori che riceue in Madrid.

dida-

didamente, che fosse possibile. Il Re lo trattò in forma così parziale, che ne restarono per inuidia trafitti molti grandi. Lodò a piena bocca le cose da lui fatte nella precedente Campagna, e l'acquisto di tre piazze fortissime sopra la sua espettazione, & oltre le speranze di tutti. Il Marchese corrispose alle grazie del Re con singolare modestia, attribuendo alla di lui somma prudenza l'approuazione del Consiglio di passare in Frisia, & all'intelligenza del Duca di Lerma l'auerlo dato; E quanto alla felicità dell'operazioni, questa douersi riconoscere da Don Luigi di Velasco datogli da S. M. per gouernare la Caualleria. Così il Marchese, per rendere meno inuidiabile a' Spagnuoli la sua gloria, cedeua loro le proprie lodi; Onde il Duca di Lerma, ammirando questi gran tratti della modestia, e della prudenza sua, ebbe a dirli: *Che era vn gran Maestro di vittorie, sapendo vincere i nimici con l'armi, e gli amici, e gli emuli con le lodi*. Per gli emuli accennaua il Velasco, con cui il Marchese aueua auuto nel tempo dell'assedio d'Ostenden molto che dire, e si credeua, che fossero occultamente nimici, e che il Velasco mal volontieri tolerasse di vbbidirlo. Ma il Re per rimeritare il Marchese con qual-

Gran tratto di prudenza, e di modestia del Marchese.

qualche nuoua marca d'onore, lo dichiarò del suo consiglio di Stato, e di Guerra, e volle, che entrando in possesso della carica, facesse vna relazione distinta delle occorrenze di Fiandra. Il Marchese rappresentò al Re, & a' Consiglieri l'vltima disposizione delle cose; *Gli auantaggi, che haueuano riportato l'armi Regie nella Campagna trascorsa in Frisia; Quanto maggiori sarebbero, se riuscisse di passare da vna parte il Vahale, e dall'altra l'Isel, e di penetrare con doppio sforzo nel cuore dell'Ollanda; Superati detti fiumi, riuscirebbe facile d'vnir insieme le due armate ad Arnhem, e stringendo da vicino il nimico, sforzarlo, o a venire con suo disauantaggio a battaglia, o ad abbandonare le terre di quel paese. Essere queste popolatissime, e ricche, ma nè per arte, nè per sito capaci di fare lunga difesa. Quindi si cauerebbono così abbondanti contributioni, che quanto ne restarebbono sollevate le cose degli Arciduchi, altretanto si snervarebbono le forze degli Stati. Quando non riuscisse il passaggio de' fiumi sudetti, certamente non erano per mancare buoni acquisti in Frisia, e qualche vantaggio di consideratione anco nella prouincia di Fiandra. Queste cose non potersi mettere in pratica senza grandi forze, nè queste poter sussistere senza pro-*

Nel Consiglio di Stato rappresenta i proprj disegni, e le vrgenze di Fiandra.

uigione eguale di denaro; E però conuenirsi alla grandezza di S. M. di somministrare assistenze maggiori in quest'anno, per porre vna volta fine alla guerra. Adusse su questo proposito tali ragioni, che restò dal Consiglio deliberato, che si facesse il possibile d'assisterlo, secondo che richiedeua il bisogno, mà quando si venne all'esecuzione, grandi, ed insuperabili difficultà si attrauersarono; Perche essendo necessario ricorrere a gli asentisti Regj, acciò somministrassero il denaro, ricusauano essi di far partiti di tanto rilieuo, allegando, che non trouauano, chi desse loro à cambio, e che i disordini altre volte succeduti nel sodisfarli, li aueuano fatto perdere il credito nelle Piazze. I Genouesi, i quali piu d'ogni altra nazione, erano soliti souuenire la Corona nelle maggiori vrgenze, aueuano prouato tali danni nell'aggiustare i loro conti cō li Ministri Regj ne gli vltimi anni di Filippo Secondo, & vltimamente sotto il figliuolo, che non voleuano più impegnarsi in simili contrattazioni. Non potendo dunque nè il Re, nè il Duca di Lerma fare gli asenti necesarj, & essendo in quell'anno fuori dell'ordinario tardata a venire la Flotta, non era possibile prima del suo arriuo mettere insieme il contante da rimettere in Fiandra;

Il Re non truoua denari per rimettere in Fiandra.

dra;

dra; Onde si consumaua inutilmente il tempo in consulte, e s'andaua auuicinando la Primauera, senza che si potesse far alcun preparatiuo. Il Marchese oltra modo zelãte del seruigio Reale, non lasciò che piu oltre progredisse questo inconueniente, prendendo risoluzione d'obbligarsi a' Mercanti per le somme, che auerebbono in quell'anno al Re prouedute, ed ottenne da loro sopra il suo credito vna pronta rimessa d'ottocento mila scudi, la quale fu da lui nel punto medesimo fatta seruire in Fiandra, col quale soccorso potè l'Arciduca reclutare le truppe vecchie, leuare nuoui Reggimenti, & ammassare prouigioni, & armi, restandone sorpresi gli Olandesi, i quali si erano persuasi, che il Re, prima dell'arriuo della Flotta, non auesse auuto comodità di trasmettere all'Arciduca somma così rileuante. Fatto questo il Marchese, che si era per l'accennata cagione trattenuto in Ispagna piu di quello, che auerebbe voluto, e piu di quello, che richiedeuano le cose di Fiandra, si partì finalmente per Italia, douendo in Genoua dar sesto a qualche suo interesse, & allo stabilimento di nuoue partite, e rimesse per Fiandra. Arriuato a Genoua, non è possibile ad esprimere con quāt' allegrezza, e con quale acclamazione lo riceuessero

Il Marchese s'obbliga a' trattanti, e trasmette il denaro in Fiandra.

Passa a Genoua.

sero tutto gli ordini. Era in tutti egual impazienza di riuederlo, dopo azioni sì grandi, e pareua, che la Patria resa da lui piu gloriosa si pregiasse d'vn tal Cittadino, e desiderasse di sfogar seco i suoi piu teneri affetti; Non pur la Madre, la moglie, e i parenti piu prossimi li furono incontro, ma la Nobiltà tutta, & il volgo stesso; Tanto era generale la beneuolenza, e l'amore verso di lui; Onde durò gran fatica in arriuare a casa per la calca delle persone, che ingombrauano i siti, per li quali passaua, e poi spese molto tempo in farsi vedere, & in riceuere i complimenti da tutti gli ordini de' Cittadini. Il Senato per mezzo d'alcuni deputati lo complimentò, & egli fu a rendergli grazie, e presentò vna lettera credenziale del Re, nella quale S. M. diceua, che lo aueua incaricato di fare alcune rimostranze per sua parte alla Republica. Indi ne mostrò altra del Re diretta a lui, nella quale si conteneuano sensi cordialissimi di S. M. verso la Republica, ed era questa come vna Instruzione di cio, che doueua esporre; Adempiute queste cose, & accordati con li principali partitanti alcuni assenti per Fiandra, si ripose in viaggio per quella parte, doue era con replicati Corrieri chiamato dall'Arciduca. Appena vscito da' confini

Accoglimenti, che li vengono fatti in questa Città.

Da Genoua parte per Fiandra.

fini della Lombardia, fu assalito da vn'ardentissima febbre, la quale si conuertì in vna terzana pertinace, e noiosa, che l'accompagnò in tutto il viaggio, riuscito perciò alquanto piu lungo, seben'egli, per quanto fiacchissimo, mai volle interromperlo. Questa sua tardanza fu come vna Remora all'armi Regie, ed'afflisse estremamente l'Arciduca, & i suoi Sudditi, ma altretanto rallegrò, e rauuiuò gli Ollandesi, i quali lo considerauano per instrumento fatale della loro rouina. Onde per tenere maggiormente sollcuati, e contenti gli animi de' popoli, fecero diuolgare la sua morte, la quale venne costantemente creduta nelle loro Prouincie, fin che egli arriuò a Brusselles nel fine del mese di Giugno. Qui trouò esser consumate nelle leue, e nelle prouigioni li denari da lui rimessi di Spagna, e che di più l'Arciduca si era indebitato co' negozianti d'altri seicento mila scudi presi ad interesse. Onde li fu necessario di fare nuoui assenti, & operò, che Francesco Serra suo corrispondente di Genoua facesse vn partito di due milioni, e ducento sessanta mila scuti, obbligandosi egli di compire, quando il Re non auesse al tempo pattuito sodisfatto. In tal maniera, auendo il Marchese proueduto a tutto, tenute alcune confe-

renze coll'Arciduca, non tardò di venire all'esecuzione de' premeditati disegni. Prima di partire da Brusselles, fece marchiare il Conte di Bucoy con dieci mila Fanti, e mille ducento Caualli, per tentare il passo del Vahale, & egli immediatamente, correndo li 28. di Giugno, accompagnato da gran comitiua di Principi, e Personaggi, si partì per Telimone. Qui licenziati coloro, che non voleuano seguirlo in Campagna, si fece scortare da 300. Caualli, e da egual numero di Fanti a Mastrich, Piazza d'armi delle sue genti.

Parte per la Frisia.

In Mastrich si vnirono dodeci mila Fanti, e due mila Caualli con tre mila carri carichi di vettouaglie, munizioni da guerra, e molini da macinare, & altre machine portatili. Con questa gente si condusse da Mastrich a Roemort, oue si venne a vnir seco il Colonello Melzi con mille cinquecento carri, sessanta barche da formar ponti, e otto pezzi di Cannone. Indi fatta la rassegna generale, mandò bando, che tutte le Dōne, che si trouauano nell'Esercito, fossero rimādate a' luoghi di guarnigione, a riserua di due sole per compagnia per lauare i panni a' Soldati, assegnando alle mogli de' Fanti vn pane di razione al giorno, & a quelle de' Caualli vno scudo al mese. Ordinate queste cose, e replicati gli

editti soliti, che proibiuano i disordini, e le rapine a' Soldati, traghittò il Reno, e poi il fiume Lippa. In questo viaggio impiegò l'Esercito molti giorni piu di quello, che si suole, essendosi al principio della marchia variata la Stagione, che correua asciuta, in pioggie continue, e poco men che in diluuj. E' per ordinario il clima della Frisia vmido, ma in questo tempo eccedette talmente, che parue, che il Sole per molti giorni l'abbandonasse, e che il Cielo cospirasse con gli Elementi a fraporre dilazioni, e molestie al Campo Cattolico: Marchiaua questo per luoghi di sito basso, e frapposti da' frequenti pantani, onde l'acque, che da molti giorni erano cadute, e che continuamente seguitauano, stagnando, aueuano ingombrato totalmente il suolo, non che ripieni li fossi, & i siti piu bassi. Quindi i Soldati incomodati di sotto, e di sopra dall' acque, appena poteuano fissare il piede nel suolo, non che tenere l'ordinanza, e seguire l'insegne: Accresceua le difficultà della marchia la quantità del bagaglio, e la moltitudine de' carri col treno dell'Artiglieria, ma sopra tutto vn vento continuo, & vn' insolito rigor di freddo nel cuor della State. Questa intemperie, & il non auere i Soldati abiti d'Inuerno, e la fatica continua nel

Patimenti del Campo Cattolico per l'eccessiue pioggie.

distac-

distaccare i piedi dal fango cagionauano frequẽti malatie, sẽza che auessero alcun ristoro le mẽbra affaticate,& i corpi infermi,costretti a giacere sul suolo bagnato,o sullo strame vmido sẽza fuoco, che li riscaldasse;Perche il Paese è priuo di legnami, e la terra, che chiamano turba, della quale si seruono gli abitãti per far fuoco, essendo spõgosa, & inzuppata, non poteua a tal effetto adoprarsi. In tante difficultà essendo ridotto l'esercito, mancando l'animo a quasi tutti i Capitani, solo il Marchese, mostrandosi, se non con le forze, almeno col vigor dell'animo superiore al contrasto della natura, e de gli elementi, procuraua di supplire a tutto, & animando gli altri con le parole, e con l'esempio a tollerare gl'incomodi, proseguiua il camino, e finalmente s'accostò al fiume Isel fra Zutfen, e Deuenter. Tratteneuasi nell'oposta ripa il Principe Maurizio con l'esercito, per impedire il passaggio a' Cattolici, e per costeggiare sempre il loro viaggio, pronto a volgersi doue portasse il bisogno. Il Marchese, considerando, che non li poteua riuscire il passaggio del fiume in faccia al nimico,procurò di tenerlo diuertito in quella parte, e spinse auanti il Conte di Sora con vn Corpo di gente, acciò traggitasse il fiume ad vn passo

Costanza, & intrepidezza del Marchese.

Procura in vano di passare l'Isel.

co-

comodo presso a Snol. Vn'altro distaccamento fece verso Lochen sotto Enrico di Borgia, per impadronirsi di quella terra, la quale per lo sito era molto opportuna a'suoi disegni; Riuscì al Borgia d'ottennere Lochen in tre giorni, ma non così il Conte di Sora potè passare l'Isel, auendo trouato il fiume ingrossato per le pioggie continue, che non si poteua guadare, tanto piu che il nimico era trincerato sull'opposta ripa; Discostatosi dunque da quel posto secondo le instiuzioni auute dal Marchese, marchiò verso l'Isola di Mesbruch, per passare da quella parte; ma essendo riuscita la sua marchia per la qualità de'tempi, e per la difficultà delle strade assai lunga, Maurizio ebbe tempo, e comodità di prouedere quel sito con presidio di Soldatesche, e con artiglierie. Cio non ostante il Sora fecce mettere in acqua alcuni pontoni, e barche per traghettare la riuiera. Ma in quell'istante si scoprirono due Vascelli, che veniuano per impedirlo. Per farli discostare piantarono i Cattolici l'artiglierie, ma non furono adoperate, perche si trouò, che le palle portate erano maggiori delle bocche. Errore, che fece abortire tutta l'impresa, e che rese inutili tante preuenzioni, e tante diligenze del Marchese. Egli fratanto, co-

steg-

steggiando l'Isel, s'andò accostando a Zutfen, fingendo di volerlo assediare per tirare a quella parte Maurizio, anzi per diuertirlo maggiormente da fare opposizione al Sora, gittato vn ponte sul fiume Berchel, vi passò con tutta l'armata, e s'accostò a Deuenter, fingendo parimente di volerlo attaccare, ma passato auanti pose gli alloggiamenti a Dort. Qui auendo auuta notizia, che non era riuscito al Conte di Sora di passare l'Isel, e che parimente il Bucoy non era potuto penetrare oltre il Vahale, vedendo suaniti i suoi disegni, mutato consiglio, deliberò d'attaccar Grol Piazza di gran conseguenza per se stessa, & opportunissima per confermare le conquiste fatte nell'anno antecedente.

Assedia Grol; Descrizione della Piazza, & oppugnazione di essa.

E' il recinto di Grol molto forte, difeso dal fiume Berchel da vn lato, e nell'altro da vn alto fosso, per lo quale passa il fiume Sling. Lo coronano cinque riuellini in forma angolare acuta con mezze lune, strade coperte, & altre fortificazioni. Oltre il fosso principale s'alzano altri fianchi pur similmente con fossi. A' 5. d'Agosto fu principiato l'assedio, auendo il Marchese distribuito l'esercito in tre quartieri col solito ripartimento delle nazioni. Nè si tardò di venire agli approcci; Quindi peruenuti gli assalitori in

tre

tre giorni al fosso, che circondaua di fuori le mezze lune; col mezzo d'alcuni ponti di tela fatti ingegnosamente dal Targone attesero a passarlo, se bene con grande contrasto, e non senza sangue; Indi acquistarono le mezzelune, e successiuamente il fosso grande. Con la comodità di questi siti erette alcune batterie contra il muro, cominciarono con molto calore a percuoterlo, e ne diroccarono parte, obbligando i difensori a rendersi in capo a noue giorni.

Assedio di Rembergh, e descrizione della Piazza.

Occupata in così breue spazio vna tal Piazza, determinò il Marchese d'accingersi a maggior impresa, prendendo la mira sopra Rembergh. Siede questa Piazza sù la ripa sinistra del Reno in sito assai rileuato, e però non così sottoposto all'acque, & a'fanghi, e comodo per campeggiare. Ne'tempi adietro non era molto forte, essendo il recinto di muraglie antiche con quattro piattaforme senza fianchi, perciò era più volte passata, e ripassata in mano de'Cattolici, e delle Prouincie vnite occupata dal Principe Maurizio, e dopò la perdita d'Oldensel, e di Linghen rimasta frontiera, aueua egli molto trauagliato nel verno antecedente per assicurarla. All'antico recinto n'aueua aggiunti due altri, i quali abbracciauano molto spazio all'in-

torno con grosse mura, strade coperte, fosso, oltre vn gran numero di riuellini, e mezzelune, & altre fortificazioni esteriori. In poca distanza della Piazza forma il Reno vn' Isola di picciol giro. In essa aueuano gli Ollandesi alzate molte trinciere, e ridotti, con vn ponte di barche, per godere della comunicazione del continente, & a capo del ponte vn Forte reale con quattro baloardi, strada coperta, mezzelune, e fosso; All'intorno della Piazza ne' siti piu vantaggiosi eranui molti altri forti, e ridotti, per assicurarla maggiormente, e tenere il nimico discosto. Gli Ollandesi la stimauano così sicura, che la chiamauano la nouella Ostenden, considerandola come l'antemurale del loro Dominio in Frisia. Risoluto il Marchese d'accingersi a tanta impresa, considerando, che il Principe Maurizio non lascierebbe cadere la Piazza senza presentarsi al soccorso, e che il suo esercito diminuito per le malatie, appena potrebbe resistere, spedì al Conte di Bucoy nel Brabante, che venisse ad vnirsi seco, come quegli eseguì; Alloggiò il Conte in quel lato, che riguarda il Brabante, & il Marchese dagli altri lati cinse la Piazza. Le prime operazioni furono voltate contra il forte, che difendeua l'ingresso dell'Isola. Vennero ben

presto

presto gli assalitori a gli approcci, alle batterie, & a gli assalti, e replicandoli piu volte obbligarono i difensori ad abbandonarlo. Superato il Forte, fu assai facile d'insignorirsi dell'Isola stessa, che gl'era sottoposta. Con la stessa felicità ottennero gli oppugnatori i forti, che erano all'intorno della Piazza; Indi si voltarono contro della Terra. Il Marchese ritenne per se stesso il posto più comodo all'oppugnazione, per essere presente alle piu importanti operazioni, e cominciò a far auanzare la gente con gli approcci. Da vn'altro lato alloggiaua il Velasco con gli Spagnuoli, e verso il Brabante il Bucoy con li Valloni, Borgognoni, e Tedeschi, restando come in tre quartieri ripartito l'assedio. All'auiso di queste operazioni restò sorpreso il Principe Maurizio, & auendo in publico detto, che voleua perdersi, ò liberare Rembergh, v'accorse con sollecito passo, e v'introdusse vn rinforzo, prima che il Marchese serrasse la linea. Indi raccolto da' presidj vicini quel maggior nerbo di gente, che potè, & ingrossata l'armata, fece vn ponte sul Reno, per portarui vn generale soccorso.

Progressi de gli oppugnatori contro di essa;

Maurizio la rinforza.

Procedeuano in questo mentre con molto calore le cose dell'assedio; Quei di dentro non

Il Marchese rompe i difensori vsciti sopra i suoi quartieri.

mancauano con vigorose sortite di dare sopra i quartieri de'Regj; Vna fra l'altre ne fecero sopra gl'Italiani con cinquecento caualli, sostenuti da due bande di Moschettieri; Questi, non trouata resistenza, s'auanzarono tanto agli alloggiamenti, che poco mancò, che non facessero prigioni il Marchese, & il Velasco, i quali accorsi allo strepito, senza sapere cio, che si fosse, veniuano loro incontro. Il Marchese, come conobbe il rischio, oppose a tanto numero de' nimici vn Sargente con soli venti moschettieri, e ritiratosi a'suoi, ebbe comodità di mettere insieme alcune compagnie di fanti, con le quali ruppe i nimici, e li perseguitò fino dentro la terra. Due altre sortite fecero, ma sempre battuti, vennero respinti, all'incontro s'auanzauano molto bene quei di fuori contro della piazza. I progressi maggiori si faceuano da quella parte, oue alloggiaua con gl'Italiani il Marchese, il quale con somma vigilanza attendeua a tutte l'operazioni, visitando i quartieri, animando i soldati, presentandosi a'pericoli, & a gli assalti, facendo in somma le parti d'vn brauo, & accorto Capitano; Erano venuti alla fama del suo valore, e della sua condotta ad esercitarsi nella militia molti Caualieri, e Gentilhuomini Spagnuoli,

Ita-

Italiani, e Francesi, i quali senza soldo seruiuano, ed assisteuano intorno alla sua persona alle piu pericolose operazioni. Fra questi erano i piu segnalati per nobiltà, e per valore il Duca d'Ossona, i Principi di Caserta, e di Palestrina, il Principe Sigismondo d'Este, il Marchese Ferrante Bentiuoglio, & il Marchese di Beuerone, i quali non s'allontanauano mai da lui, facendo a gara chi piu potesse seruirlo, e meritare maggiormente con virtuose, & onorate operazioni la sua gratia, e le sue lodi. Il Marchese corrispōdeua loro con tenerli alla sua Tauola, la quale cō regia munificenza era sempre aperta a molti altri Vfficiali maggiori, & a tutti que' venturieri, li quali volontariamente participauano de' suoi pericoli, e della sua gloria. Con l'assistenza di questi il Marchese, consumando non meno l'ore del giorno, che della notte fra le fatiche, e fra i pericoli dell'assedio, stringeua sempre piu la Piazza, con isperanza di giugnere quanto prima alla terminazione dell'Impresa, e di già occupato il primo recinto, trauagliandosi incessantemente contra le fortificazioni esteriori del secondo, erano le cose in termini di presta vittoria, quando s'intese, che il nimico s'auuicinaua al soccorso. Aueua Maurizio li giorni auanti passato il Reno

Molti Personaggi stranieri venuti a seruire il Marchese.

con

con 12.m. Fanti, e tre mila Caualli, marchiando verso Alpen, terra non piu di tre ore discosta da Rimberg. Qui preso respiro, s'auanzò verso il Campo Cattolico, facendo mostra d'assaltare il quartiere, oue era alloggiato con gli Spagnuoli il Velasco. Allora il Marchese lasciato ne' quartieri tanto presidio, che bastasse a custodirli, s'vnì col Velasco, e da quella parte, oue pareua, che venisse ad vrtare il nimico, vscì schierato in battaglia, per far giornata. Atterrito da questa risoluzione Maurizio, sospese la marchia, e senza fare altro tentatiuo si dilungò, portando l'Esercito in altre parti. Il Marchese ritornato ne gli alloggiamenti, attese ad vltimare l'impresa. S'auanzaua ogni giorno piu la sua gente nell' opere del secondo recinto, e finalmente dopo vna lunga, & ostinata opposizione v'alloggiò. Indi si cominciò a trauagliare sotto del terzo, piantando l'artiglierie, per battere le mura, e minando in piu d'vn luogo i fianchi; Onde quei di dentro trouandosi sempre piu stretti senza speranza di soccorso risoluerono la resa. Durò quest'assedio poco più d'vn mese, e costò molto sangue ad vna parte, & all'altra; Seriue il Galucci questo scherzo faceto del Marchese occorso nella resa della Piazza. Nelle sortite frequenti,

Il Marchese fa ritirare il Principe Maurizio, che veniua al soccorso di Rembergh.

Suoi progressi sotto la Piazza.

Resa di Rembergh.

ti, che faceuano i difensori spesso si mescolauano i Caualieri Francesi, che seruiuano dentro, e per maggior comodità vsciuano a piedi con gli altri pedoni, la qual cosa osseruando il Marchese con isdegno, disse publicamente, che prendendo Rembergh, gli auerebbe fatti vscire dalla terra a piedi, come fece, capitulando, che la Caualleria Francese, lasciati i Caualli, marchiasse a piedi. Ora il Marchese gittate a terra le trinciere, e ristorate le fortificazioni della terra, decampò, ma essendo venuto il tempo di sborsare le paghe, & essendo mancati i denari, che in vigor dell'assento li doueua rimettere da Genoua il Serra, presero quindi occasione alcuni Soldati di separarsi dall'Esercito, e di formare vn'ammutinamento. Procurò il Marchese di rimediarui da principio con gli Vfficj, e poi con la forza, ma riuscendo vana ogni pruoua, crebbero fino a due mila, e si posero in appresso sotto la protezione de' Stati, riducendosi ne' contorni di Bredà. Per questo essendo molto diminuito l'Esercito Cattolico, si come ancora per li disagi della Campagna, e per lo sangue sparso sotto le Piazze, prese animo Maurizio di tentare qualche impresa, per rimediare in qualche parte alla propria riputazione molto decaduta nel cõcetto degli

Scherzo del Marchese sopra la Caualleria Francese.

Ammutinamento nel suo Campo.

Maurizio prende Lochen, & assedia Grol.

gli huomini, per l'vltima ritirata. Portatosi dunque sotto Lochen, ed auendolo in tre giorni occupato, pose l'assedio alla Piazza di Grol. Distribuiti i quartieri all'intorno si diede a fortificarli. Indi con gli approcci s'andò accostando al fosso, e superato questo, cominciò con le batterie a fulminare le mezzelune. Onde la Piazza si ridusse in pericolo di cadere in mano de gli aggressori, se non veniua soccorsa.

Il Marchese và al soccorso nō ostante molto difficoltà.

Aueua in questo tempo il Marchese dato qualche giorno di ristoro alla sua gente, onde auerebbe potuto voltarsi contra Maurizio, se molte cose non l'auessero ritardato; Erano mancate le prouigioni de' viueri, e de' danari; L'Esercito si ritrouaua diminuito, e di numero inferiore al nimico; La Stagione assai inoltrata, e quasi al fine dell'Autunno; Le milizie di mal animo, & inclinate a nouità; L'assedio di Grol molto auanzato, il Campo nimico ben fortificato; Onde non pareua, che si douesse azardare l'Esercito a così pericoloso cimento, con euidenre rischio di perdere in vn punto le conquiste, e la gloria di due campagne; Consigliauano però gli Vfficiali il Marchese a deporre il pensiero di soccorrere la Piazza assediata. All'incontro egli, considerando, che con la perdita di Grol correuano

uano manifesto pericolo le altre sue conquiste di Frisia, & anco Rembergh stessa, che resterebbe come assediata, deliberò di azardare il tutto per saluare il tutto. Con questa risoluzione passato il Reno con soli otto mila Fanti, e mille dugento Caualli, marchiò verso il campo nimico; Quindi schierata l'armata in battaglia distribuì la Fanteria in tre squadroni, e distinse la Caualleria in molte picciole bande, le quali collocò fra raddoppiate file di Carri montati da alcune Compagnie di Moschettieri, acciò i Caualieri auessero i fianchi coperti, e non potessero essere tolti in mezzo da' nimici; Supplendo in tal maniera al poco numero de' Soldati l'accortezza, e la prouidenza del Capitano. Con quest'ordine s'andò accostando alle trinciere nimiche. Giunto in poca distanza fermò l'ordinanza, & esortò i Soldati a fare onoratamente le loro parti, dicendo: *Che in quel giorno s'aueua a disputare il possesso d'vn'intiera Prouincia, il dominio del Reno, e la conquista di due Campagne. Rammemorò loro i seruigi prestati nel corso di così lunga militia al Re, & alla Religione contro de' ribelli Eretici. Esser venuto il tempo d'affrontarsi valorosamente in Campagna aperta co' nimici. Maurizio non aurebbe già a suo fauore i Dicchi, e le Riuiere, ma combatterebbe*

Si presenta in battaglia à Maurizio.

Sue essortationi a Soldati.

senz'

senz'altro vantaggio, che quello, che li daua il maggior numero della gente colletizia, ed inesperta. A ciò supplirebbe il valore de' Regij, la loro disciplina, e la loro fede. Con questi detti andaua maggiormente instigando gli animi per altro volonterosi al cimento; Ma in quel punto ebbe auuiso da' corridori, che l'inimico, per quanto fortificato ne' suoi alloggiamenti, sloggiaua, abbandonando l'assedio, e la vittoria. Allora egli spedite alcune bande di Caualli per darli alla coda entrò nelle fortificazioni abbandonate, e le fece spianare; Indi distribuita la Soldatesca ne' quartieri d'Inuerno, ripassato il Reno, si portò presso de gli Arciduchi a Brusselles a godere di quegli applausi, che la Fiandra, & il Mondo tutto daua alla sua generosa, e fortunata condotta, la quale lo fece spiccare altretanto per piu grande Capitano di Maurizio, quanta maggior lode merita il vincitor sopra del vinto, massimamente quando ha superato vn nimico a lui non inferiore d'ingegno, e superiore di forze.

Soccorre Grol, dà alla coda del nimico, e termina la Campagna.

Questo fine ebbe la Campagna del 1606. e si puo dire anche la guerra de' Paesi bassi, perche si cominciò assai presto a trattar la pace, e per due anni continui s'impiegò il Marchese in questi negoziati, senza fare alcuna cosa memorabile

Y nel

nel militare. Ma prima che si narri la serie del trattato pare conueniente raccontare vn'esempio lodabilissimo del suo militare rigore, col quale fuori d'ingiuria, o di mancamento di fede, gastigò quei Soldati, i quali colla pertinacia dell' vltimo ammutinamento haueuano cagionati tanti disordini nell'Esercito Cattolico, e tanto danno alle cose de' loro Principi. Era restato il Marchese per qualche mese impossibilato a pagare puntualmente secondo, che era il suo solito, le Soldatesche, perche, se bene li erano state fatte da Francesco Serra le concertate rimesse, ad ogni modo, essendosi in quel tempo diuolgato in Fiandra, che quattro Galeoni de' piu ricchi, che dall'Indie s'attendeuano in Ispagna, fossero naufragati, mancò il credito fra Mercanti, e coloro, che haueuano ordine da' corrispondenti d' Italia di pagare le rimesse, o non poterono, o non vollero sodisfarle. Il Marchese, che si trouaua in questo mentre coll'esercito in Frisia non potè rimediare a quest'inconueniente, nè supplire del proprio; onde la soldatesca restò per qualche tempo senza la solita assistenza. Quindi presero occasione alcuni soldati piu sediziosi di solleuare gli animi de' Compagni, e di formare vn' ammutinamento. Da principio si sparsero per la campagna in numero di 500. la maggior par-

Origine d' vn grande amutinamẽ. to nel Campo Cattolico.

te caualleria senza capo, e senza guida. S'vnitono poi a Mol sotto vn'eletto, & indi, auendo timore dell'armi Regie vicine, si condussero verso Bredà per riceuere soccorsi, e fomento da gli Ollandesi. Crebbero poco dopo a mille dugento fanti, e mille caualli, e si fortificarono a Eyndouen. Il Marchese non potendo con l'armi ridurli all'obbedienza, e temendo, che dalla solleuazione passassero alla ribellione, accordandosi co'nimici, li compose con condizione, che sino al loro intiero pagamento li sborsarebbe trenta mila scuti al mese, alloggiarebbono nella Piazza di Dist, & auerebbono per ostaggio il Maestro di Campo Lucio Dentici. Per compire a questa somma, e per continuare le paghe a gli altri soldati, e li scuti cinquanta mila al mese, che soleua somministrare al Proueditor dell'armata per lo pane, e munizione, s'impegnò molto il Marchese con li Mercanti del Paese, con promettere loro grosse vsure, ma non potendo in tutto resistere, e supplire, si ridusse a soccorrere i soldati dell'armata con vn scudo per ogn'vno ogni 20. giorni, e finalmente per estremo rimedio parte ne repartì nelle Piazze di guarnigione, e parte ne pose in alloggio nel Paese neutrale di Colonia. Queste diligenze, e gli ordini dati da lui a'Capi, che inuigilassero nelle guarnigioni, so-

Prouidenza del Marchese in trouar denari.

pra

pra le azioni de' Soldati non poterono impedire, che non succedesse vn' altro ammutinamento. Quindi vnitesi molte bande alloggiate nella Frisia, dopo d'auer dato diuersi danni al paese, con esempio non più pratticato d'infame perfidia, passarono al seruigio de' nemici. A questo auuiso il Marchese li dichiarò ribelli, e spedì in quella parte alcuni suoi Luogotenenti, i quali auendoli di notte tempo assaltati, e soprafatti li fecero pagare la pena della loro sceleragine. In questo mentre gli ammutinati di Dist, se bene pienamente sodisfatti di quanto gli era stato promesso, con tutto ciò, sotto pretesto di prouedersi de' foraggi all'intorno per vso de' caualli, dauano danno alla Campagna, e faceuano contribuire molte terre. Non contenti di ciò minacciauano all' Arciduca, & al Marchese, che non essendo prontamente pagati, riceuerebbono qualunque si fosse con loro vnito, e si accorderebbono co' nimici. Il Marchese, per ischiuare maggior inconueniente, promise di sodisfarli nel termine di tre mesi. Per adempire alla promessa per mezzo di Francesco Serra si fece rimettere da Genoua dugento mila scudi, e dugento altri mila ne trouò sopra il suo credito in Fiandra, e con queste due somme sodisfece intiera-

Nuouo amutinamẽto sedato dal Marchese col castigo.

Pertinacia de gli amutinati di Dist.

tieramente a gli ammutinati, e li distribuì in diuersi Reggimenti. Indi a poco a nome del Re, e dell'Arciduca fece publicare quest'editto contro di loro: *Narraua l'eccessi commessi nel tempo della disubbidienza, l'oppressione de' popoli, la contrauenzione a gli accordi, e l'esorbitanti loro pretensioni; Auer egli condonato tanti, e sì abbomineuoli eccessi, come di nuouo li condonaua; Ma che non volendo più seruirsi di loro, sì come non era obbligato, li licenziaua dallo stipendio, e li bandiua perpetuamente da tutti gli stati del Re, e degli Arciduchi, assegnandoli termine di 24. ore ad vscire, passato il quale fossero da per tutto perseguitati, e morti, promettendo 24. scudi a' paesani, i quali ne facessero prigione, e ne vccidessero alcuno.* Conseguì al bando vna non men pronta, che fiera esecuzione. Quindi cacciati via que' miserabili da gli alloggiamenti, e da' presidj, querelandosi altamente d'auer perduto in vn punto i lunghi seruigi prestati al Principe, il soldo, e l'onore, e molti di loro la Patria, senza sapere oue volgersi, nè a chi ricorrere, senza viatico, e senza alcun sostegno, si sbandarono per la campagna, facendo diuerso fine; Quelli, che contrauennero all'editto, caduti in mano della giustitia, furono publicamente appicati.

Il Marchese liga, liga cō memorabile essempio.

picati.

picati. Altri colti nel viaggio, e ne gli aguati da' Paesani svaligiati da essi, riceuerono quei mali trattamenti, che eglino aueuano fatto prouare nel tempo dell'ammutinamento. La maggior parte laceri, e raminghi si dispersero per la Germania, e per la Francia in compagnia delle mogli, e figli. Spettacolo veramente miserabile, e pena assai grande, ma utilissima per l'esempio; Perche portò tanto atterrimento nell'essercito, che in appresso non si sentirono in Fiandra simili disordini, tuttoche i soldati patissero molto, e di soldo, e di viueri.

Il Marchese introduce trattato di pace con gli Ollandesi.

Auendo il Marchese con questa seuera, ma giusta prouigione emendati i disordini de gli ammutinamenti, i quali o per trascuragine, o per debolezza de' predecessori suoi erano così frequentemente succeduti, e con tale danno delle Prouincie vbbidienti, che non erano meno temuti, o meno nociui della guerra stessa, applicò l'animo a procurare il fine della guerra con la pace, giàche la terra, la natura, e gli elementi cospirando co' propugnacoli del mare, de' fiumi, e de siti forti in fauore de' nimici, non gli aueuano permesso di terminarla con la vittoria. Nel tempo, che egli si era trattenuto l'vltima volta in Ispagna aueua dal Re, e dal Duca di

Lerma

Lerma auuto segretissimo ordine, che quando non gli riuscisse di penetrare in quella Campagna nelle viscere dello Stato de' ribelli, e di ridurli all'vbbidienza con l'armi, douesse per ogni maniera procurare qualche onesto accommodamento. L'istessa dispcsizione della quiete era nell'Arciduca, il quale essendo fuori di speranza d'auere dal suo matrimonio prole, e douendo perciò terminare con lui il Principato, desiderando di goderlo per qualche tempo fuori dell'inquietudini, e dello strepito dell'armi. Non meno di questi v'inclinaua il Marchese stesso, il quale preuedendo, che di Spagna non si sarebbe potuta continuare l'assistenza del denaro necessario a sostenere gli Eserciti, nè potendo egli per piu lungo tempo prouedere del proprio, auendo nel corso della precedente Campagna sopra il suo credito fatto seruire al Re piu di due milioni di pezzi, preuedeua altresì maggiori inconuenienti nell'Esercito, e forsi vn' vniuersale solleuazione nelle Prouincie. Tanti mali, che soprastauano non potendosi, che con la pace impedire, andaua il Marchese cercando qualche opportuna occasione per progettarla. Si trouaua all'ora in Fiandra il Padre Giouanni Neyen Comissario Generale de' Minori Osser-

uanti

uanti nato in Anuersa, e per la Patria non meno, che per le sue amabili qualità grato a' Fiamminghi. Aueua egli, col lungo viaggiare, e col soggiorno di molti anni nella Corte di Spagna, acquistata quella esperienza delle cose publiche, che è necessaria, per maneggiare vn trattato, e che rare volte si troua ne' Regolari, essendo frutto, che ne' Chiostri non nasce, che male stagionato. Sopra questi il Marchese fissò il pensiero, stimandolo a proposito per gittare i primi semi della pace. Comunicata la sua intenzione all'Arciduca operò, che questo Padre ne tenesse discorso con vn Mercante Ollandese, il quale allora si ritrouaua in Brusselles; Non tardò il Mercante a farne parola con alcuni suoi confidenti, i quali erano impiegati al gouerno delle Prouincie vnite. La risposta di questi fu, che auerebbono dato mano al trattato, pure che precedesse vna declaratoria del Re, e dell'Arciduca della loro libertà. Sopra di cio l'Arciduca, & il Marchese, prima di passare auanti, vollero consultarne con la Corte di Spagna, alla quale diedero nello stesso tempo conto dello stato delle cose loro; E *che bisognaua o stabilire vn fondo di tal reddito, che bastasse annualmente a sodisfare le truppe, e prouedere all'altre occorrenze,*

Sue rimostranze al Re, perche venghi alla dichiarazione della libertà delle Prouincie vnite.

o pure piegare alla pace con qualunque declaratoria, che fosse richiesta, la quale finalmente non consisteua che in parole, in vigor delle quali non poteuano in alcuna maniera giustificare per l'auuenire l'vsurpata loro libertà le Prouincie ribelli, e pretendere per legitima quell' esenzione dall'incontrastabile souranità de' loro Principi, la quale di presente si manteneuano così pertinacemente con l'armi. Che l'istesse ragioni, le quali persuadeuano di venire al trattato di pace, doueuano anco persuadere a fare vna tale dichiarazione, senza la quale non s'indurrebbono le Prouincie alla pace. Il Re desideroso di sgrauarsi da quel gran peso, che li portaua vna sì lunga, ed ostinata guerra, approuò questi sentimenti, ed' ordinò, che si proseguisse il trattato. Fu dunque spedito il Padre Neyen in Ollanda, e come fu all'Aya, introdottosi auanti gli Stati Generali, i quali rappresentano il corpo di tutta la Republica, espose il desiderio del Re, e dell' Arciduca di dare, dopo tanti trauagli, la quiete alla Fiandra, e per facilitarne il successo, e per mostrare quanto a loro premesse il ben publico della quiete, s'offeriuano di fare quelle dichiarazioni di libertà, che aueuano inteso esser desiderate dalle Prouincie vnite. Questo progetto rallegrò sommamente

mamente non solo i deputati, ma i popoli tutti, e ne diedero parte a' Principi loro corrispondenti, e ne riceuerono scambieuolmente Vffici di congratulazione. Dunque il Padre Neyen molto ben riceuuto da' Stati, prima di partire da loro, stabilì vna sospensione d'armi da principiare nel mese di Maggio dell'anno 1607., che allora correua, e che nel mese di Settembre prossimo si darebbe principio al trattato. Sussegui per parte dell'Arciduca vna declaratoria della libertà delle Prouincie, ratificata dal Re in quella miglior forma, che gli Ollandesi seppero prescriuere. In appresso essendo scorso il tempo della sospensione, fù prorogata per altri tre mesi.

Sospensione d'armi.

In questo termine furono nominati dalle parti i Plenipotenziarj per trattare la pace. Per gli Ollandesi elesse ciascheduna delle sette Prouincie vn Deputato, e tutte insieme due Personaggi della più qualificata Nobiltà, Gulielmo Conte di Nassau primo Cugino del Principe Maurizio, & il Sig. di Brederode. Il Re di Spagna, e l'Arciduca non vollero ad altri confidare questo maneggio, dal quale dipendeua la lor quiete, e quella de' popoli, che al Marchese, che n'era stato l'autore. Ad esso aggiunsero quattro altri subordinati, il Presidente Ricciardotto, Giouanni

Il Marchese plenipotenziario del Re Cattolico consente, che si facci il congresso all' Aya.

 Man-

Mancicidor, il Padre Neyen, e Verreycken Segretario dell'Arciduca. Pel luogo della conferenza fu deputato il Vilaggio dell'Aya in Ollanda, luogo di residenza ordinaria del Consiglio di Stato delle Prouincie vnite, ed anco luogo oue si radunano i loro Stati generali. Giudicarono alcuni poco intendenti delle cose, che s'abbassasse ro molto il Re, e gli Arciduchi nell'inuiare in Casa de' nimici, e de ribelli i loro Deputati a dimandar, ed a trattare la pace; Ed in Fiandra i Cortigiani de gli Arciduchi ne mormorarono; Ma il Marchese cõsiderata la cosa cõ li riflessi della propria prudenza, nõ badò punto a questi cicalecci, perche, posto, che conuenisse per le note pendenze di trattare la pace, era euidente, che attesa la constituzione del gouerno populare delle Prouincie vnite, non si poteua negoziare fuori del loro Paese, tanto grande essendo il numero de' Deputati, che doueuano concorrere alla deliberazione con poteri limitati, che non si sarebbe mai venuto a conclusione alcuna, se auessero douuto andare auanti, e in dietro a consultare le Prouincie, e le Città. Partì il Marchese nel giorno de' 29. Genaro dell'anno 1608. verso il luogo del Congresso, ed arriuato a' confini delle Prouincie vnite, fu con grandissimo onore riceuuto,

Si porta a quella volta, e viene incontrato dal Principe Maurizio.

ceuuto, ed'alloggiato da'Gouernatori delle Piaz-
ze, per le quali passaua. Come fu vicino all'
Aya vna lega fù incontrato dal Principe Mau-
rizio, e da tutti i Signori della casa di Nassau ac-
compagnati dalla nobiltà del Paese, e dalli De-
putati delle Prouincie, e dagli Officiali dell'ar-
mata.

Maurizio, come vide approssimarsi il Mar-
chese, fu il primo a smontare di carrozza, ed il
Marchese sceso immediatamente da cauallo, se
li fece auanti. Scriuono graui autori, che questi
due Capitani nel fissarsi scambieuolmente gli
occhi in volto, cambiassero notabilmente di co-
lore, come leggiamo ne gli antichi, che succe-
desse nel famoso abboccamento di Scipione, e d'
Anibale, i quali nel vedersi restarono per vn
pezzo sorpresi di marauiglia. Maurizio fu il
primo a rompere il silentio con queste parole.
*Iddio, al cui cenno il Sole nasce, e risplende, e
che penetra intimamente il cuore de gli huomini,
vede chiarissimamente quanto grata, e bramata
ci sia la vostra venuta, e la vostra presenza. Il
tempo stesso, di cui è figlia la verità, farà fede al-
le mie parole; Ne mi potrà mai riprendere, che la
mia lingua non si sia accordata col cuore.* A
quest'espressioni rispose in tal guisa il Marche-

se

se. *Questo dì fortunato ha superato di tanto la mia speranza, & i miei desiderj, che in tempo di vita mia non mi resta cosa da sperare, o bramare piu ardentemente. Confido bensì nella Diuina Clemenza, che mi darà campo di mostrarmi grato, e corrispondere di pari ad vna sì eccessiua benignità, vsatami dal piu Eccellente Principe, che sia sotto il Sole.* Finito il complimento Maurizio pregò il Marchese di prender luogo nella sua carrozza, e se lo collocò alla destra, senza ametter altri in essa, e presero il camino verso l'Aya.

Fu questo incontro vn bellissimo spettacolo, non solo per la qualità de' Soggetti, ma anco per la moltitudine delle genti d'ogni sesso, e d'ogni cõdizione, che concorse a vedere il Marchese, il quale appena poteua caminar per le strade, tanta era la moltitudine, che si affollaua per vederlo. Durò questo concorso non solo per li primi giorni, ma per tutto il tempo, che egli dimorò all'Aya, perche gli abitanti non pure de' paesi circonuicini, ma ancora delle piu rimote Isole della Zelanda, vennero ad ammirarlo. Tanta forza aueua presso di quella gente la fama del suo valore, e la memoria formidabile di tante sue vittorie. Per certo fu cosa di marauiglia, che

coloro,

coloro, i quali erano stati tante volte vinti da lui, i quali soleuano per auãti abborrire il suo nome, e pensando a lui non dormire tutte le notti, non si saziassero ora di contemplarlo, e di raccontare le sue glorie. Non daua però minor materia di discorso il vederlo accompagnato col Principe Maurizio, considerando ciascheduno in essi quell'eminenti qualità, che gli rendeuano i primi Capitani di quell'età. Molti li paragonauano insieme, osseruando in quali cose fossero eguali, ed in quali riuscisse superiore l'vno all'altro. Amendue nati di nobilissime schiatte da' Aui, e proaui Illustri. Amendue nudriti in fortune opulenti, ed in grandi ricchezze. Ma Maurizio cresciuto fra l'armi, e da 16. anni eletto generale, aueua nell'occasioni, e nell'esercizio continuo acquistata la scienza delle cose militari. Il Marchese auendo consumata l'adolescenza, e l'età virile con parte de gli anni giouenili ne gli agi della casa paterna, e nella quiete della Patria, aueua auuto per iscuola della guerra la pace, e per vnico maestro dell'arte militare il proprio genio, nato per operazioni grandi, e da Iddio perciò fabbricato di tempra molto piu sublime dell'ordinario. Nell'applicarsi ambi all'arte militare meritò maggior lode il Marchese, perche egli

Paragone fra il Marchese, ed il Principe Maurizio.

egli passò di propria elezione da vn tranquillissimo stato a' pericoli della guerra, e da se medesimo si procacciò per mezzo della sua virtù la gloria del nome, ed il supremo comando dell' armate; Oue Maurizio cresciuto fra lo strepito dell'armi, e de' suoi, per la morte del Padre trascielto in tenera età a sostenere il peso della guerra, ereditò il nome, e la riputazione del morto Capitano; Onde in riguardo dell'altrui meriti, piu che per propria considerazione, e piu per nobiltà del sangue, che per esperienza, che si auesse di lui, salì tant'alto, e fu piu tosto da altri esposto a gli azardi, & a' pericoli della guerra, che dal proprio desiderio. In oltre il Marchese si mosse a guerreggiare, per l'onesta cagione di sostenere la causa di Dio cõtro dell'Eresia piu peruersa, e la legitima souranità del Re di Spagna, e de gli Arciduchi cõtro della ribellione piu cõtumace, si come quegli, che si propose per vltimo termine de' suoi faticosi pericoli la giustizia, e la pietà, e però quanto al fine molto piu oneste si deuono giudicare le due operazioni, che quelle di Maurizio, il quale combattè a fauore dell'empietà, e della ribellione. Di quì nacque, che Maurizio impiegaua i suoi trauagli per ritrarre dalla guerra onori, e grandezze temporali, e so-

pra

pra tutto grandi ricchezze, essendoui fama costante, che da stipendj auuti dalle Prouincie vnite, e da' profitti delle prede in mare, e delle Città cōquistate, auesse nel corso di questa guerra messo insieme vn milione di scuti d'oro di contanti, auendo piu applicato ad accumular denari, che a spenderli. Ma il Marchese per lo contrario, non attēdendo dalla sua milizia altro guiderdone, che il merito presso Iddio, e l'onore presso gli huomini, consumò il piu ricco patrimonio, che allora fosse in Italia, spendendo non solo i redditi, ma il capitale intiero, col quale auerebbe potuto comprarsi qualsisia grande Stato, e dignità, senza arrischiarsi a minimo pericolo. In somma Maurizio fece seruire il ferro all'oro, auantaggiando le sue fortune nel maneggio dell'armi, ed il Marchese l'oro al ferro, consumando quel prezioso metallo per acquistarsi fama, e gloria. Quanto alle virtù morali, senza comparazione rilussero in grado piu eccellente nel Marchese, che nell'altro. In tutto il corso della sua vita mostrò maggior continenza ne' piaceri, maggior attenzione al seruigio di Dio, maggiore sprezzo delle cose terrene, più di giustizia, e d'equità, piu di clemenza, e di pietà. Ma in ordine alla condotta militare, in ambidue furono accumulate doti molto prestanti di corpo, e d'animo; Nobiltà d'aspetto, agilità di

membra, complessione robusta, accortezza singolare, prudenza nel cōsigliare, fortezza nell'eseguire, segretezza, e dissimulazione ne' disegni, tolleranza nelle fatiche, abbondanza di partiti, e d'inuenzioni; In somma tutte quelle parti, che richiedonsi per constituire due ottimi Capitani; Non è però, che in alcuna di esse non preualesse a Maurizio il Marchese, e che non ne riportasse maggior riputazione. Cio fu nella maggior perspicacia in iscoprire i disegni del nimico, e nell' opporsi opportunamente all'esecuzioni. È vero, che Maurizio tal volta impedì, o difficultò l'imprese del Marchese, ma questo accadette di raro; & al cōtrario le di lui operazioni andarono sempre mai a voto per l'opposizione del Marchese, il quale con tanta accortezza inuigilaua a' di lui mouimenti, e con tanta celerità se gli opponeua, che eguagliaua con la marchia dell'Esercito in terra la velocità delle Flotte maritime, rendendo vana, ed infruttuosa la prepotenza de gli Olandesi sul mare, e la comodità delle Naui, con le quali le truppe loro soleuano in breuissimo spazio traghittarsi da vna Prouincia in vn'altra. Quindi è, che Maurizio chiamaua il Marchese col nome di Diauolo Volante, ed in vna occasione scrisse ad Enrico Quarto Re di Francia, *Che questo Genouese non lo lasciaua mai riposare*, *che*

cami-

caminaua con l'ali alle piante, e penetraua il suo cuore, come fosse di cristallo. In vn'altra cosa il Marchese fu superiore a Maurizio, perche parue, che fosse d'animo piu risoluto, e piu franco; e che lo vincesse d'ardimento, e di fortezza nelle operazioni della guerra. Cio apparue in molte occasioni, ma principalmēte nell'vltima Campagna del 1607., nella quale il Marchese inferiore di forze a Maurizio si sostenne ne' proprj alloggiamenti sotto Remberg, occupando la Piazza, senza che da quello fosse attaccato; E poco dopo con maggior disauantaggio di forze l'andò a prouocare ne' di lui alloggiamenti sotto Grol, obbligandolo ad abbandonare quell'assedio, per non combattere, ed a cederli la riputazione, e la gloria di quella Campagna. Certamēte in questi fatti Maurizio fu notato di troppo cauto, per non dire di poco coraggioso; E le sue risoluzioni paruero altretanto piu rimesse, e piu paurose, quanto erano piu risolute, e piu franche quelle del Marchese; Onde Enrico il Grande Re di Francia gran censore de' Capitani del suo tempo, ebbe a dire; *Che lo Spinola era veramente gran Soldato; Ma tale non potersi dire Maurizio, il quale auezzo a guerreggiare fra i Dicchi, e fra le riuiere, fuggiua gl'incontri in Cāpagna aperta.* Non si puo con tutto cio negare a

 Mau-

Maurizio vn'onorato posto fra i primi Capitani di quell'età; E per certo fu il migliore, che potessero auere le Prouincie vnite per lo loro stabilimento, si come il Marchese non potè essere piu proporzionato agl'interessi della Corona di Spagna, e de gli Arciduchi; Con questo diuario però fra di loro, che Maurizio trouò le cose della sua Republica in buono stato, e le seppe conseruare; Ed il Marchese, trouati gl'interessi de gli Arciduchi abbattuti, e rouinosi, gli rauuiuò con le vittorie, e con le conquiste, e seppe rimediare a' graui disordini de gli altri, e ricuperare quello, che infelicemente aueuano perduto, e parue, che auẽdo allora la causa Cattolica bisogno di vn'ottimo Capitano, che la sostenesse, egli fosse quello, mandato da Dio per seruire per vn certo riparo, e medicina contra le forze dell'Eresia. Ma noi ritorniamo donde abbiamo diuertito.

Si dà principio al Cõgresso con la mediazione de gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra.

Arriuato, che fu il Marchese all'Aya si diede principio al congresso, essendo comparsi per assisterui da tutte le Corti del Settentrione Ambasciatori, e Deputati. Sopra tutti però faceuano le parti di veri mediatori, e reggeuano la somma de' negoziati quelli del Re di Francia. Questo Principe desideroso, che si calmassero le cose di Fiandra, per obbligare maggiormente li Spagnuoli a cõdescendere alla pace, e per metterli in maggior

gelosia,

gelosia, & anco per tenere le Prouincie vnite piu dependenti dalla sua volontà in quel trattato, stabili cõ esse vna nuoua lega. Conobbe l'artificio il Marchese, e molto ben auuedendosi, che essendo cõtrario alla pace per suoi fini particolari il Prencipe Maurizio, nõ vi era altro mezzo per superare le difficultà, che impegnarui l'autorità del Re di Frãcia, operò, che la Corte di Spagna inuiasse in Frãcia a trattare questo interesse D. Pietro Toledo, ed egli si strinse col Presidente Giãnino Ministro confidentissimo del Re, il quale nell'Aya reggeua la mole di tutto il negoziato. Cõ l'istesso fine di cattiuarsi la buona volontà del Re d'Inghilterra, e d'impegnare la sua mediazione cõ gli Ollandesi a fauore del maneggio, passò di Spagna in Inghilterra D. Fernãdo Girone. Cõ questi Vfficj auendo il Marchese guadagnato la volõtà de' Mediatori, cominciarono amendue gl'Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra vnitamente a progettare i mezzi termini d'aggiustamẽto, & ad esaminare le materie piu importãti. Grandi erano le durezze, e le difficultà, che s'incontrauano, massimamente sopra quattro punti. Il primo era, che i Deputati delle Prouincie voleuano, che il Re di Spagna, e gli Arciduchi, i quali aueuano già fatto la declaratoria della loro libertà, rinunciassero ad ogni pretẽsione, e dritto, che auessero sopra di lo-

Grandi difficoltà, che s'incontrano in quattro Punti.

ro,

ro, priuandosi anco dell'vso dell'armi, e de' titoli, che i Principi sogliono conseruare per marca de' posseduti Dominj; Il secondo sopra la nauigazione dell'Indie, pretendendo gli Spagnuoli, che gli Olläde si se ne astenessero per l'auuenire; Il terzo riguardaua l'esercizio libero della Religione Cattolica nelle Prouincie vnite; Ed il quarto la permutazione da farsi delle Piazze, che l'vna parte possedeua nelle Prouincie dell'altra. Dopo qualche resistëza cederono gli Spagnuoli nella rinuncia de' dritti sopra le Prouincie vnite; Ma rispetto agl'altri punti, non volendo le parti ritirarsi dalle loro pretensioni, nè conuenire in alcuno di quei mezzi termini, che veniuano proposti da' Mediatori, suanì ogni sperãza d'accomodamento; Ed in seguito i Deputati Eretici instigati da Maurizio con vna loro scrittura dichiarorono sciolto il cõgresso. Il Marchese, dopo tale dichiarazione non potendo piu con suo decoro trattenersi all'Aya, si ritirò in Anuersa; Quì essendoli sopraunenute lettere di Spagna con ordini risoluti, che procurasse in qualunque maniera di continuare la pratica dell'accordo, e di stringerla, operò, che i Ministri di Frãcia, e d'Inghilterra, de' quali si aueua acquistata la total cõfidenza, proponessero alle Prouincie vnite vna Tregua. A questa si oppose nõ meno viuamente di quello, che auesse fatto alla Pace

Il Marchese non potẽdo tirare i nimici alla pace fà progettare la tregua; e trasporta presso di se il congresso in Anuersa.

Mau-

Maurizio, e per sua persuasione la Città d'Amsterdam capitale dell'Ollanda, e la Prouincia della Zelanda, che quasi totalmēte dipendeuano da lui, negarono di concorrerui, minacciādo di separarsi dall'vnione, quādo le altre Prouincie senza il loro consenso vi fossero cōdescese. Per superare queste difficultà s'adoperò il Giannino, impegnādoui non meno l'autorità del Re suo Signore, che la propria efficacia del dire; Guadagnò egli in primo luogo le sei Prouincie, che erano meno cōtrarie a' suoi progetti; Indi, superate l'opposizioni della Città d'Amsterdam, procurò, che le sei Prouincie inuiassero loro deputati in Zelāda, per persuadere quei popoli di dar mano alla Tregua. In tal modo vinta l'ostinazione de' Zelandesi, cōcorrēdo tutte le sette Prouincie in vn medesimo senso, si ripresе la pratica della tregua, e fu portata la sede del negoziato in Anuersa, oue si era ritirato il Marchese. Erano antecedentemente andati a conferir seco gli Ambasciatori di Francia Mediatori, e questi vi tirarono poi gli altri Ministri de' Principi, e finalmente i Deputati delle Prouincie; Onde ridotasi in questa Città la negoziazione, si venne dopo varj ostacoli, e difficultà a questi Capitoli: *Che gli Arciduchi faceuano tregua per dodeci anni con le Prouincie vnite, come con Prouincie libere; Che esse Prouincie non potreb-*

Conclusione della tregua

potrebbono entrare ne' Paesi del Re di Spagna. Che ciascheduna delle parti continuasse al possesso di quelle terre, e Città, che godeua. Quanto all'esercizio libero della Religione Cattolica, non fu espresso alcuna cosa, ma s'obbligarono con capitolo segreto le Prouincie vnite a'Ministri Fràcesi, che auerebbbono per l'auuenire lasciata la libertà di cõscienza a'Cattolici in quei luoghi, ne'quali al presente la permetteuano. Nel resto gli articoli furono trent'otto, i quali conteneuano le altre materie di minor importanza, essendo restati indecisi i punti del regolamento del cõmercio, e del passo della Schelda, ne' quali non aueuano le parti potuto conuenire. In tal maniera, dopo due anni di negoziati, e dopo trentanoue di guerra nell'anno 1609. alli 9. d'Aprile con questo trattato si diede fine ad vn'atroce, e memorabil guerra, nella quale si erano impiegate tutte le nazioni del Mõdo, e nella quale per sì lungo corso d'anni si erano consumati tanti tesori, e tanto sangue; Respirando per successo così felice, non pur la Fiandra, ma l'Europa tutta, dandone mille benedizioni al Marchese, dalla di cui incomparabile destrezza prouenne l'esito prospero di sì grande negoziato.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLA

DELLA VITA
DEL MARCHESE
AMBROGIO SPINOLA
LIBRO QVARTO.
SOMMARIO.

Dopo la Tregua, rimasto il Marchese in Fiandra vi nascono nuoui disturbi, per la fuga di Francia del Principe di Condè con la moglie. Il Marchese dispone il Re, e l'Arciduca a riceuerlo. Se ne sdegna fortemente Enrico Re di Francia, e Coures suo Ambasciatore machina di rapire la Principessa da Bruselles. Il Marchese deluso il disegno, si prepara a resistere alla forza aperta del Re Enrico. Fa ritirare il Condè a Milano, e sostiene la sua causa sino alla morte del Re Sudetto, per la quale suanisce ogni torbido. Il Marchese s'applica in tẽpo di pace alle fortificazioni, & all'ordinanza delle Militie. Quãto fosse felice nella persona della Moglie, e de' Figliuoli. Per le inouationi fatte da gli Ollandesi sopra Giuliers entra coll'Esercito in Germania, e prende Aquisgrana, Durem, Orsoy, Mulem, e Vesel. Dopo qualche anni ripassa con l'Esercito in Germania in soccorso dell'Imperatore Ferdinando Secondo, & occupa il Palatinato Inferiore con parte del Superiore a Federico Conte Palatino ribelle di Cesare.

Il Marchese dopo la Tregua richiede licẽza di partirsi di Fiãdra.

Idotta per mezzo del sopranarrato trattato in quiete la Fiandra, parue al Marchese, che la sua presenza non fosse piu necessaria in quelle parti, e però richiedette da

gli Arciduchi, e dal Re permissione di partirsi. Non inclinauano gli Arciduchi di priuarsi della di lui persona, sopra della quale pareua riposta la felicità de'loro popoli, e la quiete del loro gouerno. Aueuano essi tale confidenza nel Marchese, che anco nel maneggio politico soleuano in ogni cosa di momento pendere dal di lui consiglio; Ond'egli pareua piu tosto vn loro fauorito, ed'vn intimo Consigliero, che vn Ministro d'vn Re straniero residente nella loro Corte. E' vero, che come i Principi giamai, o di raro, operano senza mistero, così questa confidenza poteua esser nata, non tanto da motiuo d'inclinazione, quanto da stimolo d'interesse; Perche essendo le risoluzioni degli Arciduchi come subordinate alla Corte di Spagna, pareua loro, che non potessero, ch'essere approuate, & accettate dal Re, e suoi Ministri, quando si regolassero col consiglio di chi haueua presso di essi tanto credito. Men disposto però a lasciarlo partire era il Re stesso, il quale, attesa la sterilità dell'Infanta, considerando le Prouincie di Fiandra non piu come separate dalla sua Monarchia, ma come membri di essa, voleua che continuasse alla loro sopraintendenza il Marchese, il quale non solo era presentemente adattato a mantenere i

Gli Arciduchi nol consentono, e per quali motiui.

Il Re risolue, che rimanga in Fiandra per varj suoi fini.

popoli ben'affetti al nome Spagnolo, ma in ogni ſucceſſo di morte degli Arciduchi potrebbe impedire qualunque alterazione, che naſceſſe in pregiudizio della Corona. Oltre che non era così ferma la tranquilità della Fiandra, che non ſi poteſſe temere di nuoui torbidi così di dentro, come di fuori; E già nel Cleueſe Prouincia della Germania a' confini di Fiandra la morte di quel Duca ſenza prole virile aueua cagionate alcune moſſe d'armi fra i Principi, che ne pretendeuano la ſucceſſione. Et alla giornata ſi poteuano per altre bande temere improuiſi attacchi, Perche, quantunque il Re di Francia ſi foſſe fatto mediatore della Tregua cō gli Ollandeſi, ad ogni modo, eſſendo egli intraprendente, e politico, ſi dubitaua, che non foſſe per tralaſciare occaſione alcuna per ingrandire il ſuo Regno, e per danneggiare la caſa d'Auſtria, che li aueua per lungo corſo d'anni contraſtata la Corona; Per queſto douendo il Re mantenere in Fiandra vn Eſercito armato, non tanto per cuſtodia della pace, quanto per difeſa in caſo di guerra, non volle aſſignarli altro Capitano per reggerlo, che la perſona del Marcheſe, che l'aueua con tanta felicità comandato nelle guerre. Obbligato dunque Filippo ad anteporre le conuenienze del

suo seruigio alle particolari sodisfazioni del Marchese, li negò assolutamente di partirsi, scriuendoli: *Che nella presente tranquilità della sua Monarchia in altra parte non poteua riceuere più rileuanti seruigi dal di lui valore, che nella Fiãdra, non auendo Stato alcuno, che fosse piu sottoposto ad alterazioni improuise, e piu insidiato da'nimici di quello, e piu pericoloso, per essere piu degl'altri lontano dal cuore della sua Monarchia. Continuasse a comandare l'esercito, & ad assistere a gli Arciduchi, assicurando maggiormente quella pace, che egli vi aueua ristabilito, finche le congionture de' tempi facessero fare altra disposizione della di lui persona*. Da questi ordini fermato il Marchese in Fiandra, non corse molto tempo, che nacque vn grand'accidente, il quale diede occasione al Mondo d'apprendere per vicino lo sconuolgimento della pace publica nell'Europa, e d'ammirare nell'operazioni del Marchese nuoui esempj di fortezza d'animo, e di vigor di consiglio, incomparabili.

Risposta del Re alla richiesta del Marchese di partirsi.

Nuoua apprensione di guerra in Fiandra.

Regnaua, come s'è detto, in Francia Enrico Quarto di questo nome, per l'Eroica virtù, non men che pel valore sopranominato il Grande, il quale essendo per lunga carriera di trauagli, e di guerre peruenuto alla Corona, la godeua presen-

Enrico Re di Francia troppo inclinato verso la Principessa di Condè.

sentemente colla pace interna, ed esterna fra gli applausi, ed acclamazioni de' suoi popoli, i quali non si poteuano saziare d'ammirare in lui tante degne qualità, che l'aueuano fatto non men illustre nella guerra, di quello, che lo rendessero felice nella pace. La sua virtù era stimata il piu bell'ornamento, ch'auesse la Francia, ed il piu saldo sostegno di quel Reame, di cui veniua chiamato riparatore; Con tutto cio non era di tempra così perfetta, che non vi si scorgesse alcun difetto dell'vmana fragilità; E per verità la fama del suo nome, che con vniuersale approuazione lo cõstituiua il maggiore di quãti allora regnassero, e l'Eroe piu degno della sua età, restaua alquãto oscurata d'vna troppo calda inclinazione a gli amori, la quale cominciata nel bollore della giouentù, se bene moderata poi da gli anni virili, non si era però del tutto spenta sotto le neui dell' età allora consistente, e matura. Quindi trapassando giornalmente d'vno in vn altro compiacimento, tuttoche da qualche anni fosse diuenuto marito d'vna bella, virtuosa, e feconda moglie, ad ogni modo non tralasciaua di diuertirsi nelle conuersazioni d'altre Dame, con qualche parzialità di fauore verso quelle, che, o con la forza incantatrice delle bellezza, o

con

con le maniere spiritose, & accorte, poteuano cattiuarsi il di lui genio. Fra queste fu Margherita di Memoransì figliuola del Contestabile di questa casa, la quale accopiando ad vna rara bellezza vn genio versatile, e generoso, sembraua ricca di tutte quelle grazie, che poteuano rendere maggiormente amabile vna giouine Principessa. Accresceuali pregio la nobiltà della stirpe, e l'ampio patrimonio del Padre; Onde il di lei accasamento era richiesto da maggiori Principi della Corte. Il Re, che già da qualche tempo la miraua come vna Principessa degna di qualunque fortuna, volle inestarla nella famiglia Reale, destinandola per isposa al Principe di Condè, figlio di vn suo primo Cugino, il quale prima della natiuità del Delfino nodrito alle speranze della Corona, era dopo restato in qualità di primo Principe del Sangue. Non ricusò il Principe d'accettarla per moglie, ma appena ebbe celebrate le nozze, che diuenne geloso della posseduta bellezza, & a fine d'inuolarla a gli occhi della Corte, e del Re, la condusse a soggiornare in vna casa di campagna poche leghe discosta da Parigi. Cio non bastò a toglierli i conceputi timori, perche, o insospettito, che il Re in abito di cacciatore si fosse portato per

Il Principe di Condè geloso della moglie si ricouera in Fiandra.

per parlare alla Principessa in vn parco, oue ella si doueua trouare alla caccia, o impaurito da qualche motto piccante vscito dalla bocca del medesimo nel proposito della sua ritirata dalla Corte, deliberò di vscire prestamente dal Regno, & entrato all'improuiso con la moglie in vn velocissimo cocchio, col seguito de' suoi piu fedeli familiari, viaggiò senza mai fermarsi, finche peruenne in Landresy piazza de gli Arciduchi alle frontiere. Di colà spedì vn gentilhuomo all'Arciduca (il quale per godere delle caccie si ritrouaua a Marimonte) con l'auuiso della sua venuta, pregandolo di volerlo assicurare nel suo paese. Rispofegli l'Arciduca, che la buona corrispondenza, che aueua col Re di Francia, non li permetteua di riceuerlo, ma che potrebbe con ogni sicurezza passar altroue. Sopra questa ingiunzione il Principe vscito immediatamente di Fiandra andò a Giuliers, e di là in Colonia. Qui fermatosi alcuni giorni, spedì due Corrieri in Fiandra, l'vno al Principe d'Oranges marito d'vna sua Sorella, dādoli parte del successo della sua ritirata di Frācia, e l'altro al Marchese Ambrogio, querelandosi, che l'Arciduca auesse negato ad vn Principe della sua qualità il rifugio ne' suoi Stati, e lo

L'Arciduca non vuol riceuerlo.

pregò

pregò a patrocinare la sua causa nella Corte di Spagna, interponendo i suoi vfficj col Re, accioche volesse assisterlo di protezione. La risposta del Marchese fu, che era per se stesso molto inclinato a seruirlo in quella causa giustissima, e che auerebbe fatto ogni suo sforzo, così per procurargli la mediazione del suo Re per lo di lui accommodamento, come anco per persuadere l'Arciduca di volerlo assicurare ne'suoi Stati. Per verità s'impegnò molto il Marchese a fauore del Condè scriuendo calde lettere in Ispagna al Re, e procurandogli dall'Arciduca il riceuimento. E per appunto se gli presentò buona opportunità d'ottenere l'intento.

Il Marchese piglia a proteggere la sua causa

Il Re Enrico spedisce Vitry in Fiandra per far ritornare Condè.

Era stato spedito dal Re Enrico per le poste Vitry vno de' Capitani delle sue guardie, perche tenesse dietro a Condè in Fiandra, e procurasse, che l'Arciduca lo facesse prigione. Giunto Vitry in Brusselles, mostrò grande disgusto, che Condè auesse preso altra strada, e si protestò, che il suo Re auerebbe veduto volontieri, che questo Principe si fosse trattenuto piu lungamente in Fiandra, perche speraua, che gli vfficj dell'Arciduca, del Marchese Spinola, e del suo Ambasciadore l'auerebbono fatto risoluere a ritornare in Francia. Lo stesso scrisse l'Ambasciadore dell'Arci-

duca

duca Residente in Parigi, dicendo, che per parte del Re li era stata fatta simile espressione dal Villeroy Segretario intimo del Gabinetto. Sopra questo il Marchese si pose a persuadere l'Arciduca ritornato in Brusselles da Marimonte, che rimediando al passato errore richiamasse in Fiandra Condè. *Come potersi scusare* (diceua egli) *vn' atto così basso, e così vile di negare ad vn Principe oppresso quella sicurezza, che si accorda a' malfattori vilissimi? Come comparirebbe al Mōdo vna risoluzione cotanto rimessa, di comprarsi a prezzo d'ingiustizia la continuazione della buona corrispondenza colla Francia? L'azione per se stessa esser tale, che doueua muouere l'animo generoso dell'Arciduca, a mostrare il solito coraggio. Ma almeno douean mouerlo l'vtilità propria, e le conuenienze del Re Cattolico. Non potersi auere dell'amicizia del Re di Francia pegno piu sicuro della persona di Condè primo Principe del sangue Reale, Giouane valoroso, & intraprendente, capace di suscitare di nuouo in Francia la guerra Ciuile, e di formarui vn partito. Non esserui freno, e ritegno piu potente, per impedire le deliberazioni del Re Enrico, che la persona della Principessa Margherita, dalle di cui bellezze rapito a se stesso non aueua occhi per distin-*

Il Marchese persuade all' Arciduca di richiamare Condè con varie ragioni.

guere il proprio Intereſſe; Non douerſi così facilmente temere la guerra, nè eſſere credibile, che queſto Re in età ormai cadente, co' Figli piccioli, e ſtracco per li paſſati trauagli di guerra, veniſſe per lieue cagione a rompere quella pace, a ſtabilire la quale era egli concorſo anco contra l'euidenza del proprio intereſſe. Auer egli depoſta quella ferocia di combattere, con la quale ſprezzatore de' trauagli, e de' pericoli, ſoleua nella ſua giouentù cimentarſi colla morte nelle piu arriſchiate impreſe. In ogni caſo non douerſi fare vn'azione men che lodeuole, per ottennere vna pace diſonorata. Non eſſere così diſprezzabile, nè così diſuguale di forze la Monarchia di Spagna, che ſi aueſſe a temere di cimentarſi per vna cauſa tanto giuſta. Ritenere il Re Enrico preſſo di ſe con onore, e con ſoldo, anco dopo la pace, Anton' Perez Miniſtro infedele del Re Filippo Secondo, e ribelle della Corona di Spagna; E però con qual ragione, e ſotto qual preteſto auerebbe egli potuto pretendere, che non ſi aſſicuraſſe il Condè; Eſſere gran diuario fra la fortuna d'entrambi. Queſto di ſangue Reale aleuato alle ſperanze della Corona, & ora in grado di primo Principe del ſangue; Quello di condizione priuata, alzato a qualche condizione dal ſolo fauore del Re. Queſto rifuggito

fuggito di Francia per mettere al coperto l'onore. Quello dalle prigioni di Spagna, oue l'aueuano ridotto l'infedeltà, e l'ingratitudine, per esentarsi da' gastighi meritati. Non potersi dunque negare al Condè quell'asilo, che li accorderebbe ogni minima Città della Germania, tanto piu che presentemente si poteua cio fare senza irritare apertamente il Re, il quale per mezzo de' suoi Ministri si era lasciato intendere, che l'auerebbe veduto volontieri in Brusselles, doue si metterebbe il suo ritorno in negoziato, e questo si tirerebbe tanto auanti, che si goderebbe di quei vantaggi, che molte volte vengono offerti dal tempo, e dall' opportunità a chi se ne sa preualere. Con queste ragioni procuraua il Marchese di muouere l'Arciduca a riceuere Condè; Ma egli, che vscito poco dianzi dalla guerra con gli Ollandesi, dubitaua, che per questa cagione ne douesse nascere vna maggiore, e piu pericolosa colla Francia, difficilmente si lasciaua persuadere. Pure tanta era l'autorità del Marchese, e tale la subordinazione sua alli di lui consigli, che finalmente discese nel sentimento. Dunque il Marchese auuto l'assenso dell'Arciduca, spedì Corriero a Condè con lettera di suo pugno, inuitandolo a venire a Brusselles, oue sarebbe ben riceuuto, e trattato. Non

Il Marchese inuita Condè a Brusselles, e va a cõplimẽtarlo.

 tardò

tardò il Principe ad eſeguirlo; Arriuato nel fine di Decembre del 1609., alloggiò in caſa dell' Oranges ſuo Cognato, il quale con la moglie era venuto a Bruſſelles, per accoglierlo. La prima viſita, che riceueſſe fu del Marcheſe, il quale li diſſe, che aueua auuto ſtraordinario ſentimento del ſuo accidente, e che in ordine a maggiormente ſeruirlo, aueua ſcritto con tal premura in Iſpagna, che ſperaua dal Re vna fauoreuole riſoluzione a'ſuoi intereſſi. Il Principe ſe li dichiarò obbligato, dicendogli, che atteſa la negatiua auuta dall'Arciduca alle ſue prime richieſte, egli era obbligato a riconoſcere da lui la mutazione di S. A., e tutte quelle fauoreuoli dimoſtrazioni, che n'erano ſuccedute. Dopo pochi giorni arriuò di Spagna la riſpoſta alla lettera del Marcheſe. Auuiſaua S. M., *Che li era diſpiacciuto, che l'Arciduca non aueſſe riceuuto ſpontaneamente il Condè, procuraſſe ad ogni maniera di richiamarlo in Fiandra, aſſicurandolo della ſua Regia protezione, della quale così in queſta, come in ogni altra congiontura glie ne farebbe godere gli effetti*. In appreſſo ſopragiunſe in Bruſſelles il Marcheſe di Coures in qualità d'Ambaſciatore ſtraordinario del Re Enrico, per aggiuſtare il ritorno del Condè. Ebbe egli varie conferenze

Riſpoſta del Re Filippo al Marcheſe ſopra le coſe del Condè.

Coures Imbaſciatore del Re a Bruſſelles per trattare il ritorno del Principe.

ferenze coll'Arciduca, e col Marchese, quali procurò di disporre ora con preghiere, & or con minaccie a procurare il ritorno del Principe, & in caso che ricusasse, richiedeua, che in esecuzione de' concerti fatti in Parigi fra' l Re, e l'Ambasciatore di S. A. douessero far vscire il Principe di Fiandra, e ritenere la moglie per restituirla al Contestabile suo Padre. A proposta così ardente fu risposto: *Non esser vero il concerto, che si asseriua. Non potere l'Arciduca, nè il Re, sotto la protezione del quale si era posto Condè, permettere, che al marito fosse tolta la moglie; Impiegherebbono bene gli Vfficj per ammollirlo, e restituirlo nella buona gratia del Re.* Vennero poi proposti varj partiti d'accomodamento, ma alcuno non fu accettato. Aueua ordini precisi l'Ambasciatore di non conuenire in altra forma, se non col ritorno della Principessa, ed al contrario Condè era risoluto di ritenerla fuori delle forze del Re; Onde si disciolse ogni trattato.

In tal modo essendo restato senza speranza d'accordo Coures, a cui non mancaua nè consiglio, nè coraggio per mettere in opera strane risoluzioni, pensò di rapire la Principessa. Ma come cio non si poteua eseguire senza il di lei consenso,

Disegna di rapire la Principessa.

senso, cominciò a persuaderla segretamente nõ solo co' suoi discorsi, ma con lettere, che fece venire dal Contestabile suo Padre, e da Madama d'Angoulême sua Zia, presso della quale, dopo la morte della Madre s'era aleuata; E per quanto durasse molta fatica a farla risoluere, pure finalmente, o che non auesse genio col marito, o che fosse seco sdegnata, perche l'auesse resa prigioniera de gli Arciduchi, o persuasa da qualche Dama, che le staua a canto, diede l'assenso. Il disegno era di leuarla vna notte di casa cõ iscale di seta, calarla poi cõ le medesime dalle mura di Bruselles, & indi sopra Caualli apparecchiati portarla tãto auãti verso le Frõtiere di Frãcia, che non potesse essere sopragiunta. Fatte le preuenzioni necessarie, non ne era molto lontana l'esecuzione, quando il Marchese, per alcuni indizj auuti dal Conte di Bucoy venuto in cognizione della cosa, ne diede l'auuiso all'Arciduca, dal quale dopo lunga Consulta per suo consiglio fu deliberato, che sotto pretesto de' disgusti, che passauano fra la Principessa, ed il marito, si douesse ella trasportare in Palazzo nell' appartamento dell'Infanta. Il Marchese, senza manifestare al Principe il disegno de' Francesi, lo persuadette a condescenderui, assicurandolo, che della perso-

Il Marchese lo scuopre, e n'impedisce l'effetto.

na

na della Principessa non si disporrebbe senza il suo consenso. Acconsentì il Principe, nè fu difficile a darui l'assenso la Principessa, la quale si persuadeua, che le aurebbono data tanta dilazione, che auesse potuto eseguire la fuga. Ma s'ingãnò, perche essendo vicino il giorno destinato al suo ingresso nel Palazzo, l'Ambasciatore nõ si trouaua totalmẽte pronto per l'esecuzione del concertato. Essendo dunque necessario procurare qualche dilazione, l'Ambasciadore operò, che la Principessa richiedesse al Marchese, che la lasciasse ancora per due o tre giorni in casa del Cognato, per goderui vna festa di ballo, nella quale il Marchese stesso veniua da lei (secondo il costume del Paese) inuitato a presentarle i Violoni. Cio fece ella con espressioni piene de' maggiori vezzi, e lusinghe per maggiormente ottennere l'intento, persuadendosi, che il Marchese, il quale soleua vsar seco ogni piu dolce termine di rispetto, e d'ossequio, non fosse per negarle tal grazia. Ma il Marchese non solo si scusò di poterla compiacere, ma la lasciò fuori di speranza di poter cio ottenere dall'Arciduca. L'Ambasciatore intesa la ripulsa venne in deliberazione di tentare quella notte stessa la cosa, e di concerto con la Principessa diede gli ordini

Richiesta della Principessa al Marchese.

Concerto della Principessa, e dell'Ambasciatore d'eseguire la fuga.

ordini necessarj per quello, che vi si richiedeua. Ella afine di ageuolare dal cãto suo l'esecuzione, si finse indisposta, per hauer pretesto di dormire separatamente dal marito. Gia era la notte, ed i Francesi continuauano nella Camera della Principessa, sin che venisse l'ora di cena per partirsi, e ritornar poscia in vn giardino, che sporgeua sotto le finestre, ed' iui accoglierla; E le cose erano in tal modo disposte, che in poche ore sarebbe succeduta la fuga, se il Marchese non ne fosse stato in quel punto auuisato. Egli senza fraporre indugio riuelò tutto al Condè, consigliandolo a richiedere dall'Arciduca vna banda delle sue guardie per custodia della propria abitazione. Sorpreso il Principe dall' inaspettato auuiso fu subito a farne instanza all'Arciduca, dal quale prontamente ottenne le guardie. Erano le due della notte, quando entrarono con molto strepito nel Cortile dell'Oranges due Compagnie de Caualli, e poco dopo seicento Borghesi armati occuparono le venute all' intorno. Sopragiunto in appresso tutto pieno di furie, e di smanie il Condè nell'Anticamera della Principessa, che era piena di Nobiltà, cominciò a diuolgare la cosa con inuettiue, ed esclamazioni contro del Re, e de' suoi Ministri.

Viene a notizia del Marchese, che l'impedisce.

Con-

Continuaua l'Ambasciatore con molti Gentilhuomini Francesi nella Camera della Principessa insospettito dal rumore, ma non ancora accertato se la cosa si fosse scoperta; Certificato poi dall'esagerazioni del Principe, lasciata la Principessa in preda del dolore, e della confusione, vscì del Palazzo con tutti i suoi nazionali, e passato dall'Arciduca, altamente si querelò della diseminazione del ratto, come d'vna inuenzione de' maligni, e del Condè stesso, il quale auesse voluto per questa strada dar qualche colore all'inubbidienza, ed alla sua mala intenzione. Che restando per tal calunnia altamente offeso, non meno l'onore della Principessa, che quello del Re medesimo, pregaua S. A. a far porre in chiaro la verità, acciò potesse il Re prendere giustificatamente quella sodisfazione sopra il Condè, che fosse corrispondente alla grandezza dell' offesa. Rispose l'Arciduca, che non aueua creduta la cosa, inuerisimile per se stessa, ed impossibile ad eseguirsi; Ma che, vedendo il Principe in tanta apprensione, non aueua potuto a meno di non assicurarlo.

L'Ambasciatore si querela del Condè.

Il giorno seguente la Principessa fu trasportata in Palazzo, fremendone l'Ambasciatore, il quale non solo continuaua nelle querele contro

del Condè, ma inueiua altamente contro del Marchese, dal quale vedeua quello dipendere, e dal quale scorgeua esserli stata interrotta la trama. Volò a Parigi l'auuiso di questo successo, ed il Re esacerbato maggiormente ordinò a Coures, che in suo nome intimasse al Condè, o il ritorno in Francia con pieno perdono, o la sua disgrazia. Inflessibile anco contra minaccie sì fiere rispose il Condè; Che aueua risoluzione di non tornare in Francia, senza ottener prima sicurezza per l'onore, e per la vita. Sopra di che essendosi troncato ogni trattato d'aggiustamento, non si tenendo sicuro il Principe in Brusselles, deliberò, così consigliato dal Marchese, di lasciare la moglie presso l'Arciduchessa, e di portarsi a Milano, come eseguì con viaggio segreto, e cauto, accompagnato dal Marchese con lettere efficacissime al Conte di Fuentes Gouernatore dello Stato di Milano, dal quale fu riceuuto con ogni dimostrazione d'onore, & assicurato con guardie.

Intimazione del Re a Condè, e sua risposta

Si ritira il Principe a Milano.

Auuisato di questa partenza il Marchese di Coures, preso congedo dall'Arciduca, si restituì alla Corte di Francia, a render conto de' suoi poco felici negoziati. Non si può spiegare quali furie, e quali agitazioni tormentassero il Re subito

Indignazione del Re di Francia per questi successi.

subito che ebbe notizia della risoluzione di Condè. Basterà il dire, che l'amore, e lo sdegno trionfauano del suo cuore. *Vedeuasi egli caduto dalle speranze di riauere la Principessa, ingannato, e deluso dall'Arciduca, e dal Marchese; Esposto a' cicalecci del Volgo, e fatto soggetto di discorsi poco conuenienti alla sua riputazione, ed alla sua età. Apprendeua, che alcun altro accidente non poteua succedere di maggior nota al suo nome; Niuno di maggior confusione alla sua coscienza. Auere gli Spagnuoli in Milano nella persona del Condè, ed in Brusselles in quella della Principessa li due piu preziosi depositi della Francia, e tenere in ambi i luoghi serue, & incatenate le sue passioni. Non douersi perciò tardare a farli pentire del torto fattoli, e mostrar loro, che in Francia non era per anco tramontato il Sole della sua gloria; Ne auer egli per anco perduto quel magnanimo spirito, che aueua fatto prouare tanti deliquj alla Monarchia Spagnuola.* Risoluto per tanto di mouer l'armi contra la Fiandra, accioche il colpo riuscisse tanto piu fiero, quanto piu improuiso, diuolgò d'armare, per assistere in Germania l'Elettore di Brandemburgo, & il Duca di Neoburgo, i quali essendosi diuisi gli Stati del morto Duca di Cle-

Risolue di risentirsi con l'armi.

ues, riceueuano qualche ostacolo nel possesso di quelli dall'Imperatore Ridolfo. Cō questo pretesto auendo dato colore all'armamento, fece grosse leuate di gente tanto nel Regno, quanto di fuori, e chiamò a' suoi stipendj gran numero di Tedeschi, e di Suizzeri, facendo anco pratica con gli Ollandesi, e con gl'Inglesi, perche rompessero nello stesso tempo guerra alla Spagna.

Apprensione dell'Arciduca.

La fama di tanti apparecchi commosse grandemente l'Arciduca Alberto, Principe piu inclinato alla quiete, che alla guerrra; Onde spauentato dall'immaginazioni di rouine, e di stragi, pentito delle prese deliberazioni, cominciò a titubare, se douesse sagrificare la persona della Principessa, e la parola data al di lei marito, per ischiuare la guerra col Re: Trouauasi egli da vna parte persuaso dal timore a cedere, e dall'altra dall'autorità del Marchese confortato a star saldo, quando giunse alla sua Corte il Sig. di Preaù in nome del Contestabile Padre della Principessa, a richieder la Figlia con dire, che desiderando essa intentare il diuortio col marito, non era di ragione, che fosse impedita, e tenuta prigione fuori del suo Paese? Non douersi negare ad vna Principessa cio che le leggi consentono ad ogni priuata persona, che abbia libertà di ritirarsi col

Nuoue pratiche pel ritorno della Principessa in Francia.

Padre,

Padre, col consiglio del quale poi posſa accuſa-
re il marito de' torti fattili, e trattare la ſua ſepa-
razione. Aggiungeua, che il Re ſuo Signore
non era per comportare, che foſse continua-
ta la violenza ad vna Principeſsa ſua congiun-
ta. A queſte piu toſto minaccie, che richie-
ſte riſpoſe l'Arciduca con molta moderazio-
ne, ſcuſando il fatto con l'impegno, che vi
aueua della parola data al Principe, e che cio non
oſtante, quando dal Pontefice, Giudice compe-
tente in queſta materia, foſſe dichiarato, che la
Principeſſa doueſſe eſſere rimeſſa in mano del
Padre, auerebbe cio eſeguito. Non accettò l'Am-
baſciatore la propoſizione, non volendo ſotto-
porre la deciſione all'incertezza del giudizio di
Roma, & alla dilazione del tempo, giudicando,
che finalmente l'Arciduca cederebbe alle minac-
cie del Re. Ma la coſa andò molto differente-
mente, perche non oſtante, che queſti negoziati
ſi faceſſero ſenza l'interuento del Marcheſe, alle-
gato per diffidente da' Franceſi, e non oſtante, che
l'Arciduca foſſe inclinato a comporre la coſa;
Ad ogni modo fu tale l'oppoſizione, che così
preſſo di lui, come del Re di Spagna fece il Mar-
cheſe, che la pratica ſi troncò, e ſi mantenne la
riputazione dell'vno, e l'impegno dell'altro.

Il Marcheſe s'oppone, e fa ſuanire il trattato.

Ri-

Ridottasi dunque la cosa all'aspettazione dell'armi, non tardò il Marchese a far noto al Re il pericolo, nel quale si trouaua la Fiandra, ricercando prouigione di denari per far nuoue leue, e per porsi in istato d'vscire in campagna. Ma fra tanto, che di Spagna s'attendeuano le assistenze richieste, non tralasciò di fare in Fiandra le preuenzioni necessarie con quei denari, che ebbe dall'Arciduca, e con quei, che potè mettere insieme egli stesso, ordinando le leue di sei mila Valloni, e di altretanti Tedeschi, e di seicento archibugieri a cauallo, quali per la diligenza, che vsò, si videro ben tosto compiute. In oltre prese a soldo 1500. fanti, e 1000. caualli dall'Arciduca Leopoldo d'Austria. Dichiarò per Piazza d'armi Filippeuille Terra della prouincia di Namur verso le Frontiere della Francia, con risoluzione di ripartire la gente nuoua ne' presidj, e di valersi in campagna della vecchia. Indi giunse auuiso dall'Ambasciatore residente in Parigi, che il Re richiedeua il transito per la prouincia di Lucemburgo, minacciando altrimente di prenderlo a viua forza. Non dubitarono l'Arciduca, & il Marchese, che questo non fosse pretesto del Re per dar occasione, e principio alla guerra. Ad ogni modo parendo, che

S'arma potentemente per resistere al Re di Francia.

la

la risoluzione meritasse pesata riflessione, consultarono sopra cio i Consiglieri, e gli Vfficiali di maggior credito, ma portando questi pareri diuersi, non fu allora presa risoluzione, non conuenendo in essa l'Arciduca, & il Marchese, a' quali toccaua di deliberare. Inclinaua l'Arciduca ad accordare il passo, credendo, che in tal maniera, o si diuertirebbe, o si diferirebbe il pericolo. Ma il Marchese diceua: *Che essendo manifestissimo il disegno del Re sopra la Fiandra, non si doueua darli comodità di passare auanti, e d'vnirsi con le truppe de' Principi della Germania, nimici della casa d'Austria, e co gli Ollandesi, i quali facilmente si dichiarerebbero in tal congiontura per lui. Douersi portar auanti l'esercito, & impedirli l'ingresso ne' Stati di S. A., e se vi fosse fauoreuole congiontura venir a battaglia, nel qual caso speraua, che preualerebbe al numero superiore de' Francesi la disciplina, e l'esperienza dell'esercito vecchio di Fiandra.* Queste cose diceua il Marchese con risoluzione eguale al suo coraggio, trasportato dall'odio, che aueua conceputo contro de' Francesi per molte cagioni di disgusto, che li aueuano dato vltimamente co' loro discorsi, e minaccie i Ministri di quella Corona; Ed'anco stimolato dal desiderio della gloria,

Sentimento del Marchese di venir a giornata con l'esercito Frãcese.

ria, e della riputazione di trouarsi a fronte del Re Enrico Principe il più bellicoso del secolo, e Capitano di gran lunga superiore a qualunque di esso. Ma in quell'istante vna fama dubbia, & incerta portò in Brusselles l'auuiso della morte di quel Re, della quale poi venne la certezza; Che vn huomo plebeo detto Rauagliac agitato dalle furie d'Inferno, e da interni incitamenti spinto ad infierire contra il suo Principe, l'aueua con due colpi di coltello tolto di vita. Questo accidente fece cambiar scena alle cose; Perche la Regina Maria restata nella minorità de' figli Reggẽte del Reame, si mostrò desiderosa di continuare col Re di Spagna, e con gli Arciduchi in buona corrispondenza, e però licenziò l'esercito; E per assicurare maggiormente la pace interna, richiamò alla Corte il Principe di Condè. Questi passato da Milano in Fiandra fece all'Arciduca, ed al Marchese espressioni viuissime della sua obbligazione; E ritornato in Francia, mandò a leuare la Principessa sua consorte; e con essa sinceramente rinconciliatosi, ne riceuette in contracambio colla continuazione dell'affetto maritale, quella bella prole, che poscia ha aggiunti fregi alla Casa Reale di Francia.

Morte violenta del Re Enrico.

Si ristabilisce la buona corrispondenza fra le Corone col ritorno del Principe di Condè in Francia.

Dopo questi successi continuarono le cose

di

di Fiandra in quiete per anni cinque, ne' quali il Marchese tutto quel tempo, che inuolaua a gli affari della Monarchia, & alle cose de gli Arciduchi, consumaua in visitare con molta diligenza le guarnigioni, & in riuedere le Piazze, nelle quali faceua supplire cio, che mancaua alla perfezion della fortificazione. Aueua egli (come si è detto) da' suoi studj giouenili della Matematica ritratto gran profitto, principalmente in quella parte, che riguarda la fortificazione; Quindi possedendo questa facultà non meno per arte, che per esperienza, conosceua perfettamente i difetti delle Piazze, e li correggeua, solito in cio anco valersi del consiglio di molti valent'huomini periti in tale professione, i quali con grossi stipendj teneua obbligati al suo seruigio. Con essi molte volte discorreua, e questionaua, proponendo loro le difficultà, che li souueniuano, e le proprie inuenzioni, con marauiglia d'ogni vno, che egli riuscisse tanto a loro superiore d'intelligenza in questa scienza, e che si trasformasse in tutte quelle cose, alle quali s'applicaua. In tal modo quasi tutte le Piazze della Fiandra Spagnuola, che ne' tempi adietro sono state stimate le migliori, e le piu regolate di tutta Europa, hãno riceuuta da lui l'vltima perfezione,

Il Marchese s'applica alla fortificazione, & all'ordinanza delle Milizie.

e non ve n'è alcuna nelle Prouincie Cattoliche di Fiandra, che almeno non ne riconosca qualche gran vantaggio. Non minore era la di lui applicazione, & abilità nell'ordinanza militare. Per tener in questa esercitata la Soldatesca, era solito in certi giorni deputati giuntare ne' piani di Brusselles vn corpo di milizie, il quale ammaestraua egli stesso in finti combattimenti, mantenendo nella quiete quell'istesso rigor di milizia, che si vsa nella guerra, facendo che la pace seruisse alla guerra, e che questa scambieuolmente mantenesse la sicurezza di quella. Quì non terminauano le di lui applicazioni, ma al profitto priuato dedicando quelle ore, che auanzauano dalle cure publiche, leggeua assiduamente l'Istorie antiche, e moderne, e fra queste particolarmente i fatti dell'Imperatore Carlo V., di Carlo VIII., e di Francesco Primo Re di Francia, de gl'Inglesi, e Francesi, e i successi piu recenti di Fiandra, da' quali sciegliendo le cose piu notabili, e piu necessarie alla sua professione, per maggiormente ritenerle nella memoria, ne faceua annotazioni; & in questo studio era così assiduo (si come testifica vn grauissimo autore suo coetaneo) che vi consumaua la maggior parte della notte, e tale profitto ne ritrasse, che oltre all'auergli acqui-

stato

ſtato l'abito pratico della prudēza ciuile, e militare, ſi fece familiare vn diſcorſo ſentenzioſo, e politico, col quale ſi reſe marauiglioſo nelle cōſulte, ſolito di prouare la ſua opinione con eſēpj di Capitani antichi, e moderni. Di queſto ſuo ſtudio nell'Iſtorie era egli ſolito frequentemente dare la ragione dicendo: *Che la ſpada del Capitano doueua andar ligata al cuore, il cuore al giudicio, & il giudicio all' Iſtoria*. Tali erano le applicazioni del Marcheſe in tempo di pace. Ora farò vna breue digreſſione intorno alle coſe ſue domeſtiche, finche i nuoui moti della Germania mi richiamino à ſeguirlo colà, & a deſcriuere come foſsero nobilitate le Campagne del Reno da' ſuoi Trionfi.

Digreſſion e intorno alle coſe ſue domeſtiche.

Nel partirſi da Genoua il Marcheſe aueua laſciato la Marcheſa Giouanna ſua moglie con quattro figliuoli, due femine, e due maſchi. Queſta Signora ſoprauiſſe alla di lui partenza quindeci anni, parte de' quali conſumò educādo virtuoſamente i figliuoli, ſinche dimorarono preſſo di lei, ma poiche le figlie furono poſte nel Monaſtero, ed i maſchi paſſarono alla Corte di Spagna, Ella ſciolta da queſte cure tutta s'applicò agli eſercizj della pietà, & alla piu eſatta cultura dell'anima. Delle ſue virtù, e della vita, che

Gran virtù della Marcheſe Giouanna ſua moglie.

menò, così in questo tempo, come antecedentemente, quando viueua vnita col marito, si potrèbbono dire cose marauigliose; Atteso che fra le grandezze della casa, e in mezo delle cure del secolo, non solo si conseruò innocente, ma col frequente esercizio d'opere meritorie imitò perfettamente quel tenor de' costumi, e d'azioni, che rauuisarono i secoli antichi in quelle due grãdi Eroine Francesca Romana, & Elisabetta Regina di Portogallo veri prodigj di Santità, e vasi d'elezione di Dio. Il gouerno della famiglia non isturbaua punto alla Marchese le sue diuozioni, e l'opere di pietà, si che ritirata nella sua Capella non consumasse molte ore del giorno nelle orazioni, e nella lettura de' Libri spirituali. Si teneua lontana, quanto li permetteua lo stato suo, dalle visite, e complimenti. Abborriua sopra tutto la vanità, e vanagloria, e sebene le cose fatte dal marito, e le grandezze, e le dignità da lui acquistate alla casa, le dessero motiui d'insuperbirsi, con tutto cio sempre piu vmile, e sempre piu rimessa, tutto attribuiua alla disposizione del Cielo; E dalle vittorie del Marchese questo solo prendeua per argomento di consolazione, che riuscissero vtili alla religione, e che vincesse per la causa di Dio. Tollera-

ua

ua con molta pazienza l'abſenza del marito, e della paſſione, che la rimembranza delli di lui trauagli, li cagionaua al cuore, faceua continuo ſacrificio a Dio. Delle ricchezze teneua così poco conto, che vedendo il marito indebitarſi quotidianamente di ſomme rileuantiſſime, aſſorbite dalla guerra di Fiādra, nō ne preſe mai faſtidio, anzi con generoſità ſuperiore al ſeſſo tal volta per ſupplire alle tratte, che li veniuano fatte, & alle rimeſse, che li conueniua fare d'ordine del marito, compiua anco cón lo riſguardo delle ſue gioie, e delle coſe piu preziose della Caſa. Nell'educazione de' figliuoli fu diligētiſſima, ſcegliendoli maeſtri nell'arti non ſolo eruditi, ma eſemplari ne' coſtumi; Con li poueri così generoſa, e piena di carità, che niuno li dimandò ſollieuo, che non l'otteneſſe; E verſo gli Oſpitali, e Luoghi Pij profuſiſſima. Fra queſti lodeuoli eſercizj terminò ſantamente i ſuoi giorni, laſciando gran deſiderio di ſe a tutti coloro, che aueuano ammirate le ſue virtù.

Alcuni anni prima di morire aueua la Marcheſe poſte le due figlie ancor tenere d'età in educazione nel Monaſtero di S. Leonardo, conuento de' piu nobili, ed eſemplari della Città di Ge-

Donna Maria figlia del Marchese.

Genoua. La minore Donna Maria s'inuaghì così fattamente della vita Religiosa, che richiedette al Padre licenza di prenderui l'abito, & auerebbe eseguito questo suo proponimento, se non fosse stata preuenuta dalla morte.

Donna Polisena altra figlia del medesimo.

La maggiore Donna Polisena fu poi dal Padre collocata in matrimonio col figlio primogenito del Marchese di Loriana detto D. Diego Mesia, Felipez de Gusman, il quale fu vno de' migliori Capitani, che vscissero dalla schuola del Marchese Ambrogio, e dopo d'auer seruito la Monarchia prima sotto del Suocero, e poi con autorità di supremo Generale nelle maggiori occorrenze d'Allemagna, Italia, Spagna, e Fiandra, fu dal Re Filippo IV. fatto Grande con titolo di Marchese di Leganes.

D. Filippo, e D. Agostino figliuoli del Marchese.

Li due maschi D. Filippo, e D. Agostino furono dal Marchese lasciati sotto l'educazione della Madre fino all' anno 1607., nel qual tempo il maggiore era d'anni 13., ed il minore di 10. In questa età passarono ambi alla Corte di Spagna a seruire la Regina Margherita moglie del Re Filippo III., in qualità di Paggi piu intimi, chiamati Menini. Le maniere nobili, & amabili d'entrambi li cattiuarono talmente l'affetto della Regina, e della Corte, che tutti commen-

mendauano l'educazione, e l'indole loro, ma so-pra modo era ammirata l'angelica modestia di D. Agostino, il quale nel candore, e purità di costumi, e nella composizione così interiore, co-me esteriore, veniua paragonato a quel Luigi Gonzaga, che la medesima Corte di Spagna con anticipato presagio venerò già come santo; Mentre ancor esso in qualità di Menino seruiua la Regina Maria d'Austria, e che poi il Mondo ha col giudizio della Chiesa adorato sopra gli Altari. Tenne il Marchese nella Corte questi suoi figli per quattro anni, fino all'anno 1611. nel qual tempo morta la Regina Margherita, il Marchese li leuò con risoluzione di farli venire appresso di se, ed'impiegarli nella guerra; Ma le molte occorrenze della sua casa in Genoua, li obbligarono a mandare colà D. Filippo, & a faruelo dimorare per qualche tempo, e poi auen-dolo chiamato in Fiandra, l'impiegò nella mili-zia, nella quale diede saggi di gran valore, e con-dotta, principalmente nell'assedio di Bredà, che fu l'vltimo, che in tempo del Marchese succe-desse in Fiandra; Indi dal Padre condotto in Is-pagna, fu assai subito dal Re Filippo IV. inuia-to in Italia con posto di Generale della Caualle-ria dello Stato di Milano, e s'impiegò così sotto

Impieghi di D. Filippo.

1675.

il

il comando del Padre, come dopo la morte di lui, sotto il Marchese di Santa Croce nelle guerre della Lombardia, del Piemonte, e della Valtellina, & in appresso passato in Fiandra, ed in Germania, con onoratissimi carichi nell'armate del Re, si segnalò in varj assedj, soccorsi di piazze, & in battaglie. Ma particolarmente nel famoso fatto d'armi di Norlinghen, doue seruendo in compagnia del Marchese di Leganes suo cognato il Re d'Ongheria, & il Cardinale Infante, molto giouò al conseguimento di quell'insigne vittoria sopra de gli Eretici, che assicurò le cose della casa d'Austria poste in sommo pericolo. Dopo queste militari operazioni il Marchese D. Filippo, chiamato dal Re in Ispagna, ad esercitare il posto di Consigliere di Stato, e di Presidente del Consiglio di Fiandra, visse gli vltimi suoi anni in quella Reggia con somma riputazione alla direzione de'piu importanti affari della Monarchia. Ma il fratello D. Agostino applicatosi alla vita Ecclesiastica, doppo d'auere studiato le facoltà in Salamanca, e d'auer fatto notabil profitto non meno nella cultura dell'ingegno con lo studio, che dello spirito con azioni di pietà esemplare, fu nell'età sua d'anni 23. dalla Santità di Paolo V. creato Cardinale;

D. Agostino fatto Cardinale quanto virtuosamẽte s'adoperasse in seruigio della Chiesa.

dinale, e non molto dopo dal Re Filippo nominato Vescouo di Tortosa, indi di Compostella, poi Arciuescouo di Granata, e finalmente di Siuiglia, che è vna delle piu ricche Chiese di Spagna; In tutte queste dignità fu vn lume chiarissimo di santità, l'esempio della Prelatura, e lo splendore della Porpora. Ma come che della di lui ammirabil vita abbia scritto vn giusto volume il Padre Gabriele d'Aranda della Compagnia di Giesù, io senza fermarmi punto a ridire cio, che da quella felice penna è stato abbastantemente spiegato, tornando al Marchese suo Padre, dirò solo, che tanto egli fu fortunato nella moglie, e ne' figli, che non si potè facilmente giudicare, se essi maggior riputazione riceuessero dal nascere di vn tal Padre, o se il Padre, nell'auer auuti figli sì degni; & in verità vno de' piu nobili guiderdoni, che riceuesse il Marchese in terra da Iddio a' suoi gloriosi trauagli, fu l'auer auuta in sorte vna moglie così simile a se, e figli non punto degeneranti dal suo valore, e dalla sua pietà. Ma tanto basti, e ritorniamo alle sue operazioni militari.

Sino dell'anno 1609. era mancato senza prole virile Guglielmo Duca di Cleues, alla di cui successione aspirando il Duca di Neoburgo marito

rito

Diuisione de' Stati del Duca di Cleues frà Brandemburgo, e Neoburgo; e loro discordie.

rito d'vna sua figlia, & il Marchese di Brandemburgo vnico figlio d'vn'altra, entrarono vnitamente per egual metà al possesso de' Stati, ad esclusione d'altri Principi pretendenti; Ma reclamando questi all'autorità suprema di Cesare, pretesero che a lui spettasse di decidere la controuersia, e che fino a ragion conosciuta ne douesse tenere il deposito. L'Imperatore per sostenere la sua giurisdizione inuiò l'Arciduca Leopoldo in qualità di suo Commissario con alcune truppe a prenderne il possesso. Ma vano riuscendo il dritto, oue preuale la forza, i due Principi tenendosi vniti, e godendo del fauore della Francia, dell'Inghilterra, e delle Prouincie vnite, si mantennero ne' stati, e con concorde volere li gouernarono fino all'anno 1614. In questo tempo (come che il Regno non possa patir lungamente compagnia) nata emulazione fra loro, vennero da gli odj oculti a dimostrazioni aperte di discordia, e proruppero finalmente a trattar l'armi. Brandemburgo fu il primo, che tentò col fauore d'alcune truppe ottenute dalle Prouincie vnite di rendersi del tutto padrone della terra di Posseldorp. Non riuscitogli questo colpo, ne tirò vn'altro sopra Giuliers, scacciandone il Presidio di Neoburgo, consignando

la Piazza alle Prouincie vnite. Neoburgo all'incontro scacciò da Posseldorp il Presidio dell'altro, e non trouandosi forze sufficienti per lottare con gli Ollandesi, fe ricorso alla protezione dell'Arciduca Alberto. Non poteua l'Arciduca negare a questo Principe Cattolico la sua assistenza, mentre gli Ollandesi si erano dichiarati fautori dell'altro protestante; Oltre che riusciua di non poco pregiudizio alle cose di Fiandra, che le Prouincie vnite restassero al possesso di Giuliers, e che da ogni parte ne' Stati circonuicini preualessero gli Eretici, i quali faceuano ogni giorno nuoui attentati contro de' Cattolici, auendo di fresco, per tener ristretta Colonia Città Cattolica, fortificato Mulen nel di lei territorio, & in Aquisgrana tolto il gouerno a' Cittadini Cattolici. Per queste conuenienze non tanto dell'Arciduca, quanto della Monarchia, e di tutta la Casa d'Austria, parendo che l'armi del Re, e dell'Arciduca douessero esser maneggiate in fauore de' Cattolici, e che il Marchese douesse portare in Germania l'Esercito, fu dall'vno, e dall'altro auuisato il Re di cio, che occorreua, e si ebbe con qualche rimessa di denaro ordine di muouer l'armi; Onde il Marchese, fatte le leue della gente, e le prouigioni necessarie, ordinò la massa

Ollandesi in possesso di Giuliers.

L'Arciduca si dichiara Protettore del Neoburgo.

Il Marchese ottiene dal Re prouigione di denari per la guerra.

Diuisione de' Stati del Duca di Cleues frà Brandemburgo, e Neoburgo; e loro discordie.

rito d'vna sua figlia, & il Marchese di Brandemburgo vnico figlio d'vn'altra, entrarono vnitamente per egual metà al possesso de' Stati, ad esclusione d'altri Principi pretendenti; Ma reclamando questi all'autorità suprema di Cesare, pretesero che a lui spettasse di decidere la controuersia, e che fino a ragion conosciuta ne douesse tenere il deposito. L'Imperatore per sostenere la sua giurisdizione inuiò l'Arciduca Leopoldo in qualità di suo Commissario con alcune truppe a prenderne il possesso. Ma vano riuscendo il dritto, oue preuale la forza, i due Principi tenendosi vniti, e godendo del fauore della Francia, dell'Inghilterra, e delle Prouincie vnite, si mantennero ne' stati, e con concorde volere li gouernarono fino all'anno 1614. In questo tempo (come che il Regno non possa patir lungamente compagnia) nata emulazione fra loro, vennero da gli odj oculti a dimostrazioni aperte di discordia, e proruppero finalmente à trattar l'armi. Brandemburgo fu il primo, che tentò col fauore d'alcune truppe ottenute dalle Prouincie vnite di rendersi del tutto padrone della terra di Posseldorp. Non riuscitogli questo colpo, ne tirò vn'altro sopra Giuliers, scacciandone il Presidio di Neoburgo, consignando

la

la Piazza alle Prouincie vnite. Neoburgo all'incontro scacciò da Possèldorp il Presidio dell'altro, e non trouandosi forze sufficienti per lottare con gli Ollandesi, fe ricorso alla protezione dell'Arciduca Alberto. Non poteua l'Arciduca negare a questo Principe Cattolico la sua assistenza, mentre gli Ollandesi si erano dichiarati fautori dell'altro protestante; Oltre che riusciua di non poco pregiudizio alle cose di Fiandra, che le Prouincie vnite restassero al possesso di Giuliers, e che da ogni parte ne' Stati circonuicini preualessero gli Eretici, i quali faceuano ogni giorno nuoui attentati contro de' Cattolici, auendo di fresco, per tener ristretta Colonia Città Cattolica, fortificato Mulen nel di lei territorio, & in Aquisgrana tolto il gouerno a' Cittadini Cattolici. Per queste conuenienze non tanto dell'Arciduca, quanto della Monarchia, e di tutta la Casa d'Austria, parendo che l'armi del Re, e dell'Arciduca douessero esser maneggiate in fauore de' Cattolici, e che il Marchese douesse portare in Germania l'Esercito, fu dall'vno, e dall'altro auuisato il Re di cio, che occorreua, e si ebbe con qualche rimessa di denaro ordine di muouer l'armi; Onde il Marchese, fatte le leue della gente, e le prouigioni necessarie, ordinò la massa

Ollandesi in possesso di Giuliers.

L'Arciduca si dichiara Protettore del Neoburgo.

Il Marchese ottiene dal Re prouigione di denari per la guerra.

Muoue l'Essercito verso Aquisgrana.

dell'Essercito in Mastrich; E di colà intraprese la marchia verso Aquisgrana, portando seco per maggior riputazione, e giustificazione dell'impresa Monsignor Bentiuoglio Nunzio Apostolico in Bruselles, e due Commissarj Imperiali. Giunto alla vista della Città il Marchese fece intimare da' Commissarj al Gouerno l'osseruanza de gli Editti Imperiali, con minaccie in caso che ricusassero; Ma non trouando vbbidienza, fece alle minaccie succedere i fatti, principiando l'oppugnazione con vna gran batteria eretta contra le mura, si che da' replicati colpi atteriti quei di détro, nó essendo totalmente vniti per la diuersità della Religione, e per le fazioni intestine, vennero alla resa. Non volle il Marchese, che la Soldatesca entrasse nella Città per dubbio del sacco, del quale era impaziente l'Essercito, perche auendo per molti anni nella pace tolerata vna milizia infruttuosa, desideraua presentemente di godere di quei premj, che li offeriua la fortuna, e la vittoria; Ma tenuto in freno dal militare rigore del Marchese, ne pur diede danno alla Campagna; Onde restati molto sodisfatti i Cittadini così Cattolici, come Protestanti liberati sopra la speranza loro da così graue pericolo, li resero grazie, chiamandolo loro liberatore.

Obbliga la Città alla resa.

Sua clemenza verso de' vinti.

Egli

Egli tolte l'armi a' Protestanti, e restituito il comando a' Cattolici per maggior sicurezza di questi, i quali erano in minor numero, vi lasciò di Presidio mille, e ducento Tedeschi. Indi decampò, prendendo la marchia verso il Paese di Giuliers. Quiui occupata Durem Piazza principale, & Orsoy luogo di considerazione, e gittato vn Ponto di Barche sul Reno, pose in marchia l'Esercito per lo territorio Coloniese, doue espugnò, e demolì Mulem, liberando la Città di Colonia da quell'importuna suggezione. Quindi passato incognito in Posseldorp a complire col Duca, e colla Duchessa di Neoburgo, fece contramarchiare l'Esercito verso Vesel, & improuisamente gittatosi all'assedio di essa, la cinse d'ogni intorno. E' Vesel Piazza importantissima pe'l sito, e per molte altre circonstanze. Da vna parte vien bagnata dal Reno, e dall'altra dalla Lippa. Il comercio la rende abbondante, e ricca, & il numero de gli abitanti vna delle più popolate Terre della Prouincia. Anticamente era membro del Ducato di Cleues, ma poi trapassato il popolo dall'eresia alla ribellione, coll'esempio di molte Città della Germania, si ridusse in libertà, riconoscendo appena la protezione dell'antico Signore. Ora trouandosi gli Abitanti improuisi

Ristabilisce il gouerno a' Cattolici.

Occupa Durem, Orsoy, e demolisce Mulem.

Assedia Vesel.

pro-

prouisamente assaliti da questo potente Esercito guidato da così fortunato Capitano, non auendo nè coraggio, nè forze da resistere, elessero di prouedere alla salute loro, con rimettersi alla clemenza del vincitore. Nè s'ingannarono punto, perche il Marchese, trattandoli con ogni vmanità, si obbligò di restituirli allo stato primiero, ogni qual volta gli Ollandesi rendessero a Neoburgo la Terra di Giuliers. Dopo questa impresa si trattenne per molti giorni l'Esercito Regio ne' suoi alloggiamenti, senza operare, osseruando i mouimenti del Principe Maurizio, il quale con l'armata Ollandese in poca distanza vi si era trincierato.

Veselani si rendano.

Fra tanto in Brusselles si era da'Ministri di Francia, e d'Inghilterra proposto, e stabilito fra l'Arciduca, e le Prouincie vnite questo trattato. *Che gli Ollandesi vscissero di Giuliers, & gli Spagnuoli di Vesel, e degli Stati del fù Duca di Cleues si facesse egual diuisione fra Neoburgo, e Brandemburgo.* Di questa capitulazione, parue che non restasse del tutto sodisfatto il Marchese, o che giudicasse la conquista di Vesel di tanta importanza, che non si douesse così facilmente cedere, o pure s'offendesse, che l'Arciduca auesse conchiuso il trattato senza il suo interuento.

Trattato stabilito da' Ministri di Francia, e d'Inghilterra fra l'Arciduca, e le Prouincie vnite.

uento. Con tutto ciò vsò tanta dissimulazione, che appena si potè scoprire qualche indizio di questa sua passione. Ma l'Ambasciatore del Re, non sapendo vsare questa moderazione, si lasciò trasportare contro dell'Arciduca nella relazione, che fece al suo Re in simili concetti. *Auere il Marchese terminata la campagna in Germania con gran beneficio della Religione Cattolica, e riputazione, e gloria di S. M., e con non minor vantaggio de' suoi interessi; Ma auere l'Arciduca con importuno trattato ceduto precipitosamente al tutto senza participazione, nè di S. M., nè de' suoi ministri. Essere il posto di Vesel di somma importanza sul Reno, potendo seruire di Piazza d'arme, per inuiare gli eserciti, e contra i Principi della Germania, e contra gli Ollandesi; Nè douersi perdere la congiuntura di così importante acquisto, al quale aueuano seruito la giustizia, e la felicità dell'armi di S. M. Restar ora queste come spuntate dal negoziato, e defraudate della vittoria.* A queste querele oppose le sue giustificazioni l'Arciduca, scriuendo al Re. *Che egli non aueua operato senza il consenso del Marchese, anzi seguendo i di lui dettami; Perche la deliberazione di ceder Vesel era stata fatta da lui nel punto d'acquistarlo, obbli-*

Mala sodisfazione del Marchese, e dell'Ambasciatore di Spagna per questo accordo.

Giustificazioni dell'Arciduca.

obbligandosi ne' capitoli accordati a quei Borghesi, di restituirli nello stato primiero, ogni qual volta gli Ollandesi vscissero di Giuliers. A ciò essersi indotto lo Spinola considerando prudentemente, che l'occupazione di questa Piazza auerebbe concitato contra il nome Spagnuolo la Francia, l'Inghilterra, e le Prouincie vnite, anzi tutta la lega Eretica della Germania; Onde per non ingelosire tanti potentati, e per osseruare la capitulazione, essere stato forza condiscendere a questo partito proposto da' Mediatori. Non essere Vesel di tanta conseguenza, che portasse d'impegnarsi in vna nuoua guerra, massimamente contra tanti Principi gelosissimi di tale acquisto. A queste ragioni, non facendo alcuna parte in contrario il Marchese, si rese il Re, & il Marchese, che non voleua irritarsi l'Arciduca sopra gli ordini Regij, diede puntualmente esecuzione al concordato, troncando ancora qualche differenza, che nacque fra lui, e Maurizio, nel ritirare le truppe dal Paese conquistato.

Il Re approua il trattato, & il Marchese l'eseguisce.

Tranquillate in tal modo le cose di Fiandra, non ripigliò il Marchese l'armi, se non nell'anno 1620, nel qual tempo auendo la morte dell' Imperatore Mattias dato occasione, e principio a nuoue guerre in Germania, fu obbligato il

il Re Cattolico di spedire vna potente armata in soccorso del successore. Non era stato in vita di Mattias, come è solito, dichiarato il Re de' Romani, che vuol dire il successore dell'Imperio; Onde vacata la sede, forse gran diuisione fra gli Elettori. Inclinauano i Cattolici a sostituire nel Trono Imperiale Ferdinando d'Austria, come quegli, che insigne per la pietà, e pe'l valore, aueua anco forze sufficienti per sostenere con decoro tanta maestà; Ma s'opponeuano gli Eretici desiderosi, che in qualcheduno di loro cadesse l'elezione. Fra questi Federico Conte Palatino del Reno con maggior ambizione, e con più scoperte pratiche v'aspiraua, procurando, che si differisse la dieta, per auer maggior campo di promuouere con gli vffici, e coll'armi le proprie pretensioni. Ma non ottenuto l'intento, s'inuolse in maggiori torbidi, & in più grandi speranze, fomentando la ribellione de i Boemi, i quali infettati del veleno dell'eresia, e della ribellione, solleuatisi contra il Principe legitimo, differirono al Palatino il nome Regio. Anco l'Austria superiore, e la Morauia s'alienarono dall'vbbidienza, il qual esempio passò poco dopo nell'Ongheria, e nella Slesia, ricusando que' popoli di prestare il giuramento di fedeltà al

La morte dell' Imperatore Mattias d'Austria cagiona gran torbidi in Germania.

Federico Palatino del Reno aspira alla dignità Imperiale.

Accetta la Corona di Boemia offertali da' ribelli

al nuouo Signore, sotto pretesto, che la successione appartenesse all'Arciduca Alberto fratello dell'Imperatore defunto; non ostante la renuncia da lui antecedentemente fatta a fauore di Ferdinando. Essendo dunque lo stato di questo Principe ne' primi esordj del suo Regno in tanto pericolo, Federico Palatino dichiaratosigli apertamente nimico, si vide in vn subito riconosciuto da' Boemi per Re, e dalla Morauia, Austria, e Slesia per protettore. Parue veramente, che la fortuna volesse con tante prosperità maggiormente solleuarlo, per rendere tanto più conspicua al Mõdo la sua caduta; Perche in vn subito giunto alla maggior auge di grandezza, e di potenza, diuenne terribile non solo a' Cattolici, che lo riconosceuano per loro nimico, ma a' stessi Protestanti, che aueuano da principio contribuito alla sua esaltazione. Di già contrastaua a Ferdinando non solo il titolo Regio, & il comando della Campagna ne' Stati di lui, ma il possesso di quelle poche Piazze, che li restauano, e la stessa capitale di Vienna, nella quale staua quegli poco men che prigioniero. Ma Iddio, che aueua destinato Ferdinando per difensore della sua Chiesa, da vno stato di tanta calamità lo solleuò al comando quasi assoluto di tutta la Ger-

Stato calamitoso dell' Arciduca Ferdinando d'Austria.

Germania. Tanto sono instabili le vicende di questo Mondo, e così spesso scherza nelle maggiori mutazioni di quà giù, non la fortuna, ma la prouidenza superiore. Non ostante le minaccie, e le proteste del Palatino, s'vnirono gli Elettori in Francfort; & in alcuni di loro, se ben Protestanti, preualendo a' motiui della Religione quelli, che per ordinario presso de' Principi soglion essere più potenti, cioè dell'interesse, che li portaua a sostener Ferdinando, lo elessero Imperatore, indi ristrettisi di nuouo in Milhausen per pacificare la Germania, e per comporre le cose tant'oltre trascorse fra l'Imperatore, & il Palatino, ammonirono seriamente questo a deponere la Corona vsurpata; Ma non valendo l'esortazioni passarono alle minaccie, e finalmente alla proscrizione per mezzo del bando Imperiale. Delegò Ferdinando l'esecuzione di questa sentenza a' Duchi di Sassonia, e di Bauiera, & all'Arciduca Alberto; quelli tirati ad impegnarsi in questa guerra dalla speranza di farsi grandi colle spoglie della Casa Palatina loro emula, e l'Arciduca pel zelo della famiglia commune, e per gli ordini venuti di Spagna. Mossero questi tre Principi nello stesso tempo in diuerse bande l'armi. Il Bauaro contro de' ribelli dell'Austria, e

Il medesimo eletto Imperatore

Federico Palatino proscritto col bando Imperiale.

della Boemia. Il Sassone contro la Lusazia, e la Slesia; Ma dalla parte di Fiandra maggiore, e più violento fu quel turbine di guerra, che in vn momento si scagliò sopra gli Stati Patrimoniali del Palatino.

Il Marchese conduce l'armata in Germania contro il Palatino

Aueua il Marchese Ambrogio in esecuzione de' comandi del Re, e dell'Arciduca per questo effetto messo insieme vn grand'Esercito; Ma perche in questo tempo era vicina a spirare la tregua de' 12. anni colle Prouincie Vnite, non giudicò espediente, che restassero totalmente allo scoperto gli Stati dell'Arciduca; Onde lasciato Luigi Velasco con forze sufficienti per difendere le frontiere da vn improuiso assalto, egli si mosse con venticinque mila huomini, fra caualli, e fanti lungo il Reno verso Francfort Città libera della Germania, ma che allora per la prepotenza del Palatino quasi lo riconosceua per Principe. Prima che partisse quest'Esercito aueua l'Arciduca (sotto il di cui nome si faceua questa spedizione) con sue lettere auuisati molti Principi, e Città libere, che le sue Truppe sarebbono andate in Germania a solo fine di restituire nell'antica Maestà, e splendore, e nel possesso de gli Stati patrimoniali la Casa d'Austria, che nel resto domati, e gastigati i ribelli, e ri-

tolto

tolto loro cio, che aueuano con perfidia all'Au-
gustissimo Imperatore vsurpato, niun'altro aure-
rebbe sentito detrimento. Cio non ostante al
primo arriuo dell'Esercito ciascheduno si diede
a credere, che i primi suoi sforzi si volgerebbo-
no contra Francfort Città per sito, e per ricchez-
ze sommamente opportuna a' Regj. Sopratutto
ne stauano in apprensione quei Cittadini, temen-
do, che il Marchese facesse loro quello, che gli
anni auanti aueua eseguito sopra di Magonza.
Onde per toglierli il timore il Marchese li fece
intendere, che sarebbe passato come amico ne'
loro Paesi, auendo Cesare sommamente a cuo-
re la salute, e la libertà di quella Città. Indi auui-
cinatosi alle loro mura, diede qualche giorno di
ristoro alla sua gente, & ottenuto il transito dall'
Arciuescouo di Magonza, s'accostò al Palatina-
to inferiore. Gouernaua questa Prouincia à no-
me dell'Elettore il Duca di due Ponti con buoni
Presidj, & a' primi auuisi della marchia del Mar-
chese, aueua chiamato in suo soccorso il Mar-
chese di Hontspach Generale della lega eretica,
il quale vi accorse con buon Esercito, e s'ac-
campò in vicinanza d'Oppenheim, auendo
eletto quella Città per Piazza d'armi, e per
formarui li suoi Magazeni. Alla medesima vol-

Alloggia vicino all'Esercito Protestante.

ta marchiò pochi giorni dopo il Marchese coll' Esercito Cattolico, e pose gli alloggiamenti in tanta vicinanza de' nimici, che breue vallo separaua gli vni da gli altri. Desideraua il Marchese di venire à battaglia, e più volte spinse la Caualleria a prouocare i Tedeschi, ma non riuscendoli di tirarli fuori, per non istare maggiormente ozioso, fece vn distaccamento di sei mila huomini, e li spinse sotto Creutzenach, e l'occupò; Indi sloggiò, fingendo d'auanzarsi a Vormazia. Allora l'Houspach leuò il Campo per preuenirlo col soccorso. Mà il Marchese come osseruò, che si era alquanto slontanato, si pose in mezzo fra il di lui Esercito, & Oppenheim, & auicinatosi a questa Piazza, cominciò ad oppugnarla. Era Oppenheim vna delle migliori Piazze della Prouincia, così per sito, come per fortificazione, e sarebbe stata capace di lunga difesa, se il presidio auesse corrisposto alla sua obbligazione; Ma essendo composto in gran parte di gente collettizia, e di Villici del Paese, pareggiò ben presto la resa a patti di buona guerra. Il Marchese nel vedere vscire questi Soldati nuoui, & inesperti li esortò a non abbandonare nell'auuenire il solito esercizio della zappa, lasciando all'altri l'vso dell'armi, & il pensiero della guerra. Indi entrato

Occupa Creutzenach, & Oppenheim

Scherzo cō i Paesani, che vi erano di Presidio; e clemenza co' vinti.

nella

nella Città si fece padrone di tutti i magazeni, e di tutte le prouigioni, che vi erano serbate per l'Essercito Protestante, e di esse vtilmente si serui per mantenere le sue truppe. E perche destinaua questa Città per sua piazza d'armi, e per sede della guerra, la coronò di nuoue, e ben intese fortificazioni, e la munì di numeroso presidio; Trattò poi con tanta clemenza i Cittadini, che niuno di loro prouò danno dalla vittoria, anzi si sentirono rapiti dalla dolcezza, e dalla piaceuolezza del nuouo comando. Questa vittoria fu come vn preludio di molte altre, perche essendosi ritirato per fuggire la battaglia l'esercito protestante, le Città, e le terre a gara si sottometteuano al Marchese, il quale volendo incalzare la fortuna, finche gli arrideua con prosperità di successi, attaccò, e prese molte piazze; Ma intendendo, che gli Ollandesi spingeuano vn gran rinforzo in soccorso dell'Houtspach, si pose a marchiare per impedire l'vnione a' nimici. Comandaua al campo Ollandese il Conte Enrico Federico di Nassau fratello del Principe Maurizio, il quale marchiaua lungo il Reno con gran risalua, per non incontrare il Marchese, e valicato il fiume in vn sito opportuno fra Colonia, e Bona con vn piu largo giro potè

Occupa altre Piazze.

scan-

ſcanſare l'incontro dell'eſercito Cattolico, e giunto a Bormes s'vnì con l'Houtſpach. In queſto mentre il Marcheſe, il quale non ſapendo quale ſtrada doueſſero fare gli Ollandeſi, s'affaticaua inutilmente di coglierli, per auere piu comodo il paſſo del Reno fece inueſtire Brancarat, e Coub terre molto forti, che reſtano per contro vna dall'altra ſulle ripe oppoſte di quel fiume. Occupati queſti poſti, & auuta notizia dell'vnione delle due armate, deliberò prima d'impegnarſi in altra impreſa d'aſpettare vn rinforzo di 4000. huomini, che inuiaua di Fiandra l'Arciduca. Ma poi auendo riſaputo, che il nimico ſi metteua in marchia per romperli, e ch'era facile s'incontraſſero, perche gia vi era auuiſo, che i Cattolici foſſero arriuati ad Alcen, determinò di farſi auanti, e di eſporſi alla battaglia, ſebben inferiore di forze. Con queſto diſegno poſtoſi in marchia con 12. pezzi di cannone in due giorni giunſe alla veduta dell'eſercito Proteſtante. Quiui poſti gli alloggiamenti, e riſtorata la gente nel giorno ſeguente andò a riconoſcere i nimici, e poi ſchierata in battaglia l'armata, e collocata l'artiglieria a fronte de' ſuoi ſquadroni s'approſſimò a' nemici, indi vedendo, che non faceuano moto, fece ſcaricare piu volte

S'impadroniſce del paſſo del Reno.

Preſenta la battaglia a gli Eretici.

l'ar-

l'artiglierie sopra di loro, e bersagliando per qualche tempo due posti piu auanzati, li fece sgombrare da essi. Cio non ostante si tennero ne' quartieri i Protestanti. Onde fu obbligato il Marchese a partirsi senza fare alcuna cosa; Nō lodarono i Capi Spagnuoli quest'azione coraggiosa del Marchese, chiamandola poco cauta, attesa la disuguaglianza di forze, e però certi loro Istorici sopra tal cosa alquanto lo tacciano. Ma egli soleua difenderla con dire: *Che quando non vi fosse stato tirato dall'vrgenza, l'auerebbe fatta per elezione, perche non si combatte col solo numero, nè colla gente inesperta si vince; La virtù de' soldati non la quantità produrre la vittoria. Che i nemici stessi, trouandosi senza altro nerbo di gente vecchia, che quella delle Prouincie vnite, non si erano arrischiati al cimento, sicuri di non potere reggere al valore, & all'esperienza de' soldati Cattolici.* Fatte queste cose il Marchese sloggiò, & andò ad incontrare le truppe, che li veniuano di rinforzo, & auendole vnite alla sua armata, si voltò verso le Piazze nimiche, e si diede ad occuparle. La principale, che sforzasse, fu Kirberg, situata in posto alquanto eminente con fosso, e buone fortificazioni esteriori. Fu cio eseguito con vna ben intesa for-

Suo notabil detto in giustificazione di questo fatto.

Sorprende Kirberg, fa sloggiare il nimico, & occupa altre Piazze.

 presa.

presa. Marchiò di notte a quella volta vna schiera di cento cinquanta huomini, & ottanta caualli, con ordine, che sedici de' più arditi precedendo in abito di contadini con zappe alla mano entrassero subito aperta la porta, e l'occupassero, sparando le Pistolle cōtro de' soldati, che la guardauano. A questo rumore s'auāzassero il restante delle genti nascoste in vna selua vicina ad occupare l'adito, & indi maggior numero per sorprendere la Piazza. Tanto appunto succedette. Da questa perdita colpito il nimico, marchiò per ricuperare la Piazza; Ma il Marchese auuanzatosi con tutto l'esercito, lo fece sloggiare con molta vergogna, indi attese ad occupare altre Piazze, Lansberg, Malpiquelem, Esterquenberg, Encherique, Volfe, & altri luoghi della Prouincia, ne'quali distese i suoi alloggiamenti, per soggiornarui nell'inuerno già entrato, dopo d'auere nello spatio di sei mesi occupate trenta Piazze. Solo Franchendal non venne in potere del Marchese, non auendo voluto assaltarla, per non irritare maggiormente l'armi del Re d'Inghilterra, il quale dichiaratosi protettore del Palatino suo Nipote, interpose col Marchese pesantissimi vfficj per vn trattato, che fu stabilito in Magonza, col mezzo del quale

Stabilito vn trattato col Palatino, e con i suoi Aleati riconduce l'Esercito in Fiandra.

quale i Principi, e le Città della lega Eretica abbandonarono il partito del Palatino, e si vmiliarono a Cesare, & il Palatino ebbe vn mese, o poco piu di tregua, per trattare il suo aggiustamento, restando gli Spagnuoli in possesso del Palatinato inferiore, e di parte del superiore. Passati alcuni mesi, e già venuta la stagione di campeggiare, il Marchese fu richiamato dall' Arciduca per la prossima rottura con gli Ollandesi; Onde lasciato Consaluo di Cordoua con parte dell'esercito alla guardia del Paese cõquistato, riportò le restanti sue genti in Fiandra, per accingersi a nuoue imprese. In tal modo terminò la di lui spedizione in Germania, mentre che l'armi di Cesare, e de'suoi Collegati progredendo con egual felicità nella Morauia, Slesia, ed Austria, rileuauano la fortuna dell'Imperatore, la quale finalmente con l'insigne vittoria di Praga venne totalmente assicurata, restando confermata nel capo di Ferdinando la corona di Boemia, e ristabilita nella casa d'Austria la dignità Imperiale, per tante generazioni goduta.

Il Fine del Quarto Libro.

DELLA VITA
DEL MARCHESE
AMBROGIO SPINOLA
LIBRO QVINTO.
SOMMARIO.

Muore Filippo III., e li succede Filippo IV., sotto del quale assume il Gouerno il Conte Duca d'Oliuarez. Delibera questo di venire a nuoua rottura con gli Ollandesi. Si prepara perciò ad vscire in Campagna il Marchese, a cui dopo la morte dell'Arciduca Alberto resta appoggiata la suprema direzione del militare in Fiandra. Porta egli l'esercito sotto Giuliers, e l'espugna. Non così li riesce d'impossessarsi della Piazza di Berghopzoom, la quale viene soccorsa da due eserciti. Intraprende poscia il memorabile assedio di Bredà, nel decorso del quale riceue ne' suoi alloggiamenti Vladislao Sigismondo Principe di Polonia. Dopo varj successi ottiene di veder vmiliata la piazza, e s'applica alla struttura di due grandi canali, per aprire la comunicazione fra il Reno, la Mosa, e la Schelda.

Iportò il Marchese in Fiandra l'Esercito in tempo, che staua spirando la tregua con gli Ollandesi, e che nella Reggia di Spagna si consultaua, se si douesse continuarla, come pareua, che essi desiderassero. Era in questo tempo morto Filippo III. Re per molte virtù memorabile, ed in suo luogo aueua assunto

Morte del Re Filippo Terzo e successione del figlio Filippo IV.

assunto il comando il Figlio Filippo IV. giouane di sedici anni, ma di tal capacità, che ben auerebbe il suo gouerno superata l'espettazione del Mondo, e le speranze de' popoli, se fosse riuscito, o piu applicato alle cose publiche, o piu fortunato nello sciegliere Ministri, o meno indulgente nel fauorirli. Occupò presso di lui il primo luogo di confidenza il Conte Duca d' Oliuarez con tale prepotenza di genio, e con tanta autorità nelle publiche deliberazioni, che il vigore del gouerno appariua in questo solo Ministro ristretto. Ardeua l'Oliuarez di desiderio di gloria, e quanto il Duca di Lerma gia fauorito del Re Filippo III., si era mostrato alieno dalle guerre, altretanto egli si vedeua inclinato ad incontrarne il cimento, per rendere tanto piu conspicuo il suo nome, e famoso il suo ministero. A questo fine, di concerto col Duca di Feria Gouernatore di Milano, impegnò maggiormente la Corona nelle cose della Valtellina, differendo con varj pretesti di restituire quella valle, occupata gli anni auanti a' Griggioni, tutto che da ciò dipendesse per la gelosia de' Principi l'alterazione della pace d'Italia, e la rottura con la Francia. Ma come che il maneggio dell'armi nella Valtellina non fosse bastante esercizio per

Conte d'Oliuarez suo fauorito inclina alla guerra con gli Ollandesi.

vn

vn corpo così vasto, come quello della Monarchia Spagnuola, desideraua di fare spiccar maggiormente la grandezza, & il vigor di essa nella guerra con gli Ollandesi. Non fu difficile all' Oliuarez, per l'autorità dispotica, che aueua in tutte le cose, di tirare nel suo sentimento il Re, ed il Consiglio, ma non potè già superare l'opposizione dell'Arciduca Alberto. Questi memore delle difficultà prouate nella guerra antecedente, riparaua, che si ripigliasse di nuouo vn tal impegno in condizione anco peggiore de' tempi, quando la maggior parte de' Principi Protestanti della Germania, ingelositi delle vittorie di Ferdinando per interesse della comune religione, e libertà, si vedeuano scopertamente collegati contro la casa d'Austria; E la Francia, e l'Inghilterra altamēte esclamauano per la reintegrazione dell'Elettor Palatino ne' suoi Stati, e per la restituzione della Valtellina a' Griggioni. Appariua dunque pericoloso il consiglio dell' Oliuarez d'aggiungere nuoui nimici alla Corona; E tanto è lontano, che l'Arciduca volesse riceuerlo, che anzi continuò per molti mesi co' Deputati delle Prouincie vnite il trattato di prolungare la tregua; Ma la di lui morte, succeduta in tempo, che con maggiore calore si portaua

Morte dell' Arciduca Alberto.

auanti

assunto il comando il Figlio Filippo IV. giouane di sedici anni, ma di tal capacità, che ben auerebbe il suo gouerno superata l'espettazione del Mondo, e le speranze de' popoli, se fosse riuscito, o piu applicato alle cose publiche, o piu fortunato nello sciegliere Ministri, o meno indulgente nel fauorirli. Occupò presso di lui il primo luogo di confidenza il Conte Duca d' Oliuarez con tale prepotenza di genio, e con tanta autorità nelle publiche deliberazioni, che il vigore del gouerno appariua in questo solo Ministro ristretto. Ardeua l'Oliuarez di desiderio di gloria, e quanto il Duca di Lerma gia fauorito del Re Filippo III., si era mostrato alieno dalle guerre, altretanto egli si vedeua inclinato ad incontrarne il cimento, per rendere tanto piu conspicuo il suo nome, e famoso il suo ministero. A questo fine, di concerto col Duca di Feria Gouernatore di Milano, impegnò maggiormente la Corona nelle cose della Valtellina, differendo con varj pretesti di restituire quella valle, occupata gli anni auanti a' Griggioni, tutto che da cio dipendesse per la gelosia de' Principi l'alterazione della pace d'Italia, e la rottura con la Francia. Ma come che il maneggio dell'armi nella Valtellina non fosse bastante esercizio per

Conte d'Oliuarez suo fauorito inclina alla guerra con gli Ollandesi.

vn

vn corpo così vasto, come quello della Monarchia Spagnuola, desideraua di fare spiccar maggiormente la grandezza, & il vigor di essa nella guerra con gli Ollandesi. Non fu difficile all' Oliuarez, per l'autorità dispotica, che aueua in tutte le cose, di tirare nel suo sentimento il Re, ed il Consiglio, ma non potè già superare l'opposizione dell'Arciduca Alberto. Questi memore delle difficultà prouate nella guerra antecedente, riparaua, che si ripigliasse di nuouo vn tal impegno in condizione anco peggiore de' tempi, quando la maggior parte de' Principi Protestanti della Germania, ingelositi delle vittorie di Ferdinando per interesse della comune religione, e libertà, si vedeuano scopertamente collegati contro la casa d'Austria; E la Francia, e l'Inghilterra altamēte esclamauano per la reintegrazione dell'Elettor Palatino ne' suoi Stati, e per la restituzione della Valtellina a' Griggioni. Appariua dunque pericoloso il consiglio dell' Oliuarez d'aggiungere nuoui nimici alla Corona; E tanto è lontano, che l'Arciduca volesse riceuerlo, che anzi continuò per molti mesi co' Deputati delle Prouincie vnite il trattato di prolungare la tregua; Ma la di lui morte, succeduta in tempo, che con maggiore calore si portaua

Morte dell' Arciduca Alberto.

auanti la pratica, aprì largo campo all'esecuzione de' disegni del Conte Duca.

Mancato l'Arciduca, e sciolto il di lui matrimonio senza prole, restauano le Prouincie di Fiandra riunite alla Monarchia di Spagna; Onde l'Arciduchessa Vedoua, che poco dianzi le aueua rette in qualità di sourana, cominciò a gouernarle come subalterna del Nipote. Presso di lei deliberò il Re Filippo, che rimanesse il Marchese, accioche l'assistesse di consiglio nel politico, & indipendentemente auesse la direzione nel militare. Era arriuato il Marchese a grado così eminente di riputazione, e di credito nell'armi, e ne' consigli, che non aueua la Monarchia Ministro, che con lui si potesse paragonare, l'età prouetta lo rendeua venerabile, le cose fatte glorioso, la condotta di tanti negozj sperimentato, e finalmente la prudenza nel consigliare, e nell'eseguire ammirabile. Nel tempo del Re Filippo Terzo era stimato l'oracolo del Gabinetto Reale, e pareua, che da' suoi consigli pendessero le deliberazioni piu importanti di quel Principe. Ma nel gouerno presente, auendo il Ministro tirato a se non meno il genio del Re, che l'arbitrio delle cose, mancò quasi totalmente quella subordinazione (per dir così) che

Il Marchese rimane presso l'Arciduchessa Vedoua alla sopraintendenza dell'armi.

aueua

aueuà il Gabinetto di Spagna al parere del Marchese; E da cio principalmente ne nacque(come fù comune sentimento de' politici) la prodigiosa declinazione, che da questo tempo ha prouata la Corona. E per certo se il Conte Duca, come ebbe la sofferenza di sentire dalla bocca del Marchese consigli molto diuersi da' suoi nel proposito della guerra, che cominciò in Fiandra contro de gli Ollandesi, e poco dopo in Italia contro del Duca di Mantoua, così auesse auuta la moderazione di seguitarli, non auerebbe fuori di proposito impegnata la Corona, e tutta la Casa d'Austria in due infelicissime guerre, dalle quali cominciò con esiti funesti quella serie continuata di disastri, che ha poi reso esangue, e destituto del solito vigore il vasto corpo de' suoi Stati.

L'Oliuarez risolue la guerra.

Dunque l'Oliuarez, vedendosi leuata l'opposizione dell'Arciduca, troncato ogni trattato di pace con gli Ollandesi, auuisò il Marchese, che disponesse le cose per la guerra. Era stato il Marchese sempre di sentimenti contrarj a questa deliberazione, & aueua consigliato l'Arciduca ad opporsi; Onde presentemente, tutto che dubitasse di dispiacere al Conte Duca, ad ogni modo preferendo a' riguardi priuati l'importanza

Vi si oppone il Marchese Ambrogio, e cō quali ragioni.

della cosa, e l'obbligo di buon seruitore della Corona, con quella libertà, che era sua propria, scrisse al Re, & al medesimo Conte Duca: *Che molte difficultà preuedeua nella guerra. Tale essere il sito delle Prouincie vnite, tali le forze, e così ben ordinate, e stabilite le cose del loro gouerno, che a suo giudizio poca speranza si poteua auere di buon successo. Trouarsi per ogni parte il Paese loro circondato dall'acque, e perciò quanto difficile ad esser assalito, altretanto ageuole ad esser difeso. L'esperienza dell'vltime Campagne da lui fatte nella Frisia auer mostrato, che molto piu de gli huomini, combattono a fauore de' nimici gli Elementi, i fiumi, i siti bassi, il suolo fangoso, e molte volte le pioggie, e l'intemperie de' tempi. Auer egli con suo stupore osseruato sotto quel clima confondersi spesso le stagioni dell'anno, senza discernersi l'vna dall'altra, e senza, che alcuna fosse propria per campeggiare. Riuscire ne' Paesi bassi la guerra tanto dispendiosa, che le forze della Monarchia sebben grandi, ad ogni modo quasi sempre distratte, e presentemente implicate nelle cose del Palatinato, e della Valtellina, non potrebbono abbastanza supplirui. Quanti tesori, e quanta gente essersi consumata in quarant' anni di guerra, per ridurre all'vbbidienza le sette*

Pro-

Prouincie, le quali si erano con altretanta pertinacia, ed ostinazione confermate nella ribellione. Auere la guerra di Fiandra per molti anni suenati del miglior sangue i Regni di Spagna, impoueriti di Tesori gli Erarj Regj, ed impegnata la sollecitudine, e la prouidenza di due felicissimi Re, Auolo, e Padre di S.M. senza ottenere vantaggio alcuno sopra de' nimici. Quale speranza esserui presentemente di miglior esito, mentre la Germania, quasi tutta congiurata contro della Casa d'Austria, e la Corona di Francia, e d'Ingilterra dopo la tregua piu strettamente confederate con gli Ollandesi, si sarebbono scopertamente dichiarate per loro. Tanto scrisse il Marchese; Ma da queste ragioni punto non rattenuto il Conte Duca, come quello, che piu con la grandezza dell'animo suo, e col fasto, che con prudente riflesso misuraua le forze della Monarchia, fece risolutamente ordinare dal Re al Marchese, che deposto ogni pensiero di pace, quanto prima vscisse in Campagna contro de gli Ollandesi.

Il Re ordina, che si muouino l'armi contro gli Ollandesi.

Era già entrata la Primauera dell'anno 1621., e l'Esercito riportato dal Palatinato, si trouaua talmente diminuito, che senza nuoui supplementi non poteua vscire in Campagna. Percio fu bisogno, che il Marchese desse fuori leue di

Il Marchese esce in Campagna, ed assedia Giuliers.

gente Vallona, e Tedesca, ed ordinasse le reclute de' Reggimẽti vecchi Italiani, e Spagnuoli, nelle quali operazioni si consumò molto tempo. Nel principio di Settembre il Marchese, eletta per Piazza d'armi la Terra di Mastrich, vscì in Campagna, con fare le prime sue marchie ne' Paesi di Cleues, e di Giuliers, oue prestamẽte accorse ad osseruare i suoi andamenti con l'Esercito delle Prouincie vnite il Principe Maurizio, ponendo per maggior sicurezza il suo alloggiamento in vn luogo forte detto Emerich, pronto ad accorrere, oue portasse il bisogno, e sollecito in rinforzare quelle Piazze, che veniuano dal nimico minacciate. Il Marchese all'incontro con militare industria fingendo d'attaccare ora questa, ora quella, lo tenne per vn pezzo sospeso, e finalmente auendo osseruato, che per prouedere altri posti, aueua molto diminuito il Presidio di Giuliers, spinse il Conte Enrico di Bergh a bloccare quella Piazza. In appresso egli con tutto l'esercito la circondò.

Descrizione della Piazza.

Siede Giuliers sopra il Reure fiume ignobile in vn oportunissimo sito fra il Reno, e la Mosa. Ella è metropoli d'vn nobilissimo Ducato, che dal di lei nome di Giuliers si chiama. Confina questo da vna parte col Coloniese, e Liegese, e

dall'

dall'altra con le Prouincie di Fiandra; Ond'è stimato passo oportunissimo per traghittare gli Eserciti di Germania in Fiandra, e da questa in quella Regione. Sopra tutto è considerato per la facilità di penetrare quindi nella Gheldria, e così nel cuore delle Prouincie vnite. Il recinto della terra è grande, rachiudendo molta popolazione, munito di Baloardi Reali, e di altre fortificazioni moderne con vn Castello assai forte. Gli Ollandesi prima dell'anno 1614. aueuano auuta questa Piazza dal Marchese di Brandemburgo; Ma poi auendola in virtù del trattato in detto anno al Marchese restituita, la ricuperarono dallo stesso Brandemburgo, al quale nella seconda diuisione fatta con Neoburgo era toccata. Ora il Marchese, auendo circondata la piazza, cominciò ad alzare le trinciere all'intorno, assicurando il suo campo, e serrando tutti i passi, e le venute. Presidiate a quest'effetto le terre di Susbech, Griet, e Calcar, & assicurato il passo di Cleues, restò leuata ogni speranza al Principe Maurizio di soccorrerla. Durò in questi termini l'assedio fino al mese di Febraro dell'anno seguente 1622., nel qual tempo quei di dentro non fecero altro, che vna vigorosa sortita, nella quale perderono molti loro Vfficiali, e

Disposizione dell'assedio.

sodati.

soldati. In appresso Maurizio procurò cõ varj stratagẽmi di soccorrer la Piazza, ma sẽpre dalla vigilanza, e dall'accortezza del Marchese fu impedito ogni suo sforzo, e finalmente fu costretto a vederne con grande sua confusione la perdita. Nel corso di quest' assedio ebbe il Marchese non solo da contrastare con quei di dentro, e con l'esercito di fuori, ma molto piu con li freddi, e con li ghiacci di quell'orrido clima. Auendo con insolito esempio cominciato l'assedio nel principio dell'Inuerno, e terminatolo col fine di esso, nel qual tempo non si potè in lui desiderare prouidenza maggiore, nel riparare i soldati dall'ingiurie della stagione, nel prouedere gli alloggiamenti di vettouaglie, e nel mantenere i foraggi, e le biade a' caualli; E per certo nel vincere tanti ostacoli si mostrò superiore a' tempi, & alle stagioni, e fe manifesto, che anco d'inuerno si possono intraprendere, e condurre a porto i grandi assedj.

Il Marchese viene à fine dell'assedio, e sua prouidenza nel corso di esso.

Conquistata Giuliers, parue al Marchese di dar qualche ristoro alle truppe. A questo fine distribuitele ne' quartieri, si contenne nella difesa per molti mesi, ma finalmente ritornato in Campagna nel mese di Luglio, si pose sotto Berghopzoom. Giace questa Piazza in poca distanza

Il Marchese assedia Berghopzoom. Descrizione di questa Piazza,

stanza d'Anuersa, sopra vn canale della Scheldi, la doue questo fiume diuiso in piu rami si spande per li confini del Brabante, dell'Ollanda, e della Zelanda. Tutto il paese all'intorno è si basso, e si pieno d'acque, di riui, e di canali; che sembra impossibile di praticarlo, perche nella crescenza della marea resta quasi totalmente allagato, e sepolto, e nell'abbassarsi, è ingombrato, o da' risalti d'arene, o da' paludi d'acque stagnanti. Non è di gran giro la terra, e viene stimata piu per l'importanza del sito, e per la fortezza, che per lo splendore d'abitazioni, o per numero d'abitanti; Il recinto è irregolare, ma ben fiancheggiato, e da' esteriori opere in maniera munito, che vien creduto vno de' migliori di tutta la Fiandra. Per assicurarlo maggiormente a custodia de' passi in mezzo de' Pantani, e de' canali, si alzano all'intorno molti forti, i quali rendono maggiormente facile l'introduzione de' soccorsi tanto per acqua, come per terra, e tenendo discosto il nimico, fanno altretanto difficile l'oppugnazione. Gli Ollandesi, considerando questa Piazza come frontiera di due principali Prouincie, con gran diligenza la custodiuano, tenendola sufficientemente prouueduta di presidio, e di munizioni. In questo stato era

Disposizione dell'assedio, & operazioni di esso.

Borghopzoom, quando il Marchese la cinse d'assedio, con disporre li quartieri principali in que'siti, oue il terreno era piu sodo, e con alzare all'intorno molti ridotti, e forti, & vna continuata trinciera, che circondaua con doppio cerchio gli alloggiamenti, perche seruisse a raffrenar le sortite, & ad impedire i soccorsi. La difficultà maggiore fu nel portare auanti gli approcci, per essere i siti, ò impediti dall'acque, o ingombrati da'pantani; Ad ogni modo tutto superò l'arte, e la costanza del Marchese, perche s'applicarono i lauori verso quelle parti, oue il terreno men paludoso lo permetteua, e successiuamente, se bene con grandissimo incomodo, si venne a gli assalti, per guadagnare le fortificazioni esteriori. Grande fu il contrasto di quei di dentro nella difesa di ciaschedun posto, onde si videro batterie incessanti, assalti dati, e repplicati, e con egual costanza sostenuti, Mine, e contramine sotterranee a dispetto delle paludi, e dell'acque, con istragi, e morti per ogni parte, restando nobilitati que' vili pantani dal sangue piu illustre. Ardeuano con egual caldezza l'operazioni, e i posti furono piu volte con reciproca strage perduti, e ricuperati da'difensori, i quali venderono con grossa vsura di sangue

ogni

ogni palmo di terreno, e con lo stesso prezzo lo ricomprauano più volte. Aggiunsero alla forza l'arte, perche rotti improuisamente i Dicchi fecero naufragare ne' loro posti i Regj; Ma finalmente tante furono le batterie di quei di fuori, e con tale ostinazione continuati gli assalti, che vennero in poter loro quasi tutti i forti all'intorno, e le fortificazioni esteriori; Onde mancando à quei di dentro, se non l'ardire per la difesa, almeno il terreno per continuarla, erano finalmente per cedere al valore del Marchese quel picciolo auanzo di terra; Quando l'arriuo di potente Esercito straniero dalla Germania, fece naufragare ne' Cattolici la speranza quasi sicura della vittoria, cambiando ogni cosa stato, e fortuna.

Conte di Mansfelt forma vn' Esercito di malcontenti in Germania.

Nelle Conuulsioni grandissime, nelle quali aueua per molti anni fluttuato la Germania, era riuscito al Conte di Mansfelt di raccogliere vna moltitudine di malcontenti de' Stati ereditarj dell'Imperatore Ridolfo, e d'altri Principati Cattolici, e di formarne vn numeroso Esercito. Con queste truppe mercenarie, & aduentizie, le quali non riconosceuano l'imperio d'alcun Principe, cominciò a militare in seruigio de' Protestanti contro dell'Imperatore, trascorrēdo d'vna

Trascorre diuerse Prouincie, & occupa Haghenau.

in vn'altra Prouincia, secondo che veniua inuitato, o da' Principi col soldo, o dall'opportunità, e speranze di prede. Aspiraua questa milizia ad ingrassarsi con le rapine, e con gli sacchi; Nè il Mansfelt aueua altro oggetto, che di auanzare la propria condizione a qualche Principato nell' Imperio. A questo fine auendo occupato Haghenau, & altre Terre all'intorno nell'Alsazia, si era posto a fauorire la causa di Federico Palatino del Reno, sperando di confondere in maniera le cose, che douesse restar in sua mano sotto la protezione del Re d'Inghilterra Zio, e fautore di quel Principe, Haghenau, e le Terre acquistate; Ma vedendo ogni giorno piu declinare le cose del Palatino, aueua attacato pratica con l'Arciduchessa Isabella di passare al soldo del Re di Spagna, con che da Cesare li fosse lasciato in feudo con titolo di Principato, Haghenau, e dal Re auesse certa pensione di danari, e soldo per la sua gente, con tale autorità sopra di essa, che al solo Marchese Spinola fosse subordinato. Questa pratica passò tanto auanti, che già si credeua per conchiusa; Ma la naturale incostanza del Conte la fece abortire, mutando in vn subito massime, e consigli. Erano per lui molto vantaggiosi quei partiti, che nello stesso tempo li

Attacca pratica di venire al seruigio del Re di Spagna.

pro-

proponeuano i deputati delle Prouincie vnite, e maggiori riusciuano le speranze di stati, e di ricchezze da questa parte; Onde a queste piegò l'animo venale, obbligandosi di passare al seruigio loro. In esecuzione di questo trattato portò l'Esercito in Fiandra, e l'vnì con quello del Principe Maurizio. Questi trouandosi superiore di forze all'Esercito Regio, s'accostò a San Gertrudembergh, per soccorrere Berghopzoom poco discosto. E fingendo di volere sforzar le linee, e penetrar per terra al soccorso, rotti i Dicchi, & allagato il Paese all'intorno, spinse vn gran numero di Vascelli piccioli carichi di soldatesca a sbarcarla nella Piazza, si come felicemente succedette. Il Marchese, che si trouaua l'Esercito molto diminuito per li trauagli patiti nell'oppugnazione, determinò di ritirarsi, il che eseguì con tanta condotta, e circonspezione militare, che non ostante, che fosse in mezzo di due Eserciti, e che il presidio di dentro cresciuto a dieci mila soldati li potesse dare alla coda, ad ogni modo non riceuette danno alcuno, portando seco tutto il treno dell'artiglieria, il bagaglio, e l'ammalati, e feriti, ch'erano in gran quantità. Questa ritirata fu vna delle piu belle azioni, che già mai facesse il Marchese, e tanto è lontano,

S'accorda con gli Olandesi, e soccorre Berghopzoom.

Nobil ritirata del Marchese.

che egli riceuesse da gli huomini intendenti taccia alcuna, per la mala riuscita di questo assedio, che anzi meritò lode grandissima in preuedere il pericolo,& in prouederui. A' primi acquisti della marchia del Mansfelt il Marchese preuedendo li di lui disegni, e considerando, che egli, per vnirsi col Prencipe Maurizio doueua attrauersare il Brabante, ordinò al Conte Enrico di Bergh,lasciato in Frisia a fare diuersione a gli Olandesi, che passato nel Brabante impedisse la strada a'Tedeschi, la qual cosa sarebbe riuscita, se auesse il Conte con celerità eseguito l'ordine; ma trattenutosi piu di quello doueua nella Frisia,non fu a tempo a riparare alla rouina di quell' importante impresa.

Il Marchese assedia Bredà.

Dopo la ritirata di Borghopzoom applicò il Marchese a rinforzare l'Esercito, e nella seguente Campagna desiderando di fare qualche acquisto conspicuo, con cui risuegliando ne gli huomini la fama delle solite prodezze, ristabilisse maggiormente la riputazione dell'armi Regie, deliberò l'impresa di Bredà. Sino dal principio della guerra era stato in lui grandissimo il desiderio di stringere quella Piazza; Ma molte difficultà l'aueuano distolto. Onde ritrouandosi in questo tempo forze sufficienti non solo

à dominare la campagna, ma ancora ad impegnarsi in qualche impresa, non volle tardare ad eseguir il suo disegno. A questo fine uscito in campagna nel principio della primauera dell'anno 1624. dopo d'auere col mutare spesso alloggiamenti, e col fingere varj attacchi tenuto per molto tempo il Principe Maurizio sospeso, essendoli finalmente riuscito d'ingannare la di lui vigilanza, si pose sotto Bredà. E posta Bredà in quell'estrema parte del Brabante, che confina all'Ollanda in mezo di molte Piazze dell'vna, e dell'altra Prouincia. San Gertrudembergh, e Berghopzoom frontiere dell'Ollãda sono le piu vicine. Due fiumi bagnano la terra; l'A à, ed il Merch. Il primo riempie i suoi fossi, e la circonda d'ogni intorno. Il Merch fiume nauigabile la fende per mezzo, e sbocca tre leghe lontano in vn largo canale dell'Ollanda. Si rende perciò considerabile Bredà, non solo pel comerzio, ma per la comodità di penetrare dall'Ollanda nel Brabante, e dal Brabante in Ollanda, potendosi dubitare, se il sito la renda piu opportuna alla spedizione di terra, o piu a quelle, che di là potessero disegnarsi per acqua. La sua situazione è in forma ineguale in vna pianura cinta da'perpetui virgulti, da'riui abbondanti,

Descrizione della Piazza.

danti, da' pascoli salutiferi, e da' alberi disposti per ordine a ricrearo con la vista, e con l'ombra; le quali cose la rendeuano così amena, che con ragione Maurizio soleua chiamare Bredà la sua Tempe. Circonda la Piazza vno de' più superbi recinti, che si possino vedere, così per la struttura delle mura, e per la mole de' terrapieni, come per la nobiltà de' bastioni, che vi risaltano di fuori, e per altre fortificazioni, che ingombrano grande spazio di campagna all'intorno. Maurizio, che frà l'altre parti della milizia era perfettissimo nella fortificazione (essendo a lui attribuita principalmente l'inuenzione de' fossi replicati a ciascheduna delle fortificazioni esteriori, con li quali si difendono queste molto più lungamente di prima) aueua in quest'vnica Piazza posto in pratica tutto ciò, che da gli antichi, e da' moderni ingegni si era inuentato, e ciò che da lui medesimo si era potuto speculare, per assicurar vn recinto; Onde come le altre sue fortificazioni siano riuscite fortissime, Bredà, e per suo giudizio, e per comune consenso de gl'Ingegnieri ha portato il vanto frà tutte, & ha meritato il nome d'inespugnabile. Questa sola Piazza soleua egli proporre come esemplare della vera fortificazione, e ad essa, come a scuola per-

fet-

fettissima rimetteua i Soldati, i quali discorreuano, e questionauano di simili materie. Prima della riuolta del Principe Guglielmo d'Oranges, era patrimoniale della sua casa, ed in essa aueua quest'autore della guerra tenuti i primi consigli, e maneggi per riuoltare lo Stato. In appresso essendo in pena della ribellione occupata da' Regij, ricuperata poscia, e riperduta da Guglielmo, era finalmente con oculta sorpresa peruenuta in mano del figlio Maurizio. Qui aueua egli ridotto il cumulo de' proprj tesori, come in luogo sicurissimo, perche considerato bene il sito, e gli altri vantaggi, per sostenere così bene vn'oppugnazione, come vn assedio, non pareua a lui, che si potesse dare il caso di perderla. Ma come vide, che il Marchese gittatosi a quella parte, cominciaua a serrarla d'ogn'intorno; v'accorse frettoloso con l'Esercito, e v'introdusse per mezzo di barche inuiate a contrario d'acqua vn soccorso di viueri, e di gente, per lo quale riuscì poi molto piu difficile, e lunga l'impresa. Comandaua di dentro Giustino di Nassau fratello naturale di Maurizio, il quale trouandosi vn Presidio forte di cinque mila huomini, oltre vn buon numero di Borghesi esercitati nell'armi con conueniente apparato d'arteglierie, e con prouigioni

Maurizio rinforza la Piazza.

così

così da bocca, come da guerra, si teneua talmente sicuro, che con motti arguti scherniua i disegni del Marchese; Anzi come che alla fama della venuta de' nimici auesse mandate fuori le persone disutili; alle quali però non era stato permesso dal Marchese di passar oltre, entrato poi in maggior fiducia per lo soccorso riceuuto, le richiamò.

Conosceua molto bene le difficultà dell'impresa il Marchese, ma non le giudicaua impossibili a superarsi; Lasciato cō tutto ciò ogni pensiero d'oppugnare con la forza la Piazza, applicò l'animo a stringerla colla fame. A questo fine chiuso l'adito del fiume con ponti, e con forti, leuò ogni comunicazione a gli assediati per quella parte; Indi s'applicò a serrarli per terra, circondando la Piazza con linee, e con forti, ed assicurando dall'vna, e dall'altra parte i proprj quartieri con fortificazioni regolate in quella forma, ch'era sempre solito. Tolta in questo modo ogni speranza, & ogni strada al soccorso, restauano molte altre difficultà da superarsi. Non aueua Maurizio gente a sufficienza per tentare a viua forza il soccorso. Con tutto ciò scorrendo la campagna, mutando spesso alloggiamenti, togliendo le strade, assalendo i conuoi, &

Il Marchese d'ogni intorno la cinge.

Maurizio procura d'incomodarlo, e di difficultarli la condotta de' viueri.

impe-

impedendo le condotte de' viueri procuraua di mettere gli assediatori in quelle stesse difficultà, nelle quali essi si studiauano di ridurre gli assediati. A tutto cio aueua anticipatamente proueduto il Marchese, deputando vn corpo volante di gente a scortare i conuogli, in modo, che gli Ollandesi, o non ardiuano d'attaccarli, o restauano dalla resistenza repressi. Aueua ancora ordinato al Conte Enrico di Bergh, che con vn corpo separato di gente campeggiasse a' fianchi di Maurizio, inuigilasse ad ogni sua azione, e li sturbasse qualunque disegno. Durò in questo modo l'assedio per molto tempo, senza che succedesse alcuna cosa di rimarcabile, quando Vladislao Sigismondo figlio primogenito del Re di Polonia, e di Suezia giunse a Brusselles a portare i suoi ossequj all'Arciduchessa Isabella. Questo Principe chiaro per le cose fatte in guerra, e non men perito dell'arte militare, che desideroso di conoscer quelli, che con eccellenza di valore, e di merito la professauano, ne' discorsi tenuti con l'Arciduchessa, e con alcuni principali della Corte, mostrò desiderio di vedere il Marchese, il di cui nome diceua essere famoso ne' suoi Regni, aggiungendo molte cose in lode di lui. Di cio auendo auuta notizia il Marchese

Il Principe di Polonia va all' Esercito del Marchese, e da esso è incontrato, & alloggiato.

con vna officiosissima lettera gli reso grazie del concetto, e della stima, che aueua della sua persona, e l'inuitò a venire al campo sotto Bredà, per dar giudizio della disposizione di quell'assedio. Non indugiò il Principe a portarsi ad Anuersa, oue incontrò il Conte di Salazar mandato dal Marchese con quantità di buoni caualli per seruirlo all'Esarcito. Quindi proseguendo il viaggio fu incontrato da molti Vfficiali d'ordine del Marchese, e poi da lui stesso con tutta la Nobiltà. Caualcarono ambi inanzi a tutti, ed entrarono ne gli alloggiamenti di notte tempo, fra lo splendore delle fiaccole, risonando altamente l'aria, prima per lo strepito dell'artiglieria, e della moschettaria, e poi per l'armonia delle trombe. In quell'instante la Luna, che risplendeua, s'oscurò totalmente, la qual cosa osseruando tutti come vn portento, il Marchese riuolto al Principe disse, che ciò presagiua, che S. A. era dal Cielo destinata a portar nuoui ecclissi alla Luna Ottomana. Venne alloggiato questo grand'Ospite nella tenda del Marchese con magnificenza corrispondente alla Maestà Reale, se bene l'apparato niuna cosa auea del lusso ciuile, ma tutto del militare. Al dimani caualcando il Marchese col Principe in mezzo a

grosso presidio, per farli riconoscere le fortificazioni della Piazza, furono ben salutati con palle di cannone da' bombardieri nimici, i quali drizzauano i colpi, oue vedeuano il concorso della gente. ma in appresso il Marchese per fare scanzar al Principe questo pericolo, lo portò priuatamente seco senz'altra comitiua a vedere gli altri posti. Ebbe gran sodisfazione il Principe in considerare così le difese, e le fortificazioni della terra, come le linee del campo, e discorrendo di quello aueua veduto, e dell'importanza di quell'impresa, disse: Che due grandissimi Capitani il Marchese, e Maurizio aueuano gittato il dado sopra vna grossa partita. Fatto poi il paragone fra l'vno, e l'altro, parlò con molta estimazione delle cose fatte da loro. In capo a tre giorni si licenziò, auendolo il Marchese accompagnato fuori de gli alloggiamenti, e di suo ordine il Conte di Salazar fu a seruirlo con gli stessi caualli sino ad Anuersa.

In questo tempo otto Giouanetti Caualieri Francesi, vn'anno prima venuti in Fiandra per apprendere la milizia sotto il Principe Maurizio, mentre da Bredà tentauano di passare nascostamente nel campo Ollandese, furono presi nelle paludi. Il Marchese fattili condurre nel suo

Il Marchese tratta generosamente alcuni Nobili prigioni Francesi.

Quartiere, li trattò come ospiti, alloggiandoli, e facendoli godere della sua tauola. Ma dimandando essi permissione di passare a Maurizio glie la negò, lasciando in loro arbitrio di andare in Francia, o di ritornare a Bredà, ed essi auendo eletto di restituirsi dentro, vi furono cõ molto onore condotti dalle Carozze del Marchese con vn Trombetta auanti.

Impedisce a Maurizio l'auanzarsi al soccorso di Bredà.

Mentre queste cose succedeuano nel Campo Regio, il Principe Maurizio, il quale sino a questo tempo aueua tenuto i suoi alloggiamenti a San Gettrudembergh, s'auanzò verso la strada di Bredà; facendo alto in vn villaggio discosto due ore di camino dal campo Cattolico. A questo auuiso il Marchese vscito immediatamente con vn corpo di gente dalle trinciere, andò ad occupare il Villaggio di Oosterbaut, e lo munì d'ogni intorno di fortificazioni, ergendoui vna batteria di cannoni a Caualliere della strada maestra. Era questo posto così importante alla somma delle cose, che ben si puo dire, che il buon successo dell'assedio dipédesse da questa celere operazioni del Marchese; Perche se il Principe Maurizio auesse preuenuto in occuparlo, com'era suo disegno, auerebbe da quella banda per vno stagno, che vi confina, fatto penetrare per

acqua nella terra il soccorso. Al Villaggio su-
detto sta sottoposto vn' gran piano, quasi pro-
prio per ischierare vn Esercito, e per farui vn
fatto d'armi. Il Marchese terminate le fortifica-
zioni d'Oosterbaut in quel sito ordinò le sue
genti in battaglia, e le portò in vista de gli allog-
giamenti nimici, sfidando a combattere Mauri-
zio. Non fece questi mouitiuo alcuno, anzi
proibì, che i suoi vscissero a scaramucciare. Per
questo i Soldati Regj entrati in vana fiducia di
vittoria, chiedeuano di esser portati piu da vici-
no a' nimici, per far pruoua del loro valore, e
generalmente si vedeua in tutto l'Esercito vna
grandissima disposizione a combattere; Ma il
Marchese, che misuraua le cose non col deside-
rio de' Soldati, nè col fasto, ma col consiglio,
raffrenò i suoi, mettendoli auanti *la rotta riceuu-
ta dall'armi Regie a Neuporto, quando l'Arci-
duca fu malamente consigliato ad assaltare Mau-
rizio schierato in siti vantaggiosi, e che cio, che
vanamente essi attribuiuano a viltà de' nimici,
perche non vsciuano da gli alloggiamenti, certa-
mente si doueua ascriuere a prudente circonspe-
zione del loro Capitano, il quale voleua combat-
tere con vantaggio*. Non ostante queste ragioni,
vi fu chi repplicò al Marchese, che in ogni ma-

Li presenta la battaglia.

Raffrena i Soldati desiderosi d'assaltare gli alloggiamenti del nimico.

niera

niera non douesse perdere quest'occasione, ma leuate le genti di sotto Bredà andasse con tutte le forze ad inuestire gli alloggiamenti del nimico, dicendo, che in vna simile occasione così aueua fatto Alessandro Farnese. Il Marchese auendo prima molto onoratamente parlato del Farnese, mostrò che il sentimento di chi lo consigliaua era poco cauto, *perche l'abbandonare l'assedio certo, per vn'incerta battaglia era appunto l'imitare il Cane d'Esopo, il quale lasciato l'osso, per seguitare l'ombra, perdette questa, e quello. Che egli non era per porre se, e le cose sue poste in ottimo stato al successo d'vna battaglia disuguale. Essere suo scopo di prender la Piazza, il disegno di Maurizio di soccorrerla; Dunque a Maurizio, che faceua le parti d'Attore, toccare di presentar la battaglia; Et a lui quando torni a conto esser lecito di rifiutarla.*

Suol memorabili detti in tal proposito.

Poco dopo vn certo sopraintendente dell'artiglieria disse al Marchese, che in segno della vittoria s'auanzasse a battere con alquanti pezzi d'artiglieria gli alloggiamenti del nimico. A cui egli diede questa memorabile risposta: *Che voleua piu tosto consigliatamente ritirarsi, che per ostentazione andare ad insultar il nimico. Esser egli alieno dalle vanità, e dalle iattanze, solito ad operare solo quel*

tanto, che li suggeriua la prudenza militare; Ed essere proprio d'vn Capitano di combattere non meno col consiglio, che con le forze.

Maurizio, trattenutosi alcuni giorni ne' stessi alloggiamenti, senza fare alcuna cosa, deliberò di tentar la sorpresa della Cittadella d'Anuersa, che sapeua essere da debole presidio negligentemente guardata. A tal fine incaminatosi nell'oscurità della notte con vn corpo di gente scelta, s'accostò a' fossi della Cittadella; e con alcuni ponti con artificio costrutti, fece passar la gente sopra dell'acque vicino alle mura, accioche ergendo con corde le scale confitte a capo de' ponti le appoggiassero a' merli. Eseguirono animosamente i Soldati quanto loro era imposto; Ma le machine percossero con tanto rumore, che le sentinelle scoperta la cosa, diedero all'armi, concorrendo alla difesa il presidio. Allora gli aggressori perduti d'animo si ritirarono, lasciando nel fosso le machine; le quali venute in potere de' Regj, diedero d'ammirare l'ingegnosa inuenzione. Maurizio decaduto da questa speranza di conquistar Anuersa, vedendo di non poter operare alcuna cosa in quelle parti, posto fuoco ne gli alloggiamenti, si ritirò, lasciando indietro molte armi, e molte prouigioni, le quali dal Mar-

Maurizio tẽtata infelicemente la sorpresa d'Anuersa abbandona gli alloggiamenti.

chese furono date in preda a' Soldati, facendo egli poi ritirare tutta la sua gente a' suoi primi alloggiamenti sotto Bredà.

Aueua sin a quest'ora Maurizio tentato ogni cosa per soccorrer Bredà, ma non essendogli riuscito con le sole armi delle Prouincie vnite, riuolse le sue speranze a' soccorsi di fuori, richiedendo alla Francia, & all'Inghilterra non solo quelle assistenze, alle quali quelle Corone in virtù dell'aleanza erano obbligate, ma forze maggiori, che fosser sufficienti a fare sloggiar il nimico da quell'assedio. Non erano le cose della Francia totalmente quiete di dentro per la solita inquietudine de' Religionarj, e per le cabale de' Grandi, le quali quantunque auessero per iscopo l'abbassamento del Cardinale Richelieu primo Ministro di Stato, ad ogni modo auuentauano colpi contra l'autorità del Sourano. Oltre che essendo nata vna grande emulazione fra il Richelieu, & il Duca di Buchingan arbitro de' Consigli del Re d'Inghilterra, preferendo essi le gare priuate all'interesse de' loro Padroni, non si poteuano vnire al sollieuo de' communi aleati. La Francia dunque supplendo a cio che era obbligata, non s'impegnò maggiormente. Ma Buchingan, al cui era sempre piu viua la memoria

Lo stesso ottiene dal Re d'Inghilterra vn Esercito in suo soccorso.

de'

de' torti riceuuti in Madrid dall'Oliuarez, quando v'andò col suo Principe a trattare il matrimonio dell'Infanta sorella del Re Cattolico, deliberò d'impegnare tutte le forze della Corona per liberare Bredà. A questo fine auendo consignato l'Esercito al Conte di Mansfelt, lo fece imbarcare sopra vna gran flotta. Giunto questi in Cales, li fu negato da' Francesi il terreno, & il porto, onde li conuenne passare in persona alla Corte; Ma non auendo colà ottenuto dal Richeliù alcuna risoluzione, si riportò all'armata, & andò a sbarcare in Ollanda. Questa tardanza, cō l'essere state per molti giorni le truppe imbarcate, occasionò fra loro tante malatie, che scemarono per metà. Ad ogni modo ristorate con alcuni giorni di quiete da' trauagli del mare, s'vnirono con quelle de gli Ollandesi, e si posero con essi loro in Campagna. Per ostare a tante forze aueua il Marchese ordinato, che si mettesse insieme vn'Esercito, parte della milizia del Paese, e parte di alcune truppe veterane cauate da' Presidj. Che a questo s'vnissero sei mila fanti, e due mila caualli portati dalla Germania dal famoso Conte di Tilli, il quale auesse cura di coprire il paese, e di proibire a' nimici l'auanzarsi sotto Bredà. Questo Esercito comandato da così valoroso

Conte di Mansfelt con l'Esercito Inglese passa in Fiandra per soccorrere Bredà.

Il Marchese forma vn nuouo Esercito, e l'oppone a gl'Inglesi.

loroso Capitano si trouò bastantemēte forte per impedire al Prencipe Maurizio qualunque intrapresa, e tenne sempre la Campagna, senza che quello ardisse arrischiarsi al soccorso, ò tentare diuersione.

Difficultà, che proua il Marchese nella continuazione dell'assedio.

Superato quest'ostacolo, maggiori erano i pericoli, che al Marchese soprastauano dall'Inuerno iminente, e dalla penuria delle Vettouaglie, e de' foraggi. Di già erano mancate l'erbe per li caualli ne' campi vicini. Onde bisognaua, che andasser a pascolare molto lontano da gli alloggiamenti con incomodo, e pericolo di cader ne gli aguati. Mancauano ancora le vettouaglie, essendo riuscito al Principe Maurizio di far incendiare vn Magazeno di grano del Campo Regio di due mila mine, quantità sebene picciola, però di gran sollieuo in quelle strettezze, massimamente, che era già condotta all' Essercito; Perche la spesa eccessiua per lo pericolo del viaggio, per le scorte, e guardie, che vi voleuano a conuoiare, e per le vetture carissime, era molto maggiore della valuta del grano stesso. Sino a questo tempo le Prouincie Regie haueuano volontieramente subita la spesa delle vetture, ma di presente si erano dichiarate di non voler continuare. Onde questo incomodo, e

questa

questa spesa si vennero ad accrescere al Marchese. Ma egli con quella sua solita prouidenza, colla quale si mostraua superiore a tutte le difficultà, non solo supplì abbastantemente al bisogno, dando commissione di grano in molte parti, ma con vna sottilissima inuenzione prouide in parte alla difficultà del condurlo. S'impiegauano in questo esercizio molte migliaia di carri lunghi, e bassi a quattro ruote, tirati da altretanti caualli, si come si costumaua in quel tempo comunemente in Fiandra. In luogo di questi il Marchese fece fare ne' vicini villaggi carri al doppio piu alti con due sole ruote molto piu facili a girarsi, che le quattro picciole. Onde bastauano per muouerle, e per tirare i carri due soli caualli, e portauano carico eguale a gli antichi. L'inuenzione ebbe applauso, e fu poi riceuuta in tutte le parti con grande comodo del commerzio. Vn altra inuenzione fu posta in pratica in questo assedio, molto a proposito per espugnare le Piazze. Furono formati mortari di bronzo, i quali gittauano in molta distanza bombe concaue piene di poluere d'artiglieria con fuoco limitato dentro, le quali nel cadere atterrauano qualunque edificio, e poi con grandissimo impeto scoppiando, cagionauano morti, & incendj.

Sua gran prouidenza.

Sua inuenzione di carri alti a due ruote.

Altra inuenzione di gettar bombe incendiarie non mai piu vedute.

Con queste fu per molti giorni bersagliata la terra, e vi rouinarono quasi tutti gli edificj publici, e priuati, restando consunte dal fuoco molte prouigioni.

Industria del medesimo in iscoprire lo stato de gli assediati, & i consigli di Maurizio.

Fu anco degno di memoria, e fece spiccar grandemente l'industria militare del Marchese, vn'altro successo. Desideraua egli di sapere lo stato di quei di dentro, & i consigli di Maurizio. A questo fine teneua huomini appostati a' luoghi opportuni, per far prigione alcuno, che recasse lettere a gli assediati. Fu osseruato, che tre persone per vn passo stretto fra le paludi erano entrate nascostamente dentro; E si trouò nel luogo vn inuolto coperto di cera con dentro due lettere del Principe Maurizio, vna a Giustino suo fratello, l'altra al Senato di Bredà. La Cifra, tutto che artificiosa, ed oscura fu da Michele Routarzio vno de' Segretarj del Marchese posta in chiaro, e si conobbe da essa in quali forze, e con quali risoluzioni si trouasse Maurizio. Il Marchese entrato in maggior desiderio di penetrare anco i consigli di quei di dentro, scelse con offerta di gran premio vn huomo del Paese ardito, e pratico, acciochè carico di butiro, e di cascio, come per far guadagno, entrasse in Bredà, & offerisse a Giustino l'opera sua per portare lettere a Mauri-

zio.

zio . Giustino data fede alle parole di costui, li consignò lettere pel fratello, le quali portate al Marchese li fecero nota la penuria de' viueri, ch' era nella terra. Le stesse lettere risigillate furono ricapitate à Maurizio, ritornando poi il Paesano con le risposte. Il Marchese certificatosi dello stato di quei di dentro, scrisse vna lettera a Giustino, esortandolo a rendersi con l'offerta d'honoreuoli condizioni. La risposta fu piena di giattanze, e con tale risoluzione di diferire la resa, che il Marchese giudicò a proposito di non lasciarla vedere a' suoi, accioche a' Soldati stracchi oramai dalle fatiche del lungo assedio non mancasse il coraggio, e la speranza, nella quale con varj artificj li manteneua, di douer ben tosto venire a capo dell'Impresa.

Il Marchese esorta il Comandante della Piazza à rendersi.

Molte altre cose passarono nel corso di quest' assedio degne di memoria, le quali io tralascio affine di togliere a' Lettori la noia, che darebbe loro il racconto d'ogni successo. Questo non tralascierò di dire in testimonio della verità, della quale fanno piena fede Autori grauissimi, che mai più si vide maggiormente spiccare la virtù d'vn prouido, e diligente Capitano, che nella varietà de gli accidenti, che segnalarono quest' impresa. Non perdonaua il Marchese nè a' traua-

Effetti della sua virtù nel corso di questo assedio.

gli,

gli, nè a cure, sempre attento a' negozj, sempre
applicato all'Esercito indifferẽtemente adoperã-
dosi di notte, e di giorno, o piouesse, o neuicas-
se. Fu veduto continuare le notti intiere senza
sonno a' bisogni de' Soldati, senza che la lunga
vigilia lo rendesse al dimani meno applicato, o
meno atto alle cure. Per ordinario il luogo, oue
soleua prendere qualche ora di riposo era, o la
carozza, o qualche picciolo tugurio di priuato
Fantacino. Non aueua ora prefissa al cibo, e
spesso osseruarono con istupore i soldati, che
passaua i giorni intieri digiuno; Niun'ora simil-
mente era da lui impiegata nel culto del corpo,
negligente negli abbigliamenti, e negli abiti,
senza che però scemasse di decoro la dignità del
Generalato. Tanto lo teneuano impiegato le
cure dell'assedio, & anco le cose del gouerno
delle Prouincie; Perche non passaua giorno, che
l'Arciduchessa non lo facesse auuisato dell'vr-
genze del suo ministero, e non lo ricercasse del
suo consiglio. Quello che maggiormente facce-
ua illustre, e marauigliosa questa condotta del
Marchese, era il vederlo nello stesso tempo ap-
plicato a diuersi negozj, senza che l'vno all'altro
togliesse il luogo. Prouedeua, consultaua, scri-
ueua, sentiua, comandaua nell'istesso punto.

Nè

Nè mai per vrgenza, che auesse, differì l'vdienza ad alcuno, nè mai mostrò l'animo infastidito, ò il corpo fatigato, mantenendo con tutti in ogni tempo l'istesso tenor di trattare, la medesima affabilità di volto, e di tratto, non mai rigoroso, se non tal volta consigliatamente, quando così portaua l'vrgenza. Della generosità colla quale sprezzaua i pericoli molto si potrebbe dire, & io n'accennerò alcune particolarità. Riusciua spesse volte a' bombardieri nimici di mettere delle palle di cannone nella sua tenda, & vna volta colpirono nel medesimo letto, dal quale vn momento auanti era vscito a dare certi ordini. Ed egli non perciò permise, che la sua tenda fosse leuata da quel posto. In altra occasione caualcando ne gli alloggiamenti, che erano infestati da' continui colpi del nimico, vna palla di cannone leuò il freno alla bocca del suo cauallo. Vn'altra palla li passò da mezzo a' piedi. Trouandosi vn'altra fiata con vn tal Tassis suo Vfficiale a riconoscere la Piazza con vn'occhiale, vn'artigliere gli drizzò vn colpo di falconetto, per lo quale il Tassis perdè la testa dopo auerli detto: A noi viene la palla. In tutti questi pericoli non mostrò minimo indizio di timore, o di apprensione, e da essi fu per singolar grazia del Cielo

pre-

liberato, riconoscendo l'esercito gli effetti della Sourana prouidenza nella preseruazione di questo Capitano.

Se gli accrescono le difficoltà, e gli incomodi.

Multiplicauano in questo mentre i disagi, e gl'incomodi, che patiuano gli assediánti, & essendo già auanzata la Stagione nell'Inuerno, molti giudicauano, che non si poteua continuare fra tante difficultà in quelli alloggiamenti. Questo era il sentimento non pure del volgo, ma di molti Capitani del Campo, nel quale pareua, che il Generale fosse ora mai solo a sperar la vittoria.

Giudizio di Maurizio sopra l'esito dell'assedio.

Dello stesso parere era il Principe Maurizio, il quale soleua spesso dire a' suoi, che questa palla caderebbe da se stessa. Et vn giorno discorrendo con alcuni suoi Vfficiali delle difficultà, che prouaua il Campo assediatore, disse publicamente: *Che li dessero nome di poco Capitano se lo Spinola auesse terminata con onore quell'impresa; E che, se fosse continuato tutto l'Inuerno ne gli alloggiamenti, auerebbe detto, che fosse nell'intelligenza, e nella potenza superiore a' Demonj*. Così s'adulaua egli ne' suoi desiderj, e s'ingannauano nell'apprensione de' mali temuti gli Vfficiali Cattolici. Il tempo, che suole essere Giudice sincero de gli vmani giudizj, portò a tutti il disinganno, perche procedette tanto auanti l'assedio,

che già mancando a que' di dentro gli alimenti,si conobbe, che la Piazza sarebbe fra pochi giorni caduta, se non venisse soccorsa. Il Prencipe Maurizio perduta ora mai la speranza di conseruare alla sua Casa questa nobil parte dell'antico patrimonio, s'affannò in tal guisa, che caduto infermo al Aya con debolezza di forze, e delirio de' sensi, terminò in pochi giorni la vita. Poco prima di spirar l'anima, dimandò piu volte se Bredà era presa, o liberata, e queste furon l'vltime sue voci. Capitano eccellentissimo così nell'arte dell'espugnare, come nel difender le Piazze, e di egual capacità in gouernare l'armate, & in combattere in ordinanza, e sebene piu cauto, che ardito, però sempre prudente. Giouanetto di prima età passato al comando d'Eserciti, prima che al tirocinio dell'armi, in ogni sua operazione fece spiccar la solerzia dell'ingegno, la sodezza del consiglio, il vigore dell'esecuzione; e conseguì tal credito nelle cose militari, che nè meno potè oscurare la fama del suo nome l'esserli toccato a combattere con due grandissimi Capitani Alessandro Farnese, & Ambrogio Spinola. Parue però piu fortunato ne gli esordj della milizia a fronte del Farnese, che in questi vltimi anni; Perche senza l'esperienza della guer-

Lo stesso disperato di poter conseruare Bredà muore. Suo Elogio.

ra potè sostenere la competenza di quel Capitano vecchio, nè li succedette cosa, che punto diminuisse il concetto, che si andaua acquistando. Ma poi combattendo col Marchese, quando già era adulto il suo valore, e nel maggior vantaggio di riputazione, e di gloria il suo nome, incontrò in molti cimenti, per li quali fu stimato di molto inferiore nell'industria, e nello spirito al suo competitore. Onde non si può facilmente giudicare, se l'essere vissuto ne' tempi del Marchese, & al confronto di lui li sia riuscito, o di riputazione, o di suantaggio. Ma tanto basti di lui. Occupò il suo luogo, e l'imperio militare delle Prouincie vnite il fratello Federico Enrico, il quale sin dall'ora aueua dato saggi di gran condotta, e poi con la felicità de' successi solleuò il suo nome a fama grande, sino ad essere annouerato fra piu eccellenti Capitani della sua età.

Federico Enrico suo fratello succede nel comando.

Questo accidente ridusse all' vltima disperazione gli assediati, i quali veniuano trattenuti da Maurizio con le speranze del soccorso. Onde trouandosi a gli estremi, dopò d'auer sostenuto per lo spazio di noue mesi l'assedio, a' noue di Giugno dell'anno 1625. piegarono alla resa. Il Marchese accordò loro quelle piu onorate condizioni,

Il Marchese acquista Bredà.

dizioni, che seppero desiderare. La stessa moderazione, e clemenza vsò in tutte l'altre cose, accomodando i vinti di carriaggi, e di barche, per condurre le loro robbe, e proibendo, che i suoi Soldati vsassero co' nimici parole facete, ed ingiuriose, e molto meno fatti insolenti. Entrato nella terra in mezzo alla Nobiltà dell'Esercito, riceuette con vmanità rispettosa i complimenti di Giustino di Nassau, di due figli naturali del morto Principe Maurizio, e de gli altri Nobili. La prima operazione sua fu di restituire nelle Chiese il vero culto, facendo cantare nella maggiore il *Te Deum*, e la Messa solenne, in rendimento di grazie a Dio. In appresso fece diuersi apparecchi per riceuere nella terra in forma triõfale l'Arciduchessa Isabella, e nella Porta d'Agè, per la quale doueua entrare, pose la seguente inscrizione in memoria della vittoria:

Sua moderazione, e clemẽza co' vinti.

Sua pietà, e Religione.

PHILIPPVS HISPANIÆ REX,
GVBERNANTE ISABELLA CLARA EVGENIA,
HOSTIBVS FRVSTRA IN SVPPETIAS
CONIVRANTIBVS,
BREDA VICTOR POTITVR.

Alza vn Trofeo in memoria della Vittoria.

Di se non fece memoria, come che fosse alieno da ogni ostentazione, contento del fatto. Venne la Principessa con numeroso corteggio di

Riceue l'Arciduchessa in Bredà.

Nobiltà; Il Marchese li fu incontro per tre miglia, e la seruì caualcando alla Portiera della Carozza. L'ingresso fu da lui solennizato con ogni maggior pompa. Nell'alloggio spiccò la solita sua magnificenza, perche spesò così la Principessa, come tutta la Corte, e la Nobiltà venuta con lei per tutto quel tempo, che si trattenne nella Città. Corrispose Isabella a tanta generosità con accumulare tutto giorno lodi al Marchese, alla di cui memoria consacrò quest' Elogio, intorno al quale fu dubio se piu degnamente l'auesse meritato con l'opere, o piu constantemente rifiutato con la modestia.

Lodi che li vengono date da essa, e memoria erettali.

AMBROSII SPINVLÆ
VIGILANTIA
BREDA
EXPVGNATA.

Queste parole furono d'ordine della Principessa (ricusandolo il Marchese) scolpite nella Chiesa maggiore molto nobilmente fabbricata da gli antici Signori d'Oranges, per riporre le ceneri de' maggiori, e le memorie della famiglia. In questa aueuano i ribelli alzato vn Epitafio con parole ingiuriose, ed indegne al Re di Spagna, in luogo delle quali furono poste le soprascritte, per eternare la fama di quell'assedio. Questo fu

il

il premio che conseguì il Marchese da Isabella; Ma dal Re Filippo ebbe vn amplissimo guiderdone, essendo stato eletto gran Comendatore di Castiglia della Nobilissima Religione di S. Giacomo. Qui non finirono i suoi onori. Tutti i Principi, ò Aleati, ò amici della Casa d'Austria, e principalmente l'Imperatore, gli passarono vfficj di congratulazione per la vittoria, & Vrbano VIII. Sommo Pontefice con vn elegantissimo Breue magnificò il Trionfo, scriuendoli, *Che le vittorie del suo braccio erano palme, le quali irrigate dal sangue de gli Eretici, cresceuano a coronare la Maestà della Religione Cattolica. Che l'espugnazione di Bredà era vn Trofeo nobilissimo al suo valore, per farlo cognito alle nazioni, & all'età venture. Che il Mondo specchiandosi in lui, conoscerebbe, che l'Italia riteneua tutta via l'antica gloria di produrre i Cesari, e gli Scipioni. Auer esso soggettato nimici poderosi per le ricchezze, ostinati nel furore, e sprezzatori della morte. Auer, col valore, e colla forza aperta, ricuperata alla potenza Austriaca quella Piazza, che le era stata vsurpata con occulto tradimento. I fiumi per l'opposizione de' suoi alloggiamenti aueuano questa volta mal loro grado diuertito dal corso naturale per strade* ignote,

Guiderdone, che riceue il Marchese dal Re.

Nobilissimo Breue del Pontefice Vrbano in sua lode.

ignote, ed insolite. Questi esser portenti del Cielo, e della sua fortezza. Sarebbe eterna la memoria dell'assedio di Bredà, e da esso, come da esemplare, ne leuerebbero i posteri la vera arte di guerreggiare, & vn esempio nobilissimo di militare condotta. Tale fù l'Elogio del Pontefice, e per verità fu di tanta conseguenza questa vittoria, che per comune giudizio aurebbe potuto da se sola rendere colla Chiesa, e col Re singolari i meriti del Marchese, e presso del Mondo tutto immortale per sempre la gloria del suo nome.

Questo assedio altretanto rese memorabile la campagna dell'anno 1625., quanto che fu l'vltimo, che succedesse in Fiandra nel tempo del Marchese, perche li tre anni seguenti, ne' quali vi dimorò, l'vna, e l'altra parte per debolezza di forze consumò il tempo in mantenere il proprio, senza inuadere l'altrui. In questo interstizio d'armi considerando il Marchese, come potesse rendere alcun seruigio al Re, & al Paese, ed illustrare la sua condotta con qualche azione, applicò l'animo ad vn disegno, che li venne suggerito dal suo ingegno, sempre attiuo, e viuace, e non men pronto all'inuenzioni, di quello, che si fosse all'esecuzioni. Questo era di sminuire, se non togliere del tutto, alle Prouincie vnite il co-

Disegna il Marchese di far due gran Canali per introdurre comercio nelle Prouincie Regie.

comercio dell'Alemagna, introducendolo nelli vbbidienti. Si prometteua d'ottener cio con far due canali, vno piu grande da Rimberg a Venalò, il quale vnisse i due fiumi Reno, e Mosa. L'altro piu picciolo da Venalò al fiume Demer, che si scarica nella Schelda. Quindi s'apriua la comunicazione fra questi tre fiumi Reno, Mosa, e Schelda, i quali sono nauigabili, ed i maggiori, che scorrino per le Prouincie di Fiandra. Grande era il vantaggio, che ne veniuano a riceuere le Prouincie Regie, non solo per la comodità del traffico da vn luogo, all'altro nel paese stesso, ma per portare le merci dal mare, ed in particolare le Droghe nella Germania, appropriãdosi quegli vtili, che sino a questo tempo aueuano goduto vnicamente gli Olandesi, soliti per via dell'Aloy, e d'altri fiumi nauigabili di trasfondere così preziosa mercanzia nelle Prouincie piu interne dell'Alemagna. L'euidẽte vtilità del disegno lo fece approuare in Ispagna. Nè il Marchese tardò molto a porlo in esecuzione. Spinto a questo effetto l'esercito in campagna, occupò lo spatio destinato al trauaglio, alzando due forti reali ne' siti opportuni a difenderlo, prouedendoli di buon presidio, e d'artiglierie. Indi n'alzò ventiquattro

Ottenuto il consenso dal Re s'applica all'esecuzione.

piu

piu piccioli, i quali copriuano la riuiera del canale. Dopo queste operazioni si diede principio a scauare la riuiera del gran canale, il quale doueua esser lungo sette leghe, e largo settanta piedi. Furono impiegate in quest' opera a vicenda le milizie, e molte migliaia di guastatori del Paese, e si cominciò il trauaglio con sollecitudine, & ardore. Erasi trincierato in vn sito poco discosto da' Forti Regj, per impedire l'operazione, e per valersi di quei vantaggi, che auesse presentato la fortuna, il Principe Federico Enrico d'Oranges con l'armata delle Prouincie vnite, & aueua alzato anch'esso in vn sito opportuno vn forte reale; A canto di lui aueua il Marchese collocato con parte delle Truppe Regie il Conte Enrico di Bergh, il quale inuigilasse sopra qualunque suo moto. Da questo freno trattenuto l'Oranges non ardì di trauagliare gli Operarj Regj, o di tentare alcuna cosa, anzi rimase molto sorpreso, e timoroso delle cose sue, quando il Conte Enrico assaltando di notte tempo vno de' quartieri della sua Caualleria, li cagionò grande sconcerto, e non leggier danno, vccidendo molti soldati, ed altri portandone prigioni col Conte di Stirum Generale della Caualleria dell' Esercito a' proprj alloggiamenti.

In vano procura di opporsi il Principe d'Oranges.

Fazione, che siegue fra l'vno, e l'altro Esercito.

Questa

Questa si può dire l'vnica fazione, che succedesse nel tempo, che i due Eserciti si trattennero trincierati in quello alloggiamento, tutto che fossero così vicini, che vi restasser di mezzo le sole trinciere. In tal modo proseguì auanti, si puo dire senza opposizione, il lauoro del gran Canale; Nel qual tempo il Marchese ora da Brusselles con gli ordini sollecitaua l'operazioni, ora trasferitosi all'Esercito, colla presenza incaloriua l'altrui fatiche; Nè tralasciaua tal volta d'animare gli altri col proprio esempio, mettendo le mani nell'operazione, transformandosi di Generale in soldato, e di soldato in operario, sprezzando ogni riposo, affinche si venisse quanto prima alla fine di tanta operazione. Così dopo vn lungo trauaglio si terminò il gran Canale; Opera egregia, e di grandissima lode al Marchese; Perche colla finezza del proprio ingegno l'inuentò, e la propose, e con grandezza d'animo l'intraprese; Ma piu per auer superato le difficultà della spesa, del tempo, de' nimici, e della fatica nell'adempimento; Verificandosi in questa sua operazione, che niuno impedimento suole essere tanto grande, che vna grande industria

Sollecitudine, e prouidenza del Marchese.

Termina felicemente l'opera.

non l'ageuoli, e che vna lunga perseueranza non lo superi.

Il Fine del Quinto Libro.

DELLA

DELLA VITA DEL MARCHESE AMBROGIO SPINOLA

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

S'Impegna la Monarchia di Spagna in vna nuoua guerra in Italia, per escludere Carlo Duca di Niuers dalla successione del Ducato di Mantoua. Il Re Filippo chiama in Ispagna il Marchese con disegno di preporlo a quella spedizione. Passa il Marchese per la Francia, ed in qualità d'Ambasciatore straordinario complisce col Re Lodouico sotto la Roccella. In Ispagna si trattiene pochi mesi, e viene spedito in Italie con la carica di Vicario Generale, e con podestà assoluta sopra la pace, e sopra la guerra. Passa a Genoua, indi in Lombardia, oue auendo assediato Casale, soccorre Carlo Emanuelle, e Vittorio Amedeo Duchi di Sauoia stretti da' Francesi. Da medesimi Duchi ha varj disgusti, e persecuzioni, si come dal Conte di Collalto Generale di Cesare. Tratta la pace con lo Legato Pontificio, e col Richelieu Generale di Francia. Ricusa di ratificare vna tregua senza il suo consenso stabilita dal Duca Vittorio Amedeo, e dal Collalto con li Francesi. Riduce all'estremo Casale. Si fortifica negli alloggiamenti per resistere a' Francesi. Amalatosi grauemente rinunzia il gouerno al Marchese di Santa Croce, e muore. Suo Elogio.

Nuoua guerra in Italia, per la successione del Duca di Niuers nel Ducato di Mãtoua,

TAli erano l'operazioni del Marchese in Fiandra; Quando s'accese in Italia vna guerra molto piu pericolosa di quella, e di maggior impegno per la Corona. Gouer-

naua lo Stato di Milano per modo di prouigione D. Consaluo di Cordoua, il quale desideroso di rendersi necessario alla Corona, per confermarsi nel posto, andaua riuolgendo nell' animo come potesse intraprendere alcuna cosa di grande in seruigio del suo Re, & in aumento della propria riputazione. Nè mancò la fortuna di presẽtarli opportunità marauigliosa a' suoi disegni. Con la morte di Ferdinando Duca di Mantoua senz'altro erede, che Vincenzo suo fratello di complessione gracile, e cadente, ed impegnato in vn matrimonio infecondo, consideraua si oggi mai per estinta la linea virile di questa casa in Italia. La gelosia di Stato non permetteua a' Ministri piu zelanti della Monarchia Spagnuola, di vedere senza ramarico, che tanta eredità cadesse in vn Principe Francese, quale era Carlo Duca di Niuers della casa medesima Gonzaga, piu prossimo agnato di Vincenzo, e legitimo successore delli di lui Stati. Sopra il tutto vegliaua a questa causa il Cordoua, come quello, che per li riguardi del suo gouerno, e per li particolari del proprio auanzamento, ne era piu attaccato; E speraua che l'esclusione del Niuers li aprisse largo campo di coglier profitti pel Re, e riputazione, e gloria alla sua condotta. Cospi-

D. Consaluo di Cordoua Gouernatore di Milano, & il Duca di Sauoia s'vniscono per impedirla.

raua

raua ne' stessi sentimenti Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, il quale rauuiuando l' antiche pretensioni sopra il Monferrato, offeriua a' Spagnuoli di concorrere colle proprie forze ad occupare quella Prouincia, con che glie ne cedessero vna porzione. Fauoriua mirabilmente i disegni dell' vno, e dell' altro la disposizione, nella quale si trouauano le cose del Mondo; Perche in Italia era in tal posto di riputazione, e di potenza la Monarchia di Spagna, che non si poteua dubitar d' alcun' ostacolo dalle Republiche, e Principi di questa regione. La Francia, dalla quale si doueua temere il maggior impedimento, trouauasi impegnata in grandissima guerra contra gli Eretici interni, e contra gli Inglesi. E l' Imperatore, dal quale, come da legitimo sourano doueua dipendere il giudizio della successione di Mantoua, si trouaua strettamente di sangue, e d'interessi vnito col Re di Spagna, e si reggeua con li di lui, piu che con gli proprj consigli. Queste fauoreuoli congiunture non meno, che l' esibizioni del Duca Carlo Emanuelle, stimolauano grandemente il Gouernator di Milano, e dauano maggior vigore a quelle ragioni, che egli portaua spesse volte alla Corte di Spagna, per persuaderla all'impresa. Rappresentaua

Disposizione delle cose d' Europa fauoreuole a' loro disegni.

Riflessioni del Cordoua al Conte Duca, per tentare con l'armi l'esclusione del Niuers.

ua egli al Conte Duca, *Che l'ammettere al possesso del Mantouano, e del Monferrato il Duca di Niuers altro non era, che porre in mano d'vn' acerbo nimico del nome Spagnuolo due fortezze le piu considerabili, che auesse la Lombardia. Aprirsi in tal modo a' Francesi sicurissimo ingresso in Italia, e riceuimento oportuno di quà da' Monti. Prouedersi loro di piazze d'armi, e di ritirata, ogni qual volta portassero la guerra ne' Stati del Cattolico. Essere di tanta opportunità le due prouincie di Mantoua, e del Monferrato, che veniuano a tenere lo Stato di Milano in mezzo, & a soggettarlo a doppia impressione; Dunque per liberare gli Stati di S. Maestà da questi pericoli, douersi impedire al Duca di Niuers la successione, tanto piu, che non mancauano giuste ragioni per farlo; Essendo figlio di Padre, che auendo portato l'armi contra l'Imperator suo Sourano, si era percio reso incapace con tutta la sua posterità di godere de' feudi, che ne dipendono. Concorrere con la giustizia della causa la facilità dell'impresa; Esibendosi di terminarla in poco tempo.* A queste ragioni non si arrese punto il Conte Duca, tutto che fosse solito di prendere qualsiuoglia risoluzione, che nell'apparenza auesse piu del generoso, e del gran-

Il Conte Duca sospeso nel deliberare, richiede il parere del Marchese.

grande, come quello ch'era ambizioſo di fama, & auido di cimentarſi per conſeguirla; Ma conoſcendo molto bene l'importanza della coſa, reſtò ſoſpeſo nel deliberare; volendo prima intenderne i pareri de' più accreditati Miniſtri. Vno di eſſi fu il Marcheſe Ambrogio, il quale ſi ritrouaua in Fiandra intento all'opera de' canali. I ſenſi del Marcheſe furono; *Che in niuna maniera ſi doueſſe impegnare la Monarchia in queſta guerra, per la quale s'inuolgerebbono gli Stati d'Italia in nuoue turbazioni, ed in nuoui pericoli. Il ſucceſſo delle coſe della Valtellina auer baſtantemente moſtrato, che i Principi Italiani geloſiſſimi della loro libertà, non poteuano tollerare alcun minimo creſcimento alla Monarchia. Eſſerſi poco dianzi compoſti col negoziato quegli affari, per non correre il pericolo dell'armi, per preuenire l'vnione de' Principi, e l'impegno maggior d'vna guerra colla Francia. Non eſſere di così poca forza quelle ragioni, che induſſero a depor l'armi, che tornaſſe a conto preſentemente ſenza preciſa neceſſità di ripigliarle. Non eſſerſi d'allora mutate in meglio le coſe. Nè auere così pochi, o così deboli nimici il Re, che conuenga farne de' nuoui, ed irritare fuori di propoſito quelli, che rimaneuano neutrali. Trouarſi le co-*

ſe

se della Corona in Italia così bene stabilite, e così sicure, che non si poteua temere, che cadendo il Ducato di Mantoua in vn Principe per quanto straniero, e inconfidente, potessero per questo accidente patire alterazione di rilieuo. Il Niuers venendo alla successione de' Stati lascierebbe (per quel, che si doueua supponere) l'vmor Francese di là da' monti, e si accomoderebbe alle massime de gli altri Principi d'Italia, l'interesse maggiore de' quali, era di viuere in quiete, e di venerare con sommo rispetto quella Monarchia, ch'era l'arbitra delle loro fortune. Tanto scrisse il Marchese, & il Conte Duca trouò queste ragioni di tal peso, che deliberò di non ingerirsi in quella guerra.

Viene dalle ragioni del medesimo persuaso a non impegnarsi contro del Niuers.

In questo tempo, trouandosi sempre piu aggrauato delle vecchie sue indisposizioni Vincenzo Duca di Mantoua, chiamò segretamente di Francia il Duca di Retel primogenito del Duca di Niuers, e fattali sposare la Principessa sua Nipote, con titolo di suo Luogotenente Generale, gli diede il possesso di tutte le fortezze dello Stato. Così morto poco dopo il Duca, riceuette il Retel a nome del Padre, da' Mantouani, e da' Monferini il giuramento di fedeltà; Onde non prima si seppe nelle Corti straniere il

trapasso

trapasso di Vincenzo, che la successione del Niuers. Giunto questo auuiso in Ispagna, non ne restò punto sorpreso il Conte Duca, come quello, che aueua deliberato di non impegnarsi cõtro del nuouo Duca; Anzi d'obbligarselo con fauorire la sua successione, e però scrisse due dispacci, per inuiarli in Francia, & in Italia a fine di maggiormẽte accertarsi di trouarlo, ne' quali si congratulaua della sua successione, e li offeriua la protezione della Corona, e la sua amicizia. Nel punto di sigillarli giunsero Corrieri del Gouernatore di Milano, il quale epilogando le già scritte ragioni, con le quali rappresentaua l'euuidente vtilità, anzi l'ineuitabile necessità di scacciare il Duca da quello Stato, conchiudeua, *che l'impresa era facilissima in questo tempo, quãdo ancora non erano stabilite le cose del nuouo Principato. Che egli si offeriua di terminarla in breue, anco quando non li riuscisse vn trattato, che aueuà con vn Vfficiale di conto, d'esser introdotto in Casale.* Da questi concetti amaliato il Conte Duca, mutando in vn subito parere, senza participare che al solo Re la nuoua risolutione, trattenuti i dispacci scritti al Duca, diede l'assenso al Gouernator di Milano per la guerra. Fatta questa deliberazione giudicò, che douendo

Muta deliberazione, e dà l'assenso al Gouernatore di Milano per muouere l'armi.

applicare le forze della Monarchia alle nuoue emergenze d'Italia, non potrebbe prestare le solite asʃistenze all'Esercito di Fiandra. Onde languirebbono per qualche tempo in quelle Prouincie l'operazioni militari. Percio stimando, che la presenza del Marchese Ambrogio colà non fosse piu necessaria, consigliò il Re a chiamarlo in Ispagna, con pensiero di valersene in Italia, quando la condotta di D. Consaluo non auesse corrisposto alle speranze, & al bisogno. Pensò ancora, che il passaggio del Marchese per la Francia auerebbe giouato a stringer maggiormente quella buona corrispondenza, che sino allora passaua fra le due Corone. E che egli stesso con termini di particolare corrispondenza da qualche tempo coltiuaua col Cardinale di Richelieu. L'amicizia di questi due Ministri era conciliata piu dal comune interesse de' loro Principi, che da priuata beneuolenza. Atteso che il Richelieu impegnato sotto la Rocella nella guerra contra gli Vgonotti, e contra gl'Inglesi, stimaua gran vantaggio, che la Corona di Spagna non s'impiegasse in loro soccorso; E l'Oliuares, il quale prima aueua volentieri veduto, che la Francia non portasse il solito fomēto alle Prouincie vnite, ora cominciò maggiormente

Persuade al Re di chiamare in Ispagna il Marchese.

Corrispondenza del Marchese col Cardinale di Richelieu.

mente

mente ad affettare di mantener viua l'amicizia col Cardinale, per tenerlo distratto dalle cose d'Italia. A questo effetto per maggiormente ligare il di lui animo con l'apparenze piu espressiue di sincera corrispondenza, inuiò vna grossa armata di Galeoni ad vnirsi con la Francese, che stringeua la Rocella. Collo stesso fine determinò, che il Marchese nel transito, che doueua fare per la Francia, douesse in qualità d'Ambasciatore straordinario della Corona complimentare il Re Lodouico, e procurare con lui, e col Cardinale la continuazione di così opportuna, e proficua corrispondenza.

Il Marchese destinato Ambasciatore straordinario per complimentare il Re di Francia.

In esecuzione di questi ordini il Marchese si licenziò con gran tenerezza dall' Arciduchessa Isabella, la quale non potè vederlo partire, che con le lagrime; Lo stesso sentimento ebbero per lui, così le milizie, come vniuersalmente le Prouincie Cattoliche. Accompagnato poscia dalla Nobiltà del Paese sino a' confini, entrò in Francia, in compagnia di D. Filippo suo primogenito, e del Marchese di Leganes suo Genero, col seguito di vna splendidissima Corte. Giunto ad Estrees il giorno vigesimo ottauo di Genaro dell'anno 1628. fu quì da vn Gentilhuomo di Corte complimentato per parte del Re, e del Car-

Parte di Fiandra verso il Campo del Re sotto la Rocella.

Onori che riceue dal Re, e dal Cardinale Richelieu.

Cardinale di Richelieù. Incaminatosi poscia verso il Campo del Re, che assediaua la Rocella, vna lega lontano dagli alloggiamenti, fu incontrato dal Marescallo di Sciombergh con nobile seguito. Come arriuò alla tenda, che li era stata preparata, fu visitato d'ordine del Re, e del Cardinale da personaggio di qualità, il quale per parte di S. M. li presentò il battone del Generalato, e lo pregò a prendere la direzione di quell'assedio, e la gloria d'vmiliar quella Piazza. A questo onore corrispose il Marchese colle piu ossequiose espressioni, & al dimani fu a render grazie al Re, & ebbe da lui tutte quelle piu gentili accoglienze, che si poteuano fare da vn tal Principe ad vn tanto Capitano. Dopo i primi complimenti il Re li disse: *Che era venuto in quei quartieri contra il parere de' suoi Medici, non essendo del tutto sanato d'vna tormentosa infermità, che l'aueua tenuto per molto tempo oppresso. La sua intenzione essere stata di scacciar dal Regno gl'Inglesi, ma che auendo conosciuto, che li suoi sudditi della Rocella aueuano contribuito a farli venire, si era risoluto di gastigarli, e di vmiliarli in quella guisa, che esso Marchese aueua presa Bredà, volendo imitarlo come l'autore, e l'inuentore di prender le Piazze*

Discorsi notabili tenuti dal Marchese col Re Lodouico

di questa forma. Cio detto l'inuitò ad andar seco a vedere i trauagli dell'assedio. Fece in quell'occasione il Marchese a S. M. vn graue discorso sopra le sue grandi azioni, e specialmente sopra la vittoria ottenuta dianzi contra gl'Inglesi all'Isola del Re, dicendo, *Che la sua Reale presenza accaloriua ogni operazione, rendendo coraggiosa la milizia, ed inuincibile la Nobiltà Francese. Che quanto a lui sommamente li dispiaceua di non auer potuto giamai far azione alcuna sotto gli occhi del suo Re, e che sopra ogni cosa desideraua di riceuere vna volta quest'onore.* In tal modo discorrendo familiarmente insieme giunsero vicino a trauagli dalla parte di terra, doue vna continuata trinciera intermezzata da molti bastioni, e forti cingeua d'ogni intorno la piazza. Richiesto il Marchese dal Re del suo giudizio intorno a questa operazione, approuò il tutto, e solo disse, *che trouaua la circonuallazione troppo vicina alla Piazza, e però vantaggiosa alle sortite del Nimico per la facilità, che li daua di ritirarsi.* Passarono in appresso a riconoscere i trauagli al Mare. Si era da questa parte, per impedire l'ingresso nel Porto a' Vascelli nimici, affaticato con molte operazioni Pompeo Targone Ingegnero Italiano, quello stesso, che

Giudizio, che dà il Marchese dell'assedio, e dell'operazioni de' Regi.

in

in molti assedj di Fiandra aueua seruito il Marchese; Nè gli era riuscito con tutte l'inuenzioni del suo fecondissimo ingegno superare le difficultà del sito, e l'opposizioni dell'Oceano tempestosissimo in quel seno. Onde il Re di consiglio del Cardinale, si era risoluto di fare vn operà simile a quella, che tentarono di far l'Arciduca, & il Marchese sotto Ostenden, cioè di tirare vn argine, o sia dicco, il quale aiutato da grossa muraglia, e da naui sommerse con carico di materiali, serrasse da vn lato all'altro del continente l'adito del porto. Era questo Dicco tanto lontano dalla Piazza, che non poteua esser offeso dal Cannone. In alcune parti lo lasciauano basso, ed in altre aperto, per isfogo della marea, dalla quale veniua continuamente col flusso, e riflusso tormentato. Il disegno era di serrare quegli spazj aperti con grosse catene di ferro. Dall'vno, e l'altro lido s'alzauano due forti cō buona prouigione d'artiglierie, per difendere il Dicco, & al prospetto per lo medesimo effetto staua sul'ancore l'armata Reale. Il Marchese ammirò l'opera, che non era però ancora finita, e la commendò come vna cosa inimitabile. Disse *che i Vascelli buttati in fondo seruiuano molto bene; Potersi però dubitare, che le maree non facessero*

cessero qualche danno al Dicco. Ma che senza dubbio le catene, che si sarebbono poste, per chiudere l'aperture, non resisterebbono all'impeto de' Vascelli, che venissero con vento. Dopo d'auer fatta seria riflessione sul tutto, aggiunse, *che imboccandosi col Dicco il Canale, e pagando bene la gente, la Città caderebbe.* Interrogato intorno all'abilità di Pompeo Targone, disse: Ch'era huomo di vasti disegni; Ma come li fu dimandato se li metteua in esecuzione, non rispose. Molti altri discorsi tenne col Re, col Cardinale, e con gli altri capi principali dell'Esercito, e tutti gli auuertimenti, che dette, e le riflessioni, che fece intorno all'assedio, vennero riceuute come Oracoli. Tanto era il concetto, che aueuano di lui huomini per altro grandi nell'armi, soliti a non prendere altri esempj, nè altri lumi nel militare, che dalla loro nazione. Tenne poi congressi segreti col Re, e col Cardinale intorno alle commissioni, che aueua dalla Corte, e venne facilmente in cognizione, che la Corona di Frãcia non era per abbandonare la causa del Duca di Mantoua, ma che aurebbe differito di venire alle piu aperte dichiarazioni, sino che fosse terminato l'assedio della Roccella, e la guerra con gl'Inglesi. Tanto scrisse il Marchese alla

Estimazione, che aueuano i Frãcesi de Marchese.

la

la Corte di Spagna, verso la quale dopo alcuni giorni s'incaminò, dopo d'auer riceuuto dal Re Lodouico, e dal Cardinale tutti gli onori imaginabili.

Il Marchese arriua in Ispagna, e riceue molti onori dal Re Filippo.

In Ispagna non è facile a narrare, con quanto fauore fosse riceuuto dal Re Filippo, e quali espressioni d'affetto, e di stima li facesse S. M. Quanti encomij desse al suo valore, quante proteste di riconoscenza per li seruigi prestati alla sua corona. Grand'era il concetto, che questo Giouane Principe aueua di questo suo vecchio Seruitore, e grande l'amore, che li portaua. Questo saggio di confidenza, che li diede, allora che facendo il Marchese vn conuito ad alcuni Grandi, entrò all'improuiso in sua casa, e volle participare della mensa, sedendo fra conuitati, puo seruirne di bastante proua a chi ha cognizione con quale decoro, e grandezza trattino con li loro sudditi i Re di Spagna. Questo è veramente vn'onore, che non si legge, che alcun di quei Re abbia mai fatto a suddito alcuno, Se leuiamo l'esempio di Ferdinando il Cattolico, il quale sulle instanze fattegli da Lodouico XII, che l'albergaua in Sauona, permettè, che Consaluo il Gran Capitano sedesse alla stessa mensa. Anco il Conte Duca non mancò verso di lui di

Esempio di gran fauore del Re, verso il medesimo.

tutte

tutte quelle dimostrazioni, che potessero maggiormente esprimere il concetto, e la stima, che aueua di lui. E tutti i Grãdi col esẽpio del medesimo gli resero ogni osseruãza. Nella Corte si trattenne il Marchese per qualche tempo, e dopo fu dal Re inuiato in Italia per amministrar quella guerra; Ma prima che io entri a discorrere di questo suo viaggio, conuiene, che permetta alcune cose intorno a' successi dell'armi, che in Lombardia si maneggiauano contro de gli Stati del Duca di Mantoua.

Il Gouernatore di Milano, & il Duca di Sauoia danno principio alla guerra contra il Mõferrato.

Riceuuto ch'ebbe il Cordoua Gouernator di Milano l'assenso di Spagna alla guerra contro il Duca di Mantoua, non tardò, come quello ch'era stato autore del consiglio di farsene Esecutore; Onde in primo luogo stabilito trattato di lega col Duca di Sauoia, e diuise seco le Terre del Monferrato, e le spese della guerra, fece precorrere Editti a nome dell'Imperatore, ne' quali si mostraua l'auocazione de' Stati del morto Duca di Mantoua alla Camera Imperiale, e si ordinaua al Duca di Niuers di rilasciarli al Gouernatore di Milano, & a' Paesani di riconoscerlo, con cominazioni di pene, contro chi ardisse farli contrasto. Con questa precedenza, credendo il Gouernatore auersi ageuolata la strada alla

meditata inuasione, sortì in Campagna, ponendo il Campo sotto Casale. Siede questa piazza sulla ripa del Pò, al prospetto di vn largo piano, che fa questo Fiume con discostarsi da alcune Colline soprastanti. A canto di esso, doue la pianura verso mezzo giorno piu si dilata, s'erge vna Cittadella regolare di sei Bastioni con doppio cerchio di mura, la quale così pel sito, come per la fortezza è stimata vna delle migliori d'Italia. Questa è opera moderna fabbricata con grãde spesa dal Duca Vincenzo Primo, non essendoui antecedentemente a difesa della Città, che vn recinto molto angusto in forma di Castello con Torrioni, e Merli all'antica. Comandaua alla Città con titolo di Gouernatore del Monferrato il Marchese Canossa, il quale dalle proceditùre del Cordoua preuedendo il pericolo, si era frettolosamente armato, raccogliendo dalle cernide del Paese il fiore della gente con qualche Vfficiale, e soldato straniero; Onde arriuaua il presidio a quattro mila fanti, e 400. caualli. Poco piu del doppio erano le forze del Gouernator di Milano, appena arriuando la fanteria a otto mila, e la caualleria a 1200. numero troppo picciolo per isforzare vna tal piazza, non essendo nè men sufficiente a circondarla. Per

Assedio di Casale, e descrizione della piazza.

Numero del Presidio, e degli aggressori.

questo il Cordoua, non compita intieramente la circonuallazione, drizzò solamente gli attacchi contra la Cittadella, e portando auanti gli approcci nella parte anco piu difficile, altretanto lenti riusciuano i progressi, quanto erano frequenti gli errori, & i disordini di chi li promoueua. Durò per molto tempo l'oppugnazione, senza che quei di fuori potessero occupare vn palmo di terra. Languendo dunque l'operazioni, il Cordoua perduta la speranza di conseguire per allora la piazza, applicò ad insignorirsi di Nizza, e d'altri luoghi del Monferrato inferiore, senza però discostarsi dall'attacco della Cittadella, per non pregiudicare alla propria riputazione, & al decoro dell'armi.

Il Cordoua volta lo sforzo dell' oppugnazione contro la Cittadella solamente.

Si volge all' occupazione dell' altre terre del Mōferrato.

Con piu prosperi progressi aueua fra tanto il Duca di Sauoia campeggiato nel Monferrato, occupando non solo Alba, e Trino con l'altre terre, che in virtù della diuisione li doueuano restare, ma ancora Moncaluo, che spettaua agli Spagnuoli, il quale fortificò, dichiarandosi col Gouernatore, che darebbe al Re altre terre in contracambio. Questa nouità, come ancora l'auere il Duca contra li patti fortificato Trino, fece nascere delle grandi gelosie ne' Spagnuoli, & auerebbe cagionata qualche alterazione se l'apprensione, che daua loro vn' Esercito messo

Il Duca di Sauoia s'impadronisce d'Alba, Trino, e Moncaluo.

Gelosie, che cōcepiscono di lui i Ministri di Spagna.

insieme in Francia sotto nome, e con denari del Duca di Mantoua dal Marchese d'Vxel, per venire al soccorso di Casale, non li auesse obbligati a star vniti, ed à concorrere col Duca alla difesa delle cose comuni. S'oppose il Duca colle proprie truppe, e con alcune ausiliarie de' Spagnuoli nella valle di Vraita al passaggio de' Francesi, e li battè con tal vigore, che li obbligò a ritornarsene intieramente disfatti. Questa vittoria inalzò tanto l'animo del Duca, che già diuorando colle speranze tutto il Monferrato, cominciò a vedere volentieri, che gli Spagnuoli non venissero a capo dell'impresa di Casale. Quindi con varj pretesti raggirandoli, cominciò a trattare tutto differentemente da quello, a che per la lega era obbligato. Nō solo ricusaua l'assistenza delle sue forze al Gouernatore, ma permetteua, che i suoi sudditi delle vicine terre del Piemonte concorressero a fornire di vettouaglie la Città assediata. Conosceua il Cordoua la deformità del procedere, ma non meno pouero di consiglio, che di forze, si tratteneua fra i limiti della dissimulazione. Continuaua egli l'oppugnazione della Cittadella di Casale con successi punto nō diuersi dallo sfortunato principio. Onde erano trascorsi molti mesi inutilmente

S'oppone il Duca nel passaggio dell' Alpi ad vn' Armata Frācese, e la rompe.

Suoi fini molto diuersi da quelli del Gouernatore di Milano e gelosie maggiori, che nascono fra di loro.

Il Gouernatore nō fa alcun profitto sotto Casale;

mente con molto incomodo della sua gente, senza profitto alcuno. Ma quel, ch'era peggio nè pure li era riuscito d'occupare tutte le terre del Monferrato, essendosi constantemente difese molti luoghi, e fra l'altre Ponzone, Castello forte di sito, presidiato dal concorso de' Paesani, e da qualche bãda di soldati stranieri. Queste disgrazie veniuano vniuersalmẽte attribuite all' imperizia di chi dirigeua la somma delle cose; Onde il consiglio di Spagna stimò accertato d'inuiare in Italia capo d'esperienza, e di consiglio, il quale potesse sotto il comãdo del Gouernatore giouare all'impresa. Per questo impiego fu scelto D. Filippo Spinola figlio primogenito del Marchese, il quale nel valore non meno, che nel sangue mostraua d'essere vscito da vn tanto Padre. Colla carica di Generale della Caualleria passò egli nello Stato di Milano; Ma arriuato all'Esercito trouò le cose in pessimo stato. Le truppe infiacchite di numero, e di coraggio, esposte all' ingiurie della stagione senza tende, che le reparassero sotto vn clima cotanto rigoroso. Somma penuria di viueri, e di foraggi, la gente indisciplinata, e mal auezza. In somma molto piu angustiato l'Esercito da' proprj mancamenti, di quello che si trouasse la piazza incomodata

Per supplire alla di lui condotta vien mandato in Lõbardia con titolo di Generale della Caualleria D. Filippo Spinola.

per

per l'oppugnazione. S'accresceuano i disordini per la mala sodisfazione, che mostrauano generalmente i popoli della Lombardia contro del Cordoua, e per maggiormente rendere odioso il suo gouerno, la scarsezza del raccolto di quell' anno aueua fatto alterare il prezzo alle biade, e cagionata penuria in tutte le Città del Dominio, per la qual causa si era in quei giorni solleuata la plebe di Milano contra i Regolatori dell' annona; Onde obbligato il Cordoua a portarsi in quella Città, per sedare il tumulto, lasciò alla direzione dell' assedio D. Filippo. Questi conoscendo quanto grand' errore si fosse sin allora commesso, di non occupare prima d' ogni altra cosa le colline, le quali signoreggiauano la campagna a vista della Città, ed apriuano il passo a' continui soccorsi, applicò a quell'impresa. Quindi espugnata la terra di S. Giorgio, & in appresso il forte Castello di Rossignano, s' impadronì anco delle colline. Tirato poscia vn profondo fosso dal Pò al rio della Gattola, & erette alcune trinciere, e fortini ne' luoghi opportuni, cinse d'ogni intorno la piazza. Fu giudicato comunemente da gl' intendenti, che maggior profitto auesse fatto D. Filippo nel periodo di pochi giorni, che non s' era fatto nel progresso di

Rimane egli alla direzione dell' oppugnazione di Casale. Sue vtili operazioni.

tutto

tutto l'attacco, e che senza dubbio se queste operazioni fossero state fatte nel principio, aurebbono portata a' Spagnuoli la cōquista della piazza, quale poi non sortì per l' aggiustamento, al quale fu obbligato il Duca di Sauoia col Re di Francia vittorioso ne' di lui Stati.

Il Re di Francia espugnata la Roccella, si porta in Italia al soccorso del Duca di Mantoua.

Aueua il Re Lodouico espugnata finalmente la Roccella, e da quel felice successo cresciuta in lui l'auidità della gloria, e dell'Imprese, si lasciò facilmente tirare dal consiglio del Richelieu a dichiararsi Protettore del Duca di Mantoua, & ad assisterlo con tutto l'impegno. Quindi partitosi con vna poderosa armata dal suo Regno, & a dispetto delle neui, e de' ghiacci, superati nel rigore del Verno i passi dell'alpi, ruppe nella Valle di Susa il Duca Carlo Emanuelle, che vi si era colle proprie forze, e con quelle de' Spagnuoli trincierato. Da questo infortunio vmiliato il Duca condiscese a quelle Capitolazioni, che il Re, e la necessità li prescrissero. Promettendo, *che gli Spagnuoli ritirerebbono le Truppe da gli Stati del Duca di Mantoua, ch'egli restituirebbe le Terre del Monferrato a risalua di Trino, prouederebbe la Città di Casale de' grani del Piemonte, e consignarebbe in mano del Re la Cittadella di Susa per sicurezza dell'adempimento del* con-

Rompe il Duca di Sauoia nella valle di Susa e l'obbliga a vn trattato di sauantaggioso.

concordato. Sottoscritti questi patti, il Re si ritornò in Francia, e dal Monferrato si ritirarono l'armi di Spagna, e di Sauoia, essendoui calato a prender quartiere con tre mila Fanti, e ducento Caualli Francesi il Sig. di Toras, lasciato dal Re in Italia, per procurare l'esecuzione delle cose stabilite.

In esecuzione del quale si ritirano l'armi di Spagna, e di Sauoia dal Monferrato

Peruenute le notizie di questi successi in Ispagna, perturbarono grandemente gli animi di quella Corte. Risentì sopra tutti viuamente il Conte Duca questo colpo, come pregiudiziale agl'interessi della Corona, & alla propria estimazione. Nè poteua darsi pace, che l'impresa auesse sortito fine così contrario alle reiterate promesse del Gouernatore, & alle proprie speranze. Onde attribuendo principalmente a quello la rouina delle cose, risoluette di riuocarlo dal gouerno, dandoli per successore il Marchese Ambrogio, al quale vnicamente, in caso di nuoua rottura, si doueua appoggiare la direzione dell'armi, come quello, che aueua la forma d'abbreuiare gli assedj piu difficili, e di venire a fine dell'imprese piu grandi. Portata dunque al Consiglio Regio la pratica, se si douesse ratificare il trattato di Susa di già accettato, & eseguito dal Gouernator di Milano, o pure rigettarlo, come pregiu-

Il Conte Duca mal sodisfatto dell'operazioni del Gouernatore di Milano delibera di mettere in suo luogo il Marchese Ambrogio.

Si consulta nel Cōsiglio di Stato se si debba ratificare il trattato fatto del Duca di Sauoia con li Francesi.

pregiudiziale, & indecoroso; S'espresse in questi sentimenti: *Che non si doueua tener conto d'vn accordo fatto dal Duca di Sauoia sotto il calore dell'oppressione, con patti indegni d'esser proposti a quel Principe, non che al Re di Spagna. Auer il Cordoua con la sua imprudentissima condotta, fatta dichiarare a fauore de' nimici la fortuna, e perduta l'opportunità d'vn grande, e certo acquisto. Ma non per questo esser mancata la speranza di conseguirlo. Douersi rimediare a' passati mancamenti; Mandasse il Re in Italia il Marchese Spinola solito a superare fortissime Piazze, perche questo Capitano felicissimo senza dubbio reintegrarebbe l'armi Spagnuole di quella riputazione, che pareua da' sinistri accidenti alquanto denigrata. Non douersi abbandonare il Duca di Sauoia, il quale essendosi impegnato in seruigio, & in ossequio della Corona in quella guerra, perdute le conquiste, & vna sua Piazza, si vedeua ora dispostissimo a seguire la fortuna dell'armi Spagnuole, & ad esporsi a nuoui cimenti; Esserui certezza, che l'Imperatore obbligato pel proprio decoro a gastigare la contumacia, e la ribellione del Niuers, auerebbe prestate assistenze, e spinti in Italia quei fortissimi Eserciti, i quali l'aueuano reso trionfante dell'Alemagna. S'opporebbono*

Parere del Conte Duca

a' Francesi vn altra volta l'argine dell' Alpi, e la virtù del Duca Carlo Emanuelle, finche caduto Casale, si leuasse loro l'occasione, e la speranza di ripassare in Italia. Niuna cosa essere impossibile alla potenza, & alla grandezza della Monarchia; Niuna alla felicità di vn tanto Re. Colla costanza vincersi le grandi imprese; E spesso ritentandosi la sorte, riuscire ageuoli quelle stesse cose, le quali vna volta non si poterono conseguire. Di parere diametralmente opposto era il Marchese. *Consideraua egli lo Stato di Milano, che doueua seruire di campo alla guerra, esausto, e consumato. Gli altri Regni, e Stati del Re in Italia poco poter contribuire al di lui sollieuo; E la Spagna distratta dalle Guerre di Fiandra, non poter somministrare alimento sufficiente alla nuoua guerra in Italia. Le Piazze di Mantoua, e di Casale non solo fortissime per natura, e per arte, ma ben munite, e ben difese. I Francesi vicini all'Italia, impegnati ad assistere il Duca, e pe'l genio intraprendente, e feruido della nazione, pronti a queste spedizioni. Il Re Lodouico, che aueua di fresco con tanta felicità in mezzo all' Alpi aggbiacciate gustato della Vittoria, e della Gloria, ritenterebbe vn' altra volta questo passaggio, accalorando con la sua Regia presenza*

Sentimento del Marchese in contrario.

l'ope-

l'operazioni delle sue milizie, ed il valore di tanta nobiltà, che concorrerebbe volontariamente a seruirlo. I Veneti, e gli altri Potentati d'Italia inclinati a riceuerlo, & a secondarlo, e quelli, che ora sotto il freno del timore ostentano verso il nome del Re di Spagna la deuozione, e l'ossequio, sarebbono i primi a respirare aure di libertà licenziosa, ed a cōgiurare cōtro della Monarchia. Non potersi fare gran capitale sul Duca di Sauoia, Principe di massime, di genio, e d'interesse contrario alla Monarchia, il quale poco dianzi aueua con manifesto dispregio della Corona contrauenuto a' trattati, e poi abusandosi della vittoria, si era prese a scherzo le disgrazie dell'Esercito Reale. E finalmente dopo la rotta riceuuta, si era debolmente abbandonato a' nimici. Ma quando anco non si potesse dubitare delle sue arti, troppo fiacche essere le di lui forze, per opporsi al torrente dell'inondazione dell'armate Francesi, le quali numerosissime passerebbono i Monti; Essere tanti i siti, e tante le strade dell'Alpi, che non vn solo Esercito, ma molti ve ne voleuano per difenderle. E quando le forze Spagnuole volessero accorrere a presidiare quei passi, conuerrebbe abbandonare l'assedio. Negli Eserciti dell'Imperatore parimente poco capitale potersi

fare, perche questi feroci per lo genio della nazione, ed auidi di sangue, e di prede sarebbono stati piu terribili, e perniciosi a gli Stati del Re, che a' medesimi nimici. Non potersi esigere da queste Truppe ausiliarie quell' Vbbidienza, ch'è necessaria per regolare la guerra, e per condurre a porto l'imprese. Molto piu dannose riuscirebbono queste forze dopo la vittoria, perche cadendo in mano loro, o Mantoua, o Casale, alzerebbono in queste fortissime Piazze vn Tribunale dell'autorità Cesarea, per farla riconoscere da tutti i Principi Vasalli dell'Imperio, e dallo Stato di Milano, che ne dipendeua, con gran discapito della Maestà del Re, la quale presentemente era venerata, come la prima potenza d'Italia, e come l'arbitra di tutti gli affari. Tra questi sentimenti cõtrarj pendeua l'animo del Re, irrisoluto a quali de' partiti douesse piegare. Conciliaua autorità al primo l'essere vscito da vn tale autore, da' sensi del quale il Re non soleua mai appartarsi, per vna fatale subordinazione di genio, che li faceua violenza all' interno. Al secondo, oltre il peso delle ragioni, recaua credito la matura, ed esperimentata prudenza del Marchese, & vna certa osseruazione di molti, che egli già mai auesse preso errore nelle grandi deliberazioni. Ma in

fine preualse il sentimento del Conte Duca, e fu presa risoluzione di far questa dichiarazione. Che l'armi di S.M. si asterebbono di molestare gli Stati di Mantoua, quando fra certo termine il Re di Francia restituisse al Duca di Sauoia la Cittadella di Susa. Dopo questo si cominciarono a fare preparamenti per la guerra, ben sapendosi, che il Re di Francia non auerebbe così facilmente ceduta Susa parto del suo valore, & vnico frutto della vittoria. Il Marchese destinato da gli ordini del Re, e dal comune applauso della Corte a portare il peso della guerra, & a rimettere il lustro dell'armi, non si lasciò indurre a partire così presto per Italia, volendo, che precedessero le rimesse del contante, e tutti quegli ordini, e prouigioni, che stimaua necessarie alla guerra. Nè potendo ottenerle, per la strettezza del patrimonio Reale, trattenne per qualche tempo il suo imbarco con proteste, che non voleua andar a perdere la riputazione sotto piazze fortissime, senza Esercito, e senza denaro; Obbligato finalmente da' precisi ordini del Re, e da' calde instanze del Conte Duca, si partì, portando seco il titolo di Vicario Generale della Corona in Italia, & vna piena plenipotenza di far pace, e guerra secondo,

Preuale il parere del Conte Duca, e si delibera la guerra.

Il Marchese destinato al comando dell'armi non vuol porsi in viaggio senza l'assistenze necessarie.

Finalmente parte con piena autorità di pace, e di guerra.

do, che trouasse disposizione nel Duca di Mantoua di cimentarsi, o di vmiliarsi all'Imperatore, & al Re.

Grandi apparecchi, che si fanno in Italia per la guerra.

Risuonaua in questo mentre l'Italia di strepito d'armi, e di apparecchi di guerra; Imperciòche il Gouernatore di Milano faceua nuoue reclute di gente Italiana, & ammassaua prouigioni, per vscire vn'altra volta in campagna. Il Duca di Sauoia, che andaua di concerto seco con molta diligenza fortificaua Auigliana, terra non molto discosta da Susa, e munendosi di truppe, preparaua nuouo argine alla discesa de' Francesi. Ma dal lato, che riguarda la Germania, maggiore era l'apparecchio, e l'apprensione delle future calamità; Perche auendo il Conte Duca impegnato ne' suoi sensi l'Imperatore Ferdinando, che allora in istato felicissimo di fortuna godeua dell'vbbidienza, e del vassalaggio non solo de' suoi Stati patrimoniali, ma di quasi tutto il Settentrione, lo aueua persuaso a far accostare le sue armi all'Italia. Onde il Conte Giouanni Merode Capitano di Cesare con dieci mila fanti, e mille cinquecento caualli auanzatosi improuisamente nella Rezia, sorpreso il passo di Steich, s'impadronì facilmente di Mainfelt, di Coira, e d'altre piazze della Prouincia;

Vanguardia dell' Esercito Tedesco occupa i Paesi della Rezia.

allog-

alloggiando in essa la gente, per essere pronto à calare nelle pianure della Lombardia alla chiamata del Gouernator di Milano. Quest'era la sola vanguardia dell' Essercito Germanico, perche il Conte Rambaldo Collalto Generale di Cesare con altretanta gente, s'apparecchiaua a tenere la medesima strada; Ed era costante opinione, che lo stesso Vualstain Duca di Fridland, domatore della Germania, fortunato, e feroce guerriero, douesse con altri cinquanta mila huomini traghittarsi in Italia all' eccidio del Duca di Mantoua. Anco per mare si sentiuano grandi apparecchi, auendo il Conte Duca spinti dall' Oceano nel Mediterraneo trenta Galeoni, per isspauentare i Principi, e far opposizione all'armata, che si allestiua ne' porti di Francia.

Galeoni di Spagna nel Mediterraneo.

In questa espettazione di cose arriuò nel porto di Genoua sopra le Galere della Corona il Marchese. Quì egli si fermò alcuni giorni, così per concertare con gli assentisti Regj le rimesse de' denari per Milano, come per trattare con la Republica cose di rilieuo. Era allora la Republica mal sodisfatta delle procedure d'alcuni Ministri del Re, & in particolare di D. Consaluo Gouernatore di Milano, il quale preferendo la nuoua aleanza del Duca di Sauoia, e la neces-

Il Marchese arriua in Genoua.

sità,

sità, in che si ritrouaua della di lui assistenza, all'antica, & continua amicizia de'Genouesi colla Corona, nell'emergenze occorse fra la Republica, & il Duca, aueua sempre fauorito questo, massimamente nel proteggere la causa d'alcuni popolari, i quali sotto gli auspicj del Duca, aueuano congiurato di sconuolgere lo stato publico. Per la qual cosa, e per li sequestri fatti in Ispagna sopra le mercanzie, e beni de'Genouesi, la Republica venuta in qualche diffidenza con la Spagna, aueua dato vdiẽza al Signore di Sambran Inuiato del Re di Francia, & aperto l'orecchio a qualche progetto, da lui fatto in pregiudizio della Spagna. Onde cresciute le reciproche gelosie, era la nazione Genouese mal veduta, e mal trattata ne'Stati del Re. Per rimediare a questo disordine, che s'incaminaua ad vna aperta rottura, s'applicò il Marchese, interponendo la sua autorità così co' Ministri del Re, come co'Cittadini piu conspicui, & operò con tanta efficacia, che in breue si agiustò ogni pendenza, e le cose ritornarono all'antica armonia, con reciproco sollieuo de' sudditi. La Republica corrispose a questo beneficio verso il Marchese con molte espressioni di riconoscenza, e d'obbligazione, e in tutto quel tempo, che si trat-

Riconcilia perfettamẽte la Republica col Re.

tenne

tenne nella Città lo trattò con molto onore, facendolo assistere da' principali Patrizj, volendo che interuenisse a molte sue consulte; In somma depositando in lui i suoi piu segreti consigli. Fra l'altre cose fu per decreto del Senato pregato il Marchese, di riuedere il recinto delle muraglie nuoue, che si era principiato sulla schiena di quei colli, che nello spazio di sette miglie circondano la Città; Ed egli auendo diligentemente visitati i siti, & il trauaglio, diede quei ricordi, che stimò piu opportuni, per la perfezione di così grand' opera.

In appresso passò il Marchese a Milano, oue fu riceuuto con archi, feste publiche, acclamazioni, e voci popolari, e con altre dimostrazioni d'allegrezza. Applaudiua il popolo Milanese al suo nome, & altretanto laceraua la memoria del passato gouerno, trattando con fatti, e con parole indegne il Cordoua, mentre vsciua dalla Città, esclamando, che se n'andaua l'autore della guerra, & il fabbro delle publiche calamità. L'ingresso del Marchese fu con quelle milizie, che per mare aueua portato di Spagna, e con settecento cassette di pezze da otto, le quali fece portare in Castello apparentemente, per compiacere alla plebe, e per tenerla in ispe-

ranza di buon successo. Assunto il gouerno, come che aueua l'arbitrio d'eleggere o la pace, o la guerra, conoscendo le difficultà dell'impresa, e temendo sopra tutto la calata de' Tedeschi nello Stato di Milano, prima d'ogni altra cosa da Monsig. Giulio Mazarini Ministro Pontificio fece segretamente proporre al Duca di Mantoua partiti d'accomodamento, con che s'vmiliasse all'Imperatore, & al Re, alloggiando ne' suoi Stati le loro truppe, e rinunciando all'aleanza de' Francesi, in contracambio di che auerebbe l'inuestitura de' Stati da Cesare, e la protezione del Re Cattolico. Non accettò il Duca l'offerta, risoluto di non discostarsi dalla clientela del Re di Francia. Onde fu forza, che il Marchese pensasse alla guerra, e permettesse, che dalla Rezia calassero nella Lombardia le truppe Imperiali, alla qual cosa di malauoglia condiscese, per l'obbligazione, che aueua d'eseguire gli ordini di Spagna, e per non potere piu lungamente sostener così grosso Esercito nella sterilità dell'Alpi Retiche. Che per altro egli vi aueua gran renitenza, e quasi orrore, preuedendo quanto queste armi sarebbono riuscite perniciose all'Italia, destinate dalla diuina giustitia a consumare, quasi voracissime fiamme, quelle Prouincie,

o amiche, o inimiche, per le quali passassero. Calato nel Cremonese l'Esercito Imperiale numeroso di venti due mila fanti, e tre mila caualli, il Conte di Collalto, che n'era Generale, passò a Milano ad abboccarsi col Marchese, col quale concertò il tempo di dar principio alla guerra. Si mossero dunque i due Eserciti alle destinate imprese. I Tedeschi occupate quasi tutte le terre del Mantouano attaccarono la capitale, per vmiliarla sotto il rigore de gli assalti, non ostante che la stagione inoltrata nel verno rendesse malageuoli l'operazioni. Il Marchese dall'altra parte, ridotte in suo potere le terre del Monferrato, vi pose i suoi quartieri d'inuerno, bloccando da lontano Casale, senza impegnarsi ad oppugnarlo colla forza, per non distruggere le sue truppe in vna stagione contraria.

Terminata con questi successi la campagna dell'anno 1629. cominciò l'anno seguente con apparenza di piu grandi moti, e di maggiori torbidi; Perche oltre le truppe Tedesche venute poco dianzi a lacerar l'Italia, s'attendeuano per compimento delle comuni miserie, nuoui Eserciti di Francia. E per verità il Cardinale Richelieu consigliaua il Re a ripassare i monti per esigere dal Duca di Sauoia, e da'Spagnuoli l'esecuzione

Aprensione della venuta de Fráncesi in Italia.

cuzione del trattato di Susa, con quella stessa forza, con la quale li aueua obbligati a condiscenderui. Lodouico tirato dal desiderio della gloria s'apparecchiaua a farlo. Perciò il Duca di Sauoia, essendo in grand' apprensione delle cose sue, come era pronto di partiti, e d'inuenzioni, studiò di schermirsi cõ l'arte, già che vedeua manifesto il mancamento della forza. Onde spedì in Francia il Principe di Piemõte suo figliuolo a tentare l'animo del Re, e del Cardinale, offerendoli la sua aleanza, quando li venisse restituita Susa, e si concertasse l'impresa di Genoua, e di Milano da farsi con l'armi comuni. Nello stesso tempo spedì l'Abate Scaglia al Marchese Ambrogio, inuitandolo a soccorrerlo di gente, e di denaro, & a condurre l'Esercito in Piemonte, per opporsi a' Francesi, i quali calati che fossero in Italia, sopra le speranze della sua assistenza, sarebbono da lui abbandonati, e combattuti.

Il Duca di Sauoia diffidando di potersi difendere introduce artifitiosi negoziati con la Francia.

Questi doppj trattati fecero, che il Marchese, il quale era sagacissimo in penetrar l'intimo dell' altrui pensieri, non li desse fede; Anzi sospettando grandemente delle di lui arti, cominciasse a considerarlo come vn Principe, il quale senza rispetto alcuno mutarebbe partito secondo l'occasione de' proprj vantaggi. Quindi ne nacque

Il Marchese s'ingelosisce di lui, e li richiede per sicurezza alcune Piazze.

vna

vna gran diffidenza fra loro; e parendo al Marchese cosa poco sicura di somministrar denari a chi teneua continue pratiche d'vnirsi co' nimici, ricercò al Duca per sicurezza della sua fede alcune Piazze del Piemonte; Proposta, che esacerbò grandemēte l'animo di lui, e lo mosse a portar querimonie al Re, & al Conte Duca. Fra tanto essendo venuta la stagione propria per campeggiare, da vna parte gli Alemanni stringeuano l'oppugnazione di Mantoua, e dall'altra il Marchese vscito in Campagna cingeua di piu stretto assedio Casale, attendendo il successo di Mantoua, e le mosse de' Francesi verso l'Italia, ma molto piu le risoluzioni del Duca di Sauoia, a quale de' due partiti fosse per appigliarsi.

Esercito Francese in Italia.

Ma già l'Esercito Francese comandato dal Cardinale di Richelieù Generalissimo dell'armi, s'approssimaua alle frontiere della Sauoia, & il Cardinale richiedeua al Duca, che in esecuzione de' trattati, demolita Auigliana, lo accomodasse di passo, e di viueri; Il Duca mostrādo di cōdiscendere in parte a queste richieste, procuraua di guadagnar tempo, e di ridurlo in mezzo dell' Alpi fra l'insidie, e la necessità. In tal forma auendolo con molte promesse tirato nelle montagne, si pose sull' opposta ripa della Dora, co-

steg-

steggiando la di lui armata; Indi per maggiormente assicurarlo, l'andò a trouare, iscusandosi di non auer fin'allora somministrati i viueri, per la penuria, che n'aueua. Il Cardinale egualmente sagace, volendo deludere l'arte con l'arte, finse di restare appagato, e lo sollecitò della sua dichiarazione; Ma non ottenendo l'intento, ripassata frettolosamente la Dora, spinse duemila caualli a Riuoli, oue si tratteneua il Duca col figlio, per farli prigioni. Questo gran colpo andatogli fallito, per essersi amēdue saluati in Torino, simulò il Cardinale d'attaccarli in quella Città, per tirare colà le forze dello Stato. Poi osseruando, che Pinarolo Città contigua, & opportuna a' suoi disegni era sfornita di presidio, spinse vna parte dell'armata ad attaccarlo. Alla prima impressione s'arrese la Città, e non molto dopo la Cittadella, impadronendosi li Francesi di questo posto di gran conseguenza per lo passo dell'Alpi, e per tenere in briglia il Piemonte. Il Duca trouandosi obbligato a riparare alle cose sue, con gittarsi in braccio a gli Austriaci, spedì l'Abate Scaglia al Marchese per pronti soccorsi. Questi ascriuendo a molta ventura, che la guerra, che doueua accēdersi negli Stati del suo Re, diuertisse nel Piemonte, e

Rottura fra il Richelieù, & il Duca.

Richelieù prende Pinarolo.

che

che l'operazioni de' Francesi auessero fisato a suo fauore il genio incostante del Duca, li fece sperare assistenze, confortandolo a non precipitare ad accordo suantaggioso. Indi insieme col Collalto andò ad abboccarsi in Carmagnola col Duca. Questo congresso in vece di togliere le male sodisfazioni, e le diffidenze, che passauano fra di loro, le fomentò maggiormente. Richiedeua il Duca, che gli Spagnuoli, & i Tedeschi, tralasciati gli assedj di Casale, e di Mantoua, venissero a scacciare i Francesi dallo Stato suo, perche dopo, rimanendo egli alla difesa dell'Alpi, si riportarebbero alle loro imprese. Al contrario il Marchese persuadendosi, che reintegrato il Duca ne' suoi Stati, non fosse per curarsi de' progressi dell'armi Regie in Monferrato, si scusò di non poter interrompere l'assedio di Casale, così essendo la volontà del suo Re, e solamente si dispose a lasciare in Piemonte alcuni Reggimenti vecchi di Fanteria, e sette mila Tedeschi nuouamente venuti di Germania, i quali sotto il Collalto douessero opporsi a' Francesi, e tenergli impegnati in quelle parti, finche egli terminasse l'assedio di Casale; Dopo del quale sarebbe passato in persona con tutte le forze a liberare il Piemonte. Di tale risoluzione mal

Abboccamẽto del Marchese, e del Collalto con il Duca in Carmagnola.

so-

Il Duca di Sauoia, & il Collalto mal sodisfatti del Marchese.

sodisfatto il Duca, altamente si querelaua, che gli Spagnuoli solamente intenti a proprj profitti, non curauano la ricuperazione delle sue piazze, e molto meno se ne sarebbono curati in appresso, quando non auessero auuto piu bisogno di lui, che il loro fine fosse vnicamente di opprimere i Principi d'Italia, e non di solleuarli, e che volessero alimentare, e non finire la guerra. Da queste querele essẽdo passato a qualche particolare dimostrazione di parole piccanti col Marchese, proruppero fra di loro in disgusti aperti, per li quali, regolandosi con diuersi fini l'impresa, ne succederono graui disordini in pregiudizio de' comuni interessi. Anco il Collalto restò in mala intelligenza col Marchese, non vedendo volentieri, che all'impresa di Mantoua precedesse quella di Casale, e malamente soffrendo di essere costretto a dipendere dalle di lui resoluzioni. Onde non solo non volle restare a guerreggiar nel Piemonte, ma lasciata iui la gente nuoua, ripassò nel territorio di Mantoua, e contro gli ordini auuti s'impegnò sotto quella Città.

Nuoui disgusti fra il Duca, ed il Marchese.

Poco dopo nacque altra occasione di disgusti fra il Duca, ed il Marchese. Era in questi giorni arriuato in Piemonte il Cardinale Anto-

nio

niò Barberino Nipote del Pontefice con carattere di Legato Apostolico, per trattare la pace d'Italia in Alessandria, auendo antecedentemente esplorata la volontà del Marchese, e trouata in lui ottima disposizione, era passato a negoziare col Cardinale Richelieù, proponendoli vn' abboccamento col Marchese. Aueuano questi due Ministri piena plenipotenza da' loro Sourani, e dalle loro risoluzioni dipendeua la fortuna o buona, o rea d'Italia. Amendue desiderauano di troncare le radici alla guerra, e per farlo piu facilmente aueuano deliberato di trattare insieme, e di dare questo spettacolo memorabile al Mondo, che due grandissimi Generali delle due maggiori potenze, che auesse l'Europa, fossero veduti vniti a prescriuer leggi a' Principi inferiori, e comporre col loro arbitrio le cose d'Italia. Mà il Duca di Sauoia, il quale auendo offeso l'vno, e l'altro, niente piu abborriua, che di vederli vniti, supponendo, che le loro risoluzioni non douessero riuscire, che a suo notabile disauantaggio, operò in maniera, che non seguì l'abboccamento. Il Legato dunque andando auanti, e indietro fece venire il Richelieu in questo partito. *Che li Francesi riterebbono Susa, e Pinarolo, e i Tedeschi le Piazze occupate a'*

Il Richelieu, ed il Marchese desiderano d'abboccarsi insieme.

Griggioni, fin che le cose d'Italia si componessero a sodisfazione de' due Re. Questo progetto portato dal Legato, quanto dispiacque al Duca per la dilazione, che si daua alla restituzione delle sue Piazze, altretanto fu grato al Marchese, il quale si dichiarò, che non aueua difficultà di accettarlo; Di che si alterò tanto il Duca, che non solo si querelò col Collalto, col Duca di Feria, e con altri del Marchese, ma tenne anco discorsi pregiudiziali alla di lui riputazione, dicendo: *Che aueua mostrato troppo desiderio di vederſi col Richelieù, e che alla causa publica anteponeua la particolare obbligazione contratta col Cardinale, per gli onori riceuuti nel suo passaggio per Francia.* Ne quì finirono le sue doglianze; Ma auendo fatto abortire ogni pratica di pace, spedì l'Abate Scaglia in Ispagna, per rappresentare in quella Corte i torti fattigli dal Marchese, il quale punto nõ curandosi del sollieuo de' suoi Stati, e meno delle sue sodisfazioni, volesse dar orecchio a vn trattato tanto pregiudiziale a gl' interessi suoi, & alla riputazion della Corona. Contra il Cardinale Richelieù adoperò le stesse arti, per farlo cadere dal concetto del suo Re, inuiando in Francia Madama Reale sua Nuora, per lamentarsi col Re de' strani portamenti, vsati

Il Duca spedisce l'Abate Scaglia in Ispagna a portare querele contro del Marchese.

Inuia la Nuora in Francia a fare lo stesso contra il Richelieù.

seco

ſeco da quel Miniſtro, il quale traſgredendo gli ordini Reali, in vece di andare al ſoccorſo del Duca di Mantoua oppreſſo da gli Auſtriaci, haueſſe voltate l'armi contra vn Principe amico, ch'era pronto ad aſsiſterlo. Queſte rimoſtranze fecero qualche colpo in Francia; Onde il Cardinale fu obbligato ad abbandonare l'Eſercito,e riportarſi alla Corte, per togliere dal Re ogni ſiniſtra impreſsione della ſua condotta. Ma in Iſpagna l'Abate Scaglia, non oſtante l'inclinazione dell'Oliuarez a prò del Duca, non fu ſentito con guſto, eſſendo intenzione di quella Corte,che il Marcheſe regolaſse con arbitrio aſſoluto non meno le negoziazioni di pace, che le coſe della guerra.

Fra tanto il Marcheſe reſtituitoſi in Monferrato cominciò a ſtringer Caſale, non ſolo con l'aſſedio, ma anche con l'oppugnazione; Quindi formati in quattro bande gli attacchi, con la ſolita diſtribuzione delle nazioni,venne a' lauori, & ad aprire le trinciere. Poi per maggiormente trauagliare gli aſſediati,fece aſſalire l'Iſola, che forma il Pò dirimpetto alla Città, e li riuſcì d'occuparla con morte di 300. Franceſi, che la difendeuano. Ciò non oſtante gli aſſediati continuarono la difeſa con gran coſtanza, e ſpeſſo

Il Marcheſe attende all'oppugnazione di Caſale.

con furiose sortite dauano sopra gli aggressori. Fra l'altre vna ne fece così vigorosa il Marescial di Toras sopra il ridotto del quartiere de' Lombardi, che tagliati a pezzi i difensori, passò al secondo, e poi con eguale felicità al terzo, doue sopragiunto dalle bande della Caualleria del Conte di Soragna, venne obbligato a ritirarsi.

Il Re di Francia entra nella Sauoia, e nel Piemonte.

Mentre che con questi successi continuaua l'assedio di Casale, il Re di Francia entrato con altro Esercito nella Sauoia, non incontrata resistenza, occupò Ciamberì, e la maggior parte delle Piazze di quella Prouincia. Auanzatosi poi nel Piemonte verso il passo di Auigliana, trouò il Principe di Piemonte trincierato con le sue truppe, per difendere l'angusto ingresso di quella Valle. Impedito l'Esercito Regio a passar oltre per questa parte, diuerti altroue, & il Principe costretto ad abbandonare i vantaggi di quel posto, fu inuestito dalle truppe Regie, ed abbandonò loro il Campo, e la vittoria; Col calore di questo successo inoltratisi li Francesi nel Piemonte occuparono senza resistenza Saluzzo, e sarebbono senza dubbio calati nel Monferrato, a tentare il soccorso di Casale, se la malatia sopravenuta al Re non l'auesse obbligato a soprasedere, & a riportarsi a Lione,

Ritorna in Francia amalato.

Da

Da tante perdite agitato, ma non vinto l'animo del Duca, ardendo di desiderio di sfogare il conceputo sdegno, deliberò di venire a battaglia con l'Esercito, che il Re di Francia aueua lasciato in Piemonte, tutto che fosse di molto superiore al suo. Il Marchese penetrato questo disegno, li scrisse, *Che nō volesse arrischiare la fortuna de' suoi Stati all'euēto incerto d'vna giornata, mettendo anco in pericolo quelli del Re.* Ma nō potēdo ritrarlo dalla deliberazione precipitosa, l'arrestò cō proteste di richiamare la sua gēte, e con ordine a chi la comandaua di non combattere; Dal che piccato il Duca, non potendo tollerare, che altri volesse (come esso diceua) nel suo stato raggirarlo, & insegnarli a far la guerra, pentitosi di non auere dato l'assenso alla pace, ripigliò i trattati d'aggiustamento con li Francesi; Ma prima di vedere il fine de' suoi artificiosi negoziati, trouandosi dall'età non meno, che da' trauagli dell'animo, e del corpo logorato di forze, terminò nell'anno sessagesimo nono la sua vita. Proseguì Vittorio Amedeo suo successore le pratiche dell'aggiustamento, ma, non volendo i Francesi venire a conclusione, se prima gli Spagnuoli non abbandonauano l'assedio di Casale, ricusando il Marchese, d'aprir l'orecchio

Il Duca determinato a venire a battaglia cō i Francesi viene dal Marchese impedito.

Morte del Duca Carlo Emanuelle.

l'orecchio ad alcuna proposizione, se prima Casale non fosse in sua mano, abortì il trattato. Per questo il Duca maggiormente disgustato del Marchese, per mezzo del medesimo Abate Scaglia portò alla Corte di Spagna nuoue querele contro di lui, incolpandolo di tutte le disgrazie della sua Casa, e della perdita de' suoi Stati, e che prima auesse voluto con pregiudizio de' suoi interessi, e con discapito della Regia riputazione, accordare vn trattato suantaggioso, & ora rifiutasse di venire alle nuoue pratiche d'accordo, perche non auessero fine le miserie del Piemonte, e della Sauoia. Queste accuse rieteratamente portate al Re, & al Conte Duca fecero qualche colpo in questo, perche era molto inclinato alla Casa di Sauoia, e come di seruigio segnalato verso la Corona, si vantaua d'essere autore della recõciliazione di questa Casa, & il mezzo, che la mãteneua, nõ ostante tãte disgrazie, vnita a gl'interessi del Re. E però si era al principio in qualche parte opposto alla condotta del Marchese, dolendosi, che auesse trattato con troppo rigore il Duca defonto; Ma ora cõmosso maggiormente dalla compassione della di lui morte, e dello stato calamitoso del figliuolo, venne per compiacerlo in risoluzione, di limi-

Querele del Duca Vittorio Amedeo cõtro del Marchese.

limitare al Marchese l'arbitrio ampiamente da lui portato in Italia, di fare la guerra, e la pace. Penetrò questo colpo viuamente l'animo del Marchese, e percio ne scrisse lettere risentite al Conte Duca, & al Re stesso, querelandosi, *Che più aueßero potuto le insinuazioni d'un Principe appaßionato, che le sue giustificatißime azioni. Auere il morto Duca con la doppiezza de' suoi trattati, tenuto il suo animo sospeso, se lo doueße, o soccorrere come amico, o combattere come nimico. Tale auerlo mostrato le premurose instanze fatte à Francesi di paßare in Italia, le offerte di vnirsi con loro, & il riceuimento fattoli ne' suoi Stati. Che se dopo d'auer dato ricetto nel suo seno alle vipere, l'aueuano morsicato, à lui, e non ad altri, se ne doueua attribuire la cagione. Continuare il figlio nelle steße maßime di seruirsi dell'aleanza di Spagna, affine di stringersi con migliori condizioni con li nimici. Eßer neceßaria la pace per rimettere l'Italia all' antica tranquilità, ma quella pace, che riuscisse sicura, & onoreuole. Che percio terminata l'impresa di Casale, sarebbe il tempo d'aprire l'orecchio a progetti, e di rimettere l'vno, e l'altro Duca al poßeßo de' loro Stati.*

Il Conte Duca limita al Marchese l'autorità datagli sopra la pace.

Se ne risente il Marchese con molte querele.

Tanto scriße il Marchese, promettendo la felice

felice riuscita dell'assedio di Casale; & appunto essendo poco auanti caduta in manò de'Tedeschi per sorpresa la Città di Mantoua, pareua, che per tale successo se ne fosse resa piu facile la cõquista, potendosi impiegare sotto questa Città gli auanzi di quell'Esercito vittorioso; Ma il Collalto, il quale niente piu abborriua, che di veder Casale espugnato dal Marchese, non volle darli minima assistenza, lasciando piu tosto parte della sua gente oziosa in Mantoua a continuare la rouina, non tanto di quell'infelicissima Città, quanto di se medesima, e parte ritenendone seco nel Piemonte alla difesa del Duca. Onde non potendo il Marchese valersi de' Tedeschi, & auendo indebolito di molto il proprio Esercito per varj staccamenti fatti verso il Piemonte, non potè proseguire l'oppugnazione con quel calore, e con quella celerità, con la quale era solito in Fiandra venire a capo de' più grandi assedj; S'aggiungeua nel Marchese l'apprensione grandissima, che i Francesi, i quali di fresco aueuano occupata Auigliana, douessero con tutte le forze calare al soccorso di Casale, senza che nè il Duca, nè il Collalto fossero per far loro ostacolo. Onde si stimò obbligato a rallentare per qualche giorni l'operazioni contra la

Cade Mantoua per sorpresa in potere de'Tedeschi.

Il Marchese rallentate l'operazioni cõtro la Città di Casale, attende a fortificare i proprj alloggiamenti

Città

Città per assicurare meglio il campo. A quest'effetto cinse gli alloggiamenti d'ogni intorno di fossi, e di trinciere, e munì di molti fortini le ripe del Pò con artiglierie, per battere la campagna. Terminate queste operazioni, ripigliò l'oppugnazione. Quindi portati auanti da ogni lato gli approcci, gli assalitori occupate le fortificazioni esteriori, sboccarono nel fosso della Cittadella, e i Napolitani, i quali combatteuano la Città, essendo alloggiati nel fosso, attaccato il minatore alle mura, procurauano d'atterarle. Non vsauano quei di dentro la solita ferocità nel combattere, nè il solito ardire nelle sortite, e nell'impedire i trauagli; Perche essendo i piu valorosi mancati ne' passati cimenti, degli altri, o atterrati dalla pestilenza, o dalla fame indeboliti, appena rimaneua numero sufficiente per la difesa delle muraglie. E già mancando molte cose necessarie per la difesa, e ridotta quasi all'estremo la prouigione de' grani, non poteua la piazza piu lungamente reggersi. Quando i Capitani Francesi considerandone per ineuitabile la caduta, e conoscendo dall'altra parte l'auersione, che il Duca di Sauoia, & il Collalto aueuano al Marchese Ambrogio, vennero in deliberazione di tentare l'animo loro, con farli pro-

Suoi progressi sotto la piazza.

Artificio de' Fràcesi, i quali per conseruare Casale, progettono la sospensione d'armi.

 porre

porre da Monsig. Panziroli Nunzio del Pontefice vna sospensione d' armi tanto in Piemonte, come in altre parti. Condiscesero a questo progetto l'vno, e l'altro, stimandolo vnico mezzo per togliere al Marchese la terminazione dell'impresa. Inserendo nel trattato questi patti. *Che si douesse consignare al Marchese la Città, & il Castello di Casale, con obbligo di somministrare al presidio della Cittadella il vitto quotidiano fino à che si stabilisce la pace, la quale non cōchiudendosi per tutti li 15. d'Ottobre, fosse lecito a' Francesi dopo quel giorno d' andare al soccorso della Cittadella, & agli Spagnuoli d' impedirglielo.* L'auuiso di questo trattato fu riceuuto dal Marchese, in tempo, che a momenti attendeua la caduta della piazza, come vn colpo dell'odio del Duca, e del Collalto contro di lui, e come vn concerto pregiudizialissimo al suo Re, il quale veniua ad essere defraudato non meno della gloria, che del vantaggio di tanta conquista; Onde negando di voler ratificare tale trattato fatto senza suo consenso, e senza l' interuento di alcun ministro del suo Re, troncò ogni pratica di sospensione, e di pace, attendendo a fortificarsi negli alloggiamenti, & a dare l' vltima mano all'oppugnazione; E gia la Città era

Che viene dal Duca, e dal Collalto accettata.

Nega il Marchese di ratificarla, prosegui sce l' Impresa, e s' amala grauemente.

giunta

giunta all'agonie, & egli al compimento de' suoi desiderj, quando la morte lo colpì, e con lui mancò il buon genio dell'impresa, e l'anima di quell'Esercito. Erasi nel corso di quella campagna molto affaticato d'animo, e di corpo, e non potendo la complessione, sebben robusta per se stessa, ma infiacchita da gli anni, e da' trauagli della continua militia, reggere a tante fatiche, & all'agitazione di tanti pensieri, fu forza, che soccombesse al letto. Indi mancando a momenti, si vide ridotto a segno di tal debolezza, di non poter più continuare al comando. Perciò chiamati da Milano i Ministri del Consiglio segreto e da Genoua fatto venire il Marchese di Santa Croce, che sapeua esser dal Re, in caso di sua morte, nominato per successore, fece in loro presenza aprire la cedola regia. In essa trouatosi il nome del Santa Croce, a lui il Marchese cedè il gouerno dello Stato di Milano, e dell'Esercito, dandoli diuersi auuertimenti saluteuoli agl'interessi del Re; Ma sopra tutto incaricandoli, che continuando nell'assedio, non approuasse la Tregua pregiudicialissima alla somma delle cose. Indi abbandonato il campo, si fece portare a Castelnuouo di Scriuia sul Tortonese, doue cresciutoli il male, e prouando spessi deliquj con

Rinuncia al Marchese di Santa Croce il comando, e si parte dell'Esercito.

Muore in Castel nuouo di Scriuia.

qualche alterazione di sensi, mancò nel giorno de' 25. di Settēbre dell'anno 1630. due mesi dopo la morte del Duca Carlo Emanuelle, e due mesi auanti a quella del Conte di Collalto, il quale restò oppresso dal dolore, perche, ad instanza del Re Cattolico, era stato da Cesare richiamato in Germania, a render conto della condotta sua, tanto pregiudiziale agli affari del Re di Spagna, e tanto contraria alla mente del suo Principe, & alla sua instruzione, nella quale li veniua ordinato, d'operare di concerto col Marchese, e di dipendere dalle di lui deliberazioni; Ma egli non aueua auuto studio maggiore, che d'impedire al Marchese l'impresa di Casale, così per isfogare l'emulazione, come perche apparisse piu considerabile la sua conquista di Mantoua. Ma seben si considera l'essere stato l'assedio di questa Città principiato, e proseguito piu con impeto, e con ferocia, che con virtù, e con arte militare, e l'essere terminato con sorpresa fortuita, in tempo, che la pestilenza aueua estinto quasi tutto il presidio, e la Cittadinanza, pare resti scemato assai l'onore della vittoria; Et al contrario l'auere il Marchese combattuto Casale con vero valore, e con militar disciplina, e l'auerlo ridotto in tale stato, che in pochi

Morte del Collalto.

giorni

giorni di piu, che auesse auuto di vita, l'auerebbe vmiliata, fa apparire la sua gloria maggiore, che quella del Collalto; Non essendo quanto alla stima del Capitano da considerarsi tanto l'euẽto dell'impresa, che dipende da molti accidenti della fortuna, quanto il tenor del consiglio, e l'operazioni, parti della condotta, e del valore.

Sentimento vniuersale per la morte del Marchese.

Questo fine ebbe il March. Ambrogio nell'età sua d'anni 61. non ancora compiuti, la metà de' quali consumò nella Patria con molta lode in impieghi ciuili, e l'altra metà nella guerra con continuata prosperità di successi. Onorarono la di lui morte l'Infante Isabella con le proprie lagrime, e con publico funerale in Bruselles, & il Re Filippo con espressioni di particolare sentimento, dicendo, che l'auer perduto così Gran Capitano contrapesaua il gusto, che riceueua dalla pace. Gli Amici lo piansero. Gli Emuli stessi, & anco i piu fieri nimici non li poterono negare il tributo delle lodi. Conobbero i piu zelanti Ministri della Corona, che còl Marchese, la Monarchia aueua perduto il suo piu saldo sostegno. I Fiãminghi, & i Milanesi, i quali aueuano prouata la dolcezza del suo gouerno confessarono d'essere stati trattati da lui con giustizia, e temperanza; Ma sopra tutti i Soldati dell' Eser-

Suo Elogio.

Esercito, i quali con lagrime affettuose l'aueuano veduto vscire amalato da' loro alloggiamenti, all'annuncio della morte viuamente traffitti, si querelarono d'auer perduto vn Padre amoreuole, vn Capitano prudente, e vn grande Benefattore. Tutti celebrauano le lodi del suo valore. Tutti reuocauano alla memoria le sue imprese. Coloro in particolare, i quali aueuano militato sotto i suoi auspicj in Fiandra, non si saziauano di raccontare a' Soldati nuoui le cose operate da lui in diuerse occasioni. Chi rammemoraua la costanza dell'animo, e la tolleranza di tante difficultà, & incomodi, quando in mezzo della strage, e della fame da vna parte con numero di Soldati poco maggiore di quello, che fosse il Presidio d'Ostenden, custodiua gli alloggiamenti, e stringeua la Piazza, e dall'altra opponeua le poche milizie deboli, & afflitte all'Esercito vittorioso, e prepotente del Principe Mautizio. Chi l'ardire, con lo quale ne' tre famosi assedj d'Ostenden, di Rimberga, e di Bredà era solito stare per molte ore del giorno sul sabbione intrepido, contra le cannonate, che li fioccauano intorno. Chi il coraggio marauiglioso di fermarsi per molto tempo nelle prime file de' suoi disarmato nella persona, esposto alla grandine

della

della moschettaria nimica, quando tentaua di soccorrer l'Esclusa. Chi la magnanima risoluzione fatta d'entrare prima di tutti nella Riuiera nel crescimento dell'acqua, che li arriuaua sino al petto, mentre gli Vfficiali piu arditi ricusauano d'esporsi a quel pericolo. Chi la celerità quasi incredibile, con la quale saluò Anuersa dall'insidioso assalto del Principe Maurizio, quãdo, preuenendo i di lui disegni, l'attaccò nel punto dello sbarco alla Schelda, e lo ruppe. Chi la vigilanza, e l'accortezza, con la quale penetraua i piu occulti disegni del nimico; Auuisandosi ora, che Maurizio doueua attaccare l'Esclusa, ora che destinasse d'occupare, e di fortificare il Villaggio d'Oosterbant, per portare il soccorso per acqua a Bredà; Chi la cautela in tener celati i proprj consigli, quando assicurato il passo del Reno attaccò improuisamente gli Ollandesi nella Frisia, togliendo loro tre fortissime Piazze. Quando entrato repentinamente nella Germania, fuori dell'aspettazione d'ogn'vno, occupò Aquisgrana; Distrusse il forte di Mulem nel Coloniese, e nel territorio di Giuliers espugnò la Piazza di Vesel. Quando nel Brabante circonuallò all'improuiso Bredà, senza che Maurizio ne auesse vn minimo sospetto. Chi la felicità di

condurre

condurre a porto tanti assedj di fortissime Piazze di Fiandra, e di terminare in pochissimo tempo in Germania coll'opposizione d'Eserciti vittoriosi la conquista delle due Prouincie del Palatinato del Reno. Quanto valorosamente combattesse in tante occasioni, ora ne' cimenti in Campagna aperta, ora negli alloggiamenti contro delle sortite, e le impressioni degli assediati. Con quanta fortezza d'animo trouandosi sotto Rimberga con l'Esercito non pagato tra molte difficultà, vscisse da gli alloggiamenti per combattere Maurizio, che veniua al soccorso. Come con forze molto inferiori l'andasse a prouocare ne gli stessi suoi Quartieri, obbligandolo a sloggiare di sotto Grol. Come a Bredà la terza volta presentatosi auãti le sue trinciere, lo sfidasse a battaglia. Quanto sempre fosse vigilante alla cura dell'Esercito, non dormendo mai spogliato, nè leuandosi mai lo stiuale, & gli sproni, e trauagliando egli continuamente, o con la penna, o col pensiero, mentre gli altri prendeuano riposo. Quanto fosse parco nel viuere, sino a stare giorni intieri senza ristoro. Quanto negletto nel culto della persona. Quanto efficace nel ligare gli animi de' Soldati, i quali sostẽtaua spazj lunghi di tempo con iscarse prouigioni, e senza pa-

ghe

ghe sopra le sole promesse. Quanto generoso nel donare il proprio per rimeritare l'azioni virtuose. Quanto prouido, quanto benefico. A' tanti illustri fatti raccontati da' vecchi Soldati accresceua presso di tutti ammirazione la nobiltà del tratto, la maestà del volto, la magnificenza delle parole, i gesti, e le maniere miste di grauità, e di gentilezza. Rendeua anco piu venerabile la memoria di tant'huomo il considerare le virtù sue così morali, come Cristiane, le quali furono i fonti, donde nacquero, e deriuarono tante azioni grandi. E per verità fu la sua vita vn perfettissimo modello d'esemplarità. Nè lo fecero piu illustre presso degli huomini le militari fatiche, che piu non lo rendessero meriteuole presso di Dio l'opere di pietà, e di religione. In trent'anni di continua milizia non vscì mai da questo Capitano azione, che punto disdicesse a vn ottimo Religioso. Già mai fu veduto iracondo, se non quanto alcuna volta consigliatamente, per riprendere l'altrui mancamenti, e pure ebbe tanti trauagli, e tante occasioni, nelle quali la fortuna imperuersando contro di lui, cimentaua la sua virtu. Giamai diede segno di minima sensualità, tutto che auesse occasione di praticare souente con Dame nobilissime di rara, & eccellēte bel-

sezza. Onde scriuono graui autori, che, toltone li quindeci anni di matrimonio, menasse il restante di sua vita in continuo celibato. Giamai fu vdito dir male d'alcuno, per quanto suo emulo, e suo nimico; Anzi con altretanta modestia parlaua delle cose altrui, con quanta moderazione delle proprie; E tanto fu lontano dall' vsurparsi la gloria delle fatiche, e dell'Imprese di qualunque persona, che anzi delle proprie nelle relazioni, che mandaua in Ispagna, soleua dar l'onore a' suoi emuli. Onde diceua il Duca di Lerma, che sapeua vincere i nimici con l'armi, e gli emuli con le lodi. Non si dimostrò egli men giusto nel premiare, che nel gastigare, e nel proibire a'suoi Soldati ogni sorte di licenza militare. E in tanti viaggi, che fece con le truppe dall'Italia in Fiandra, di Fiandra in Germania, e in Fiandra stessa d'vna in vn'altra Prouincia, non lasciò mai seguire alcun danno al Paese, o suddito, o neutrale, che da lui non fosse reintegrato; Gastigando egli esemplarmente i colpeuoli; Quindi nasceua, che tutti concorreuano al di lui Esercito a portare vettouaglie, e lo prouedeuano di quanto bisognaua. Nè si partiua alcuno, che non fosse sodisfatto, praticando egli prima di disloggiare di far publicar dal ban-

banditore, che chi restaua creditore d'alcun Soldato ricorresse a lui, e lo sodisfaceua, bisognando, del proprio. Verso de' nimici fu al possibile pietoso, vietando per quanto poteua l'vccisione, ed i sacchi, e piu volte per saluare da' disordini, e dalle violenze qualche Città vinta, ingannò l'Esercito, fingendo di portarlo a qualch'altra impresa. A prò de'Soldati spiccò sopra l'altre sue virtù la beneficenza, che è quella, che piu assomiglia gli huomini a Dio; Con questa dote eminente, il famoso Marchese Spinola (vserò le parole stesse d'vn graue autore suo coetaneo) si rese Padrone del cuore di tutte le Soldatesche, ch'ebbero fortuna di conoscerlo, e di vbbidirlo. Non si licenziò mai Soldato da lui, che oltre le douute paghe, non riceuesse regalo; Non fu infermo alcuno nel suo Campo, che non restasse dalla sua pietà beneficato nelle occorrenze piu bisognose: Madre alcuna non puo amare i figliuoli piu di quello, che egli facesse i Soldati; Ma verso il seruigio del suo Re fu così zelante, che non solo v'impiegò la persona, ma le proprie sostanze; Onde per mantenere la guerra di Fiandra s'indebitò di piu milioni, prendendo ogni anno sopra il suo credito a cambio partite rileuantissime; E poi per sodisfare ne' douuti tempi, mancando

cando spesso gl'assignamenti della Corte, distraeua i suoi aueri; Nel che consumò la miglior parte delle sue richissime facultà. Ma per pruoua della sua generosità, questo non si dee tralasciare, che militò sempre senza stipendio, non volendo mai riceuere parte minima di quei soldi, che per le cariche li spettauano. Che in Campagna tenne sempre tauola aperta alla Nobiltà con grandissima spesa. Che giamai dimandò al Re alcuna mercede per se, o per li suoi figli. Che auendo riceuuto da Filippo III. vna Cedola con promessa di vn Principato in Regno di Napoli, mai ne sollecitò l'esecuzione. Che rifiutò vn aiuto di costa di cento mila scudi, che'l medesimo Re al partirsi di Spagna li esibì. Onde potè meritare da quel Magnanimo Principe questa gran marca di confidenza: Che egli non fosse obbligato a render conto dell'aministrazione del suo Reale patrimonio. Al cumulo di tante virtù accoppiò vn grande zelo della salute dell'anime, & vn perpetuo studio dell'onor di Dio, e della Religione. Et a questo scopo dirizzando tutte le sue operazioni, portò le sue armi ausiliarie alla pietà, e si scelse per campo di guerra la Fiandra, e la Germania per combattere in fauore de' Cattolici contro l'eresia; Onde potè meri-

tare

tare da Dio il conſeguimento di tante, e così ſe-
gnalate vittorie.

Queſti ſono i fatti del Marcheſe Ambrogio Spinola, i quali io ho raccolti, e traſcritti da grauiſsimi Autori; ſenza fingere, o creſcere minima coſa, non auendo biſogno d'ingrandimento, ſuperando per loro ſteſſi anco il credibile. Queſto è certo, che per lodarlo non ho auuto meſtiero di mendicare da' luoghi comuni (come ſi ſuol dire) le formole, baſtando leggere qualunque Storico moderno, o Italiano, od Oltramontano, per vedere Elogi di queſto Capitano. Vi è chi con fauoloſa allegoria lo ſomigliò a Gerione di tre anime in vn corpo, alludendo alla ſua grandiſſima velocità di paſſare da vn luogo, in vn altro, e di regere nello ſteſso tempo piu Prouincie. Altri lo paragonò a Baldouino, e Gottifredo per la pietà dell'armi, e per la ſantità de' coſtumi. Altri ad Aleſſandro Magno, facendo ſuperiore l'aſſedio d'Oſtenden, a quello cotanto famoſo di Tiro. Altri lo fe maggiore al gran Conſaluo di Cordoua, ſcriuendo che poſte al confronto l'azioni dell'vno, e dell'altro, lo ſuperò di gran lunga, e che piu di quello auendo meritato il titolo di gran Capitano, non l'ha per auuentura ottenuto dalla nazione Spa-

gnuola,

gnuola, cui seruiua, per non essere come quello nato in Ispagna. Altri lo chiamò Capitano sempre felice, e senza eccezione sempre prudente. Ma tutti vniuersalmente li attribuiscono il sopranome d'espugnatore delle Piazze, titolo, che egli con l'opere dal comune applauso del Mondo ha meritato, perche oltre all'auer portato a fine tanti assedj di fortissime Piazze stimate inespugnabili, ha posto in pratica nuoue inuenzioni, e per l'auanti inusitate machine di guerra. Onde le nazioni d'Europa hanno imparato da lui cio che vogliono significare li Dicchi, le piatta forme, le blinde, i Gabbioni, le Gabbionate, le Dune, le Salciccie, & altri strauaganti nomi di militari operazioni. Quindi la Francia da lui hà appreso la forma di domare con la fame la Roccella, e di trouare resistenza al peso, & alla forza dell'Oceano; Quindi l'assedio d'Ostéden ha manifestato a' Capitani questo gran segreto; che si possono vincere le Piazze, anco quando non se li puo togliere il soccorso. Quindi per pruoua si è conosciuto, che niun luogo per munito che sia dall'arte, per fauorito che sia dalla natura, o circondato dall'acque, o sepolto nelle paludi, o dal mare difeso, si puo dire inespugnabile. Quindi finalmente, che niuna cosa,

seben

ſeben difficile, ſia ſtata impoſsibile all'ardire, & al valore del Marcheſe, il quale la Fiandra, ſtimata il piu nobil Teatro d'Europa per l'eſercizio dell'vmana fortezza, e la ſcuola migliore della ſcienza militare, ha riconoſciuto per ſuo principale Maeſtro; E la Spagna ha ammirato per lo ſuo buon genio, fatta poi certa dall'eſperienza, che dal di lui conſiglio, e dalla di lui eſecuzione dipendeuano i buoni ſucceſſi, e le vittorie della ſua Monarchia; Perche dopo la morte di queſto feliciſſimo Capitano reſtarono in Fiandra terminate le conquiſte, & in Lombardia l'Eſercito ſotto il Santa Croce perdette in pochi giorni talmente il coraggio, che doue prima da ſe non temeua le forze de' Franceſi, poi vnito co' Tedeſchi titubò all' arriuo del ſoccorſo; Onde l'impreſa di Caſale ridotta, come ſi è detto, dal Marcheſe quaſi all'vltimo ſegno, ritardata poi con l'accettazione della Tregua, vrtò in mille difficultà, e terminò in vna pace ſuantaggioſa, con grande pregiudizio della Monarchia, graue ſentimento del Re Filippo, e non poco biaſmo de' ſuoi Miniſtri.

Il Fine del Seſto Libro.

LO

LO STAMPATORE A CHI LEGGE.

NON dubito punto, benigno Lettore, che nella struttura delle parole non sieno trascorsi molti errori, i quali, come che ineuitabili nelle Stampe, saranno da te compatiti. Lascierò dunque alla tua discrezione di correggere que' molti, che incontrerai, bastando a me di additarti que' pochi, che mi sono a prima vista caduti sotto l'occhio. Onde

	Oue si troua.		Leggerai
Lib. I. fol. 22.	lin. 24.	vedendo	vedendosi
Lib. III. fol. 161.	lin. 21.	occupata	; Occupata
Lib. III. fol. 176.	lin. 10.	desiderando	desideraua
Lib. III. fol. 184.	lin. 22.	le due	le sue
Lib. V. fol. 287.	lin. 17.	Aloy	Albi
Lib. VI. fol. 305.	lin. 8.	permetta	premetta
Lib. VI. fol. 318.	post. 2.	paesi	passi
Lib. VI. fol. 341.	lin. 2.	vmiliata	vmiliato

IMPRIMATVR

F. Io. Dominicus Bertuccius de Cingulo Inquisitor Generalis Genuæ.

1690. 15. Nouembris.

IMPRIMATVR

Ex auctoritate Excellentissimi, & Illustrissimi Magistratus Inquisitorum Status.

Io. Franciscus Castagnola Cancell.